STORIA
MODERNA,
ovvero lo
STATO
PRESENTE
di tutti i
POPOLI del MONDO.

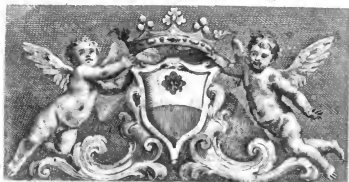
LO STATO PRESENTE
DI TUTTI I PAESI,
E POPOLI DEL MONDO
NATURALE, POLITICO, E MORALE,

CON NUOVE OSSERVAZIONI,
E CORREZIONI

DEGLI ANTICHI, E MODERNI VIAGGIATORI.

VOLUME XIII.

DELLA SCOZIA, E DELL'IRLANDA.

IN VENEZIA,
PRESSO GIAMBATISTA ALBRIZZI q. GIR.
MDCCXLIII.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR

ANTONIO RUZZINI

E' *mio costume fregiare le Opere, che escono da' miei Torchi col nome di qualche illustre soggetto per nasci-*

ta,

ta , o per virtù , o a cui per qualche titolo io sia debitore . Per mia buona sorte trovo in Vostra Eccellenza tutti e tre questi titoli , che m' inducono a presentarle questo Tomo dell' Istoria del Mondo . Non fa duopo rivolgere gli Annali de' più rimoti secoli della Repubblica Veneta per trovare degli Eroi , e de' gran Ministri della Famiglia Ruzzini ; *l'età presente , e Voi stesso ne ammiraste due in un medesimo tempo che basterebbero da sè a recar fregio e gloria a qualunque gran Repubblica . Ben comprende l' Eccellenza Vostra parlar io del* Serenissimo Carlo , *e del Nipote* Marco *vostro degnissimo Padre , la morte de' quali fu con amare lagrime dall' universale compianta . Se io volessi solamente numerare le Ambasciate ordinarie , ed estraordinarie del primo , senza dir nulla delle dignità , de*

ma-

maneggi , dè carichi esercitati nella Repubblica stessa , per cui era famoso , e riverito il suo nome dentro e fuori dello Stato di questa Serenissima Patria , sarei troppo lungo . Il vostro gran Genitore poi , appena ebbe l'età ricercata per le leggi , che ascese al grado di Savio del Consiglio con tanto universale applauso , che il suo parere era tanto stimato in Senato , quanto la sua eloquenza ammirata . Voi per tanto generoso imitatore di esempj domestici così illustri , instrutto nelle scienze necessarie al governo sino dagli anni più teneri , e versato ne' maneggi del Serenissimo Carlo , *che dalla propria bocca e da suoi stessi scritti apprendeste , siete sulla via di seguire le di lui orme gloriose , trovandovi attualmente nell' Eccell. Collegio nel grado di Savio di Terra Ferma . Credo di non aver sinora offesa*

fesa punto la vostra modestia, di che molto temerei se esprimer volessi gli applausi, che colà ritraete dai più accreditati, e periti Senatori, che hanno occasione di ammirare la maturità de' vostri consigli, e la prudenza de' vostri pareri. Non s' offenda però l' E. V. come umilmente la supplico, se io dichiaro in faccia al Pubblico d' essere uno di quelli, che sono stati singolarmente beneficati, e da tutta l' Ecc. Casa, e da V. E. in particolare. Conserverò eterna la memoria delle vostre singolari beneficenze, e in ogni tempo saranno memori delle infinite mie obbligazioni anche i miei figli, che sempre riconosceranno come un ereditario dovere la riconoscenza, e la venerazione verso l' Eccellenza Vostra. Questo che ora dico, intendo che sia un solo informe cenno di quanto in me me-

desi-

desimo io provo; giacchè ho l'onore di essere

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. Obblig. Servidore
Giambatista Albrizzi q. Gir.

CAPITOLO IV.

CAPITOLO V.

CAPITOLO VI.

I N D I C E

DE'CAPITOLI,

Che contiene il presente Volume.

STATO PRESENTE DELLA SCOZIA.

CAPITOLO I.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

STATO PRESENTE DELLA IRLANDA.

DELLA SCOZIA SETTENTRIONALE.

CAPITOLO I.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

CONTINUAZIONE
DELLA STORIA ANTICA E MODERNA
DEL REGNO
D'INGHILTERRA,
E DEL REGNO
DI SCOZIA.

CAPITOLO VII.
Relativamente al Tomo precedente.

CAPITOLO VIII.

REGISTRO

Delle Figure, che illustrano questo XIII. Volume.

NOI RIFORMATORI
DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. *Paolo Tommaso Manuelli* Inquisitore di Venezia: nel Libro intitolato: *Stato presente di tutti i Popoli del Mondo di M. Salmon, li Tomi XII., e XIII.*, non v'essere cosa alcuna contra la Santa Fede Cattolica; e parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro a' Principi e buoni Coſtumi, concedemo Licenza a *Giambatiſta Albrizzi q. Gir. Stampatore di Venezia*, che poſſa eſſere ſtampato, oſſervando gli Ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 16. Dicembre 1743.

(Z. Pietro Paſqualigo Rif.
(Daniel Bragadin Cav. Proc. Rif.
(

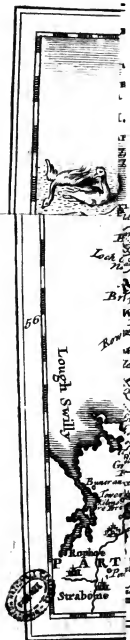
Regiſtrato in Libro a carte 24. al n. 153.

Michiel Angelo Marino Segr.

19. Dicembre 1743.
Regiſtrato nel Mag. Eccell. degli Eſec. contro la Beſtemia.

Alviſe Legrenzi Segr.

Lough Swilly
56
Raphoe
Strabome

Coldigham
BARWICK
HOLY ISLAND
The Staples
Farne
Selkirk
Alnwich
Morpeth
NORTUMBERLAND
Newcastle
Sunderland
DURHAM
Durham
CARLILE
Coupins I.

STATO PRESENTE DELLA SCOZIA.

CAPITOLO I.

Del nome, della situazione, dell' ampiezza, dei limiti, dell'aria, dei Mari, Fiumi, e Monti di questo Regno.

LA *Scozia* fu dagli Antichi detta *Caledonia* perchè i primi che l' abitarono, furono certi popoli detti *Caledonj*: fu poscia nominata *Albania*, una gran parte almeno di essa; e dai Romani *Britannia Ulteriore*. Da molto tempo però viene conosciuta col nome di *Scozia*, che le fu dato da certi popoli usciti d' *Irlanda* innanzi la venuta di Cristo, detti *Scoti*, che se ne impadronirono. Il nome di *Scoti* sembra molto rassomigliante a quello di *Scyti*, o *Scuti*, l'uno e l' altro proprio della Lingua Teutonica, in cui *Schutten* significa un Arciere, essendo state senza dubbio l'arco e la freccia le prime armi degli uomini. Questa contiene la parte Settentrionale della *Gran-Bretagna*, essendo divisa dall' *Inghilterra* a Mezzodì, da una parte dal Fiume *Tvveede*, dall' altra dall' *Esk* e dal *Kirksop*, e da una linea

tirata dalla fonte del *Kirksop* fino a *Carham* : Dalle tre altre parti poi è circondata dall'Oceano . Ha d'intorno molte Isole, a Occidente l'*Ebridi* , e a Tramontana le *Orcadi* e le Isole di *Schetland* , che tutte insieme compongono questo Regno. La sua estensione , compresevi anche le Isole, gira dal cinquantesimo quinto al settantesimo grado di latitudine Settentrionale; ma il Continente non si stende più che al cinquantesimottavo grado, e quaranta minuti. Ha una figura molto irregolare, larga nell'estremità Meridionale, ma più ancora nel mezzo; poi stretta a Tramontana, divisa da molti Golfi formati dall' Oceano a dritta e a sinistra; ed è generalmente parlando, più lunga che larga: perciocchè la lunghezza dal Promontorio di *Gallovay* fino a quello di *Dousby*, è di trecento ottanta miglia , e la larghezza di soli centonovanta, prendendola dal Capo di *Ardermouth* presso all'Isola di *Mula* sino a quello di *Bucban*, o *Buquan* . I Golfi e i Seni prodotti dal mare, fanno che non siavi luogo abitato lontano dal mare più di venti leghe.

Essendo così estesa a Settentrione, nella State il giorno più lungo è di diciotto ore ed un quarto, e la notte più brieve è di cinque ore e tre quarti. Le *Orcadi* che sono ancora più Settentrionali, hanno il giorno più lungo di dicianove ore : i crepuscoli però durano tanto tempo e tanto chiari, e i raggi del Sole quando passa sotto l'Orizzonte, hanno una sì gran rifrazione, che si veggono in tutta la notte lo

spazio

spazio quasi di due mesi; sicchè per tutta la *Scozia*, e nelle Provincie di *Ross Catbness* che sono le più a Tramontana, si può senza fatica leggere e scrivere al chiarore di essi. Quindi non senza ragione il Poeta Giuvenale disse dei Britanni:

Minima contentos nocte Britannos.

Il mare che circonda la *Scozia*, è molto ineguale, in alcuni luoghi assai profondo, in altri pieno d'isole, di scogli, e di secche. La marea è regolare ed alta, con questa circostanza però, che cresce con violenza, e cala lentamente. In parecchi siti il fondo del mare è coperto di verde come un prato; in altri è sparso di grosse erbe e piante a guisa di foresta, spezialmente di corallo, e in alcuni gitta sul lido dell'ambra grigia.

Questo paese è montuoso, essendo quasi dappertutto coperto di monti e colline; e massime le parti Mediterranee sono le più alte: sicchè si trovano poche pianure, non essendovi che monti, valli o laghi. Le maremme sono più basse e più ineguali: contuttociò e monti e colli e valli, sono coperti da una bella e dilettosa verdura, fuorchè nei luoghi dove la terra è pregna di qualche minerale.

Il più considerabile di tutti i monti della *Scozia* è quello che gli Antichi chiamavano *Grampio*, detto al presente dagli abitanti *Granzebain*, ch'è una catena di monti, la quale sorge nel

A 2 mez-

mezzo del Regno, e si stende molto in là per lunghezza, e larghezza. Cominciano questi a farsi alti su i confini delle Provincie di *Mernis* e *Marr* presso alle maremme, e vicino ad *Aberdeen*, e vanno da Ponente a Levante fino appresso il Lago di *Aw*. Questi monti sono famosi nella Storia Romana per una sanguinosa battaglia, nella quale i Bretoni furono dal valoroso Agricola interamente disfatti. Oltre a questi monti, si trovano ancora quelli di *Lamyr*, i quali sorgendo anch'essi verso la sponda Orientale, vanno all' Occidente: così pure quelli di *Pichtland* che sieguono dietro; e finalmente quelli di *Teviot*, che dividono questo Regno dall' *Inghilterra*. Di là poi dal golfo di *Forth* sorgono gli alti monti di *Fife* nella Provincia di *Argile*, quelli di *Binnemore*, e in mezzo del paese un' altra lunga catena di monti, che si stendono da Mezzodì a Tramontana come una costiera, e dividono il Regno in due parti. Le cime di questi monti ordinariamente sono coperte di nevi, di nebbie, e soggette a piogge, ed in alcuni la neve non si disfà mai. In altri non v'è passaggio veruno, essendo molto uniti, alti, e scoscesi, ed in qualcuno appena v'è un viottolo, come in quello d'*Ord* nella Provincia di *Caithnees*, dove non si trova che una via stretta e molto difficile.

Pochi paesi vi sono nel mondo, in cui vi sieno più laghi che nella *Scozia*, ove se ne contano fino a quindici o sedici, e di grande ampiezza, senza parlare de' piccoli, o di quelli che

per

per la communicazione che hanno coll'Oceano, meritano di esser chiamati anzi Golfi che laghi. Nella parte Meridionale poi, o non ve ne sono, o non meritano un nome tale; e tutti si veggono nelle altre due parti. Nei luoghi proprj parleremo di questi.

I fiumi principali sono 1. il *Forth*, anticamente detto *Bodotria*, il più largo di tutti. Nasce questo appiè del monte di *Lelmond* nella Provincia di *Menseish*, e va serpendo da Ponente a Levante, e a Sirocco: indi appresso *Sterlin* s'allarga e forma un Golfo lungo più di venti leghe, terminando così nel mar d'*Alemagna*. 2. Il *Cluyd*, anticamente *Glotta*, nasce all'estremità Meridionale della Provincia di *Cluydesdale*, e gittasi nel mare d'*Irlanda*, formando un Golfo all'altezza di quello del *Forth*. 3. Il *Tay*, una volta *Taus*, esce da un lago dello stesso nome che scorre nel mezzo del Regno, nella Provincia di *Braid-Albain*; e in quella di *Perth* forma un Golfo nel mare d'*Alemagna* dove sbocca, lungo e stretto. 4. Lo *Spey*, in latino *Spea*, fiume il più rapido di tutti, nasce appiè d'un monte nei confini delle Provincie di *Loch-Aber* e di *Bodenoch*, e gonfio d'altri ruscelli vassene al mare. 5. Il *Dee*, anticamente *Deva* o *Diva*, ha la forgente verso i confini delle Provincie d'*Athol* e di *Marr*, e mette nell'*Oceano*.

L'aria è chiara e serena, ma fredda: l'inverno è lungo e crudo, e ordinariamente cade più neve che pioggia. I freddi però non sono così eccessivi, come quelli degli altri paesi Set-

tentrionali; perciocchè i vapori caldi dell'Oceano che circondano questo Regno raddolciscono i rigori del freddo, almeno lungo le maremme. L'inverno comincia a Novembre, e dura fino alla metà di Marzo, nel qual tempo regnano le Tramontane ed il Greco: il primo vento gela: l'altro porta neve. Ma gl'inverni più freddi, e più crudi sono i migliori per la salute, per gli animali, e per gli prodotti della terra. Siegue la primavera, che fino a tutto Aprile ha faccia talvolta d'inverno, nevicando sovente: il Maggio è più temperato, ma suol esser piovoso; anzi allora spirano venti da Tramontana e da Levante. Temperatissima poi è la State da mezzo Giugno fino alla metà di Settembre, senza caldi violenti, ma quanto basta per maturare le frutta; e si sentono spessi Zeffiri, cadendo grossa rugiada e pioggie, che bagnano le campagne, e soffiando i venti da Ponente, Maestro, e Libeccio o Garbino; il primo de' quali è assai sano nelle parti Orientali del Regno, passando per tanto tratto di terra, ma poco alle parti Occidentali, a cui viene immediatemente dal mare, e però umido e assai mal sano. L'Autunno finalmente è molto ineguale, ora piovendo continuamente, ora facendo folte nebbie e furiosi venti. Benchè però questo paese sia molto ventoso, non si sentono tuttavolta que' nembi e quelle furiose tempeste, che altrove fanno di molti danni. Il maggior male che qui provenga, è la caduta delle frutta di quell'anno, innanzi che sieno mature: al contrario giovano

molto

molto purgando l'aria da ogni infezione; onde rade volte si sentono mali contagiosi, o pestilenziali; nè mai giunge quel male epidemico, detto in *Inghilterra*, *sudore Inglese*; sicchè gli uomini vivono lunghi anni: anzi la bontà dell'aria è forse una delle cagioni che le femmine sono quì assai feconde, non essendo cosa rara veder nascere due o tre gemelli in un parto.

Il Territorio è differente secondo la diversa situazione de'luoghi: in generale però è fertile, e in alcuni luoghi produce fino il diciotto per uno. Tutte le terre possono lavorarsi, non tutte però producono lo stesso; perciocchè nelle valli e nelle maremme il terreno è grasso, e produce ogni sorte di grano e di legumi, formento, fave ec.; ne'luoghi alti, orzo, segala, fave, lino, e canape; e verso Settentrione, alcuni luoghi non danno che sola avena. Anche qui, come in *Inghilterra*, si trova della *Marna*, ch'è una certa creta grassa, la quale serve per ingrassar i campi; e nelle maremme si abbruciano l'erbe cavate dal mare, le cui ceneri sparse per le campagne producono lo stesso effetto della Marna. I grani raccolti sono eccellenti, ciascuno nel suo genere; e del formento si fa pane bianco, e buono: i poveri però mangiano il pane di vena; e dell'orzo si fa la bevanda. Gli alberi producono buone frutta, come noci, pera, pomi di varie sorte, prugne, bricocoli, nocciuole, ec. Non vi sono viti; ma invece di vino si fa della birra, e del cidro, ed altri sì fatti liquori, che servono per bere. Molte mandre vi sono di animali cor-

nuti, di cavalli, di pecore, e di porci, de'quali gli uni somministrano latte per far butirro, e cacio, ed altri lana. Si trovano cani levrieri, e da caccia, e tra gli altri ve ne ha una spezie particolare, che nasce con un istinto naturale di andar in traccia del ladro, e scoprirlo. Questi hanno il pelo rosso con macchie nere, oppure nero con macchie rosse. Se un ladro per fuggire passa un fiume, il cane vi si getta dentro anch'egli, e uscendo del fiume cerca dappertutto finchè sente la traccia, nè più si ferma se non l'ha preso. Tanto conto si fa colà dell'istinto, e della sagacità di questi cani, che v'è una legge espressa, la quale proibisce d'impedire la strada ad un cane, che và in traccia d'un ladro.

Vi si trovano anche degli animali salvatici, come cervi, daini, caprioli, lepri, conigli, ed altri; così pure de'lupi, de' quali non se ne veggono in Inghilterra. Fra' monti vi sono de' cavalli selvatici, piccoli, ma forti, e vigorosi, che si prendono col mezzo de'cavalli già mansuefatti, accostumati a trarli in lor compagnia, e condurli a proprj padroni. Uccelli, e polli d'ogni sorta non mancano; e il mare somministra buon pesce; perciocchè oltre le aringhe, che dagli Olandesi ogni anno colà si pescano, vi si trovano ancora trotte di varie sorte, salmoni, anguille ec. ed anche de'crostacei.

La terra produce metalli, e minerali, non mancandovi miniere d'oro, e d'argento, senza parlare del piombo, ferro, alume, e vitriolo: così anche miniere di pietre preziose, come Alabastro,

Diaf-

Diaspro, Talco, Agata, Corallina; inoltre si scavano marmi di varj colori, e pietre da fabbricare. Nei fiumi si pescano perle, e l'Oceano getta sulle sponde Ambra grigia, e sperma di Balena, che servono alla medicina.

I Diserti a Tramontana che sono arenosi, non mancano d'erbe proprie a pascer mandre di pecore. Dalle paludi, quando sono secche alquanto, come in tempo di State, suole cavarsi una terra, la quale serve per alimento al fuoco in quelle parti, dove non si trovano nè legna, nè carbone. Egli è anco qui osservabile, come nei paesi dell'*Olanda* di già descritti, che in queste, come anche nelle paludi d'*Inghilterra*, vi sono gran tronchi d'alberi, come quercie, e abeti, che non ricevono altro cambiamento se non quello del colore, divenendo neri come l'ebano; e tal volta profondamente scavando, se ne traggono alcuni di tal genere, che nè in quell'Isola, nè nelle vicine parti o crescono, o si coltivano. Molto diede che dire, e che pensare questo ritrovamento: per quelli che sono nativi del paese l'opinione più verisimile si è, che dove una volta sarà stato un bosco, le acque stagnanti, e l'impeto delle nuovamente calate, abbia abbattute le piante, e col tempo coperte di terra portata dalla corrente delle acque stesse: gli stranieri però giudicano credibile, che una strana rivoluzione abbiali colà portati: nè questa può supporsi diversa da quella del Diluvio; quando dir non si volesse, che una volta quegli alberi non fossero forestieri, come lo furono un tempo

le

le viti in qualche parte dell'*Inghilterra*.

Abbonda questo paese di selve, spezialmente a Tramontana dov'è il freddo maggiore; e queste si stendono fino a venticinque miglia di lunghezza; e gli Abeti poi che là piantati si veggono, crescono a dismisura. Il Ginepro che nasce a Mezzodì, è un arboscello il quale diviene un grand'albero; ammirabile cura della Provvidenza per riparare al maggior bisogno degli abitanti; che però dove i boschi mancano, abbonda il carbone di terra; e se questo non si trova, suppliscono le torbe, ch'è il carbone soprammentovato, il quale si cava dalle paludi.

CAPITOLO II.

Divisione del Regno di Scozia: *e prima delle due Provincie a Levante; cioè* Lothiam e Merche.

Questo Regno abbraccia due parti generali, la Terraferma, e le Isole. La Terraferma si divide in Meridionale, e Settentrionale, avendola separata la natura stessa per mezzo del *Tay:* quindi è, che ab antico fu abitata da due popoli diversi tra se; la Meridionale dai *Pitti*, e la Settentrionale dagli *Scoti*.

Noi pertanto comincieremo dalla Meridionale, che contiene 22. Provincie.

I. Due a Levante, 1. *Lothian*, e 2. *Merche*.

II. Sette a Mezzodì, 1. *Twedail*, 2. *Tisedail*, 3. *Lidisdail*, 4. *EsKedail*, 5. *Annandail*. 6. *Nidisdail*, 7. e *Gallowey*.

III.

III. Cinque a Ponente, 1. *Carrik*, 2. *Kyle*, 3. *Cuffingham*, 4. la *Penifola* di *Cantir*, e 5. l' ifola di *Arran*.

IV. Cinque a Tramontana, 1. *Lorne*, 2. *Argyle*, 3. *Strathem*, 4. *Nemfeib*, 5. *Tyfe*.

V. Tre a mezzo il paefe 1. *Sterling*, 2. *Lennok*, e 4. *Clydfdail*.

I. *Lothian*, o *Lauden* ha per confini il mare d'*Allemagna* a Levante; il Golfo di *Forth* a Settentrione, a Ponente le Provincie di *Sterling* e *Clydfdail*; e a Mezzodì quelle di *Twedail*. Ella è più lunga che larga, ed è la principale del Regno: perciocchè quivi fi refpira l'aria migliore; il territorio è più fertile; ed effendo la più popolata, in effa è pofta la Capitale. A Mezzodì nella frontiera vi è una lunga catena di monti, che fortifcono varj nomi fecondo la varia lor fituazione; ed altri ancora fe ne fcoprono nel mezzo della Provincia. I fiumi principali che la bagnano, fono l'*Avon* che dividendo quefta Provincia da *Sterling*, gittafi nel Golfo di *Forth*: l'*Amond*, il *Lith*, o *Leth*, che dà forfe il nome alla Provincia; la *Tyne*; e i due *Eskt*, fenza parlare di altri che fono di minor confiderazione. Le città più riguardevoli fono 1. *Edimburgo* la Capitale, 2. *Lith*, 3. *Lithgo*, 4. *Danbar*, 5. *Dunglafs*., e le ifole *Keith*, *May*, *Baff*.

1. *Edimburgo* è la Capitale della *Scozia*, ed era una volta refidenza dei Re, mentre la *Scozia* ebbe i fuoi particolari Sovrani; quindi è ch' ella fupera tutte le altre città in grandezza, in bel-

un magnifico Acquedotto con canali di piombo per far venir l'acqua ch'è una buona lega lontana; e quindi si spande in varie fontane. Appresso la Chiesa vi è il Reale palagio, spazioso, regolare e capace di alloggiare un gran Re. Comprende quattro cortili, il primo de' quali più grande degli altri, ha quattro principali ingressi, oltre a varie altre porte, che conducono nei giardini. La facciata del palagio è abbellita con gran colonne di pietra, e termina in una cuppola ben fatta, in forma di corona. Intorno ad uno dei detti cortili sono gli appartamenti Reali, sostenuti da portici belli e magnifici; e vi si scopre una galleria dove si tengono i ritratti di tutti i Re di *Scozia* da Fergo I. Per tutto intorno vi sono giardini; e un Parco spazioso circonda il monte ch'è all' Oriente della Città. Questo si mantiene pieno di animali selvatici, e di erbe medicinali. Una sola fontana somministra l'acqua per canali segreti a tutto questo gran palazzo, e si sente un eco particolare, che replica distintamente molte sillabe, e fino delle arie di musica.

Si conserva ancora la Zecca, i cui Uffiziali vi abitan dentro. A Mezzodì di questa vi è il Collegio dell'Università, fondato l'anno 1580. da Giacomo VI., edifizio spazioso, composto di tre cortili, ed altrettanti corpi di abitazioni, vedendosi le scuole, le classi, e le stanze dei Professori; il tutto con grandezza, e proprietà. I Professori sono otto, uno di Teologia, quattro di Filosofia, uno di lingua Ebrea, uno delle Matte-

Palazzo Reai

Mattematiche, ed uno di belle lettere. Si trova eziandio colà una pubblica Libreria, fondata solamente l'anno 1635. e accresciuta poi dalla generosità di molti personaggi distinti per nascita e per dottrina. Sotto questa si vede la Stamperia Reale, destinata principalmente all'edizione della Bibbia, che supera ogni altra più bella che se ne sia fatta in *Inghilterra*. I Medici e i Giureconsulti hanno un Collegio a parte con Libreria, e i primi spezialmente conservano una buona raccolta di curiosità naturali tratte sì dal Regno proprio, che dagli esteri paesi, ed inoltre un giardino assai ricco di Semplici.

Governano la Città sì nel Civile, che nel Criminale un Prevosto, quattro Bagli, un Consiglio di 25. persone e di quattordici corpi delle Arti, ciascuno dei quali ha il suo Decano. Il Prevosto dev'esser mercatante, nè dura più di due anni; anzi è necessario che prima sia stato per uno o due anni Membro del Consiglio, e come Prevosto è Consigliere privato. Ha il titolo di *Lord*, ed ha lo stesso uffizio che il *Lord Maire* di *Londra*. I *Bagli* poi sono come gli *Escevini*, e come i *Seriffi*. Ogni anno si eleggono nuovi Magistrati da 38. persone, il Martedì dopo la festività di S. Michele, de'quali 20. devono essere mercatanti, e gli altri artigiani. Questi col Consiglio della Città hanno quasi tutta l'autorità del governo. I Terrazzani sono divisi in sedici Compagnie, oltra una Compagnia sempre in piedi, che serve per guardia della Città e per presidio del Castello.

2. Mez-

2. Mezza lega sotto la Città il fiume *Lith* o *Leith* forma un buon porto, sboccando nel golfo di *Forth*; il cui Seno è grande, ed è largo agguisa di mezzaluna. Dall'una e dall'altra parte vi sono moltissime case, che formano un grosso borgo, detto *Lith* dal nome di questo porto. Si fa in *Edimburgo* il maggiore traffico della *Scozia*.

La campagna all' intorno è dilettevole, ed è fertile di ogni sorta di frutta, e però assai popolata, in guisa che si veggono molte ville, e più di cento case di Gentiluomini per una lega all'intorno con varie sorgenti, laghi, e ruscelli.

Sopra il Fiume *Esek* a Settentrione vi è la Terra di *Roslim* che dà il nome ad una nobilissima famiglia. E' degna d'esser veduta colà una Cappella di buon disegno, e di non ispregevole architettura, massime per quei tempi in cui fu fatta; poichè Guglielmo di S.Clair Duca di *Oldenburgo*, e Principe delle *Orcadi* la fondò nell' anno 1440. Di tutta la Cappella il più curioso è il Coro, ed un altro sotterraneo, dove l'aria è così asciutta, che i cadaveri di alcuni di quella famiglia colà seppelliti ottanta e più anni prima, si trovano così intatti, come lo erano il primo giorno che furono deposti. Si veggono sepolcri di varj Signori di prima qualità, e di nove Baroni di *Roslin*. Anzi v'è una tradizione, creduta da parecchi fino al giorno d'oggi, che quando è per morire alcuno di quella famiglia, si vede tutta la Cappella infocata, sicchè pare che arda.

3. *Lithgo*, o *Linlithgo* giace all' Occidente di *Edim-*

Linlithgow in Scozia.

Edimburgo sul Lago, Città conosciuta da' Romani sotto il nome di *Lindum*; ella è piena di belle fabbriche. Il Palazzo Reale è sopra una piccola eminenza verso il mezzo della lunghezza del Lago, in cui si vede un' Isola, che va crescendo a guisa di Anfiteatro. L' architettura del palazzo è antica, ma bella, essendo stato terminato da Giacomo I., i cui predecessori l' aveano cominciato; e nella facciata ha lo stemma ed il nome di Giacomo V. In un Cortile vi è una fontana con statue, e giuochi di acque. La Chiesa che non è molto lontana è assai bella, e niente meno il Palazzo pubblico, che ha una fontana più bella ancor della prima. Questo è fatto di pietra con una bella torre ed un Orologio. Passando il Lago si giunge ad un gran Parco reale soggetto al real Palazzo, e ch' è lungo quanto il Lago stesso dalla parte di Tramontana.

4. *Dunbar*, in Latino *Bandanum*, piccola Città sull'Oceano, all'Oriente di *Edimburgo*, e due miglia allo Scirocco della foce della *Tyne*. Il mare forma un buon porto che per l' addietro era difeso da un Castello fabbricato sopra un monte alto, ma ora è distrutto, non vedendosene che le rovine. Colà presso nel 1650. il Cromwel vinse gli Scozzesi colla morte di 5000. e colla prigionia di 11000. Al presente è di qualche considerazione per la gran pesca che si fa delle Aringhe.

5. *Dunglass* è anch' essa sull' Oceano presso ai confini di *Merche*, un tempo munita con una buona fortezza appiè del monte, di ragione del-

la Casa degli *Hoomes:* ma nel 1640. avendo preso fuoco alcuni barili di polvere ch' erano in un luogo sotterraneo, andò in aria la Fortezza, e perirono parecchi Signori di primo grado e di altre condizioni, senza che mai s' abbia potuto sapere chi fosse stato l' autore di quell' incendio; ma si può credere con fondamento, che sia stato anch' egli consumato dal fuoco o oppresso dalle rovine cogli altri.

Keith, *May*, e *Baff* sono piccole Isole nell' ingresso del Golfo di *Forth*; l' ultima delle quali non è se non uno scoglio appena di un miglio di circuito, e così erto ch' è quasi inaccessibile. Vi è nella sommità un Castello con una piccola spianata, dove si trova una sorgente d' acqua, e tanto d' erba quanto basta a dar pascolo a trenta pecore, ma nasce in quella ogni anno una cosa degna d' essere riferita. Nel mese di Aprile vi si veggono numerose turme di uccelli grossi, e massime di Oche selvatiche, Anitre, ed altri tali uccelli di fiume. Queste colà fanno le uova, le covano, e quando i loro parti sono in istato di volare, sen partono dall' Isola colle loro madri, il che avviene in Settembre. Per far i nidi portano seco delle legna secche, e del pesce per cibo de' loro parti. Quelli che hanno in affitto l' Isola, ricavano molto dalle uova di questi uccelli e da' loro parti, i quali presi sono buoni a mangiarsi. Alla loro partenza restano agli abitanti le legna, ed anche dei pesci in non poca quantità; perciocchè vengono in tanto numero questi uccelli, che talvolta oscurano il Sole: usando

do però di venire prima un piccolo corpo di essi, come per esplorare.

II. *Marche*, o *Merche* Provincia a Mezzodì dell'antecedente, giace lungo l'Oceano, e nei confini dell'*Inghilterra*, da cui è separata pel fiume *Tweede*; e perciò forse ha preso questo nome di *Marca* che significa confine. Il suo territorio è arido ed incolto lungo la maremma, fertile però e ben popolato nel mezzo. I monti sono pieni di erbe che servono al pascolo di molti bestiami, e vi si trova tutto il necessario alla vita, salvo che materia da far fuoco; dai vicini però si provvedono di carbone di terra. I luoghi principali sono 1. *Coldingham* Capitale, 2. *Calso*, 3. *Duns*, e 4. *Fauscastle*.

1. *Coldingham* grosso borgo con un buon castello sul mare, e benchè sia Capitale di questa provincia niente ha che sia rimarcabile; così pure

2. *Calso* piccolo luogo, che ha un fertile territorio.

3. *Duns* si può chiamare la vera Capitale, tenendo colà le sue sessioni il *Serifo* che regge tutta la provincia, benchè sia un piccolo borgo appiè d'un monte. Quivi nacque il celebre *Giovanni Duns*, che per soprannome vien detto lo *Scoto*, ed il *Sottile*, Dottore Scolastico e Filosofo di molto nome, finchè fiorirono le Filosofie Aristoteliche presso al mondo letterato.

4. *Fauscastle*, buon Castello fabbricato sopra una punta che si stende in mare, e ben fortificato.

Questa Provincia abbraccia la Viscontea di *Lauderdail*, la quale trae il suo nome dal picco-

lo fiume *Lauder*, ch'esce da monti, e la divide per mezzo scaricandosi nel *Tweede*. Ella è divisa in due Signorie, che prendono il nome dalle Capitali *Lauder* e *Thirlestaine*. La prima è a Ponente, l'altra a Levante del fiume. *Lauder* è un borgo con una Fortezza all'antica, ove una volta soggiornavano i Signori del paese.

CAPITOLO III.

Delle sette Provincie a Mezzodì che sono Twedail, Tifedail, Lidisdail, Eskedail, Annandail, Nidisdail e Galloway.

I. DElle Provincie che sono a Mezzodì la prima è *Twedail* o *Tweedail* nel che si ha da osservare che *Dail*, o *Dale* significa *Valle*; e tutte quelle Provincie che terminano con questa parola, prendono il nome da qualche fiume che le bagna; come questa di cui parliamo lo ha dalla *Tweede*, fiume che nasce nelle frontiere di *Amandale*, passa per questo paese e gittasi nel *Tivedale*. Questa Provincia ha molti altri fiumi, come il *Whom*, il *Biggar*, il *Lin*, il *Pebles*, il *Menev*, e il *Quair*. I due più considerabili sono il *Varow* o *Lowis*, e l'*Etterick*, che poi si uniscono insieme. L'aria è dolce e temperata, e il tempo suol esser asciutto e sereno. Il paese è montuoso con valli: ma que'monti che sono lungo il corso de' fiumi, hanno della buona erba, onde gli abitatori si occupano piuttosto nell'allevar mandre. Nelle valli e ne' piani si trovano anco delle

dia di Dryburgo in Scozia.

delle terre che producono formento, alcune altre del solo fieno. I luoghi principali sono 1. *Peblis* e 2. *Selkirk*.

1. *Peblis* è la Capitale della Provincia, Borgo o Città mediocre in un bel sito nella confluenza del *Tweede* e del *Pebles*: ha un gran ponte con cinque archi per passare il *Tweede*, e due altri sopra l' altro fiume. Si suol dire che ha cinque belle cose, ogni una d'esse in numero di tre; cioè tre Chiese, tre Campanili, tre Porte, tre Ponti, e tre Piazze pubbliche.

2. *Selkirk* è una piccola Città, anch'essa sul *Tweede*; il qual fiume è abbondante di pesci; spezialmente di Salmoni, che nella State vi ascendono dal mare fino a un miglio lontano dalla sorgente, e vi dimorano buona parte dell'anno.

II. *Tifedail* o *Tivedale*, a Mezzodì della suddetta prende il nome dal fiume *Tife*, o *Tire* che la divide, essendo bagnata anche dal *Sedd* e *Keill*. Abbonda di biade e di pascoli, onde nutrisce molti armenti; e gli abitanti furono sempre riputati buoni guerrieri. Le Città principali sono 1. *Jedburg*, 2. *Rosburg*, 3. *Dryburg*, e 4. *Melross*.

1. *Jedburg* è la Capitale: borgo popolato, e nulla più.

2. *Rosburg*, vecchio Castello, ch'essendo stato preso dagl'Inglesi, Giacomo II. vi pose l'assedio l'anno 1460 e in quello restò morto da un pezzo di bombarda.

3. *Dryburg* sulla sponda sinistra del *Tweede*, Badia un tempo assai ricca, di cui sono degne da vedersi le rovine che spirano ancora l'antica magnificenza. Lo stesso può dirsi di

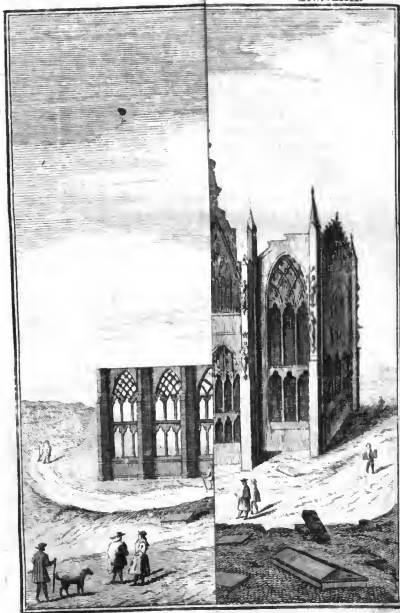
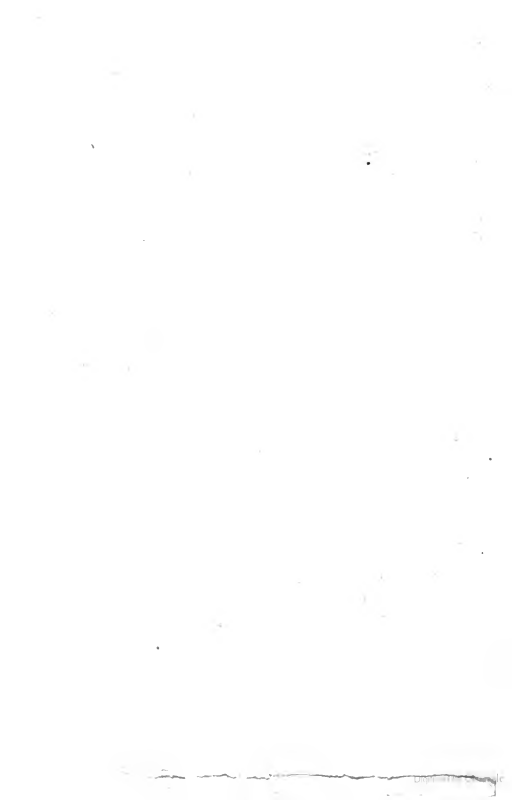
4. *Melroff*, dall'altra parte del fiume, fondata dal Re Davide.

III. *Lidifdail*, o *Liddefdale* è frontiera del *Northumerland* e del *Cumberland* in *Inghilterra*, divifa da quefta per mezzo del fiume *Kirkfop*: il fuo nome deriva dal fiume *Liddes*, che la divide per mezzo, e fi fcarica nel *Kirkfop*. Ella è piccola, e di poca confiderazione, nè ha fe non pafcoli, che fono l'unico ed il grande profitto de'fuoi abitanti; dalle fue paludi però cavano anco le turbe per far fuoco, ancorchè abbiano delle miniere feconde di carbone di terra, che furono un tempo motivo di gran contefa tra gl'Inglefi e gli Scozzefi per fapere a chi doveffero appartenere.

La Terra o Baronia dell'*Ermitage*, avea un tempo un bel Caftello pofto a Settentrione, ma oggidì fi vede demolito.

IV. *Efkedail* nel Golfo di *Alway*, prende il fuo nome dal fiume *Efk* che sbocca nello fteffo Golfo. Sebbene quefta Provincia fia unita con quella di *Eufdale*, più Orientale della prima, e per cui fcorre il fiume *Ew* che le dà il nome, contuttociò non vagliono entrambe per una neppur mediocre. Non vi fi trova cofa degna di offervazione. *Rebarn* è la Capitale, ed altri pongono *Dalbet*: il refto è tutto miferabile; ville, pafcoli, monti, e paludi.

V. *Annandail*, Provincia per cui corre l'*Annand* che le dà il nome. Le rive di quefto fiume per tutto il fuo cammino fono piene di forefte e di piccoli bofchi, e poco lungi dalla fua foce lafcia il borgo d' *Annan* Capitale preffo il

Gol-

Golfo di *Solway* ch' ha anche un Castello.

Nella stagione in cui si pescano i Salmoni, gli abitanti lungo le rive del fiume si radunano a cavallo sulle sponde; e quando li veggono salire dal mare al fiume, lor vanno dietro, li colpiscono con una specie di dardo da tre punte, e li prendono.

Questa Provincia è fertile, e vi si veggono molte case di Nobili. Edgaro Re di *Scozia* essendo stato restituito dagl'Inglesi sul trono verso la fine dell' undecimo secolo, donò questa Provincia a Roberto Brus Conte di *Cleveland* della Provincia di *Jork* in ricompensa de' servigj prestatigli. Egli la trasmise a'suoi discendenti principiando in Roberto suo figliuolo più giovane, da cui discese la famiglia di *Brus* Signori di *Annandale*, assai grande in *Iscozia*, la quale ascese anche nel decimo terzo secolo sul trono di *Scozia* nella persona di un altro Roberto.

VI. *Nidissdail* o *Nithesdale* all'Occidente della sopraddetta, prende il nome dal fiume *Nid* o *Nith* che la divide per mezzo. Nasce questo presso ai monti di *Kyle* da un piccolo lago detto *Loch Cure*, dove anticamente v' era una Piazza detta *Corda* de' popoli *Selgovi*. Le sponde di questo fiume sono fornite di varie foreste dall' una e dall'altra parte, e massime nella riva Settentrionale vi è la foresta di *Holy-Wood*, cioè Sagrobosco, che diede il nome ad un celebre Astronomo Scozzese detto Giovanni di Sagrobosco. Indi il detto fiume passa per *Dumfries*, ch' è Capitale della Provincia, fabbricata tra due colline in un

territorio fertile e dilettevole: ed ha un ponte di pietra con nove grandi archi, essendo tanto largo al di sopra che possono passarvi due carri di fronte. Gli abitanti fanno traffico di drappi e di carbone di terra. Si vede un antico castello, ed una Chiesa dove Roberto Brus uccise di sua propria mano Giovanni Comines suo competitore per la Corona nel principio del XIV. secolo.

Il fiume *Locbir* che scorre verso le frontiere Orientali, dà il suo nome a un piccolo paese a due miglia dalla Capitale, dove si trova una gran campagna di *turbe*, che servono per l'uso di tutta la Provincia. Questo in un tempo dell'anno allaga le campagne a cagione delle gran piogge; e ciò serve per render fertile il paese, i cui prati danno pascolo a molte mandre d'armenti, de' quali se ne somministra non poca quantità alle vicine Provincie Inglesi. Sbocca poi nel Golfo *Solway*, dividendosi però prima in due rami, donde si forma un'Isola che ha una Fortezza creduta inespugnabile.

Questo Golfo, detto in Latino *Itum Æstuarium* si stende lungo questa Provincia; e il suo nome di *Solway* deriva dagli antichi *Selgovi*, che abitavano in quelle vicinanze. E' poco profondo, e in tempo che il mare cala, gli Scozzesi ne' secoli passati che abitavano nelle sponde, lo passavano a guado entrando ne' territorj Inglesi di notte tempo, donde portavano via gli armenti, e bestiami di ogni sorta. Tal volta però accadeva che le Doghe, cani famosi, lanciati dagl' Inglesi, lor correvano dietro, e ne facevano

vano pagare caramente il fio.

VII. *Galloway* all'Occidente della suddetta Provincia circondata da due parti dal mare, giace nell'estremità a Garbino della *Scozia*, grande e spaziosa Provincia. In Latino vien chiamata *Gallovidia*, perciocchè i Bretoni, Gallesi d'origine ne sono stati lungamente padroni. In questa si trovano parecchi laghi non molto grandi, lunghi fino a due miglia, con piccole Isole in mezzo, tali affatto diserte, e tali fertili, coperte di alberi, e abitate. Molti fiumi scorrono per essa, come 1. l'*Orr* in Latino *Urus* che nasce da un lago dello stesso nome veso *Nithesdale*, e si scarica nel mare accresciuto dalle acque di altri piccoli fiumi; 2. il *Kenn* che sorge alquanto al di sopra dell'*Orr*, e si gitta nel *Dee* ch'è il terzo fiume, il quale ha la sua sorgente al Settentrione della Provincia da un lago dello stesso nome.

Questa Provincia è divisa dagli abitanti secondo i differenti territorj che la compongono; gli uni essendo detti *Morì*, gli altri *Macbri*. I territorj *Mori* sono luoghi diserti e campi incolti, che altro non producono se non erba, onde gli abitatori non hanno altra sussistenza che di armenti. Qui si trovano li migliori Cavalli e le migliori pecore di *Scozia*: quelli per altro sono piccoli e bassi, ma forti e vigorosi, e buoni di bocca e da corso, e perciò stimati per tutta l'*Inghilterra*: queste poi di carne dilicata, e di lana finissima; onde sì degli uni che delle altre si fa un gran commerzio. Le *Macbre* sono terreni fertili, consistenti in praterie, e in campi colti-

tivati, da' quali si cava dell'avena, che serve di nodritura agli abitatori. Il territorio è uguale, con pochi monti: ha bensì molte colline coperte d'erba. Si respira un'aria perfetta; i fiumi abbondano di pesce, e di ottimi Salmoni, massime il fiume *Dee*; e il Golfo di *Rian* dà in copia le Aringhe. Gli abitatori sono robusti, e vigorosi, e buoni soldati, assuefatti sino dalla tenera fanciullezza a sopportare ogni sorta di fatica. Non bisogna però confonder questa colla Provincia dello stesso nome in *Irlanda*. Le sue Piazze principali sono: 1. *Witbern*, 2. *Kirkubrigh*: 3. *Wightown*, e 4. la Penisola di *Mull*. 1. *Witbern* ch'è la Capitale, è una Città marittima assai grande, sulla costiera Meridionale, con un porto bello e buono. Sotto l'Imperio di Teodosio il Giovane un Bretone detto *Ninian*, uomo zelante quivi si ritirò dopo aver convertiti i Pitti Meridionali alla Religione Christiana, e fabbricovvi una Chiesa. Santificata poi dopo molti anni la sua memoria, si fabbricò una Chiesa Vescovile ad onor suo, e in tempo che fioriva la Religione Cattolica v'era un famoso pellegrinaggio.

2. *Kirkubrigh* è Città ben fatta, con porto grande e buono, formato dalla marea nell'imboccatura del *Dee* che le scorre dappresso. In questo i Vascelli sono difesi da tutti i venti, poichè sono riparati dalla parte di terra dai monti, e dalla parte di mare da un'Isola detta *Roff*.

3. *Wightown* antica e piccola Città, che si crede fabbricata dai Bretoni, anch'essa ha un buon porto.

4. La Penisola di *Mull* è al Ponente della Provin-

vincia, unita alla Terraferma con un Istmo di quattro miglia largo. La sua punta Meridionale si chiamava anticamente *Novantum Promontorium*, essendo abitato il paese là d'intorno dai popoli Novanti. Vi è in questa Penisola un Castello detto *Lochna* sulle rive di un Lago dello stesso nome.

CAPITOLO VI.

Delle cinque Provincie a Ponente, cioè Carrick, Kyle, Cuningham, *la Penisola di* Cantir, *e l'Isola d'* Arran.

1. DElle cinque Provincie a Ponente, la prima è *Carrick* a Settentrione della suddetta. Giace lungo il mare d'*Irlanda*, ed in latino vien detta *Carruta*. Non è molto grande, bensì fertile, ed ha buoni pascoli e campi che producono tanto formento quanto basta per gli abitatori. Il territorio ha dei monti nell'estremità, delle colline disperse qua e là, alcuni piccoli laghi, e tre fiumi. Questi sono 1. il *Don* ch' esce da un lago ne' confini del *Galloway* e di *Kyle*, ed è lungo in circa sei miglia: ha una piccola Isola tutta occupata da un Castello, e termina nel mare, 2. il *Gyrven* che nasce presso il *Don*; e 3. lo *Stinsiar* che ha l'origine al Greco della Provincia.

Bargeney è la Capitale, ed unico borgo di ragione dei Conti di *Cassils*. Questa Provincia un tempo fu governata da' suoi Conti, di cui

uno

uno di nome *Dunkam* fabbricò una bella Badia de' Cifterciensi, di cui si vedono ancora le rovine che fanno pruova della sua magnificenza. Questa famiglia si estinse nel VIII. secolo in Adamo di Lilconnath, che morendo lasciò una sola figliuola detta Marta, la quale poi si maritò in Roberto *Brus* in cui passò questa ricca eredità, ed ebbe un figliuolo di nome anch'esso Roberto che fu poi Re di *Scozia*.

II. *Kyle* a Settentrione della preddetta, è una piccola Provincia, essendo soli venti miglia lunga, ed altrettanti larga. Il fiume *Aire* che nasce in un luogo assai montuoso, ed erto, la divide pel mezzo: ed oltre a questo scorrono per essa degli altri piccoli fiumi. Il territorio è sabbionoso, abbondante di pascoli e di carbone di terra; contuttociò produce il necessario per vivere, a forza di lavoro e di fatica: il che fa che gli abitanti sono industriosi, forti e valenti. Vi sono pure dei Nobili che quivi hanno i loro Castelli.

1. *Aire* o *Air*, la Capitale, Città antica sulle sponde del fiume che porta lo stesso nome, e un po di sopra della sua foce, è piccola; ma ha un buon porto, dove si fa molto commerzio. Dall' altra parte del fiume vi è un borgo detto *Now-Toon*, cioè Città Nuova, formando per verità come un' altra parte dell' antica. Lungi da questa Città dieci miglia si vede un sasso grande a dismisura, avendo trenta cubiti di grossezza, e l'altezza di dodici piedi; sicchè se da una parte si spara un Cannone, e dall'altra cer-

ta-

tamente non si sente lo strepito, quando non si sia in alquanta distanza dallo stesso.

2. *Abea* è un Castello su'confini verso il Mezzodì presso al fiume *Don*, il qual si passa per andar a *Carrick* sopra un ponte novanta piedi lungo, formato di un solo arco.

3. *Wetriltre*, piccola Città, anch' essa sul *Kyle*

III. Andando ancora a Settentrione s' entra nella Provincia di *Cuningham* che abbraccia la Baronia di *Reinfrow*. Il suo territorio è poco o nulla dissimile da quello della sopraddetta Provincia.

1. *Irwin* è un buon borgo, e tiene luogo di Capitale, con un porto una volta assai buono, ma dalla sabbia portata dal mare ora è renduto incapace a ricever bastimenti grossi. Gli scorre vicino il fiume dello stesso nome, sopra cui c'è un ponte di pietra.

2. *Reinfrow* Città mediocre, Capitale della Baronia, bagnata dal *Cluyd*, ond' è deliziosa e piacevole, e gode bei privilegi.

3. Migliore di questa però è *Pasley*, essendo più grande e più abitata, e vedesi posta sulla sponda sinistra del *Carth*. Dall'altra parte in un' amena valle su fondata nel 1160. una Badìa per gli Monaci di *Clugny*; ma ai tempi della pretesa Riforma nel XVI. secolo essendo stata secolarizzata, i Conti di Alberton della famiglia d' Amilton che la possèggono con tutte l'entrate, hanno poi fatto di essa un magnifico Palagio.

IV. La Penisola di *Cantir* è una gran lingua di terra, che si stende da Settentrione a Mezzodì

zodi, e si avanza in modo che non è lontana dall'*Irlanda* se non dodici in tredici miglia. L'Istmo ch'è di frontiera a Settentrione, e la divide dal Continente, è così angusto ch' è appena di un miglio; sicchè gli abitanti volendo passare coi battelli da una parte all'altra, invece di far il giro della Penisola, trasportano i battelli stessi da una parte all'altra per terra. Benchè questo sia assai basso, e il territorio arenoso, sicchè pare che il mare voglia ad ogni tratto ingojarla; nientedimeno quando esso cresce da una parte, cala dall' altra: onde non è mai tutta coperta dal mare. Un Castello, detto *Terbart*, ne difende l' ingresso. Alla parte Meridionale v'è la Capitale detta *Dunaworthy*, Città per altro piccola, ma ben popolata, e con un Castello. A Levante verso un piccolo Golfo si vede il Castello di *Kirkeran*, dove risiede il Governatore delle Isole *Westerne*. Gli abitanti di questa Penisola sono Irlandesi d' origine, parlano la loro lingua originale, e sono sudditi dei Duchi di *Argyle*.

V. Tra la Terra-ferma, e questa Penisola si scopre l'Isola di *Arran* venti miglia lunga, e quindici larga. Nel mezzo ella è disabitata e montuosa; ma le costiere sono piane, e sparse di ville. Si veggono tre o quattro Laghi, alcuni ruscelli, e tre Castelli, de' quali, 1. *Bodowick* è riputato come il principale, essendo migliore, e più nuovo degli altri; 2. *Arran* anticamente detto *Glotta*, da cui ebbe il nome d' Isola, e 3. *Rama*, quali due nulla hanno che sia degno di considerazione.

CA.

CAPITOLO V.

Delle cinque Provincie che giacciono a Tramontana; e sono Lorne, Argyle, Strathem, Nemseih, *e* Fyse.

I. SOno cinque le Provincie a Tramontana, delle quali la prima è *Lorne* che per confine ha *Loch-Aber* a Settentrione, ed a Ponente il mare d'*Irlanda*. Il mare ed i laghi sono abbondanti di pesci, e la terra produce il miglior orzo della *Scozia*. *Dunstafag* è la Capitale, fabbricata sopra uno scoglio sulle rive del mare: un tempo fu residenza dei Re, mentrecchè il Regno degli Scoti era rinchiuso tra stretti limiti. A Levante v'è il gran Lago *Aw*, lungo dieci o dodici miglia, sparso di alquante Isole: oltre a questo vi sono molti altri piccoli Laghi, e fra mezzo terra anco dei monti.

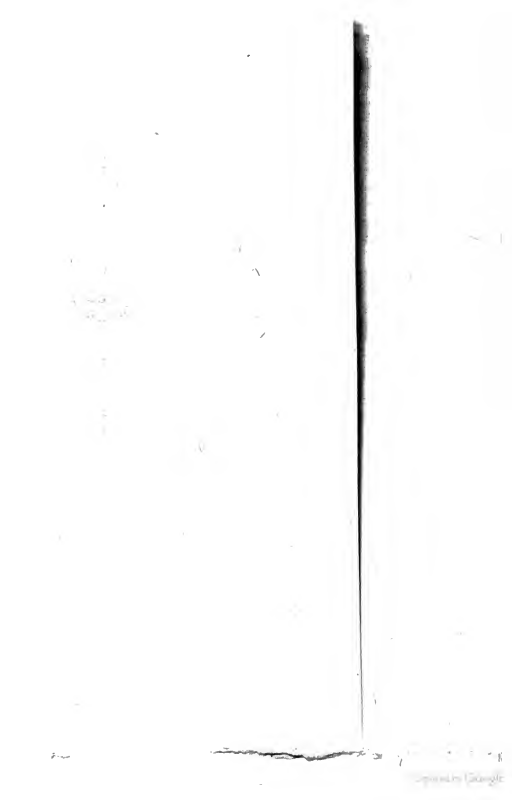
II. *Argyle* all'Oriente della Provincia di *Lorne* è tutta circondata da Laghi. Il *Finn* che vien creduto l'antico *Sinus Lelannomius*, è un gran Golfo di acqua salsa, lungo sessanta miglia in circa, ed è così detto da un fiume che ivi si scarica. Divide questa Provincia in due parti, di cui quella ch'è a Ponente, si dice propriamente *Argyle*, l'altra *Cwell*. I luoghi principali sono *Inner Aw*, e *Inner Eyra*; quella posta a capo del lago *Aw*, questa del Golfo *Finn*. Il paese è montuoso, e per quei monti si veggono diversi animali selvatici, e truppe di cervi. Vi si trova inoltre

una

una spezie di pietra, la quale involgendola con della paglia, o con della stoppa, o con altra cosa consimile, vi accende fuoco da sè stessa senza che sia fomentata da altra materia. Le valli però sono fertili di biade, e i Laghi e i Golfi abbondanti di pesce.

Questa è la prima Provincia di cui s'impadronirono gli *Scozzesi* la seconda volta che d'*Irlanda* passarono nell'Isola della *Gran Bretagna*. I primi che occuparono questa Provincia, benchè Scozzesi anch'eglino, si chiamarono *Dalreudini*, dal loro condottiere *Reuda*; e il paese si chiamava sino al IX. o X. secolo *Dalreuta*. Questa Provincia in particolare ebbe per molto tempo i suoi Padroni assoluti, i cui discendenti chiamati *Campbell*, o *Cambell*, nel XV. secolo ebbero il titolo di Conti dal Re Giacomo I., e nel 1640. quello di Marchesi da Carlo I., e poi quello di Duchi che ancora godono: il dominio di questa Provincia passa in quella famiglia per eredità. Quando maritano alcuna loro figliuola, i vassalli ed i sudditi sono in debito di dar la dote alla Sposa, contribuendo secondo il numero che possеggono di Cavalli e di buoi.

A questa Provincia è annesso il paese di *Kanapdale*, sparso di monti, di laghi, e di alcuni boschi, ed è mediocremente fertile. Il borgo di *Kilmore* è la Capitale, posto sul Golfo di *Finn*, dilettevole però, e detto per soprannome *felice*, o perchè l'aria è tanto sana che gli abitanti vivono assai vecchi, o perchè non vi fu mai nemico che lo danneggiasse. E' Sede di un Vescovo, la cui giuris-

Tom. XII.

Ruine deli-

risdizione si stende sulle Isole Westerne. Gli altri borghi di questa Signoria sono *Oib*, e *Innerlipa* sul mare d'*Irlanda*.

III. *Stratbern* vien così nominata dal fiume *Erna* che la bagna per lungo, ed è inaffiata a Settentrione dal *Tay*. L'*Erna* esce da un lago che ha lo stesso nome, all'Occidente di questa Provincia, e si scarica nel *Tay* presso ad *Abernethy* Capitale, ed un tempo Sede dei Re Pitti: tuttavolta non ha veruna dote che la renda considerabile.

IV. A Mezzodì della precedente si trova *Mentheit*, così detta dal fiume *Theit* che nasce nei monti di *Gransben*, e scorre per la Capitale *Dumblain*, la qual è posta in una vaga pianura, dove s'unisce anche il fiume *Allan*. E' Sede d'un Vescovo, e vi si trovano de'bei Palagi di alcuni Signori grandi, che hanno molti poderi in quelle parti. La Chiesa Cattedrale, di cui restano alcune rovine, era bella e ben fatta. Il territorio è fertile di biade. Nella campagna di *Dumblain* nel 1715. il Duca di Argyle vinse e disfece il partito del Re Giacomo, nello stesso giorno che furono obbligati a rendersi quei di *Preston*.

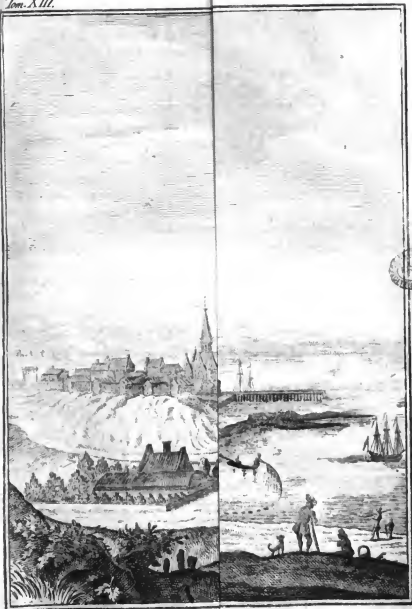
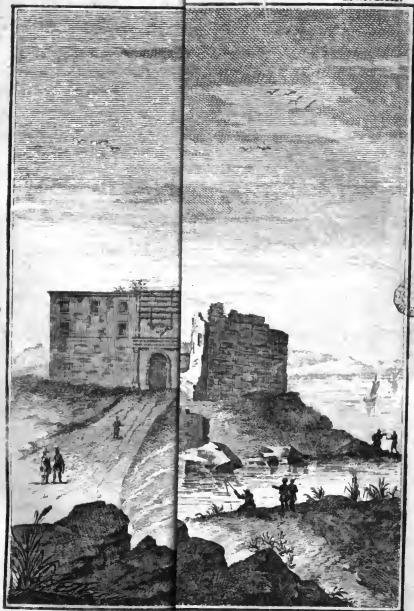
V. Tra il fiume *Tay* ed il golfo di *Forth* giace la Provincia di *Fife*, la qual è simile ad una penisola. Il territorio è ottimo e assai ben popolato, e pieno di ville e borghi, come anche di castelli e palagi di Nobili, e Signori. I due fiumi principali da cui è bagnata, sono il *Levin*, e l'*Edrin*: il primo esce da un lago che ha lo stesso nome, a Ponente della Provincia, in cui si veggono tre piccole isole, ed in una di esse

 un

un Castello: questo fiume divide la Provincia per mezzo, indi sboccando nel mare forma un buon porto presso ad un borgo, chiamato anch'esso *Levin*. L'*Edin* nasce presso al Parco di *Falkland*, e gittasi nel mare alquanto sopra la Città di *S. Andrea*.

1. Questa città ch'è la Capitale, è anche Sede di un Arcivescovo, una volta Primate di tutta la Chiesa di quel Regno, ed al presente di quegli Eretici che formano il corpo del Clero Episcopale di *Scozia*. Alessandro I. Re di *Scozia* avea fatta una Badia così nobile per gli Agostiniani, che col tempo giunse ad aver tanto di rendita quanto gli stessi Arcivescovi. Le rovine della Chiesa Cattedrale, e del Monistero fanno fede della loro antica magnificenza, anzicchè il Monistero pareva andar del pari con un Palagio Reale. La città ch'è mediocremente grande, giace sulla sponda dell'Oceano: il porto non è gran fatto spazioso, e perciò incapace di bastimenti grossi; ma la pesca è abbondante. Il territorio è fertile, e la campagna bella e dilettevole. L'Università ch'è la prima e principale di tutta la *Scozia*, le dà un gran lustro: ella è composta di tre Collegi, in ciascuno de' quali si mantengono Professori, e librerie. In quel di *S. Maria*, detto il *Nuovo*, Giacomo Gregory che fu il primo Professore di Mattematica fece ergere nel giardino una Specula, e la provvide di buoni strumenti Mattematici per fare le osservazioni.

2. *Falkland* è un dilettevole Borgo posto nell' ingresso d'una fertile campagna, dove si scorge il palagio Reale, ed il Parco. Tra il lago *Levin*

e

Rscozia.

...cozia.

'unfermiling in Scozia.

e questo Borgo sorge una catena di monti detta *Lomond*, il più alto de' quali nella sommità ha delle sorgenti di acqua; ed appiè di esso nella pianura si vede una foresta piena d'ogni spezie di animali selvatici, che fu chiusa dal Re Giacomo V. perchè servisse di Parco, avendo inoltre quivi fabbricato un palagio assai comodo per abitazione di pochi giorni per la caccia.

3. *Dumfermeling* altra città mediocre, ma però mercantile, sulle sponde d'un piccolo fiume formato dal lago *Forth*. Ella era un tempo sede di alcuni Re di *Scozia*; e però vi fu fabbricato un palagio assai bello dove nacque il Re Carlo I. Davide I. fondò una Badia di S. Benedetto, e Malcolmo III. la terminò, dove con sua moglie Margherita fu seppellito. Ora si veggono le famose rovine di essa, essendo stata distrutta dopo la pretesa Riformazione.

4. *Dysart* buon borgo sulla costiera, presso ad una vasta pianura piena di caverne e di pozzi, in cui si trova una gran quantità di carbone di terra, che si accende quasi da sè. In tempo di notte si veggono talvolta uscirne fiamme, e di giorno del fumo nero; e però quelli che cavano il detto carbone, sono sempre in pericolo.

Vi sono pure degli altri borghi, come *Kinghorn*, *Cowper* ec., anzi in quest' ultimo si tengono le sessioni della Provincia.

Il territorio a Ponente è pieno di monti, detti *Ochells*, in latino *Ocelli*, i quali però non sono erti, nè alti, ma fertili piuttosto; e toltine gli altri monti del *Lomond*, tutto il restante

del paese è uguale, piano, e buono da pascoli; che però vi sono mandre di pecore con lana finissima, nè vi mancano anche dei campi e prati. La pesca, massime delle Aringhe, è copiosa, e rende assai. L'aria è buona ed è temperata dall'esalazioni calde del mare, e delle miniere di carbone: il commerzio consiste in pelli di buoi, di cervi, di daini ed altri simili animali; di carbone di terra; di un sale assai bianco; di pesci salati, in particolare di Salmoni, ed Aringhe; ond'è che il paese è assai popolato, essendovi spezialmente molta Nobiltà, e Signori titolati.

CAPITOLO VI.

Delle tre ultime Provincie della Scozia *Meridionale, cioè* Sterling, Lennok, *e* Clydesdale.

DElla *Scozia* Meridionale restano da descriversi le tre ultime Provincie che sono nel mezzo del paese: I due fiumi *Cluyd* e *Forth*, formano due Golfi tra loro così vicini, che lasciano appena un Istmo di trenta miglia, il quale contiene due di queste Provincie, cioè *Sterling*, e *Lennok*.

I. *Sterling* è a Mezzodì del *Forth*, nè ha più di venti miglia di lunghezza, e dodici di larghezza, ma è la più fertile del Regno. Oltra il *Tay*, è bagnata da parecchi altri fiumi, come dal *Carron*, che nasce ne' monti; a Ponente dal *Kelwin*, ec. Le valli producono frutta, biade, e de' pasco-

fcoli : anzi di quefti ultimi fe ne trovano fino ne' monti di afsai buoni per gli armenti, ed animali grandi. I fiumi abbondano di pefce, e il *Forth* maffime di Salmone. Abbruciano legne, carbone di terra, e turbe cavate da luoghi pantanofi.

1. *Sterling* è la Capitale pofta ful *Forth*, città di gran confeguenza, e però ben fortificata. Giace ful pendìo d'un erto monte, ed il *Forth* che le fcorre fotto, ha un profondo letto. Quefto fiume fi paffa fopra un ponte con quattro archi, che fi chiude con una porta di ferro. I vafcelli giungono fino ad effo; onde ferve anche di porto, e perciò fi fa gran commerzio, effendo facile e vicina la corrifpondenza con *Edimburgo*. Sopra della città, nella fommità del monte fu fabbricato un buon caftello che ferve per la difefa del ponte e della città, e fi reputa la chiave del Regno, effendo in pofitura di poter impedire al nimico di trapaffare nelle parti Settentrionali. Oltra l'effer forte, quefto caftello è ancora deliziofo, godendofi una vifta delle più vaghe. Appiè del monte fi vede un Parco che ferviva per divertimento de' giovani Principi Scozzefi; perciocchè le Regine andavano in quefto caftello a partorire, ed i Principi erano quivi allevati. Inoltre vi è una bella Chiefa; e de' gran palagi.

2. *Falkirk*, città mediocre, preffo alla quale vi fu un tempo una città inabiffata da un orribile tremuoto, nel cui luogo fi vede ora un gran gorgo di acqua. Da quefta parte il *Carron* fcorre preffo al famofo muro de' Romani, e più abbaffo fi trova un pezzo di architettura antica e grofso-

lana, di figura rotonda, aperta nella parte superiore e larga tredici cubiti, composta di grosse pietre poste insieme senza veruna sorta di calce; le quali però si unifcono in guisa, che formano un muro alto ventiquattro cubiti. Molto s'è detto intorno a questa massa, ed uno Storico antico riferisce che *Carisio* fu colui che lo eresse come un monumento della sua vittoria, e per memoria di aver penetrato colle armi Romane fino a quel luogo.

3. *Cars* e *Clamskenar* sono piccoli luoghi, e per nulla riguardevoli.

II. *Lennok*, al Ponente dell'Istmo si stende lungo la sponda Settentrionale del *Clyd* o *Cluyd*. Quivi si trova il famoso lago, detto *Lomond* ch'è il più grande di tutto il Regno, essendo la sua lunghezza di circa cinquanta miglia, e sedici la sua maggiore larghezza. Sparse per esso si veggono trenta Isole di varie grandezze, la maggior parte coperte di piccole selve, altre incolte, e nido solamente de' serpenti, e alcune abitate. Quelle che gli Antichi chiamavano *Isole Nuotanti* non erano che un' unione insieme di tronchi d'un legno duro e incorruttibile, agguisa di un ponte di una Zattera, e coperti di terra, onde col tempo vi nasceva l'erba e delle piante: il che serviva gli antichi Scozzesi abitatori delle rive di questo lago, per fuggire da' nemici, quando erano perseguitati.

E' bagnata da parecchi fiumi, come il *Firth* o *Forth*, l'*Aimrick*, il *Kelwin* ec.

Dunbritton o *Dumbarton* è la Capitale, forte per natura piuttosto che per arte. Nella confluenza

za del *Cluyd* e del *Levin*, in una pianura s'inalza un'erta Roccia, che nella sommità si divide in due; e sopra di quella ch'è a Levante vi sta eretta una Torre, da cui si scuopre assai da lungi. Il castello poi è fabbricato tra le due bocche, sicchè i due fiumi gli servono di fosso da due parti. Da un altro canto ha una Palude, la cui acqua quando il mar cresce, le bagna le radici della Roccia. A Settentrione l'unico luogo che si possa entrare, consiste in un'angusta via, fatta nel sasso in giro, per dove non si può passare che uno per volta. Dalla parte del *Cluyd* s'allungano due capi come due braccia, che formano un porto sicuro per gli Vascelli, e piccole navi possono approdare alla porta del castello. A forza di fatica da questa parte si è fatto in modo, che il terreno fosse capace di più case; perciocchè un tempo questa città era assai mercantile; ora però il commerzio è stato trasportato a *Glascow*.

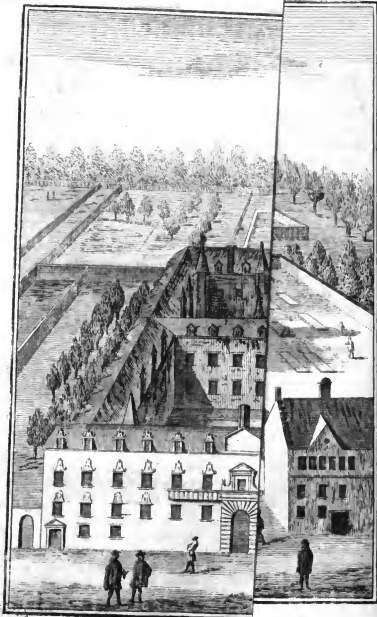
Quella parte ch'è bagnata da'fiumi, è fertile d'ogni sorta di frutta, ma a Tramontana è assai sterile, e appena si trova dell' erba per nutrimento degli animali: quella poi ch'è all' Occidente, è affatto diserta, non vivendo gli abitanti che di solo pesce, il quale serve loro anche di pane. Le Aringhe spezialmente, che quivi passano in gran quantità, non solo servono pel loro vitto di quasi tutto l'anno; ma di commerzio ancora, vendendone a' Mercatanti, che le provvedono per trasportarle altrove. Contuttociò questa Provincia è abitata, si può dire, dalle principali famiglie del Regno.

I Romani non oltrepassarono queste due Provincie, o perchè non credevano di poter soggiogarne il restante, o perchè stimavano che le più Settentrionali non meritassero la pena di acquistarle; sicchè fabbricarono un muro da un mare all'altro nel tempo dell'Imperador Severo; o per meglio dire eressero alcune trincee per difendersi dalle scorrerie de' Pitti. Di queste si veggono al dì d'oggi alcuni avanzi che vanno dalle sponde del *Forth* a quelle del *Cluyd*.

III. L'ultima Provincia è *Clydesdale* o *Clydisdail*, a Mezzodì di *Sterling* nel cuor della *Scozia* Meridionale. Ella è così detta dal fiume *Cluyd* o *Clyd*, che nasce nei confini, e la bagna tutta quanta è lunga, essendo inoltre bagnata dal *Douglas*, e dall'*Aron*.

1. *Glascow* che n'è la Capitale, posta sulla dritta sponda del *Cluyd*, passa per una delle prime città del Regno, anzi la seconda dopo *Edimburgo*; e vien chiamata per la sua situazione e per la sua fecondità il *Paradiso* della *Scozia*. E' grande, ricca, e ben popolata, con alcuni borghi dall'altra parte del fiume uniti alla città per via di un ponte di pietra di otto archi. Il fiume forma un vasto porto nella nuova *Glascow* presso alla foce, dove possono entrare dei vascelli grandi; ond'è che ha un ricco commerzio anche coi paesi stranieri. Ella è Sede d'un Arcivescovo, e la Chiesa Cattedrale è di magnifica e bella architettura; come pure il Palagio Arcivescovile, e quello della Città, in cui vi è una torre con un orologio, che prima di batter le ore suona

un

Tom. XIII.

nn concerto armonioso. Alla bellezza della città corrisponde la felicità del territorio che abbonda di ottimi frutti, ed il commerzio che molto fiorisce; ond' è che ha ricchi abitanti, belle fabbriche, ed una riguardevole Università. Il Collegio è una opera magnifica tutta di pietra, e ben intesa.

2. *Hamilton*, borgo sul *Cluyd*, con titolo di Ducato, ha un castello ch' è la residenza dei Signori di questo nome, una delle più potenti, ed illustri famiglie della *Scozia*. Questo Castello è un palagio con un gran cortile, e d' intorno abbellito con magnifiche fabbriche, oltre ai giardini: il Parco è circondato da mura, e pieno di cervi, di bufali ed altri tali animali: in somma quivi si ha tutto ciò che può render grato un nobile soggiorno. Di ragione di questa famiglia è pure *Lanark*, borgo sullo stesso fiume, che ha titolo di Viscontea.

3. *Douglas*, è un bel castello con titolo di Marchesato, che diede il nome a una nobilissima famiglia; e fu così detto dal fiume *Douglas* che gli scorre vicino.

4. Il *Cluyd* bagna anche il borgo di *Krawford*, e gli abitanti di esso trovano nelle spiaggie di questo fiume dell' oro, dapoi che sono calate le pioggie e le acque. In tempo di Giacomo V. si scoprirono delle vene abbondanti d' oro, del quale tuttavia se ne cava in qualche copia. Vi si trova inoltre in alcuni monti d' intorno del piombo, e si cava pure dell' azzurro.

DELLA SCOZIA SETTENTRIONALE.

LA *Scozia Settentrionale* a cui ora dobbiamo passare è divisa in tredici Provincie.

I. Sette a Levante di qua dal Golfo di *Murray*, cioè 1. *Angus*, 2. *Mernis*, 3. *Marr*, 4. *Buchan*, 5. *Murray*, 6. *Perth*, e 7. *Athol*, di cui le quattro prime sono lungo il mare di Alemagna.

II. Sei a Ponente e a Tramontana: 1. *Braid-Albain*, 2. *Loch-Abir*, 3. *Ross*, 4. *Southerland*, 5. *Strathnavern* e 6. *Cathnes*.

Questo è un paese assai freddo, povero, poco abitato, pieno di monti e diserti, ed ha un numero grande di laghi. In esso, e massime a Ponente, abitano gli Scozzesi selvaggi, avanzi degli antichi Scoti, che parlano una lingua pressochè simile a quella degli Irlandesi, e di cui tratteremo più diffusamente a basso.

CAPITOLO I.

Delle sette Provincie della Scozia Settentrionale, che sono a Levante.

I. COminciando dalla parte a Levante, la prima Provincia che s'incontra lungo il mare, è *Angus* bagnata da due fiumi grandi, ambedue detti *Esk*, l'uno Settenteionale, l'altro Me-

Meridionale, e tutti e due si scaricano nell' Oceano. Ella è fertile di biade e di frutta, e di buoni pascoli provveduta. Nei laghi, nei fiumi, e nel mare si prende del pesce in quantità, e massime Salmoni ed Aringhe; ed inoltre de' Vitelli marini, grossi quanto de' buoi, i quali, quando sieno presi giovani, facilmente si addimesticano. Varie sono le sue città.

1. *Brechin* è tenuta come la Capitale, città antica, e sede di un Vescovo, posta sopra un masso sulla riva dritta dell' *Esk* Meridionale, che si passa sopra un bel ponte con due archi. Ora più non si veggono che le rovine del palaggio Vescovile e della Canonica; ma è rimasta però una bella Chiesa dopo la pretesa Riforma. Quivi pure si vede un castello ben fortificato, e fatto di pietre rosse. Ne' suoi mercati si fa gran commerzio di Salmoni, di cavalli, di buoi, e di pecore.

2. *Dundee* posta sul *Tay* è città grande, in sito assai dilettevole, e comodo per la mercanzia, avendo una fertile pianura, ed un buon porto per navi da carico. Le fabbriche sono ben fatte, tra le quali sono degne di osservarsi due Chiese. Gli abitanti sono gente ricca a cagione del commerzio che fanno co' forestieri.

3. *Montross*, altra città mediocre sulla sponda sinistra dell' *Esk* Meridionale, è in sito assai vantaggioso; poichè nella foce del fiume il mare forma un buon seno, capace di vascelli grossi, onde fa fiorire il commerzio. Presso a questa città nel 1715. ai 14. di Febbrajo il Re Giacomo segretamente s' imbarcò col Conte di *Marr*,

ed

ed altri Signori per ritornar in *Francia* dopo un soggiorno di 40. soli giorni fatto nella *Scozia*, avendo veduto essere affatto inutili tutte le disposizioni prese per risalire sul trono de' suoi maggiori.

4. *Forfar* nell'interno del paese, anzi nel centro, è alle sponde d'un piccolo lago.

5. *Aberbrothok* bagnata dal piccolo fiume *Brothok*, divenne di qualche considerazione, dapoi che il Re Guglielmo I. nel XII. secolo vi fece fabbricare una Badia di Monaci Benedettini in onore di S. Tommaso Arcivescovo di *Cantorbery*, che fu poi accresciuta con molte donazioni, e massime dapoi che agli abitanti furono conceduti da Giovanni Re d'*Inghilterra* tutti quei privilegi che godono tutti i Cittadini delle città Inglesi, fuorchè di *Londra*. L'Oceano forma un buon porto, onde v'è qualche traffico, essendo per altro situata in pianura assai fertile.

II. *Mernis* a Settentrione della precedente, ha il suo terreno simile a questa. Il luogo principale, e quasi il solo che sia di qualche considerazione, è 1. *Dunnotyr*; Fortezza assai buona sopra un alto ed erto masso, che s'avanza nel mare; e l'arte ancora la provvide di buone mura e di torri.

2. *Cowye* è un borgo sulle sponde dell'Oceano, con un porto assai profondo; e 3. *Berwy*, borgo anch'esso su la costiera.

III. *Marr*, a Settentrione delle due precedenti è assai più lunga che larga, parte montuosa, e parte piana. I due fiumi *Don* e *Dee* che la bagna-

gna-

gnano, hanno la sua sorgente nei monti; e presso alla loro foce giacciono le due più riguardevoli città di essa, che amendue sono dette *Aberdeen*, distinguendosi l'una dall' altra col titolo di *Vecchia*, e *Nuova*: la prima è posta sul *Don*, l'altra sul *Dee*, e tra esse sono vicine quasi un miglio.

1. *Old-Aberdeen*, ch'è la vecchia, è la Capitale sulla riva sinistra del *Don*, poco più in sopra di dove egli si scarica nel mare. Questo fiume si passa sopra un ponte fatto in parte di pietra con un solo arco, li cui due capi sono appoggiati a due monti. La pesca del Salmone che si fa nel fiume, è la maggior rendita degli abitanti. E' sede Vescovile, e la Chiesa Cattedrale è di qualche considerazione. Il maggior suo lustro le viene dalla Università fondata nel 1480. la quale si distingue per l'architettura, ed ha una Chiesa ed una libreria.

2 *New Aberdeen* è sulla riva sinistra del *Dee*, la quale si accrebbe con pregiudizio dell' antica, benchè non si considerino entrambe se non come una sola città; e come il Vescovo abita nella vecchia; così il Seriffo risiede nella nuova, ed amendue entrano a parte nell' Università. La nuova con tutto ciò è più popolata, e più ricca, facendosi in essa tutto il commerzio. Ella è posta sopra tre colline, onde sembra fatta in forma di Anfiteatro, con buone case, strade lastricate, e molti giardini ed orti; sicchè passa per la più bella di questa parte della *Scozia*. L'aria è buona e sana, ed il fiume abbonda di Salmoni.

An-

Anticamente aveva la propria moneta, e se ne trova ancora con questa iscrizione: *Urbs Aberdeæ*. Vi è in essa di riguardevole la Chiesa Cattedrale, il Collegio, la libreria, e tre spedali. Circa la pesca dei Salmoni v'è una legge particolare, che un pescatore non può prenderne più di un certo numero per non defraudarne gli altri, e perchè tutti abbiano la loro porzione.

IV. A Settentrione di questa v'è la Provincia di *Buchan* bagnata dal *Dovern*, dall' *Ourie*, dall' *Ithan*, ed altri fiumi che nascono in quel paese, e lo rendono fertile di biade e pascoli. Il commerzio maggiore degli abitanti è di tele fine, che vendono ne' vicini mercati. Ha monti, colline, e pianure, ed è tutto fecondo d'erbe e di frutta.

1. *Fraserburg* n'è la Capitale, piccola città con un buon porto. Ella prese il nome dal suo fondatore *Alessandro Fraser*, Barone di *Fillorth*, il quale nel secolo XVI. con permissione del Re Giacomo VI. la fece fabbricare, e a forza di grandi spese vi alzò un Molo di pietra col Porto.

2. A questa Provincia è unita la Viscontea di *Banf*, che ha la Capitale collo stesso nome, posta sulla riva sinistra del *Dovern*, poco lontana dalla foce; il territorio è fertile, e però gli abitanti sono occupati nell'agricoltura.

3. Si trova anche il castello *Bog-Off-Gicht* residenza dei Marchesi d' *Hundey* Signori del paese, a cui nulla vi manca di ciò che deve avere un grande e nobile palagio, oltre ai giardini ed il Parco ripieno di molte spezie di animali.

4. *Cul-*

4. *Cullen* è un'altra città antica presso il mare, ma senza porto, con un fertile territorio.

Tutte le Provincie finora descritte tra i due Golfi di *Tay* e *Murray*, erano anticamente dei Caredoni, i quali erano compresi sotto i Pitti, ed ivi si trovava la *Selva Caledonia* che si stendeva dal monte *Grampio* sino all'Oceano. Quivi si fermarono i Romani per timore di perdersi, andando inanzi, fra gli orrori di quel bosco, essendo abitato da Orsi e Tori bianchi furiosi, e nimici degli uomini, oltre ad altre fiere selvaggie. Al presente, di questa foresta non si vede che qualche piccolo bosco qua e là, essendo stata col tempo distrutta per coltivar la terra, e far campi: si cava da quel luogo una certa *Turba* che serve per far fuoco, ed anche per ingrassar le campagne.

V. La Provincia di *Murray* tra lo *Spey*, ed il *Ness*, posta sul golfo dello stesso nome, è bagnata oltra i due mentovati fiumi da due altri che sono il *Nairn* ed il *Findorn*. Il *Ness* nasce all'Occidente della Provincia, e sbocca nel golfo, dove pure vanno a terminare gli altri. Lo *Spey* però è uno dei maggiori fiumi della *Scozia*. L'aria è buona, sana e temperata; onde gli abitatori si vantano di aver quaranta giorni di più di tempo sereno de' loro vicini. Il terreno è fertile, almeno nelle pianure e presso il golfo, in cui perciò si trova ogni sorta di erba, biada, o frutto che nasce in ogni altra parte del Regno; anzichè i prodotti quivi si maturano più presto, che nelle parti vicine, perciocchè l'inverno suol esse-

essere assai temperato, laddove per tutto all'intorno i laghi sono agghiacciati, e i monti pieni di neve. Si trovano anche delle buone città, e tra queste

1. *Elgin*, ch'è la Capitale assai grande, e un tempo sede di un Vescovo. Vi si veggono ancora le rovine della Chiesa Cattedrale che fu assai bella. E' in buona situazione sulla riva dritta del *Loss*, poco di sopra di dove sbocca nel golfo, e giace in mezzo ad una fertile e deliziosa campagna.

2. *Narne* o *Nairn*, così detta dal fiume dello stesso nome che le scorre vicino, mostra di essere stata un tempo di qualche considerazione, avendo avuto un buon porto, ora però turato dalla sabbia; e quando il mare si ritira si scorgono le rovine di una Fortezza.

3. *Inner-Ness*, alla imboccatura del *Ness*, serve come di piazza di commerzio tra la *Scozia* Meridionale e Settentrionale, benchè il suo porto non sia capace di grossi vascelli. Si passa il fiume sopra un ponte di pietra con sette archi. Come nei tempi antichi vi furono dei Re, che quivi risiedettero, si trova ancora un buon castello sopra un' eminenza.

VI. *Perth*, Provincia la maggior parte di là dal *Tay*, benchè abbia ancora una qualche parte di qua, viene però ad essere assai piccola. I fiumi più riguardevoli che la bagnano, sono il *Tay*, ed il *Keth*; e quest' ultimo ha una cataratta o caduta d' acqua tra due monti così forte, che stordisce chi vi si approssima. E' assai abbondante di Salmoni, e vi

scor-

ſcorre anche l'*Amoud* che s' uniſce col *Tay*, ma rende fertile quel tratto di paeſe per dove ſcorre, ch'è a Mezzodì, eſſendo quella a Tramontana molto montuoſa.

La Capitale è *Perth*, detta anche *Thon-Stowm*, o Città di *S. Giovanni* per la Chieſa dedicata a queſto Santo Apoſtolo. Ella è poſta ſulla ſponda dritta del *Tay*, in mezzo ad una feconda campagna, e il mare aſcende ſino ad eſſa, oude ſi fa qualche traffico. Quindi s' incoronavano anticamente i Re.

2. *Dumkeld*, detta *Caledonium Oppidum* perch' era nel paeſe de'*Caledoni* appiè del monte *Grampio* ſulla riva ſiniſtra del *Tay*, giace in mezzo ad una campagna; da una parte è circondata da deliziose foreſte; dall'altra da monti alti e diſerti che fanno orrore. E' Sede di un Veſcovo; ma la Cattedrale è mezzo rovinata. Il ſuo più bell' ornamento è il palagio dei Duchi di *Athol*.

3. *Sioon*, borgo ſul *Tay*, celebre un tempo per una Badia di Agoſtiniani fondata dal Re Davide, dove fu traſportata la Sedia di marmo, che ſi adoperava nell' incoronazione dei Re di *Scozia*; la quale fu poſcia portata via da Edoardo I. Re d'*Inghilterra*, e oggidì ſi vede ancora nella Chieſa di *Weſtminſter*. La Chieſa ſi conſerva ancora, ma del Moniſtero non ſi trovano nemmeno le tracce, perciocchè David Murry fatto Barone di *Sioon* dal Re Giacomo VI. diſtruſſe tutto per fabbricare un magnifico palagio con bei giardini.

VII. *Athol*, all' Occidente della ſuddetta, è

 fra

fra i monti di *Gransben*, ed in alcuni luoghi è coperta da gran boſchi, avanzi della foreſta *Caledonia*, dove s'annidano Orſi, e Tori ſelvaggi con una lunga capigliatura. Ella è bagnata da varj Fiumi e Laghi: da quel di *Garry* ſorge un fiume che porta lo ſteſſo nome, e bagna *Blar*, o *Blair* Capitale, che non è ſe non un buon borgo con un Caſtello, nè ha coſa di più riguardo.

CAPITOLO II.

Delle ſei Provincie della Scozia Settentrionale che ſono a Ponente e a Tramontana.

I. DElle ſei Provincie a Ponente, e a Tramontana la prima è *Braid Albain*, o ſemplicemente *Albania*, col qual nome ſi chiamava anticamente una parte della *Scozia*. Queſta Provincia è tutta tra i monti di *Granſben*, dove naſce il *Tay*, fiume principale di queſto Regno. In queſto paeſe non convien cercare borghi, o Città, eſſendo abitato da un popolo preſſochè ſelvaggio. Il territorio è duro e infecondo, l'aria fredda, ed abbonda di nevi, e appena vi ſi raccoglie dell'orzo e dell'avena, che ſerve per far il pane. Gli abitatori ſono detti li *Selvaggi di Scozia*, diſcendenti dai veri e naturali Scoti, che mantennero l'antico loro coſtume di vivere, e come quelli vennero d'*Irlanda*: parlano anche un dialetto della lingua di quell'Iſola, miſto di termini Bretoni o Galleſi. Vivono aſſai ſtentatamente, e ſi cuoprono

con

con una vefte adattata al corpo fino al ginocchio, e colle maniche fopra il gomito. Portano ai piedi certi Zoccoli di pelle fino alla noce del piede, e la gamba nuda fino al ginocchio; e perciò riefcono forti e robufti, capaci a qualunque fatica, e inoltre fono fobrj, e temperati, fuorchè nel vino e nell'acquavite. La pefca e la caccia, come il latte e la carne delle loro mandre, ferve loro di nutrimento; mangiano la carne fol mezzo cotta, e tal volta quafi affatto cruda; il che avviene folamente la fera, effendo contenti la mattina di un poco del loro pane, poichè confumano il reftante del giorno nella caccia, o in altro impiego. Dormono in cafa fopra un poco di Erica gittata per terra; e fe la notte li forprende in campagna, dormono tranquillamente a cielo nudo, coperti folamente del loro abito ordinario, e la mattina fe fi trovano carichi di neve, fi fvegliano fenza incomodo come quietamente dormirono: anzi vivono così contenti, che trovando fra gli Scozzefi accoftumati alle delicatezze, fdegnano quella loro maniera ordinaria, volendo fino dormire per terra fopra un femplice materazzo. Paffano per Chriftiani, ma fono in tutto, e anche nella Religione molto ignoranti. Sono divifi in Tribù, che nominano *Clannes*, e ciafcuna ha il fuo Capo. Una volta erano nimici perpetui degli altri Scozzefi; e però entravano ne' loro territorj, rubando e devaftando ogni cofa, ma il Parlamento di *Scozia* avendo ordinato che coloro i quali foffero prefi, rifarciffero il male

D 2 fat-

fatto da tutti gli altri, e con la vita e con la roba, si ridussero in freno; e in quest' ultimo secolo sono stati assai tranquilli.

Hanno per armi difensive un elmo di ferro, un giacco di maglia, e uno scudo; e per offendere adoprano arco e freccia, le cui punte sono fatte in guisa di ami; ed usano anche delle spade, di cui ne fabbricano essi medesimi assai fine, e ne vanno a vendere fino a *Edimburgo*. Per tromba hanno una Cornamusa, ed amano assai la musica, avendo fino de' violoni: e questi stromenti musicali e le armi sono i loro migliori e più stimati arredi. Cantano le azioni de' loro Eroi, e ne tramandano così la memoria a' posteri. Sono stati per lo più fedelissimi al partito del Re Giacomo.

Cresce abbondantemente ne' monti della *Scozia* la pianta detta *Astragalus Spraticus*, da questi Selvaggi chiamata *Caremyle*, la quale produce delle carruche come di fagiuoli con un ordine di grani: la sua radice è fibrosa, ed ha alcuni germogli che hanno il gusto di Liquirizia, i quali posti per alquanto tempo da questi Montanari nell' acqua, li tengono poi in bocca, e li masticano, servendo di gran rimedio per la fame e la sete. Con ciò si può conciliare ciò che un antico scrittore dice degli Sciti, da' quali derivano gli antichi Scoti, che con una pianta vivevano dieci o dodici giorni senza prendere alcun altro alimento.

Il Borgo principale che tra questi popoli vi sia, è *Killinen* sul lago del *Tay*, tra i due fiumi *Dor*-

chart

chart e *Lochay*, che formano questo lago; ed ha un Castello.

II. A Maestro della precedente, e verso il Mare d'*Iranda* giace *Loch-Abir*, Provincia montuosa, miserabile e diserta, la quale appena produce tanta biada che basti per gli abitanti. Vi sono boschi assai folti e spaziosi, ed alcune miniere di ferro, non mancandovi ancora de' pascoli. Il mare, i laghi, ed i fiumi sono abbondanti di pesce. A Ponente è meno popolata che a Levante, dove si trovano due gran Laghi, il maggior de' quali è detto *Loch* o *Aber*, sulla cui sponda Orientale vi è la Città d'*Inner-Lochi* o *Innerloch*, fatta ultimamente da Guglielmo III. fortificare per opprimere i montanari che sostenevano le ragioni del Re Giacomo.

Megary, altro luogo con un buon Porto, e così *Kilmaroy*. Tutto il resto del paese non è che ville, e tugurj.

Questa Provincia non fu anticamente posseduta da Conti; ma nell' XI. secolo ebbe un Governatore col titolo di *Than*, nominato *Basshbo*, il cui figliuolo *Fleanch* perseguitato dal Tiranno Macbeth si rifuggì nel paese di *Galles*, dove sposò Nesta figliuola di Griffino Principe de' Gallesi Settentrionali. Egli n' ebbe un figliuolo detto Walker, il quale ritornato in *Scozia* servì così utilmente il Re, che gli fu data la dignità di gran Senescíallo, detto in quella lingua *High Steward* di *Scozia*: e quindi gli restò questo nome di *Stuart*, e lo trasmise a' suoi discendenti; ond'ebbe origione la nobilissima fami-

miglia *Sruarda* , che regnò per linea retta , e femminile.

III. La provincia di *Ross* occupa tutta la larghezza del paese, giungendo dal mar d'Alemagna a quel d'*Irlanda.* Il *Farrar*, *Zennach*, *Charroun* e *Okel* sono i suoi fiumi, formati da molti altri minori, che sboccano ne' tre Golfi da cui è circondata. Ella comprende fino a trenta Laghi, il maggiore de' quali detto *Ew*, è quasi dieci miglia lungo; ha fra mezzo sparse qua e là parecchie Isole, ed è circondato da selve foltissime, e comunica col mar d' *Irlanda.* Il suo terreno è tutto montuoso, e i più alti monti sono a Ponente; ond'è che il paese da questa parte non rende biade. La caccia, la pesca, e i pascoli formano tutta la ricchezza del paese ; perciocchè i monti abbondano di cacciagione , e i Golfi di pesce. Nella parte a Levante, benchè sia montuosa, l' aria però è più dolce di quello che porta anche il clima così vicino al polo . Il territorio produce formento, ed' altre sorte di biade, come pure erbe e frutta. In essa vi sono molti luoghi.

1. *Chanrie*, o *Cannonrie* che passa per la Capitale, è Città piccola, degna appena del nome di borgo, sulla riva del Golfo *Murray* di rincontro a *Castel Stuart.* E però in sito delizioso, a capo di una pianura divisa da fertili colline, ma è senza Porto. Una volta fu Sede di un Vescovo, e si veggono ancora gli avanzi della Cattedrale.

2. *Cromarty*, Città posta sul Golfo dello stesso no-

nome, ha il miglior ſeno di tutta la *Scozia*, anzi di tutta l'Iſola a Levante, come gli Scozzeſi pretendono. In vero è grande, ſpazioſo e capace di una numeroſa armata, avendo un'ingreſſo facile, l'ancoraggio ſicuro, e riparato da venti, ſenza ſcogli, ſenza ſecche e ſenza banchi.

3. *Dingwell* è un buon Borgo a capo del Golfo, e in un territorio grande e fertile; ha un buon porto e delle caſe aſſai proprie.

4. *Tayne*, ſopra un Golfo a cui partecipa il ſuo nome, ha una fertile campagna, ma il porto è poco buono, anzi pericoloſo per gli banchi di ſabbia che vi s'incontrano.

5. *Beaulieu* ſul *Farar* è anch' eſſo un buon Borgo.

6. *Aſſin*, o *Aſſintb*, è il ſolo luogo di rimarco nella ſpiaggia Occidentale.

Tutti i fiumi e ſpezialmente il *Convel*, abbondano di Madriperle.

Anticamente tutte le terre a Tramontana di *Roſſ* erano tenute come una ſola Provincia detta dagli abitanti *Catteigb*. Col tempo fu diviſa in tre parti, e la più Settenrionale ritiene il nome di *Cat*, aggiunta la parola *Neſs*, che ſignifica promontorio, terminando in punto a Levante, e quindi ſi dice *Catnees*, o *Caitbnees*. L' altra ch' è al Ponente di queſta, fu detta *Strath-Havern*, o Valle di *Havern*, per mezzo della quale paſſa il fiume dello ſteſſo nome. La terza finalmente è quella, di cui parleremo ſubito.

IV. Ella è detta *Southerland*, o paeſe Meri-

dionale, essendo al Mezzodì delle sopraddette, e a Tramontana di *Ross*. E' tutta montuosa, massime nel mezzo; e fra i monti si trovano valli bagnate da fiumi e da ruscelli, di cui i più considerabili sono il *Shin*, l' *Uns*, il *Brova* e l' *Ully*. Vi sono ancora tre gran foreste, piene di molte sorte di animali, Lupi, Cervi, Daini, Gatti, Martori, oltre gli uccelli. Si contano da quaranta e più Laghi abbondanti di pesci, e di gran copia di uccelli acquatici, tra'quali si trovano anche de' Cigni; e nel mezzo vi sono delle Isole, dovegli abitanti vanno a passare i bei giorni di State.

1. *Dornoch* è il luogo principale della Provincia, sul Mare d' *Alemagna*. Ella per l' addietro era sede del Vescovo, la cui giurisdizione si stendeva in tutte etre queste Provincie Settentrionali; e vi resta ancora la Cattedrale. I Conti di *Southerland* hanno quivi un magnifico palagio. Vi è in essa del commerzio, facendosi quattro fiere all' anno, in cui concorrono tutti quelli del Settentrione per trafficare le loro mercatanzie, e provvedersi di ciò che loro manca. Il negozio principale consiste in biade, sale, carbone, salmoni, buoi, lana, pelli, formaggi, e cose tali.

2. *Dun-Robin* è Castello de' suddetti Conti, o piuttosto un gran palagio, dove nulla vi manca per renderlo delizioso e magnifico, concorrendovi la stessa sua situazione posta sulla spiaggia.

Questa Provincia ha due cose riguardevoli: la

la prima che per quanto Settentrionale ella sia, produce nelle valli bagnate da' fiumi molte frutta, e che si maturano assai bene, e delle biade, spezialmente dell'orzo perfetto; l' altra che le Scimie le quali si prendono in *Caithness*, ch' è divisa da questa sol tanto da una catena di monti, quivi portate subito muojono. Il mare abbonda di pesci grandi: come vitelli, e cani marini, oltre molte altre sorte, come di crostacei e nei fiumi si prendono molti Salmoni.

V. *Strathnavern* è una Provincia che si stende a Occidente ed anche a Settentrione, formando da queste parti l' estremità del Regno. Ella è tutta piena di monti alti, erti, pieni di nevi, e così uniti e pieni di alberi, che non lasciano alcuno spazio di terra da lavorare, fuorchè nelle spiaggie. Quindi gli abitanti si provvedono delle biade necessarie presso ai vicini. Quivi si trovano nidi di fiere in gran numero, come Cervi, Daini, Lupi, Caprioli, Volpi, Falconi, Aquile, ed altri uccelli; sopra tutto dei Lupi, che nell'inverno fanno del male grande alle mandre, ed agli uomini. Perciò fu nel XVI. secolo per ordine del Parlamento stabilita una caccia pubblica delle Comunità da farsi ogni anno per esterminare questi animali rapaci. I fiumi sono molti, contandosene sino a dodici, de'quali i principali sono il *Navern*, il *Torrisdail*, l'*Aallowdail*, come pure ha tre o quattro Golfi, e de' laghi tutti abbondanti di pesce; e però la pesca e la caccia suppliscono agli altri difetti del terreno. Si trovano anche delle miniere di ferro. Come

gli

gli abitanti sono simili all'altra Provincia, la loro abitazione consiste in tugurj.

Tung però passa per la Capitale. Ella è sulla spiaggia Settentrionale. Ma più abitato di tutti è il borgo d'*Innernavern* sul *Navern* appresso la Capitale, e una lega lontano dal mare.

VI. L'ultima Provincia è quella di *Catness*, o *Caithness* al Greco della *Scozia*, e l'ultima più avanzata estremità: contuttociò il paese è fertile di erbe, di frutta, e di biade, se non che divengono mature più tardi che nelle altre due Settentrionali Provincie e pel freddo maggiore, e pel terreno ch'è soverchiamente argilloso e umido. Non vi si truovano legne, e suppliscono le turbe. I monti sono altissimi, ove hanno la sorgente alcuni piccioli ruscelli che bagnano i luoghi bassi, e formano alcuni laghi. Il suo limite a Settentrione è una piccola Penisola assai larga, che giunge fino al 59. grado di latitudine, e forma un Promontorio, detto *Dungisbayhead*, e da Latini *Vemvium Promontorium*. Ha sopra le altre due Provincie il vantaggio di cinque, o sei Castelli, e due borghi.

1. Tra questi *Thurso* è il principale sulla spiaggia Settentrionale, a capo di un piccolo Golfo, con un buon porto dirimpetto alle Orcadi.

2., *Sainclair*, o *Sincler*, o *Gernigo* verso la punta a Greco, sulle sponde del mare, è un buon Castello.

3. *Wick* è l'altro borgo, ed il migliore pel commerzio che vi si fa. Giace all'imboccatura d' un fiume sulla spiaggia Orientale, ed ha un buon

por-

porto. Da questa parte vi sarebbero degli altri siti, atti a far Porti assai comodi per la navigazione e pel commerzio; ma gli stranieri non possono persuadersi di andar tanto a Tramontana in un paese che poco potrebbe render pel traffico delle proprie produzioni; sicchè gli abitanti pensano soltanto a vivere, nè fanno uso che dei prodotti necessarj per la vita.

CAPITOLO III.

Delle Isole della Scozia.

Ci rimane a parlare delle Isole della *Scozia*, le quali si possono dividere in tre parti, o tre ammassi di piccole Isole, che hanno tre nomi differenti; uno a Ponente, e due a Tramontana.

I. Le Occidentali o *Westerne*, dette anche *Ebridi*, o *Ebudi*, e sono a Ponente della *Scozia*.

II. Le *Orcadi* a Settentrione.

III. E quelle di *Schetland* a Tramontana delle Orcadi.

§. I.

Delle Isole Vesterne.

I. Le Occidentali o *Ebridi*, dette dagl'Inglesi, e Scozzesi *Westernes*, e dagli abitanti *Inche-Galles* o Isole Gallesi, giacciono tutte tra il 56. grado. Elleno sono così numerose che non v'è

v'è chi sappia dire quante precisamente sieno; e si conghiettura ch'eccedano le trecento; non tutte però sono abitate: altre che passano per le più grandi, lo sono, altre servono per mandar a pascere gli armenti; ed altre non sono che scogli sterili. Le più considerabili sono

1. *Harray-Lewis* la più grande e la più Settentrionale, formata di due Penisole, di cui quella ch'è a Mezzodì, si chiama *Harray*, e l'altra *Lewis*, in latino *Leogus*, onde viene composto il nome. Questa seconda Penisola è bagnata da varj fiumi abbondanti di Salmoni, e al tempo proprio di Aringhe. Le mandre di pecore vanno a pascere liberamente per la campagna senza pastori, non essendovi nè lupi nè volpi da temere, e quando si vogliono tosare, vengono chiuse in un parco, e loro si strappa la lana con le mani. Le abitazioni sono nelle spiaggie. Nel mezzo quasi della Penisola vi è un Lago da cinque miglia lungo, e quattro largo, che comprende varie Isole, e in cui vi si fa una pesca abbondante. Per que'mari si prendono delle Balene in tanto numero, che in un anno gli Ecclesiastici per la decima n'ebbero sino a ventisette. Il territorio è pieno di tamarisco, e coperto sino ad un piede di una crosta nera e fracida, che serve per far delle turbe da fuoco, levate le quali l'anno seguente s'ingrassa quel sito con la cenere dell'erba di mare, e vi si semina orzo.

L'altra Penisola di *Harray* è divisa da questa per via di folti boschi, ne'quali vi si annida una spezie di piccoli cervi. Non ha che un solo fiume, dove si pe-

pesca del Salmone. A Levante, e a Ponente di questa Isola ve ne sono molte altre piccole: verso la punta principalmente a Maestro ve ne ha una detta *de' Pigmei* dove pretendono di disotterrare delle ossa e teste di piccoli Uomini, quali appunto vengono descritti i Pigmei. Il luogo migliore della grande Isola è *Forby*.

1. Al Mezzodì della precedente vi è l'Isola di *Wist* o *Eust*, ch'è 12. miglia lunga, e 2. larga; ed ha tanti Laghi, e Golfi, che quando il mar cresce, sembra tre Isole. Ella è ben popolata, e *Gill* è la sua Piazza più buona.

3. *Skia* è presso al Continente, ed è la seconda in grandezza, essendo lunga 17. miglia, e larga 4. Ha molti Golfi e Fiumi, che somministrano in gran copia del Salmone ed altri pesci. Ha pure un Lago; e nel mezzo un'Isola abitata. Il territorio è fertile di biade, e di buoni pascoli, avendo anche de'monti coperti d'alberi; e le capre mangiano l'alga marina. Ella è ben popolata: e *Dunwegben*, e *Dundonald* sono i luoghi principali, avendo sino a cinque Castelli.

II. Le *Isole* della seconda grandezza che vengono perciò subito dopo queste, e formano una linea da Tramontana a Mezzodì presso il Continente, sono

1. *Mula*, otto miglia lunga ed altrettante larga. E' passabilmente fertile; in alcuni luoghi si trovano dei boschi con cervi; ha golfi e fiumi, oltre due laghi e ciascuno con Isola, in cui vi è un Castello. I Cavalli sono piccoli, ma spiritosi;

tosi; e la carne degli animali buona da mangiare. *Glencannir* è il luogo più considerabile, le cui fabbriche sono di pietra. *Arrois* è un Castello forte.

2. *Jura* o *Dijura*, otto miglia lunga e quattro larga, è montuosa e nel mezzo ripiena di foreste, dove s'annidano Cervi di varie sorti. Le spiagge sono abitate, e *Broecstal* è il Borgo più riguardevole. L'aria è creduta la migliore di tutta la *Scozia*, vivendo lungamente gli abitanti.

3. *Ila*, sette miglia lunga, e sei larga, può passare per una delle migliori; e però fu un tempo residenza dei Re di queste Isole. Vi si truovano biade, animali, cervi, pesce e miniere di piombo. Ha un gran fiume che la divide, de' Laghi con Isole; e in quella del Lago Meridionale si veggono ancora le rovine di un palagio o Castello detto *Fallinghan*, che fu dimora degli antichi Re. A mezzo la spiaggia Orientale vi è il borgo *Down Owaig* che passa come Capitale; marittimo e mercantile. Un altro pure vene ha, detto *Kilconain*; non essendovi poi che tugurj e capanne.

III. Le Isole della terza grandezza sono 1. *S. Kilda* o *Hirt* al Ponente di *Harray-Lewis*, sola in mezzo all'Oceano, appena un miglio lunga e un altro larga: ha un buon territorio, e abbonda di pascoli, onde alimenta molte pecocore che sono assai grandi, e con una lunga coda. Gli abitanti sono mezzo selvaggi.

2. *Turrif* al Ponente di *Mula*, tre miglia lunga

ga e mezzo larga, la più fertile di tutte, producendo in abbondanza biada, animali, uccelli, ed anche pesci; ha un buon porto, due Laghi con un'Isola in ciascuno, ed abitata; e quella del Lago Meridionale, detta *Hyrbol*, ha un Castello. *Kandavar* è il luogo migliore, con un porto.

3. *Columbkill* al Garbino di *Mula*, due miglia lunga ed uno larga: Fu dagli abitanti donata a San Colombano primo Apostolo dei Pitti; e da lui trasse il suo nome, essendosi quivi ritirato per passare gli ultimi giorni di sua vita. Fondò un Monistero in un Borgo detto *Sodora*, il quale servì poscia per residenza del Vescovo di queste Isole. Col tempo questi Monaci s'erano arricchiti per le donazioni de'Re dell'Isole e di quelli di *Scozia*, sicchè erano padroni di sei piccole Isole all'intorno di questa. Tra le rovine si trova un cimiterio di famiglie Nobili Isolane; in cui si veggono tre sepolcri, e in quel di mezzo si legge: *Tumulus Regum Scotiæ*: nel secondo. *Tumulus Regum Hyberniæ* e nel terzo: *Tumulus Regum Norvegiæ*. Nel paese corre una tradizione che vi sieno in essi seppelliti quarantaotto Re di *Scozia*, quattro d'*Irlanda*, e otto di *Norvegia*.

4. *Barra* è al Mezzodì d'*Eust*, lunga sette miglia e larga due; il territorio non è del tutto infecondo, ma la pesca è il nutrimento principale degli abitanti. Ha un seno capace di contenere una buona armata, dove in certa stagione

ne dell' anno si radunano le barche pescareccie dalle Isole vicine.

Tutte queste Isole furono fino all'XI. secolo degli Scoti, ma verso l'anno 1190. Donaldo Ban fratello di Malcolmo III. Re di *Scozia* volendo scacciar dal Trono il fratello, le donò al Re di *Norvegia* per ottenere i soccorsi necessarj, come in fatti avvenne, avendo occupato sei anni il trono. Cento anni dopo, cioè nel 1250. furono scacciati da Alessandro III. o piuttosto a forza di danaro indotti a cederle, con tutte le pretensioni che potessero avere. Gli abitanti sono *Irlandesi* di origine, simiglianti agli Scozzesi selvaggi quanto ai costumi, alla maniera di vivere, ed al linguaggio; di cui però ciascuna Isola ha il suo particolar dialetto misto di termini Irlandesi, Goti, Inglesi, e Scozzesi. Professano la Religione Cristiana, e la maggior parte la Cattolica Romana. Si alimentano di latte di vacca, carne di castrato, pesci o uccelli salati, o seccati al sole ed al vento. Il loro traffico consiste in Cervi, Salmoni, ed Aringhe.

§. II.

Delle Isole Orcadi.

LE *Orcadi*, dette in Inglese *Orkney*, sono a Tramontana della *Scozia*, e divise da uno Stretto, detto *Pensland* o *Pictsland*, ch'è molto pericoloso; perciocchè venendo il mare da Maestro

o da

o da Sirocco, s' incontra in queſto Stretto, e la reſiſtenza che trova nell' Iſola, accreſce la ſua violenza, ſicchè ſi urta in modo che fa un orribile ſtrepito, e le onde aſcendono aſſai alto; che ſe vi ſovragiunge il vento, allora diviene oltra ogni credere burraſcoſo e pericoloſo a trapaſſarſi, poichè oltrà l'eſſere ſoggetto a vortici, onde impetuoſe gittano o ſopra uno ſcoglio, o attraverſano il ſentiero, in modo che ſi è ſempre in procinto di perderſi, reſtando affogati anche de' Vitelli ed altri peſci grandi marini, incappati tra que' cavalloni d'acqua. Per lo contrario, quando il mare s' abbaſſa, e ſi ritira, o quando è già aſceſo al grado che deve aſcendere, ſi fa una calma tale, che i ſaggi Piloti ſicuramente lo trapaſſano. Biſogna certamente che i Romani allorchè fecero il giro di tutta queſt'Iſola, e paſſarono queſto Stretto, ſi foſſero incontrati nel buon punto, oppur non abbiano laſciato ſcritto quanti Vaſcelli perirono prima di paſſarlo; perciocchè alla poca cognizione che aveano della Marinereſca riſpetto ai noſtri tempi, non è poſſibile a crederſi, che abbiano ſaputo, o potuto ſuperare queſto ſcabroſiſſimo Stretto.

L' aria è all' ecceſſo fredda, ed aſciutta, ſebbene la State agli abitatori ſembri temperata, o riguardo al gran freddo invernale, o forſe perchè il Sole reſtando ſopra l' Orizzonte in queſta ſtagione molto tempo, la tempri e riſcaldi. La terra è povera, e quando l' aratro fende un poco troppo la ſuperficie, s' incontra in ſaſſo e roccia. Non creſcono alberi; vi ſi raccoglie però dell' orzo, e qualche volta in abbondanza da far

parte ai vicini. Degli animali hanno buoi, vacche, pecore, porci, e de' cavalli che sono fortì ed utili, benchè di poco buon asperto; nè mancano varie sorti di uccelli, oltra i pesci che somministra il mare, tra quali vi sono balene, porci, e vitelli marini. Quindi gli abitatori sono poveri, e vivono con istento, facendo una vita sobria, ma però lunga, e quasi senza malattie, dicendosi che muojono dalla vecchiezza, più che da altri malori. Beono all'incontro con eccesso il vino, e le acquevite che ricevono dagli Olandesi in cambio delle Aringhe, ed altri loro prodotti.

Agricola, genero di Tacito Storico, fu il primo tra' Romani che le abbia conosciute, e conquistate, ed allora erano poco popolate. Donde poi sia venuta la popolazione presente, non vi è memoria che lo accerti. Si può bensì conghietturare che sieno o Danesi, o piuttosto Norvegi, avendo costumi e maniere simili a questi popoli, ed un linguaggio che ha del Gotico corrotto, ma che ha correlazione col Danese o Norvegio. Oltre di che per molti Secoli sono stati sudditi, prima sotto i Re di *Norvegia*, indi sotto quelli di *Danimarca*; e solamente verso la fine del XV. secolo Cristiano I. Re di *Danimarca* diede queste Isole in dote a Margherita sua figliuola maritata in Giacomo III. Re di *Scozia*; dal qual tempo restarono poiunite al Regno di *Scozia*. Professano la religione pretesa Riformata, e sono in buon numero; perciocchè verso il 1550, vi si trovavano diecimila Uomini capaci da portar le ar-

mi, senza contare coloro ch' erano lasciati pel lavoro delle terre.

Queste Isole sono poste al 59. grado di latitudine Settentrionale, e in numero di ventotto; ma poche ve ne ha, che siano di qualche considerazione.

1. La più grande dagli abitanti è detta *Mainland*, e ordinariamente dagli altri si chiama *Pomona*. E' lunga 10. miglia franzesi e 4. larga, ed è anche la più fertile, e la più popolata. Alti scogli circondano la spiaggia, e vi si trovano miniere di piombo, e di stagno. Quivi giace l'unica Città di tutte le *Orcadi*, chiamata *Kirkwall*, formata da una sola lunga strada sulla sponda del mare: i tre più riguardevoli edifizi sono il Castello, il Tempio, e l'antico palagio Vescovile, essendo stata un tempo Sede di un Vescovo, che avea giurisdizione sopra tutte queste Isole. Il Castello è mezzo rovinato, ma convien dire che sia stato assai forte, avendo mura così grosse, che furono cavate alcune camere nella loro grossezza. Vi è un palagio imperfetto cominciato dal Conte delle *Orcadi* della Real Casa Stuarda, che prevenuto dalla morte non potè finire: vi si scuopre però una idea di magnificenza e di grandezza, superiore di quanto meriti la orridezza del Clima. All'Occidente di quest'Isola si trovano Aquile di sì gran forza, che una di queste l'anno 1680. rapì un fanciullo tra le fasce, e lo portò nell'Isola di *Hoj*. Per buona sorte se ne udì il gemito da quattro uomini, i quali vogando in un battello andarono a cercarlo, e lo

trovarono vivo e sano nel nido dell' Aquila.

2. La più piccola forse di tutte queste Isole, e la più vicina al Continente è *Souna*: produce dell'orzo e dell' avena, oltre ai pascoli, di cui appena si può mantener una o due famiglie.

3. Oltre queste vi sono: *Stronsa*, in ciò particolare, che in essa vivono degli animali velenosi, il che non avviene nelle altre Orcadi. *Socithvanals* alquanto fertile; dove le pecore, sì bene che nelle altre Isole vivono vaganti, come vanno altrove le fiere; onde per tonderle o mangiarle convien prenderle colla caccia. *Purra* assai piccola, fertile di biade, e feconda di animali: *Flotta* poco meno che diserta; e così pure *Fara*; *Eda*, *Westra*, ed altre, di cui non altro potrebbe dirsi che il nome.

§. III.

Delle Isole di Schetland.

LE Isole di *Schetland* o *Hithland* più Settentrionali delle *Orcadi*, dal 60. grado al 61., e sole dodici leghe da quelle lontane, sono in gran numero. Alcuni ne contano fino a quarantasei; altri dividendole in tre parti, ne pongono ventisei di fertili e grandi per esser popolate; le seconde, al numero di 40., non producono se non erbe; e le ultime trenta non altro sono che miserabili e infecondi scogli.

1. La

1. La più grande non ha nome particolare, e dagli abitanti vien detta *Mainland*, come quella delle *Orcadi*; ma è molto maggiore al riferir di alcuni, e perciò ha il sopranome di *Grande*. Ne' tempi antichi era soltanto abitata lungo le spiaggie a cagione degli alti monti che ne cuoprono il mezzo; ma nel secolo passato gli abitatori industriosi moltiplicarono le abitazioni anche fra terra. Vi si trovano due piccole Città o piuttosto Borghi; l'uno a Levante, detto *Lerwick* che contiene trecento famiglie; l'altro, ed è il più antico, con un Castello, detto *Scolavobant* o *Scalloway*.

2. Sarebbe nojoso il numerare tutte queste Isole: basta osservare che l'Isola Grande è circondata da altre piccole, tra cui le più considerabili sono due, cioè *Teal* e *Wust*. Più al Ponente della Grande in qualche distanza si vede un' Isola detta *Fale*, ed è creduta la celebre *Tule* degli Antichi; o almeno sarà la maggiore di tutte; poichè ad essa conviene tutto ciò che di quella scrive Solino.

Il territorio di queste Isole è a un di presso come quello delle *Orcadi*, producendo orzo e avena, ma non alberi, nonostante che si possa sospettare che un tempo ve ne sieno stati, mentre si trovano sotterra alcuni tronchi assai grossi, come in alcune altre parti Settentrionali della *Scozia*. Il prodotto particolare è l'erba che serve di pascolo ai Buoi, Vacche, Pecore e Cavalli, i quali sebbene sien piccoli, sono però forti e capaci a qualunque uso. Il mare è abbondante di pescagioni, in cui gli abitatori s'impiegano per la

maggior parte. Essi sono d'origine Danese o Norvegiana, e parlano un Dialetto Gotico che s'approssima alla lingua Danese, mista però di varie parole Inglesi. Le misure, il modo di contare, i costumi e la maniera di vivere sono quasi simili a quelle che si veggono nella *Norvegia*. Le case dove abitano, sono basse e anguste, con una porta e una piccola finestra, per far entrar là luce, e dar luogo al fumo del cammino di uscire. Il commerzio è miserabile, e consiste in pesci salati o seccati al vento, guanti e calze di lana lavorate cogli aghi, alcuni grossi panni, olio e grasso di pesce, cuojo ed altre simili cose. Trafficano per lo più con quei di *Danimarca* e di *Norvegia*, che loro danno in cambio legname da fabbricar case e battelli. Si alimentano, come nelle *Orcadi*, con sobrietà e parsimonia, e vivono lungamente senza Medici nè Speziali. Il celebre Storico Buchanan riferisce, che a suo tempo vivea un certo Lorenzo il quale in età di cento anni si ammogliò; di cento e quaranta andava coraggiosamente sopra un piccolo battello a pescare, e uccideva a volo gli uccelli collo schioppo, e quasi dieci anni dopo, più consumato che infermo, morì di vecchiezza. Fanno professione della religion pretesa Riformata. Sono per altro di buoni costumi, e vi ha un' ottima armonia fra loro.

Essendo queste Isole assai avanzate al Polo, verso il Solstizio di State il giorno dura due interi mesi; nel qual tempo il Cielo è sereno, l'aria pura e sana: nel Solstizio però d'inverno

vi si

vi ſi paſſa una notte di due meſi; e allora l'aria è tempeſtoſa, e l'Oceano freme in modo, che fa terrore agli abitanti.

CAPITOLO IV.

Delle Antichità delle Scozia, *Coſtumi*, *Lingua*, *Religione*, *e Governo Eccleſiaſtico*, *e Civile*.

NOn è molto facile il dire preciſamente quali ſieno ſtati i primi abitanti della *Scozia*, eſſendo così oſcura la prima Storia, e così varj i pareri degli Scrittori, che gli Scozzeſi ſteſſi non ſanno dire onde ſieno venuti i loro Maggiori: tuttavia ſarà lecito dire quel che ſi crede di più veriſimile, ſenza però ſprezzare l'altrui parere, o pretendere che queſto debba da ciaſcuno ſeguirſi.

Diremo dunque che la *Scozia* è ſtata nel principio abitata da tre differenti popoli: i *Bretoni*, i *Pitti*, e gli *Scoti*.

I *Bretoni* ſono ſtati i primi che paſſando nella *Bretagna* occuparono al principio le parti Meridionali dell'Iſola, cioè a dire le migliori; indi avanzandoſi nelle Settentrionali, ſi ſparſero per varie parti anche della *Scozia*.

Vennero poſcia i *Pitti*, che s'impadronirono delle parti Orientali; indi gli Scoti che conquiſtarono le Occidentali, e di qua paſſarono nell' *Irlanda*. Non ſi ſa però a qual tempo, nè in qual ſecolo ſieno ſeguite queſte traſmigrazioni,

poichè gli uni le pongono in un tempo, gli altri in un altro. Il Buchanan seguendo le antiche Croniche del paese dice, che gli Scoti vennero d'*Irlanda* in *Iscozia* condotti da un Re nominato *Fergo*; figliolo di *Ferquardo*, trecento e quaranta anni incirca innanzi Gesu Cristo. Alcuni pongono questo passaggio solamente due o trecento anni dopo Gesu-Cristo, e tra le altre pruove adducono questo passo di Claudiano, che vivea tra il III, ed il IV. Secolo.

Totam cum Scotus Hibernen
Movit, & infesto spumavit remige Tethys.

Colle quali parole chiaramente allude a una invasione degli Scoti Irlandesi nella *Bretagna*. Ma non è facile lo stabilire, se questa sia stata la prima invasione, o se gli Scoti abbiano quella volta mandati nuovi soccorsi a' loro Cittadini già stabiliti nella *Scozia*, o se finalmente abbiano per la seconda volta voluto rientrare in quel paese, donde fossero stati scacciati dopo la prima trasmigrazione.

Vi sono ancora molte quistioni circa la origine de' Pitti. Il Venerabile Beda lasciò scritto che fossero una colonia degli Sciti, cioè a dire Alemanni del Settentrione, i quali spinti da una tempesta verso le spiagge d'*Irlanda*, fecero alleanza cogli Scoti, e a loro persuasione passarono nella *Scozia*, stabilendosi lungo le spiagge dell' *Oceano Germanico*, essendosi anche ammogliati con femmine Scozzesi. Ma nelle antiche Storie si osserva che i *Pitti* erano una Nazione grande, di cui faceano parte i *Caledoni*; anzi nella

nella Storia Romana dei due primi Secoli Christiani si trovano sovente nominati i Caledoni, e non mai i Pitti, o gli Scoti. Così *Tacito*, il quale dovea ben conoscere la *Bretagna* per gli viaggi e le conquiste di Agricola suo Suocero, di cui scrisse la vita, in vece di *Bretoni* dice sempre *Caledonj*.

Il nome stesso dei Pitti non si sa donde abbia avuto l' origine. V' è chi pretende che i Bretoni d'*Inghilterra*, renduti colti dai Romani, avendo appresi i loro costumi e la loro lingua, abbiano dato il nome di *Pitti*, cioè dipinti agli altri Bretoni, che conservarono le antiche loro barbare maniere, e massime il costume di pingersi tutto il corpo. Ma gli antichi Autori Sassoni non iscrivono *Pitti*, ma bensì *Pebites*, e *Peutes*, il che fa chiaramente vedere che dee questo nome esser venuto d' altronde che dalla lingua Romana.

Benchè ad alcuni paja incerta ancora l' origine della parola *Scoti*, i migliori Autori però la fanno derivare dall'antico Teutonico *Scutten*, o *Schütben*, che vuol dire *Arcieri*, onde viene ad essere quasi lo stesso che quello degli Sciti. Ed in vero le antiche Storie e tradizioni danno questo pregio agli Scoti di essere stati periti nel tirar l' arco e le frecce, che servivano loro per armi principali: dal che ancora si deduce che questi Scoti sieno stati una colonia degli antichi Sciti, o Alemanni del Settentrione. Con tutto ciò gli Scozzesi sostentano che gli Scoti vennero dalla *Spagna*, e dalle spiagge della *Galizia*, e *Bisca-*

Biscaglia; anzi Tacito afferisce, che gli abitatatori delle spiagge Occidentali della *Bretagna* sembravano Spagnuoli, e una colonia di *Spagna*; e si può credere che lo stesso fosse della *Scozia*, tanto più che gli Scoti propriamente abitavano le spiagge Occidentali.

Per quanto però si dica, non si può negare, che i loro costumi non fossero simiglianti ai Bretoni d'*Inghilterra*, egualmente barbari, amanti delle armi e di tutti gli esercizj violenti, educati con pari austerità e durezza, capaci a sostenere tutte le fatiche, gl' incomodi di una guerra, e le ingiurie dell'aria, sobrj e semplici sino all' eccesso, valorosi e forti non meno gli uomini che le donne, le quali accompagnavano i mariti alla guerra. Gli Scoti però aveano questo di particolare in guerra, che come il loro ordinario cibo era di pesce, ne seccavano in buon numero al sole, e in campagna si mangiava soltanto di quello, portando ciascuno il suo bisogno, perciocchè andavano volentieri alla guerra, senza far leve, e a proprie spese si mantenevano. Aveano certi caratteri sagri, di cui facevano principal uso nelle memorie funebri, come Sepolcri, Epitafj, Cenotafj ed altri simili; e di questi se ne veggono ancora nella Provincia di *Angus* nel cimiterio della villa di *Meigil*. Allorchè volevano divertirsi, e bere a sazietà, facevano uso di una spezie di acquavite, e di liquor forte cavato da certe erbe odorose, come timo, anisi, menta, maggiorana, e simili, distillate alla loro maniera. Odiavano i crapuloni, e gli ubbriachi, nè poteva-

no

no tollerare gli epileptici, ed i lunatici; ed i leprosi e pazzi li facevano castrare, acciocchè non potessero produr figliuoli a loro simili, e le femmine infette di questi mali, erano sequestrate e tenute lontane dal matrimonio. Che se trovavasi alcuna di queste infelici gravida, o pure, nonostante ch'ella fosse sana, avesse concepito da marito o pazzo o leproso, senza compassione era seppellita viva.

Passiamo ora alla Storia. Essendosi impadroniti i Romani della parte Meridionale dell' Isola, stesero col tempo le loro conquiste fino alla *Scozia*; e Giulio Agricola fu il primo, che in questa parte portò le armi Romane, e giunse fino al Golfo del *Tay* l' anno secondo dell' Imperio di Tito Vespasiano. Tornò l' anno seguente, pose guarnigione tra i due Golfi di *Glotta* e di *Bodotria*, o del *Clayd* e del *Forth*, impadronendosi di tutto il paese, che si stende dai confini dell' *Inghilterra* fino a questi Golfi. Tre anni dopo, e appunto nel secondo dell' Imperio di Domiziano, Agricola passò lo Stretto di *Forth*, e giunse fino al monte *Grampio*; ma costretto di venire a battaglia con un grosso esercito di Bretoni, ne uccise dieci mila; dopo la qual vittoria mandò il suo esercito a far il giro della *Bretagna* per assicurarsi che fosse un' Isola.

Dopo le vittorie di Agricola, i Romani non furono egualmente felici in questa parte, essendo stati talvolta vinti e superati dagli abitanti, che ricuperarono parte del perduto, e talvolta rispinti e ridotti a cedere di bel nuovo il ricupera-

ra-

tato. Ma nell'anno 124 di Cristo l'Imperadore Adriano andò in persona nella *Bretagna* per stabilir la pace nell'Isola, e ridurre in dovere i Bretoni Scozzesi, e perciò fece fabbricare il famoso muro, che si stendeva per tutta la larghezza dell'Isola da un Mare all'altro. Gli Scrittori che accennano questo fatto, non dicono poi in qual luogo questo sia stato eretto; ma gli Scozzesi affermano costantemente essere stato innalzato tra i Golfi di *Glotta*, e di *Bodotria*, ne' luoghi medesimi dove quarant' anni prima Agricola avea posta guarnigione: anzi si persuadono esservi ancora delle vestigie di questo muro di qualche considerazione tra i due Golfi suddetti formati dal *Cluyd* e dal *Forth*; e ne mostrano il principio tra *Abercorn*, e *Quensfemy* appresso *Edimburgo*. Con tutto ciò i Bretoni non lasciarono di assalire i Romani, proccurando di ricuperare le loro antiche terre; e tanto li tormentarono, che ottant'anni dopo, l'Imperadore Severo, per ottener la pace si contentò cederle ad essi verso la fine del secondo secolo di Cristo; e allora fu che pose nuovi limiti all'Imperio Romano, facendo fare un nuovo muro tra la foce del *Tyne*, e quella dell'*Eden* che dovea essere di confine ai Caledonj, o Bretoni-Scozzesi. Questo muro dugento e trent'anni dopo fu fabbricato di grosse pietre, e già noi ne abbiamo parlato in più luoghi della descrizione dell'*Inghilterra*.

Per cento anni stetterole parti in quiete senza-

za cambiamenti; se non che sotto l'Imperadore Diocleziano, Carausio che poi ebbe l'ardire di assumere la porpora Imperiale, privò i Caledoni delle loro terre, e ristabilì gli antichi limiti dell'Imperio Romano tra i Golfi del *Cluyd*, e del *Forth*; e dopo sessant'anni in circa Teodosio Padre dell'Imperadore Teodosio il Grande, che avea il comando dell' Isola, seguendo le orme di Carausio, ridusse in forma di Provincia tutto quel tratto di terra ch'è tra i confini d'*Inghilterra*, e questi due Golfi, e la chiamò *Valenzia* dal nome dell' Imperadore: per assicurarla poi dalle scorrerie nemiche e ridurla in pace, ristabilì il muro di Adriano tra i due Golfi. Come questo è il tratto migliore di tutta la *Scozia*, così i Caledoni continuamente facevano delle scorrerie, che tenevano in agitazione i Romani, ed i Brettoni loro sudditi. Sinchè l'Imperio Romano ebbe forza da sostenersi, e difendersi da tanti nimici, che da tutte le parti lo assalivano, questi non furono che vani sforzi; ma appena cominciò quell' Imperio a crollare (il che fu nel principio del V. Secolo) che i Caledoni, o venuti con forza maggiore, o trovando una più debole resistenza, superarono tutti gl'impedimenti, ed apportarono gravissimi danni alla Provincia Romana. Resistettero qualche poco i Romani, e li vinsero una o due volte; ma crescendo tuttavia la insistenza, e venendo meno la difesa, fu fatto il muro di pietra di cui ho già parlato, e i Romani abbandonaro-

no

no il restante del paese alla discrezione dei Caledoni.

Restarono i Bretoni per dir vero alla difesa; ma essendo incapaci di resistere a sì furiosi ed implacabili nemici, chiamarono in loro soccorso i Sassoni. Costoro a guisa del lupo della favola, spogliarono gli uni e gli altri delle loro terre, sterminarono i Bretoni, e vinsero tante volte gli Scoti ed i Pitti, che ricupererano ciò che aveano posseduto i Romani, scacciandone gli antichi padroni. Noi abbiamo già veduto, che questi Sassoni formarono nell' *Inghilterra* sette differenti Regni: quello dei *Nortumbri* si divise in due; l'uno detto *Deira* o *Theirlande*, conteneva le Provincie Inglesi a Settentrione dell' *Humber*, e l' altro avea il Mezzodì della *Scozia* o la Provincia *Valenzia* dei Romani; e gli Scoti e Pitti si ritirarono a Tramontana della *Scozia*, in luoghi i più diserti, e più incomodi di tutto il paese.

Fu pertanto divisa la *Scozia* in tre Regni: dei *Sassoni*, dei *Pitti*, e degli *Scoti*; e pareva che il primo come forestiero e nimico d'entrambi, avesse dovuto costrignerli ad unirsi insieme e scacciarnelo: ed in vero tentarono sì fatta impresa per qualche tempo; ma poi rivolsero le armi contra se stessi, e si fecero una crudelissima guerra, che terminò colla rovina e distruzione del Regno dei Pitti, essendo stati questi vinti ed esterminati in una battaglia. Quei pochi che vi restarono, incapaci di portar arme, si risol-

ſolvettero di ritirarſi in *Inghilterra* o *Danimarca*, abbandonando colla patria le donne, i fanciulli, i vecchi, e gl' impotenti, che furono poi dal vincitore ſalvati. Quindi col Regno fu annullato il nome de' Pitti, e paſsò quel Regno in potere degli Scoti; il che avvenne verſo la metà del IX. Secolo ſotto il Regno di Kenneth. Quaranta anni dopo in circa queſti popoli vittorioſi s' impadronirono anche dalla parte Meridionale della *Scozia*, occupata dai Saſſoni, e diſtruſſero inoltre il Regno dei Nortumbri, indebolito già dalle frequenti ſcorrerie dei Daneſi.

Allora ſi vide queſta parte ſotto un ſolo Re; la quale però chiamoſſi *Scozia*, o *Scotland*, ed i Re poſero la loro Sede in *Edimburgo*, dove poi ſi mantennero ſino a' tempi noſtri. Imperciocchè quella Corona paſsò di padre in figlio, o da un fratello all'altro, e ſempre della medeſima Real famiglia; pretendendo gli Scozzeſi che cominciaſſe ſino 300. anni innanzi Criſto. E' certo almeno, che antichiſſima fu la ſua origine, e che durò ſino al XIII. Secolo, eſſendoſi eſtinta in Aleſſandro III. morto ſenza figliuoli nel 1285.

Dopo la morte di queſto Principe i due pretendenti alla Corona, Giovanni Babiolo, e Roberto Bruſſ ſi fecero una crudeliſſima guerra, la quale durò nelle loro famiglie aſſai lungo tempo con tragici avvenimenti: ma finalmente nel 1370. Roberto II., e primo della illuſtre Caſa degli Stuardi, montò ſul Trono della *Scozia*, e lo

traſ-

trasmise ai suoi posteri; primieramente a Giovanni suo figliuolo, che nominossi Roberto III., indi a sei Giacomi successivamente, l'ultimo de' quali ebbe la sorte dopo la morte di Elisabetta Regina d' *Inghilterra*, di vederj sotto il suo comando unita tutta l'Isola della *Gran Bretagna*.

Gli avvenimenti principali dei Re di questa nobilissima Casa si troveranno mentovati nella Storia d'*Inghilterra*, da cui non possono andar disgiunti senza renderla imperfetta ed oscura; onde sarebbe inutile il replicare le cose medesime. I fatti poi succeduti dopo l' unione di questi Regni, sono anch'essi tanto attinenti alla Storia dell' *Inghilterra*, che vanno necessariamente connessi con quella; onde potranno leggersi nella continuazione della Storia, che seguita in questo Tomo. Quindi pertanto passeremo a trattare delle altre cose proposte; e prima dei costumi dl questo popolo, qual' è oggidì.

A dare una esatta contezza di questi bisogna sapere, che nella *Scozia* vi sono due sorte di abitanti, altri rustici e barbari, altri civili e colti. Que' primi si chiamano *Highlanders*, cioè Montanari, come quelli che abitano gli alti Monti di *Braid-Albain*, dei quali abbiamo bastevolmente parlato, descrivendo quella Provincia, e le sue vicinanze. E' ben vero che anche nelle montagne a Settentrione, a Maestro, e nelle vicine Provincie si trovano di questi popoli barbari, i quali hanno i medesimi costumi che quelli di cui abbiamo parlato. Gli abitanti poi delle pianure,

o per

o per dir meglio del paese meno montuoso, sono tanto colti quanto può esser qualunque altro popolo in Europa.

Hanno spirito e cuore, cortesia ed onestà; se non che qualche volta appariscono troppo vaghi della loro nobiltà, e ne fanno gran pompa. Conservano ancora una certa antipatia contra gl' Inglesi, e li disprezzano, massime perchè loro sembrano poveri.

Appresero la coltura dai Franzesi, coi quali in ogni tempo hanno avute strette confederazioni, cominciando da Carlo Magno che fece alleanza con Acajo loro Re, e seguendo sino a Carlo VII., che confidò la guardia di sua persona agli Scozzesi, come poi fecero i suoi Successori, e successivamente fino alla unione dei due Regni. Perciocchè, mentrecchè erano divisi, la debolezza degli Scozzesi rendeva necessaria la confederazione coi Franzesi, i quali riguardavano con gelosia la grandezza degl' Inglesi allora perpetui loro nimici; e volentieri sostenevano gli Scozzesi per dare un contrappeso e una distruzione alla forza di quella.

Gli Scozzesi sono ben fatti di corpo e forti, massime coloro che discendono da qualche montanaro che sia poi divenuto colto; ed inoltre sono spiritosi e pronti, avendo qualche volta piuttosto dell' impeto, o dando in trasporti: nientemeno sono capaci di tutte le scienze, contandosi molti fra essi che colle opere loro resero illustre la patria, e il proprio nome. Il celebre Giovanni

Duns soprannomato lo *Scoto*, e il *Dottor Sottile*, il cui nome era tanto famoso ne' secoli della barbarie quando fioriva il sistema Aristotelico, ebbe la nascita in questa parte. Non mi stendo a render conto dei loro divertimenti ed esercizj, essendo quasi gli stessi che quelli degl' Inglesi, di cui nel principio ho abbastanza favellato.

La Lingua Scozzese è poco differente dall'Inglese, e sembra piuttosto un dialetto di questa. Coloro però che abitano le parti Settentrionali, parlano una Lingua ch'è un composto di Gotico e d'Irlandese, la quale anche varia secondo le Provincie, dove più e dove meno; ma coloro che sono al Mezzodì, mantengono più lo Scozzese.

Dopo la fatal rivoluzione del XVI. secolo quivi si professa la Religion pretesa Riformata: la Cattolica però non è così estinta che non vi sieno molte e numerose famiglie, anche della prima nobiltà, le quali si pregiano di professarla. Ma parlando degli Eretici, non ve ne sono tante Sette quante in *Inghilterra*, non conoscendosi che Episcopali, e Presbiteriani. In tempo che fioriva la Cattolica religione, la *Scozia* era divisa in più Diocesi sotto di alcuni Vescovi suffraganei di due Arcivescovi. L'Arcivescovo di S. *Andrea*, ch'era come il Primate, avea otto Vescovi suffraganei, cioè di *Dunkeld*, *Aberdeen*, *Murray*, *Dumblain*, *Brechin*, *Ross*, *Catness*, e delle *Orcadi*; e l'Arcivescovo di *Glasgow* avea tre Vescovi suf-

suffraganei, ed erano quelli di *Whitbern*, *Linnoir* o *Argile* e delle *Ebridi*. *Malcolmo III.* li divise così nel 1070. mentrecchè per l'addietro i Vescovi erano per dir così erranti, non avendo nè Sede nè Diocesi. Al tempo della pretesa Riformazione alcuni vollero che si mantenessero i Vescovi; altri seguirono la disciplina della Chiesa di *Ginevra*, e questi col tempo la vinsero, comechè i Re abbiano sempre sostenuto il partito dei primi. Quindi è che tre o quattro volte nacquero delle rivoluzioni in materia di disciplina; e finalmente nel 1689. i Presbiteriani ottennero dal Parlamento l'estinzione dell'Episcopato, non senza gravi opposizioni. Al presente ciascuna Provincia è divisa in diverse Classi, o Conferenze, le quali unite compongono un Sinodo Provinciale; e ciascuna Classe contiene da 12. fino a 24. Parrocchie. Frequentemente si radunano queste Classi che si formano da'Ministri ed Anziani, e questi decidono gli affari che propongono. Vi si esaminano coloro che aspirano ad esser Ministri: si provvedono di Pastori le Chiese vacanti: e si fulmina la scomunica maggiore contra i peccatori. Se le cose tutte non possono decidersi, oppure vi sia interposta una qualche appellazione, le parti si rimettono alla decisione del Sinodo Provinciale. Questi Sinodi sono tredici, e si radunano di ordinario due volte l'anno in Aprile e in Settembre; e le sessioni durano una settimana, concorrendovi tutti i Ministri della Provincia ciascuno con un Anziano del suo Concistoro.

Da questi Sinodi le appellazioni vanno al Sinodo Nazionale, il quale non si raduna che una volta l'anno al principio di Luglio. Questo per l'ordinario dura un mese, ed è composto di Ministri e di Anziani eletti, cioè uno per Classe. Le decisioni di tal Sinodo sono inappellabili. Esso depone i Ministri che non fanno il debito loro; dà alle Città i Pastori che desiderano; e stabilisce leggi ecclesiastiche, le quali però per aver forza debbono esser confermate dal Parlamento.

Il Governo civile della *Scozia* era anticamente quasi simile a quello d'*Inghilterra*. Questo comprende il Parlamento, il Consiglio del Re, quelo dell'Erario, il tribunal di Giustizia, e quel de'Visconti in ciascuna Provincia. Il Parlamento della Nazione si radunava ad arbitrio dei Gentiluomini e dei Deputati delle Contee e Città: due di *Edimburgo*, ed uno per ciascun' altra Città. I Nobili allora non aveano quei titoli, che ora sono tanto in uso; e solamente verso il fine dell'XI. secolo Malcolmo III. introdusse i titoli di Baroni e Conti, seguendo l'esempio dei Re Normanni in *Inghilterra*. Roberto III. creò poscia dei Duchi verso la fine del XVI. secolo, e dugento anni dopo, Giacomo VI. introdusse i nomi di Marchesi e Visconti; e tutti questi Titolati che aveano il nome di *Lord*, entravano nel Parlamento, e componevano la Camera Alta, essendovi inoltre due Deputati della seconda Nobiltà. Al tempo che fioriva la Reli-

gio-

gione Cattolica, anche i Vescovi erano ammessi in queste adunanze; come pure alcuni Abati e Priori, i quali ora sono del tutto esclusi.

Sebbene vi sieno dei Nobili che posseggono terre con mero e misto imperio, ed hanno il titolo di Baroni, passano con tutto ciò fra quelli del secondo Ordine, e si chiamano *Lairds*. Questi compongono il secondo Ordine del Parlamento insieme con la bassa Nobiltà, e coi Deputati delle Città e Contee. Erano questi Deputati per l'addietro fino al numero di 153. cioè 84. delle Provincie, e 69. delle Comunità, o Borghi reali; ma il numero de' Nobili non era determinato. Radunati che si erano, innanzi di propor cosa alcuna, eleggevano una Comunità di otto persone cavate da tutti gli Ordini, le quali insieme con i grandi Ufiziali della Corona esaminavano tutto ciò che dovea proporsi al Parlamento; e stabilivano quali cose fossero da riferire, e quali da rigettare, in guisa che se la Comunità non le approvava, non v'era cosa alcuna che propor si potesse nel Parlamento. Approvato poi che fosse stato qualunque atto dal Parlamento, v'era bisogno della confermazione del Re, acciocchè potesse aver forza di legge; e quando il Re non vi fosse presente, l'atto medesimo dovea essere confermato dal Commissario da lui eletto, il quale toccando l'atto colla cima dello Scettro, s'intendeva approvato.

Una differenza essenziale però passava tra il

Parlamento Scozzese e l' Inglese; perciocchè nell' Inglese la Camera Bassa ed Alta sono in due luoghi differenti, i Signori nell' Alta, i Deputati nella Bassa, laddove nel Parlamento Scozzese tutte e due erano in un luogo ed in una sola Camera: e nel fine della sessione si pubblicavano gli atti approvati in modo solenne.

Asceso che fu Giacomo II. Re di *Scozia* sul trono d' *Inghilterra* col nome di Giacomo I. tentò di unire questi due Regni, che volevano esser indipendenti l' uno dall' altro; e quattro Re susseguenti inutilmente si sforzarono di ottener questo, essendosi sempre incontrati impedimenti gravissimi. Ma finalmenre nel 1706. la Regina Anna nominò personaggi di singolar merito dell' uno e dell' altro Regno, i quali dessero fine a quest' opera stimata tanto necessaria per la buona amministrazione, e per la reciproca quiete e sicurezza di ambedue i Regni. Questi personaggi che furono 27. per la *Inghilterra*, e 26. per la *Scozia*, cominciarono le loro conferenze ai 27. di Aprile a *Withehal*, ed in tre mesi di tempo perfezionarono questa grand' opera, e sottoscrissero il trattato di unione alli 3. di Agosto. La *Scozia* non intese con molto piacere gli Articoli accordati; e il Duca di Amilton seguito dai più zelanti Cittadini diceva che questa incorporazione toglieva ai Regni tutti i suoi più preziosi privilegj, e le più nobili prerogative: ma quando l' affare fu proposto al Parlamento per esser ratificato; passò con cento e dieci vo-

ti

ti in favore, e 69. in contrario. Di questo trattato riferiremo nella Continuazione della Storia della *Gran-Bretagna* le particolari circostanze, e gli articoli più importanti, bastando qui di accennare riguardo al governo, che la *Scozia* dee mandare sedici Baroni alla Camera alta del Parlamento d'*Inghilterra*, e quarantacinque Deputati alla Camera bassa, dovendosi chiamare Parlamento della *Gran-Brettagna*, di cui sono parte la *Scozia*, e l'*Inghilterra*.

Dopo questa unione, la Regina Anna annullò alcune cariche in *Iscozia* non più necessarie, come il Gran Cancelliere, ed il Gran Tesoriere, ed anche il Consiglio Privato dell' uno e dell' altro Regno, formandone uno col nome di Consiglio Privato della *Gran-Bretagna*, dove introdusse alcuni Signori Scozzesi. Furono inoltre assicurati i Presbiteriani, che per quanto il Re dovesse mantenere gli Episcopali in *Inghilterra*, in Iscozia non gli accrescerebbe; e che le cose in quanto alla religione e disciplina resterebbono com' erano al tempo della unione.

Eravi anticamente un Consiglio Reale vagante, il quale amministrava la giustizia ai sudditi, composto di quattro Nobili del primo Ordine, quattro Ecclesiastici, e quattro Gentiluomini. Questo nel tempo d' inverno teneva le sue sessioni in *Edimburgo*, e ascoltava le differenze delle Provincie Australi; e nella State in *Aberden*, per termi-

nare quelle delle Provincie a Tramontana del *Tay*. Nel principio del XVI. secolo avendo il Re Giacomo V. sposata Maddalena figliuola di Francesco I. Re di *Francia*, osservò la costituzione e l' ordine del Parlamento di Parigi, e ad imitazione di questo nel 1522. stabilì un Parlamento a *Edimburgo*, detto la *Sessione* e composto di quattordici Consiglieri con quattro Segretarj.

Oltre a questo Senato vi è il Tribunale dell' alto Giustiziere, che ha l' ispezione sopra le materie criminali, ed inoltre la Corte, o Tribunale Sovrano del Commissariato, che giudica degli affari misti, come sarebbero le materie testamentarie, le cause riguardanti i beni Ecclesiastici, i Matrimonj, e tali altri di simil genere.

Finalmente ciascuna Provincia ha la sua Corte del Visconte, dove presiede un Barone eletto dal Re, il quale ordinariamente è nativo della Provincia stessa; e quivi si giudica inappellabilmente fino a cento lire di *Scozia*. In altri tempi la maggior parte delle Provincie aveano i loro Visconti ereditarj, i quali tenendo l' autorità, e con essa gran parte ancora delle terre in feudo dalla Corona, aveano un sovrano dominio sopra i loro sudditi, e giungevano a tanto di dare sovente ombra a' Re stessi, o non osservando le reali ordinazioni, o talvolta ancora ribellandosi contra il Re medesimo, e obbli-

gan-

gandolo ad uniformarsi a' loro proprj voleri. Pareva impossibile il poter levare questo disordine, fino a che i Re di *Scozia* non aveano altre forze che quelle del proprio Regno; poichè dipendendo queste quasi tutte dall'autorità de' Visconti, i sudditi obbedivano più ad essi, che a' loro principali e naturali Sovrani. Il Re Giacomo VI. tuttavolta essendo asceso al Trono d'*Inghilterra*, si vide in istato di toglier via un tal disordine, inducendo senza veruna violenza alcuni Visconti a cedere le loro giurisdizioni; e avendo poi Carlo I. suo figliuolo seguito il suo esempio, senza che l'uno o l'altro risparmiassero danaro per quanto esorbitante ne fosse la domanda, venne finalmente lor fatto di sradicar questo abuso ch'era invecchiato. Quindi è che anche nella *Scozia*, come nell'*Inghilterra*, tutte le famiglie, salvo che una o due, benchè abbiano il titolo di qualche Città e Provincia, non per questo esercitano in quelle verun atto di giurisdizioni, essendo loro restato il solo vano titolo di autorità; titolo però che in qualche modo può riputarsi anche illustre, in quanto che contraddistingue molte di esse famiglie, le quali discendono da quelle prime, che aveano ed esercitavano i diritti sovrani in que' luoghi. Essendosi tuttavia estinte molte di quelle antiche famiglie o per le varie guerre civili o per le rivoluzioni private degli antichi titoli; altre nuove ne furono inve-

vestite : onde più volte nella Storia di questi Regni, come pure in quello di *Francia*, nascono tanti equivoci per gl'Italiani, che sono soliti distinguere le famiglie da' cognomi, non già dai titoli.

IRLANDA
M O M
Corkaguinie
Trughnackmy
Magunihie
Duhal
Dunkeron
Glanaroghty
Beare
Bantry
Carbury
Rosse
Ferriter
The Cow
Kilnira
Valentia Bay
Ballimore Bay
Cape Clear
5
6

STATO

PRESENTE

DELLA IRLANDA.

CAPITOLO I.

Dei nomi, del sito, dell'estensione, dell'aria e del Territorio d' Irlanda.

QUesta Isola trovasi chiamata con varj nomi presso agli Autori Latini, essendo detta *Hiernia*, *Juvernia*, *Ivernia*, ed anche *Britannia minor*, e da moderni *Hibernia*. Gl'Inglesi però la chiamano *Ireland*, dove gl'Italiani la dicono *Irlanda*, forse da ciò, che gli abitanti chiamandola *Hiere*, che significa *Occidente*, e aggiungendovi il nome di *Land*, che vuol dir *Terra* o *Paese*, viene a farsi il nome ordinario d'*Irlanda*: dai Gallesi poi è detta *Iverdon*. Il celebre Bocarto vuole che fosse detta *Hibernia* perchè nella lingua Fenicia *Ibern* significa l'abitazione più rimota, non conoscendosi dagli Antichi paese più Settentrionale, o più rimoto di questo.

Ella è grande a tal segno che viene riputata la seconda delle Isole Britanniche all'Occidente della prima, e poco lontana da esse, tra il 7. ed il 12. grado di longitudine, ed il 55., e 20. minuti

di

di latitudine Settentrionale, essendo perciò lunga da 80. leghe, larga 40., e avendone 250. di circuito.

Lo Stretto che separa questa dall'Isola della *Gran-Bretagna* non è egualmente largo per tutto, essendo molto angusto nell' estremità Settentrionale, e assai largo al di sotto: meno angusto nell'estremità Meridionale, ed altresì meno largo al di sopra; anzichè in alcuni luoghi sono così vicine, che gli abitanti, quando è sereno, scuoprono di leggieri i monti dell'Isola opposta. Quel braccio di mare però che la divide dall' *Inghilterra*, secondo alcuni viene riputato come un mare tempestoso; e questa fama si confermò, considerando che dalle parti Meridionale o Settentrionale concorrono le acque che s'incontrano all'altezza del Seno di *Carlingford*, le quali urtandosi con impeto formano delle onde che agitano il mare, e rendono la navigazione pericolosa, massime a chi volesse passare da una corrente all'altra, allorchè si trova la prima favorevole e la seconda contraria; contuttociò questo di ordinario non è molto pericoloso, e le tempeste sono cagionate da venti come altrove, spezialmente nelle spiagge, e le notti sono lunghe; quindi è che il mare sembra più tempestoso e pieno di maggiori pericoli, che in fatti non è per se stesso.

Sebbene questa Isola va molto Settentrionale, l'aria però si gode più temperata che in qualche altro paese più Australe: E' ben vero che non v'è

v' è ſtagione in cui non piova in abbondanza: il perchè l'inverno che comincia aſſai per tempo e finiſce tardi, rieſce più incomodo per le piogge che per gli freddi; imperciocchè il freddo è così moderato, che i buoi, le vacche, le pecore, ed i caſtrati, come ancora i cavalli vanno a paſcere alla campagna aperta, e vi reſtano dì e notte tutto il tempo dell'anno. Oltra la pioggia ſi ſentono de' venti grandi Occidentali ſino a ſuſcitare pericoloſe tempeſte e durano quaſi due meſi, come avvenne nel 1705. in cui nel meſe di Decembre le acque s'alzarono tanto che inondarono le terre con grave danno delle Città e delle campagne, e con mortalità d'Uomini e di beſtiami. La primavera comincia alla fine di Aprile, ed allora ſi gode tempo ſereno per cinque o ſei ſettimane, tornando la pioggia, la quale rade volte laſcia nella State paſſare una ſettimana ſenza cadere; e con tutto ciò non mancano ogni notte le rugiade, il che ſembra ſtrano ad alcuni ſotto un cielo così piovoſo: tal che ſe una notte paſſa ſenza rugiada, egli è ſegno che la pioggia è imminente. Queſta umidità tempera i calori della State, ma recà danno alle frutta che difficilmente maturanſi: ond' è che gli abitanti ſtanno in attenzione de' buoni giorni per raccogliere e ſeccar le biade al buon tempo con ſollecitudine, per timore che ſopravvenendo la pioggia non le corrompa. Egli è vero che verſo la fine dell'Autunno torna il cielo ſereno, e giova per diſeccare ciò che nella State ſi è molto inumidito, e molto più per ſeminare

nare e lavorar la terra pel formento dell' anno venturo.

Da tuttociò è facile il conchiudere che l' aria è assai umida, essendo ancora in molte parti il terreno paludoso; onde quegl' Inglesi che si sono fermati in quest'Isola, ed hanno diseccate molte paludi, godono in quella parte un'aria meno umida. Questa umidità vogliono che sia la cagione per cui di rado si sentono tuoni e si veggono lampi; onde alcuni falsamente dissero che mai non tuona. Nientedimeno le malattie non sono così frequenti, come potrebbono essere; poichè gli uomini vivono lunga età, nè patiscono scorbuto o quartane, come altrove avviene, ove spira umida l'aria. La peste ancora si fa sentire assai di rado; anzi al presente non più regna la lebbra, come accadeva un tempo. Si osservò che gl'Irlandesi ignoranti e ghiottoni mangiavano senza distinzione e con disordine del Salmone in tutti i tempi dell'anno. Ora questo pesce in tempo che depone le uova è malato, e mal sano, ed ha il corpo coperto di vesicche e di certe macchie negre; onde se alcuno allora ne mangia, tirasi addosso quel male. Come gl' Inglesi s'impadronirono dell'Isola, proibirono sotto gravi pene il mangiarne a quel tempo; e da quel tempo la lebbra andò minorando in guisa che al presente non se ne vede più verun vestigio. Neppur verun velenoso animale si trova in quest'Isola; ed essendo stati portati d' *Inghilterra* de' Serpenti, appena sentirono l' aria d' *Irlanda*, che cercarono di fuggirsene precipitosamente. Si trovano però al-

alcuni ragni creduti senza veleno, dai quali ancora gli abitanti si difendono, coprendo le camere con una sorte di legno che si trova in *Irlanda*, in cui non si attaccano giammai; e di questo è fatto il tetto della gran sala di *Westminster* in *Inghilterra*, dove si aduna il Parlamento.

Il territorio, universalmente parlando, è grasso e fertile, poichè oltre le piogge, il bagnano ancora sorgenti, ruscelli, e fiumi, e questi sono così precipitosi, che sembrano torrenti; onde, come non vi sono ponti, riescono pericolosi a passarsi in tempo delle gran piogge, sormontando allora le rive, e gonfiando le acque. Quattro sono i fiumi principali: 1. il *Shennon* in Latino *Senus*, maggiore di tutti che scorre da Tramontana ad Ostro, indi ad Occidente sboccando nell'Oceano: 2. il *Broad-Water*, 3. il *Shure*, e 4. il *Barow*, di cui diffusamente tratterò, parlando delle Provincie particolari per cui scorrono. Tutti in generale sono poco navigabili, o perchè hanno il letto poco basso e profondo, o per difetto d'acque, essendo soliti gli abitanti dividerli in molti rami per renderli guadosi, o per le cataratte che vi s'incontrano: al contrario abbondano di pesce, massime di Salmone, non essendovi nemmeno un piccolo ruscello dove non se ne trovi.

Abbonda inoltre quest'Isola di laghi grandi e piccoli, massime a Ponente, ed a Tramontana, la maggior parte de' quali sono navigabili, e sparsi d'Isole abitate, e deserte, tra cui ve ne

ha

ha di quelle eziandio che sono vaganti. Nelle spiagge si trovano Golfi, Seni, e Porti assai numerosi, e buoni, e tutti abbondanti di pescagione, principalmente di Aringhe.

L'Isola per la maggior parte è piana ed uguale, in qualche luogo sorgendo de'colli che rendono una grata vista; nè vi mancano monti i quali però non sono molto alti, nè da paragonarsi alle Alpi o ai Pirenei, come stimano gli abitanti. Il territorio è fertile, buono da lavorare, ma migliore per prati: produce ogni sorta di grano, se non che i pascoli riescono perfettissimi, a cagione appunto della grande umidità che fa crescer facilmente l'erbe e le mantiene morbide e tenere: quindi gli animali che colà pascolano hanno la carne più delicata dei migliori che si trovino in *Inghilterra*. Il latte è squisito di cui si fanno butiri e formaggi che si mandano ne' paesi stranieri, e sono in molta stima. I Cavalli benchè piccoli, come gli altri animali, sono però forti e vigorosi, e per esser allevati in paese umido e molle hanno tenera l'unghia del piede, e perciò non riescono fuori dell'Isola.

Un tempo questa era piena di boschi, ma dapoichè gl'Inglesi ne cominciarono a tagliare o per isnidare i ladri e i ribelli che ivi si nascondevano, o affine di mandar le legna in *Inghilterra* per negozio, vi sono de' luoghi che patiscono una gran carestia fino di legna da abbruciare; ond'è che si servono del carbone di terra fatto venir d'*Inghilterra*; e per le fabbriche, di legna con-

condotte assai da lungi. Una però delle maggiori ragioni della scarsezza degli arbori, sono le pioggie; perciocchè piovendo nella maniera che abbiamo detto, le acque si unisconoin un luogo, si fermano e fanno paludi; sicchè la terra sciolta non può più sostenere le radici degli arbori, che cadono e trattengono assai più le acque. Ed in vero avendo gl'Inglesi seccate alcune di queste paludi, facendo correr altrove l'acqua, trovarono tronchi d'arbori, ed arbori intieri quasi sepolti. Di queste paludi abbonda l'Isola, alcune delle quali sono grandi qualche miglia, e sono coperte di erbe a guisa di prati, le quali seccate nel calor della State, o per industria umana, divengono ameni prati e buoni da pascolo, e col tempo anche campi da seminarvi.

Gl'Irlandesi sono stati molto tempo senza edifizj di pietra, non già perchè loro mancassero i materiali, trovandosi molte miniere di pietre da fabbriche, e di pietra Cavagna per coprire i tetti; nè mancano anche de'marmi, il più comune de'quali è il nero; e quello che ha vene bianche o d'altri colori è più raro. Vi sono inoltre delle miniere di ferro, di piombo e d'argento, come diremo parlando delle particolari Provincie.

CAPITOLO II.

Descrizione particolare dell'Irlanda.

L'*Irlanda* suole dividersi in quattro parti o Provincie; che riguardano le quattro parti del Mondo: quella ch'è a Settentrione occupa tutta la larghezza dell'Isola, e vien detta *Ulster*, o *Ultonia*: due altre ve ne sono al mezzo, la prima delle quali giace a Levante, detta *Leinster* o *Lagenia*, l'altra a Ponente chiamata *Connaught*, o *Connacia*; e l'ultima, detta *Mounster* o *Momonia*, occupa quasi tutto il Mezzodì. Essendo poi queste suddivise in varie Contee, formano il numero di trenta due; delle quali tutte parleremo cominciando da Settentrione, e finindo a Ponente.

L'*Ultonia* che gl'Inglesi nominano *Ulster*, essendo la più Settentrionale, non è molto fertile di biade, ma bensì di erbe, che servono al pascolo, e di alberi boschivi: ha molti laghi e fiumi. E' divisa in dieci Contee.

1. Quella di *Downe* bagnata dal fiume *Lagan* che sbocca nel seno di *Carickfergus*, e del *Nure* che termina in quello di *Carlingford*: a Settentrione ha varj boschi, ma in alcuni luoghi si pruova carestia di legne; all'Ostro ha dei monti, ma è fertile dappertutto.

La Capitale è *Downe Patrik*, in una Penisola a Levante tra il seno di *Stragford* e di *Drondum*, Città mercantile cinta di mura, ma piccola; ha

un porto passabile, ed è Sede d'un Vescovo suffraganeo di *Armagh;* un tempo anche famosa per i Corpi che in quella si veneravano dei tre Santi Patricio, Brigida, e Colomba.

Newry è un buon Borgo sul fiume dello stesso nome, da cinque e più miglia più in su della sua imboccatura; ma il mare crescendo s'innalza in guisa, che piccole barche nonostante vi giungono fino a questo borgo.

Questi due luoghi insieme con *Bongor* (luogo famoso un tempo pel celebre e ricco Monistero eretto dal Vescovo Malachia, che fu anche il primo a far fabbricare di pietre in quest' Isola) con *Newtown Hill, Shoreugh Killyleag*, mandano Deputati al Parlamento.

Dromore nell'interno del Paese sul *Lagon*, assai popolata, è Sede di un Vescovo suffraganeo di *Armagh*.

Strangford è un piccolo Borgo con porto da mare, ma pericoloso per gli scogli che vi s'incontrano nell'ingresso.

2. La Contea di *Antrim* giace sulla punta al Greco dell'Isola. Ella è bagnata dal *Lagon*, dal *Banne*, dal *Maine* e da altri fiumi. In essa vi è il gran Lago *Neaugh* d'acqua dolce, il maggiore d'*Irlanda*, essendo quasi venti miglia lungo e dodici largo, assai profondo e capace anche di grossi Vascelli. Ha comunicazione coll' Oceano Settentrionale per mezzo del fiume detto *Banne* o *Band*, che sulle sponde e in qualche altro luogo converte i legni in pietra.

Antrim n'è la Capitale, comecchè piccola,

G 2 posta

posta sul lago con un antico Castello mezzo diroccato.

Carigfergus, o come gl'Inglesi dicono *Knockfergus*, che significa lo scoglio di *Fergus* così detto perchè *Fergus* primo Re degli Scoti Irlandesi conquistatore della *Caledonia* o della *Scozia* si annegò nel seno vicino, è una Città soli nove miglia lontana dall'Oceano sulla sponda Settentrionale d'un piccolo Golfo che si stende dodici miglia. Il porto è buono e profondo, difeso da un Vecchio Castello situato sopra uno scoglio, con un Arsenale o magazzino. Ella è di commerzio, ricca e ben popolata, in guisa che alcuni l'annoverano per Capitale; avendo ella sola il diritto di tener mercato, e di mandare Deputati al Parlamento.

Belfast è un'altra piccola Città a capo dello stesso Golfo sulla foce del *Lagon*, sedici miglia discosta dal mare, il quale quando cresce forma un buon porto, e il fiume porta delle piccole barche molto dentro terra. Al presente, questa si va ingrandendo a poco a poco, e il commerzio diviene sempre più florido.

Dunlace, Città con un Castello sopra uno scoglio altre volte ben fortificato, servì un tempo a' ribelli, e diede molto da pensare agl'Inglesi massime sotto il Regno d'Elisabetta.

Connor o *Conner*, Città mediterranea, piccola e riguatdevole solamente per la Chiesa Cattedrale, la quale insieme con *Down* ha un Vescovo.

Questa Contea è fertile, e piena di selve, e vi si truova una miniera di piombo, e di argen-

to

to, dalla quale in trenta libre di piombo se ne cava una d'argento.

3. *Londonderry*, altrimenti detta *Colraine*, è Settentrionale ed è bagnata dall'Oceano al Ponente di *Antrim*, ed anticamente era nominata *Krine*. Oltra il *Banne* è bagnata dal fiume *Foyle*, che forma un gran Lago a Ponente, ed indi un seno il migliore che s'incontri lungo quelle spiagge. Questo Lago è di figura ovale, dodici miglia lungo e la metà largo, ed è capace di contenere un'armata di mille Vascelli; l'ingresso però n'è assai angusto. Alla riva sinistra di questo fiume, tre o quattro miglia sopra il Lago, si truova *Londonderry*, Città nuova fondata nel prossimo passato secolo sotto il Regno di Giacomo I. nel 1612. da venti Avventurieri di *Londra*, Col tempo il suo sito fu tanto stimato, che tolse a *Colraine* la dignità di capitale, e va del pari colle principali del Regno dopo *Dublin*. Non è molto grande, avendo due sole strade che s'incontrano e si tagliano a mezzo della Città: è però ben fatta e gentile, avendo le strade selciate, le case in più piani, e la maggior parte di pietra. Le sue fortificazioni sono buone, bella la Chiesa e la Piazza, e il porto ben guardato, essendo uno dei migliori di quelle parti. *Londonderry* è divenuta famosa nelle storie per la resistenza fatta contra le truppe del Re Giacomo, avendo sostenuto un assedio nel 1689. lungo e ostinato malgrado la fame da cui erano oppressi i difensori. Ella è cosa nota per le storie, ch'essendo morti tutti i comandanti della guarnigio-

ne, gli abitanti elefsero per loro capo il Dottor Walker loro Miniſtro, il quale obbligò colla ſua condotta e col ſuo valore i nimici a levar l'afſedio durato ſei ſettimane, in cui erano ſtate gittate nella Piazza più di ſeicento bombe. Ma queſto vano Miniſtro avendo del tutto abbandonato il ſuo Miniſtero, ed eſsendoſi dato alla milizia, accettò il grado di Colonello conferitogli da Guglielmo, e l'anno dopo morì di un colpo di cannone. Ella è Sede di un Veſcovo, traſferita quivi da *Rafoe*, che ne fu privata.

Colraine, l'antica Capitale, è ſulla ſponda ſiniſtra del *Banne*, fiume che naſce ſulle montagne di *Mourne* nella Contea di *Downe* ed entra nel lago *Neaugh*; donde poi eſce per isboccar nell'Oceano. Queſta Città è piccola, quattro miglia lontana dal mare, cinta di mura da una parte. Ha un porto capace di Baſtimenti piccoli, il cui ingreſso però è difficile per la rapidità del fiume, e per l'anguſtia del canale che rende il corſo più violento. Per mezzo di queſto fiume *Banne* ſi potrebbe navigare dall'Oceano ſino per molte miglia fra terra, ſe quattro miglia innanzi di sboccare non incontraſse un gran maſso che impediſce il retto paſsaggio delle acque e forma una pericoloſa cataratta, dove ſi prendono molti Salmoni di cui queſto fiume abbonda. Queſte due Città inſieme con *Lamnevady* mandano Deputati al Parlamento.

4. La Contea di *Tyrconnel*, o *Dungall* è ſulla punta a Maeſtro dell' *Irlanda*, ed è circondata da tre parti dal mare a Ponente di *Londonderry*.

E'

E' bagnata dal *Savilly*, fiume che nasce in mezzo alla Contea e termina in un Lago chiamato collo stesso nome, benchè sia d'acqua salsa; ma viene poi a formare un seno lungo, largo e sicuro, essendo quivi i Vascelli difesi da tutti i venti, e dai monti che circondano il detto Seno. Ella è fertile, uguale, e piena di boschi di grand' estensione, ma è poco abitata.

Dungall o *Donnagall* Capitale, sul Golfo che porta lo stesso nome, all' imboccatura del piccolo fiume *Esk*. Il suo porto non è de' migliori, benchè largo e profondo, perchè nell' ingresso vi s'incontrano scogli e banchi di sabbia. Due leghe lontano v'è il piccolo Lago *Dirg* o *Derg*, che in mezzo ha una piccola Isola detta *Retgles*, e dagl' Irlandesi è chiamata *Ellan w frugadory*, o *Isola del Purgatorio*; perciocchè un tempo alcuni di pia e facile credenza s' immaginavano che per una profonda caverna quivi esistente si andasse in Purgatorio. Raccontavano che S. Patrizio predicando in quest' Isola per convincer alcuni ostinati ed increduli sul proposito dell' immortalità dell' anima e delle pene della vita futura, ottenne da Dio colle sue preghiere che la terra colà si aprisse, e che l' apertura giungesse fino al Purgatorio, onde coloro vedessero co' proprj occhi la verità delle cose da lui predicate. Quindi è che questa caverna viene ancora comunemente chiamata il *Purgatorio di S. Patrizio*.

Rafoe o *Rapoe*, piccolo Borgo, ma antico, era Sede di un Vescovo Suffraganeo d' *Armagh*, ora riunito a *Londonderry*. Viene chiamato ancora

cora *Robogh*, voce ch'esprime il nome dei *Robogbdi*, antichi abitatori di questa parte.

Questi luoghi con *Johnstowm*, *Lifford* e *Kilbeg* hanno il diritto di mandare al Parlamento i lor Deputati.

5. *Tyrone* al Mezzodì di *Londonderry* è bagnata dal *Derg*, fiume ch'esce dal Lago dello stesso nome, e dal *Blackwater* che sbocca nel Lago *Neaugh*, oltre ad altri piccoli fiumi che tutti terminano nello stesso Lago e nascono ne' monti che s'incontrano fra mezzo di questa Provincia. Nel *Miola* si truova tra la sabbia alcune pallottole d'oro fino; il che fa credere che questo fiume passi per qualche miniera di sì fatto metallo, come il *Lisbam* passa per una di ferro. *Dungannon*, Borgo passabile con un Castello n'è la capitale: non ha niente di riguardevole, se non che insieme con *Agher*, *Omagh* e *Strabanc*, piccoli luoghi anch'essi, manda Deputati al Parlamento.

Anche *Clogher* è piccolo Borgo, ma Sede di un Vescovo assai povero e suffraganeo di *Armagh*.

Montjoy è Città nuovamente fabbricata sul Lago *Neaugh*, e difesa da una buona fortezza.

6. *Fermanagh* al Mezzodì di *Tyrone* dove si truova il gran Lago *Erne* il quale attraversa tutta la lunghezza di questa Contea. E' diviso in due Laghi: quello ch' è più fra terra, è lungo quattordici miglia, e quattro largo, e ristringendosi appoco appoco come un fiume, forma un canale di sei miglia, ma poi s' allarga

e fa

e fa un secondo Lago, venti miglia lungo e dieci largo. Questo gran Fiume è circondato da monti, in alcuno de' quali si truovano miniere di ferro, ma le sponde sono piene di boschi. In esso si veggono varie Isole diserte o abitate da sole mandre di armenti, essendovi pochi Uomini. In questa Contea alcuni Signori hanno grati soggiorni, e massime quelle persone che amano la solitudine e vivono tranquilli, godendo di tutti gl' innocenti divertimenti della pesca, della caccia e dell' agricoltura, poichè il territorio è fertile, capace di giardini e di seminati.

Enniskilling la Capitale è la sola piazza considerabile. Ella ha due Forti, uno antico, l' altro moderno, sopra un' Isola a mezzo il canale che divide le due braccia del Lago *Erne*. Fece questa Piazza una vigorosa resistenza nel 1689. quando fu assalita dalle armi del Re Giacomo. Manda anch' essa al Parlamento i suoi Deputati.

7. *Cavan* allo Scirocco dell' antecedente ha tre principali luoghi, fabbricati non è quasi più di un secolo.

Cavan, la Capitale, è un buon Borgo, che manda Deputati al Parlamento. *Kilmore* più ben fatto del primo, e più grande è Sede di un Vescovo suffraganeo d' *Armagh*: e *Belturbet*.

8. *Monaghan* al Settentrione della sopradetta, non ha che tre Borghi passabili, *Monaghan* capitale; *Glasblogh*, che solo ha diritto di mandar Deputati al Parlamento; e *Clonish*. Questo paese

era

era un tempo pieno di boschi, ed ora ne ha carestia.

9. *Armagh* alla Tramontana di *Monaghan* è una delle più fertili Contee dell'*Irlanda*: ma vi ha un solo difetto, che manca di boschi.

Armagh o *Armach* è la Capitale quasi nel mezzo della Provincia, alle sponde di un piccolo fiume detto *Kasin*; Città piccola, ma Sede d'un Arcivescovo il quale oltra la giurisdizione particolare che ha sopra sette Vescovi, è Primate dell'Isola. Una volta era di qualche considerazione la Chiesa Cattedrale che si diceva fondata da S. Patrizio, e da S. Malachia che ne fu Arcivescovo. Sotto la Regina Elisabetta fu dagli Irlandesi rovinata, insieme con quasi tutta la Città ed anche abbrugiata. Si procurò di rimetterla col tempo, ma non ricuperò più l'antico suo splendore, benchè conservi il titolo di Arcivescovado e di Primazia. Il famoso *Usserio* Arcivescovo d'*Armach* reso illustre per gli suoi scritti, ha fatto celebre pel mondo anche questa Sede.

Charlemont, fortezza edificata nell'ultimo secolo, alla confluenza delli fiumi *Blackwater* e *Kasin*.

10. La maggior parte delle carte pongono la provincia di *Louth* nella *Lagenia*; ma i Geografi Inglesi che debbono conoscer il loro paese meglio che i forastieri, la pongono nell'*Ultonia*, come perciò faremo anche noi. Per esso scorrono molti piccoli fiumi che cadono nell'Oceano oltre la *Boyne*; quindi il terreno è per la maggior parte assai fertile.

Louth

Louth, la Capitale, è Città mediocre sul fiume dello stesso nome.

Drogbeda è assai migliore, sulla sponda sinistra del *Boyne*, poco lunghi dall' imboccatura; e dagl' Inglesi vien chiamata *Tredagh.* E' bella, ben popolata, passabilmente forte, e di gran commerzio. Ella è divenuta celebre per la vittoria riportata dal Re Guglielmo nel 1690.

Carlingford piccola Città con un gran Seno, e porto sicuro, ma difficile a entrarvi.

Ardes è chiusa di mura; e così pure *Dundalk* che un tempo avea un buon porto, ora del tutto rovinato; resta considerabile per esser Sede di un Vescovo suffraganeo di *Armagh.*

Queste piazze, fuorchè *Louth* Capitale, mandano Deputati al Parlamento.

II. La seconda Provincia dell'*Irlanda* che occupa la parte Orientale, è detta *Lagenia*, o come gl'Inglesi la dicono *Leinster.* Ella è forse la migliore, la più dilettvole, e senza dubbio la più popolata di tutte. Si divide in undici Contee.

1. La prima è *Dublin* una delle più piccole di tutta l'Isola, ma migliore delle altre e per la sua fertilità, e pel vantaggio che gode della situazione, essendo posta nel mezzo delle costiere orientali, e perchè anche comprende in se la Capitale del Regno: quindi è più ricca, più popolata, e più deliziosa. Il fiume *Liffy* è il solo di qualche importanza che la bagni: questo nasce ne' monti di *Wicklo* e sbocca nel canale d'*Irlanda.*

Du-

Dublin, la Capitale e la prima Città di questo Regno, supera tutte le altre in bellezza, in grandezza, nel numero, nella cortesia e nelle ricchezze degli abitanti, come pure pel commerzio, nonostante che il porto non sia de' migliori. Giace sulle sponde del *Liffy*, sette miglia lontana dal mare, e le sue case sono assai proprie e ben fatte, e le strade dritte. Gl' Inglesi la nominano *Divelin*, i Gallesi *Dinas*, e gl' Irlandesi *Balaclaigh*. E' Sede del Vicerè, di un Consiglio reale del Parlamento dell' Isola, dei gran Tribunali, e d' un Arcivescovo, che ha tre Vescovi suffraganai: quivi anche si vede l' unica Università di tutta l' Isola. Le mura non sono molto grandi, ma ha sei borghi, uno dei quali è unito alla Città per mezzo di un ponte di pietra sopra il fiume.

A Levante vi è il Castello reale con fossa e un buon Arsenale. Nel borgo all' Ostro giace la Chiesa Cattedrale ed il Palagio dell' Arcivescovo. La Chiesa è antica, e con tutto ciò assai bella; ed oltre a questa ve ne sono quattordici altre. E' popolata da originarj Inglesi che sono in maggior numero, da Irlandesi, e da Franzesi rifugiati. L' Università è nel borgo a Levante in un Collegio nominato della *SS. Trinità*. Nel principio del XIV. secolo Giovanni *Lech* Arcivescovo di questa Città, mosso da un lodevole e generoso desiderio di accrescere lo studio delle buone lettere in *Irlanda*, ottenne dal Pontefice Clemente V. una Bolla per ergere una Università in *Dublin*, ma la morte impedì l' ese-

esecuzione di questo virtuoso disegno, che fu poi rinnovato dal suo successore Alessando *Bicknor* il quale ottenne una simigliante Bolla da Giovanni XXII.; e l'eseguì nel 1320. Edoardo III. poi vi stabilì una Cattedra di Teologia; ma non essendovi entrate onde mantenere i Professori, l'Università andò in decadenza; e fino al Regno d'Enrico VII. il Clero impose a se stesso una gravezza onde tener in vigore lo studio. Finalmente la Regina Elisabetta fondò un Collegio l'anno 1590., dove per l'addietro era il Convento dedicato a tutt'i Santi, e al mantenimento di esso concedette privilegj e assegnò entrate tanto per gli Professori, che per gli scolari, aggiungendovi una Libreria, che col temdo considerabilmente s'accrebbe. Giacomo I. inoltre le donò alcune Terre e pensioni; e Guglielmo III. ad istanza della Camera Bassa del Parlamento d'*Irlanda* le accordò una somma per migliorare, e aggrandire il Collegio, come fu eseguito; e a questo Principe fu poscia eretta una statua dalla Città in atto di riconoscenza con una nobile iscrizione. Uscirono da questa Università molti Uomini dotti, tra quali fu l'Arcivescovo *Usserio*, che fu de' primi scolari.

Vi sono degli altri edifizj pubblici come il *Tholsel*, dove i Mercatanti si radunano per trattare de' loro affari: i tre Ospitali; che sono 1. il reale di *Kilmainham* o degl'Invalidi, fabbricato nel 1685. a spese dell'Esercito per 500. in circa soldati invalidi o vecchi; 2. quello de' fanciulli *Blò*, fondato tre anni dopo dalla Città a norma

di

di quello di *Londra* che ha lo stesso nome, eretto di contribuzioni volontarie, e 3. l'ultimo per far lavorare i poveri, cominciato nel 1703. al capo occidentale della strada di *S. Jacopo.* Come la Città è grande e mercantile, fu divisa in 24. Corpi di Arti che hanno i loro privilegj e le loro adunanze. S' amministra la giustizia a un di presso come in *Londra*, e quanto al governo civile ha un Capo detto *Lord Maire*, e due Seriffi, tutti e tre eletti dal Consiglio de' Cittadini. Nel 1710. la Regina Anna diede trentaun mille Lire sterline per la fabbrica di un Arsenale vicino alla Città, per aver armi, e munizioni pronte in caso di bisogno.

Il porto di *Dublin*, benchè grande non è capace di grossi Vascelli, perchè nell'ingresso è impedito da un gran banco di sabbia che nel calar dell'acqua resta tutto scoperto, e perchè è dominato dai venti, che incomodano molto le grosse navi, come più volte s'è provato: contuttociò è frequentato da piccoli Vascelli; perchè facilmente colà si esitano le mercatanzie, concorrendovi anche quelli delle altre due Provincie per provvedersi del bisognevole.

La sola Città di *Dublin* ha diritto di tener mercato, ma due altre Città cioè;

Swords e *Newcastele* hanno com'essa il privilegio di mandare due Deputati per ciascheduna al Parlamento.

2. *Wicklo* o *Wicklow* giace sul mare d' *Irlanda* anch'essa al mezzodì di *Dublin*: Al tempo della Regina Elisabetta fu ridotta in Contea: oltre il-

Rif-

Riffia che nafce in effa, e ancora bagnata dal *Blackwater.*

Wicklo è la capitale fulla fponda del mare, con un buon porto difefo da un Caftello fabbricato fopra di un maffo.

Arcklo, o *Arcklow*, Città mediocre, con un porto paffabile.

Quefti due luoghi hanno diritto di mercato, e mandano per ciafcuno due Deputati al Parlamento; non meno che *Plefington*, e *Baltinglas* che fono due piccoli borghi.

3. Al Mezzodì di quefta fi truova quella di *Wexford*, pofta ful mare a Levante e a Mezzodì: per mezzo di effa fcorre il fiume *Slone*, anticamente detto *Modona.* Le fue coftiere auftrali fono divife da molti Seni, il più famofo dei quali all' eftremità è *Banna*, celebre nell' iftoria per effer colà approdati gl' Inglefi la prima volta che tentarono l' acquifto di queft' Ifola. Quefto nome è Irlandefe, e fignifica *Santa*; il che fa credere, che quefto fia il Promontorio fagro degli Antichi.

Vexford, la Capitale, fullo *Slone*, era una volta ftimata la principale dell' Ifola, e quivi fi fermarono i primi Inglefi che paffarono in *Irlanda*. Non è molto forte, comecchè cinta di mura; è confiderabile foltanto a cagione del porto difefo da un Caftello. In effo fi offervò che il fluffo e rifluffo del mare comincia tre ore prima che nell' Oceano.

Fernes Città piccola, è Sede di un Vefcovo fuffraganeo di *Dublin.*

Roff

Roff al prefente Borgo con un porto per mediocri Vafcelli, un tempo Città grande e mercantile con buone mura. Oltre queſti tre luoghi vi fono ancora *Mifcorthy*, *Taghmon*, *Clamine*, *Banne*, e *Featherd*, che mandano due Deputati per ciafcheduno al Parlamento.

4. A Ponente della fuddetta vi è *Kilkenny*, Contea fertile e ben popolata. Scorre per queſta il *Barrow*, ed il *Nura*, o *Oura*, che sbocca nel primo, amendue fiumi navigabili, ed il *Barrow* è capace di groffe barche, ma l'altro non porta che di quelle fatte di un tronco folo incavato, dette dagli Ifolani *Cots*.

Kilkenny la Capitale ful *Nura*, una delle migliori tra le Provincie mediterranee, Sede di un Vefcovo. E' affai grande, propria, ben fatta, e la cafe fabbricate di pietra roffa. Gl' Inglefi, e gl' Irlandefi abitano in luoghi differenti: quello de' primi è difefo da un Caſtello; e nell'altro fi trova la Chiefa Cattedrale dedicata a S. Cany o Kenny, onde prefe il nome la Città. Il marmo che ferve per le fabbriche, vien cavato da una miniera non molto lontana ch'è comune a tutti: quando fi cava, ha del grigio; ma lavorato e polito, acquiſta un blò carico. Il territorio è fano e fertile, e quivi corre un proverbio, che l'acqua è fenza depofizioni, l'aria fenza nebbie, il fuoco fenza fumo. Gli altri borghi come *Tomaftown*, *Callen*, *Mifteogh*, *Gowran*, *Kelles*, *Knocktopher* e *S. Canice* hanno diritto di mandar due Deputati al Parlamento per ciafcuno

no insieme colla Capitale, la quale gode anche quello del mercato.

5. *Caterlaugh*, o *Carloo*, e *Carlovv*, è a Greco della preddetta: per essa scorrono il *Barrow*, e lo *Slone*; ed il primo scorre per la Capitale, che ha lo stesso nome, Città piccola circondata da mura, e difesa da un antico Castello.

Laugblin, o *Laghlin*, altra piccola Città sullo stesso fiume, un tempo Sede di un Vescovo, ora trasportata a *Fernes*. Amendue mandano Deputati al Parlamento.

Questa Contea è popolata, ricca di biade e pascoli, ed ha inoltre una miniera di carbone, che serve per tutta la Provincia. Questa è la prima che siasi scoperta nell'Isola.

6. La Contea della Regina, detta *Queenescounty* giace a Ponente di *Wicklow*. Questa con la Contea che segue non furono ridotte in Contee, che nella metà del XII. secolo. Per l'addietro non aveano che il nome Irlandese, l'una di *Leace*, l'altra di *Offal*: ma la Regina Maria figliuola d'Enrico VIII. diede all'una il nome di Contea della Regina, e all'altra del Re in onore di Filippo II. suo Consorte. Sono queste piene di foreste lunghe, e larghe molte miglia, ed anche di varie paludi.

Mary-boroug, o borgo di Maria, ovvero *Queenestown*, Città della Regina, n'è la Capitale, avendo preso il nome, e la dignità dalla sopraddetta Regina. Ella è piccola; ha diritto di mercato, e di mandar al Parlamento due Deputati; come

 pure

pure *Port-Arlington* nuova Città, e piccola, e *Ballin-Kill* buon borgo.

7. La Contea del Re, o *Kingscounty* a Settentrione della precedente dà la sorgente al *Barrow*, ed è anche bagnata dal *Shannon*.

Philipistown, o Città di Filippo, è la Capitale, fabbricata da Maria consorte di lui, la quale diede le un tal nome, come dicemmo, ad onore di Filippo II., e perciò anche chiamata Città del Re o *Kinigstown*: contuttociò non ha niente di riguardevole, se non il diritto di tener mercato, e di mandar due Deputati al Parlamento. Quest' ultimo privilegio però godono anche *Banaghor*, borgo sul *Shannon*, e *Bir* sul *Kilmory*, dove si lavorano i vetri.

8. A Levante di questa Contea v'è *Kildare*, per cui scorrono il *Barrow*, ed il *Liffy*, pieno di paludi, che nella State servono di pascolo, poichè cresce in esse molta erba, e nella buona stagione cedono le acque.

Kildare Capitale è Città piccola, famosa un tempo pel fuoco inestinguibile di Santa Brigida, ed è Sede di un Vescovo suffraganeo di *Dublino*.

Naas e *Artby* buoni borghi, i quali mandano egualmente che la Capitale, due Deputati al Parlamento per ciascheduno.

9. *Est-Meath*, o *Meath* Orientale, è a Tramontana di *Kildare*, bagnata dal *Boyne*; fiume che sbocca nel mare, e capace di navigazione, se il bisogno di pescare non impedisse il corso di tratto in tratto. Sulle sponde di questo fiu-

me vicino a *Frogheda* il Re Guglielmo ottenne una vittoria celebre nel 1690. che rese famoso il fiume, ed il luogo. Sei tra Città e borghi mandano Deputati al Parlamento.

Tryme è la Capitale sul *Boyne*, circondata da mura con un piccolo Castello.

Navam piccolo borgo con mura, dove i Vescovi di *Meath* quando non aveano residenza fissa, faceano qualche tempo dimora. Al presente stanno a *Ardbracan*, piccolo borgo presso al suddetto.

10 *West-Meath*, o *Meath* Occidentale a Ponente della prima, è fertile, e assai popolata, con tre o quattro piccoli laghi, e per essa scorre il *Shannon*.

Molingbar, o *Mullingbar* Capitale, è Città con mura nel mezzo il paese, e presso al lago *Hannel*.

Kilbegan, e *Fore*, altri due borghi, i quali come la Capitale, mandano due Deputati al Parlamento.

Queste due Contee di *Meath* passavano un tempo per una sola, ma sotto il Regno di Enrico VIII. furono divise in due.

Su pe' monti si trova in alcuni luoghi la terra ineguale, come se in altri tempi fosse stata arata; e gli originarj del paese raccontano che i loro maggiori furono molto dediti all'aratro, e che lavoravano non solamente le pianure, le quali non erano coperte da boschi, ma i pendii ancora e fino le sommità degli stessi monti; che la maggior parte dei boschi furono tagliati, e

le terre convertite in campi e prati; che alcuni però di que' boschi furono da qualche terremoto abissati, e che là si formarono i laghi che ora si veggono, dove in fatti si cavano grossi alberi che mostrano essere stati da molti anni sepolti: il che avviene anche in luoghi dove non vi sono laghi.

II. *Longford* a Settentrione di *West-Meath* e quasi a mezzo l'Isola è bagnata dai fiumi *Cambin* e *Inny*, che ambedue sboccano nel *Shannon*. La Capitale ha lo stesso nome, ed è piccola Città; manda pur due Deputati al Parlamento, come fanno *Balbania* o *S. Johnstown* piccolo borgo, e *Ardagh* Villa, che ha un Vescovo unito a *Kilmore*.

Questa Provincia è fertile, ricca, e nelle Contee Orientali ben coltivata.

III. La *Momonia*, o, come gl'Inglesi dicono, *Mounster*, è la Provincia Australe dell'Isola, e una delle più fertili e più deliziose, avendo ottimi porti e buone spiagge: egli è vero che in qualche luogo si veggono dei monti, e delle paludi, ma in universale s' incontrano campi di biada, prati e pascoli, oltra le foreste, di cui però se ne sono estirpate parecchie nell' ultimo secolo: perciocchè essendosi scoperte miniere di ferro, il Conte di *Cork*, e alcuni altri Signori ad esempio suo introdussero delle fucine per lavorarlo; in che si consumano moltissime legna. Avanti che *l'Irlanda* fosse agl'Inglesi soggetta, questa Provincia era un Regno separato: al presente è governata da un Presidente, un Aggiunto,

due

due Giureconsulti, ed un Segretario: Ella è divisa in sei Contee.

1. *Waterford* la più Settentrionale sulla spiaggia del mare d'*Irlanda*, propria pel commerzio, è in se stessa fertile. Scorrono per essa il fiume *Sbure*, che nello sboccare unendosi col *Barow* forma il Seno di *Waterford*, ed il *Braadwatber*, o *Blackwater*.

Waterford Città capitale sul *Sbure*, dove forma un buon Porto capace di mediocri vascelli, essendo da cinque in sei miglia lontana dalla unione de' due fiumi che forma il Seno, il quale porta grosse navi. Ella è la seconda Città dell' Isola riguardo al commerzio, e alle ricchezze, benchè le sue strade sieno anguste, e quel ch'è peggio l'aria mal sana. Fu fabbricata da certi Corsali, che si credono venuti di *Norvegia* nell' undecimo secolo. Dapoi che fu acquistata dalle armi Inglesi, si mantenne fedele a quel Re, e sempre pronta alla sua difesa, onde le furono conceduti ampli, e nobili privilegj. Ella è Sede di un Vescovo suffraganeo di *Casbel*, fondata fino dal 1096.

Lismore, piccola Città sul *Braadwatber* circondata da mura, e un tempo Sede di un Vescovo, che ora però è unita a quella di *Waterford*: tra i suoi Vescovi ella conta un certo Cristiano nel XII. secolo assai celebre, contemporaneo, amico, e compagno di S. Bernardo, essendo stati entrambi allevati nel famoso Monistero di *Chiaravalle* in *Borgogna*.

Dungarvan, buon borgo con un mediocre Seno

difeso da un vecchio Castello; e *Tallagh*, altra piccola Città. Questi quattro luoghi mandano due Deputati al Parlamento.

2 *Corke*, al Ponente della suddetta Contea, è grande, ricca, ben popolata, e fertile: sorgono in essa il *Blackwater* e il *Lee*, due fiumi considerabili, e vi si numerano dieci luoghi in circa, tutti degni di osservazione, i quali mandano ciascuno due Deputati al Parlamento. Le spiaggie sono ripiene di buoni porti, e per la maggior parte sicuri e capaci di buoni vascelli.

Corke Capitale, detta dagl'Irlandesi *Korcach*, è all'imboccatura del *Lee*, assai lontana dal mare, non molto grande, chiusa da mura, con buone fabbriche, e circondata dal fiume, che le serve di fossa, ed anche la divide per mezzo, ond'è che si entra in Città per quattro ponti che terminano in altrettante porte. Il Seno di *Corke* è uno de' migliori dell'Isola, essendo largo, grande, e netto; e benchè la Città sia lungi dal mare, i vascelli arrivano fino al Molo a vele gonfie senza pericolo. Gli abitanti sono quasi tutti Inglesi; che perciò è mercantile quasi al pari di *Dublino*. E' Sede di un Vescovo suffraganeo di *Casbel*.

Kinsale tiene il primo posto dopo la Capitale, essendo grande, e chiusa di mura. Giace alla foce del *Bany* piccolo fiume, ed il suo Seno è de' più rinomati dell'Isola, essendo assai dentro terra; e con tuttociò le navi ancorano sicure da tutti i venti fino al Molo, onde il commerzio è in fiore, ed ella è popolata e ricca.

Tou-

Tougball, o *Tougbill* all' imboccatura del *Blackwater*, Città mediocre, e circondata da mura, e popolata pafsabilmente. Il fuo Seno è buono, e i vafcelli pofsono ancorare fino al Molo; ma nell' ingrefso s' incontra una Secca, che non fi può paffare fe non quando il mare è crefciuto alla maggior altezza.

Cloyne, buon borgo con un Caftello forte fulla fponda Orientale del Seno di *Corke*, che ferve di buona difefa.

Baltimore, piccolo borgo con un Caftello ben fortificatò, e circondato da paludi, prefso ad un Seno che ha lo ftefso nome; nella bocca del quale, e nel mezzo vi fono fcogli coperti quando l' acqua crefce, ma nel calare facilmente fi veggono.

Roffe e *Bantry* altri borghi con Porto; e *Mallo* in mezzo una campagna, dove fi trova una miniera di ferro.

3 *Kerry* al Ponente di *Corke* ful mare Occidentale. Contea che ha fra mezzo de' monti altiffimi, ed alcune valli fertili, e ripiene di bofchi. Nel cuor del paefe vi è un lago, detto *Leano*, o *Larne*, che gira qualche miglio, e fi fcarica nell' Oceano per mezzo di un canale che ha lo ftefso nome. Fra i monti fi veggono alcuni fiti molto abbondanti di erbe, le quali oltre che avanzano al pafcolo di tutti gli armenti, fono alte fino alle ginocchia e di qualità eccellenti. Quefti fteffi prati, pafsata la ftate, dalle frequenti pioggie fono inondati in guifa, che divengono paludi pericolofe a chi non è pratico, perchè efsendo co-

perti di erba sono però molli, e cedono di tal modo che v'è il pericolo di affondarsi, e perire. Ella porta il titolo di Contea Palatina.

Ardart, la Capitale, sulla costiera Occidentale al disotto del Golfo di *Shannon*; è Sede di un Vescovo suffraganeo di *Casbel*, ma di poca rendita.

Dingle buon borgo, o piuttosto la Città migliore della Contea, con un buon Seno che prende lo stesso nome.

Trailie, o *Trally*, altro borgo, che manda colle due prime Città due Deputati per ciascheduna al Parlamento.

4. *Limmerick* la Capitale sulle sponde del fiume, non molto grande, ma delle più considerabili dell'Isola, avendo tutto ciò che può rendere una Città ricca, e florida; poichè ha un Seno cinquanta miglia lungo dall'imboccatura fino al Porto, dove le gran navi possono approdare con sicurezza a piene vele, non incontrandosi nè banchi, nè sabbie, e quanto alle piccole Isole che vi s'incontrano, queste non impediscono il loro corso. Quindi concorrono delle mercatanzie, e del popolo, essendo anche fortificata per natura e per arte. Il *Shannon* le serve di fossa, e la divide in due parti, le quali poi si uniscono per mezzo di un ponte, essendo ambedue fortificate alla moderna con una Cittadella fabbricata dal Re Giovanni. Nel 1690. e l'anno seguente fu assediata, e si arrese alla fine al Re Guglielmo. Ha mercato pubblico; manda due Deputati al Parlamente; ed è Sede di un Vescovo suffraganeo di *Casbel*.

Kil-

Killmallock, buon borgo, circondato da mura, ricco e ben popolato: manda due Deputati al Parlamento, il che fa pure *Askeaton*.

5. La Contea di *Clara* pafsò ne' tempi antichissimi, come parte della *Momonia*, ma sotto il Regno di Elisabetta Enrico Sidney Vicerè d' *Irlanda* l'avea posta sotto la *Connacia*, il che durò fino quasi alla metà dell' ultimo secolo, quando ad istanza dei Conti di *Clara*, fu di nuovo restituita alla prima Provincia, sotto la quale noi pure la poniamo. Ella è a Settentrione di *Limmerick* sull' Oceano Occidentale, avendo un Territorio fertile, alcune miniere di ferro, ed una gran comodità pel commerzio, attesochè è bagnata dal *Shannon*, che le passa a Mezzodì, e dall' Oceano. Questa vien detta dagl' Irlandesi *Towoun*, e dagl' Inglesi *Thomond*.

Clara, Capitale, posta a capo del Golfo, che forma il *Shannon*, fu fondata sotto Edoardo I. dai cadetti dei Conti di *Glocester* della famiglia *Clara*: ella è piccola con un Castello forte, ed un Vescovado arricchito coll'entrate di una ricca ed antica Badia.

Killalow sulle sponde del *Shannon* all'imboccatura del lago *Derg*, Città mediocre, e Sede di un Vescovo, in altri tempi più considerabile, che al presente.

Killfenneragh, o *Killfenora*, altra piccola Città Vescovile a Ponente della preddetta, in una dilettevole situazione.

Enistown buon borgo, ma solamente conside-

rabile per esser l'unico di questa Contea che manda Deputati al Parlamento.

6. A Levante di *Clara* giace la Contea di *Tipperary* ch'è l'unica Mediterranea di questa Provincia. Il Terreno è fertile nel mezzo, e all'Ostro, ma a Tramontana è pressochè infecondo, terminando con una catena di dodici monti, i più alti che si veggano in *Irlanda*, detti *Phelem-ghe-Madore*. E' bagnato dal *Sure*, o *Sewer*, e dal *Glaton*, altro piccolo fiume.

Casshl è la Capitale della Contea, ed una volta lo era di tutta la Provincia. Giace quasi nel mezzo del paese; è abbastanza grande, circondata di mura, e due miglia lontana dal *Sure*. Non le resta al presente altro pregio più distinto, quanto l'esser Sede di un Arcivescovo il quale ha cinque Vescovi suffraganei, ed ha quello ancora di mandar due Deputati al Parlamento; pregio che le è comune con quattro altre Città della stessa Contea.

Tipperary una volta assai riguardevole, avendo dato il suo nome alla Contea, al presente non è che un borgo, con un antico Castello mezzo rovinato.

Clonmel, luogo un tempo ignoto, ora fatto grande, ricco, e forte a tal segno che da alcuni è riputato come la Capitale della Provincia.

Carrick, Città piccola sulla frontiera, posta sopra uno scoglio.

Alla parte di Tramontana v'è un tratto di paese, detto dagl' Inglesi *Ormond*, e dagl' Irlandesi

desi *Orwawn*, dove nel principio del XVII. secolo nei monti della Parrocchia di *Kilmore* si scoprì una miniera creduta al principio di piombo, con cui dal Conte di *Thomond*, allora Presidente di questa Provincia, fu coperto il tetto di una casa che facea fabbricare. Col tempo poi s'è scoperto, che fra quel piombo v' era dell' argento molto; e in fatti questa miniera ne rende in buona copia.

IV. *La Connacia*, o come la dicono gl' Inglesi *Connaught*, è l' ultima delle quattro Provincie d' *Irlanda*, la più Occidentale, e a mezzo le costiere Occidentali dell' Isola. Ella è non meno fertile di biade, che abbondante di pascoli, e di una certa creta, con cui s' ingrassano le campagne, nè di altro manca se non di legna. Varj laghi si veggono per essa sparsi, ed alcuni grandi, di cui a luogo proprio si parlerà. Il *Shannon* fiume reale d' *Irlanda*, le scorre ne' confini. Questo sorge da un piccolo lago, detto *Allen* o *Alln*, nella Contea di *Letrim*; passa poi per la *Connacia*, e la *Momonia*; ed incontrando un lago detto *Ree*, esce per breve cammino per tornare in un altro detto *Derg*, e va poi fino a *Limmerick*; per viaggio però forma una cataratta poco innanzi di giungere a questa Città. Da *Limmerick* scorrendo, forma un terzo lago, ripieno di molte Isolette, donde ristringendosi sbocca nel grande Oceano. Questo fiume è largo, e profondo dappertutto, onde sarebbe navigabile, se non s'incontrasse la cataratta suddetta, la quale serve d' impedimento. Ma questa leggermente si potrebbe

trebbe levare, e formar poscia un canale continuato ed uguale, se vi fosse chi s'applicasse a una non grave spesa, che necessariamente vi si richiederebbe, la quale sarebbe sempre minore dell'utile, che i paesi presso a cui scorre ne trarrebbero dalla navigazione, e dal commerzio, ch'è quello di che principalmente ha bisogno questa Provincia: per altro ella non la cede a niuna delle tre altre. Questa Provincia è divisa in cinque Contee.

1 La prima è *Galloway* sul mare a Tramontana di *Clara*, bagnata dal *Shannon*: a Settentrione ha un gran lago detto *Corbes*, o *Carrib*, quasi venti miglia lungo, e più di quattro largo, sparso di varie Isolette, le quali si pretende che ascendano fino al numero di 300., e sbocca poi a Mezzodì in un Seno per mezzo di un canale largo, quanto un fiume ordinario.

Sulla riva di questo canale giace *Galloway* ch'è la Capitale non pure della Contea, ma eziandio della Provincia, grande, bella, ricca, e mercantile quanto qualunque altra d'*Irlanda*. E' circondata da forti mura, con buone case, e strade. Pel comodo del suo Seno gli abitanti hanno un gran commerzio coi paesi stranieri, massime in *Spagna*, e in *Portogallo*, donde viene del vino molto, e delle altre mercatanzie. Il fiume si passa sotto un bel ponte di pietra, ed il Seno è difeso da un Castello eretto nell'ultimo secolo. Questo Seno è lungo, e largo molte miglia, e nell'ingresso è coperto da tre Isole mediocri, chiamate *Arran*, tutte in una linea, dagl'

dagl'Inglesi dette *South-Isles Of Arran*, o Isole Meridionali di *Arran*, per distinguerle dalle Settentrionali che sono nella Contea di *Donnegal*. Gl'Irlandesi, o per dir meglio, alcuni de' più semplici di loro hanno una ridicola opinione, che gli abitanti di quelle Isole non muojano mai, quantunque si trovino nelle angustie di morte; onde per morire sia necessario uscire da esse. Dei due canali che si formano tra di quelle, il Settentrionale è il migliore, e il più frequentato; e al contrario tra i canali che formano esse colla spiaggia, quello di Mezzodì è più sicuro, e più grande. Il Porto poi della Città non è capace di grandi vascelli, i quali ancorano presso ad un' Isoletta, detta *dei Castrati*. Questa Città un tempo era Sede di un Vescovo; ora lo è di un Arcivescovo che ha tre Vescovi suffraganei.

Questo Arcivescovato era una volta in *Toam*, borgo miserabile, e distrutto nella Baronia di *Downamore*, ma il Re Guglielmo lo trasportò quindi nella Capitale: gli Arcivescovi però ritengono sempre il titolo di Arcivescovi di *Toam*.

Clonefort, o *Clonfert*, buon borgo presso al *Shannon*, è Sede di un Vescovo suffraganeo di *Galloway*.

Kilmacough, o *Kilmacalo*, è un buon borgo, qualche lega distante dal mare.

At-benry, o *Atherith*, ora piccolo borgo e spopolato, che un tempo fu Città grande, come si vede dalle sue antiche spaziose mura; e questo

solo

solo con la Capitale mandano Deputati al Parlamento.

Fra questi due luoghi v' è la campagna d' *Aghrim*, celebre per la battaglia del 1691. in cui *Ruth* General Franzese fu vinto, ed ucciso da un colpo di Canone, ed al famoso Olandese *Ghinkel* vincitore si rese la Città di *Galloway* per frutto della vittoria.

Questa Contea abbonda di biade e pascoli, benchè la terra sia sassosa, ed abbia poco fondo; e i pascoli sono perfetti.

2. A Tramontana di questa è *Mayo*, o *Moy*, anch' essa sul grande Oceano, fertile, dilettevole, abbondante di animali e cacciagione, massime di Daini e uccelli di rapina. E' bagnata dal fiume *Moy*, che nascendo in un Lago sbocca a Settentrione presso al piccolo borgo di *Moy*, dove forma un Porto, e quindi un Seno; sopra il quale quasi nella stessa linea vi è un altro borgo, detto *Killalo*, o *Kilcomin*, Sede di un Vescovo Suffraganeo di *Toam*, e questo Seno nell' ingresso è difeso da un Castello, detto *Comin*, posto sopra una cima.

Mayo è la Capitale, semplice borgo con un Castello: anticamente avea un Vescovado che ora va unito a *Toam*: il traffico maggior che si faccia, è di lana.

Castle-bar, Città piccola a mezzo il paese sopra un fiume che sbocca nel lago *Corne*. Ella manda Deputati al Parlamento. A Mezzodì di questa Contea si trova un altro piccolo lago,

go, detto *Meske*, abbondante di pesci, e sparso di molte Isole abitate.

3. *Slego* anch'essa sul mare a Tramontana, paese piano e fertile, con buoni pascoli: ha degli alti monti solamente ai confini di *Letrim* e *Roscoman*, che si chiamano *Curlew*.

Slego la Capitale, è il più considerabile luogo che si trovi: ella è Città piccola a capo di un piccolo Seno che forma un Porto assai buono, e profondo quanto basta per vascelli mediocri; se non che l'ingresso riesce difficile, a cagione degli scogli, e delle sabbie che lo attraversano. Entrando nel Seno, s'incontra un' Isola detta *de' Conigli*, in cui v' è una miniera di piombo e di argento. Un Castello difende il Seno e la Città, che sola manda Deputati al Parlamento.

4. *Letrim* a Greco di *Slego*, è la Contea più Settentrionale di questa Provincia. Nel XVI. secolo ella era nominata *Beanus* e signoreggiata da un Irlandese, che n' era solo padrone. Questi avendo prese le armi contra la Regina Elisabetta, e proccurato di sollevar l'*Irlanda* in favore del Re di *Spagna*, fu preso ed appiccato in *Londra*. Le sue terre, e la sua Signoria furono confiscate ed annesse alla Corona, e furono poscia erette in Contea col titolo che presentemente portano, ch' è quello della Capitale. Ella è tutta montuosa, ed i pascoli sono le maggiori sue ricchezze. Ne' monti però si trovano abbondanti miniere di ferro, in guisa che gl' Irlan-

desi

desi li chiamano *Monti di ferro*. Il *Shannon* ha quivi la sua sorgente.

Su questo fiume v'è *Letrim* la Capitale, Città, o piuttosto borgo piccolo, con un Castello.

Achonry, piccola Città, altre volte Sede di un Vescovo, ora trasportata a *Killalo*.

Questa Città, ed un'altra piccola, detta *Carrick-Drumrush* sul *Shannon*, mandano Deputati al Parlamento.

5. *Roscoman*, l'ultima Contea a Mezzodì di *Letrim* fu ridotta in Contea sotto il Regno di Elisabetta. Enrico Sidney Vicerè d'*Irlanda*, autore di questa novità, divise questa Contea in quattro Baronie. Il paese è piano, salvochè a Settentrione, dove ha per limiti alcuni alti monti di *Curlew*, per molto tempo addietro inaccessibili; ma nel XVI. secolo con gran fatica, e spesa fu fatta in essi una strada: per tutto il resto è fertile con perfetti pascoli. E' bagnato dal *Suck*, piccolo fiume che sbocca nel *Shannon*, il quale scorre per questa Contea.

Roscoman è la Capitale, buon borgo con un Castello, due miglia lontano dal *Shannon*.

Elphin, o *Elphen*, piccola Città con un Vescovado suffraganeo di *Galloway*.

All' altezza di *Roscoman* il *Shannon* forma un gran lago, detto *Ree*, sparso di molte piccole Isole, alcune delle quali sono abitate da persone che amano la solitudine, e la quiete, e dove la caccia, la pescagione, e la cultura de' giardini somministrano divertimenti, e piaceri innocenti,

ti; ed utili. Le altre Isole non servono che per pascolo degli animali, e delle mandre. Dove termina questo Lago, e dove il fiume ritorna a ristringersi come prima, è posta

Atlhona Città mediocremente grande, divisa in due parti, che occupano le due sponde del fiume, unite con un bel ponte di pietra. Una di queste parti è abitata dagl' Inglesi, l'altra dagl' Irlandesi: amendue sono ben fortificate, e tutte e due difese da una buona Cittadella, residenza ordinaria del Presidente della *Connacia*. Questa Città divenne celebre per la resistenza fatta al Re Guglielmo nel 1692., e la parte degl'Irlandesi resistette più dell'altra, ma molto più dapoi che lo stesso Re diede il titolo di Conte d'*Athlona* al Generale *Ghinkel* che vinse la battaglia d' *Agrim*, di cui s'è parlato, la quale da alcuni viene posta in questa Contea.

Tulsk, Città piccola, che insieme colle sopraddette manda Deputati al Parlamento.

Questi sono gli Stati che compongono la Monarchia delle *Isole Britanniche*; ma i Re d'*Inghilterra* sono padroni ancora di molti altri paesi.

I. In *Europa* posseggono l'Isola di *Mahon*, e la Città di *Gibilterra* in *Ispagna*.

II. Nell'*Asia* alcuni luoghi nell'Isola di *Sumatra*, e sulle spiagge di *Coromandel*.

III. In *Africa* alcune piazze sulle spiagge della *Guinea*.

IV. Nell'*America* Settentrionale un gran tratto di paese lungo le spiagge Orientali, come la *Carolina*, la *Nuova Inghilterra*, la *Nuova Jorck*,

la *Penfilvania*, la *Virginia*, l'Ifola di *Giamaica*, molte delle Ifole *Antille*, e una parte di quelle di *Terra Nuova*.

Di tutti quefti paefi fi parlerà a luogo proprio.

CAPITOLO III.

Dei Popoli antichi dell' Irlanda, dei coftumi, e delle rivoluzioni fino a' tempi noftri.

PEr ben conofcere lo ftato di quefta Ifola, non farà cofa inutile lo fcorrere i fecoli paffati, e dar una occhiata alle varie rivoluzioni, a cui foggiacque finchè pervenne nelle mani degl'Inglefi.

Quando fi cercano i primi abitatori dell' *Irlanda*, la Storia ci afficura che i Bretoni, popoli della *Gran-Bretagna*, oggidì *Inghilterra*, paffarono nel tempo degli ultimi Giudici del popolo Ifraelitico, in queft'Ifola; ed alcuni anni dopo, cioè regnando i Re di Giuda, gli Scoti, popoli partiti di *Spagna*, giunfero in *Irlanda*, e vi fi fermarono. Erano coftoro *Sciti* d'origine, cioè ufciti dalla *Scitia*, o dalle contrade della *Germania* Alta. Quefti effendo penetrati nella *Spagna*, ed effendovifi qualche tempo fermati, di nuovo fe ne partirono, o perchè non trovaffero quei comodi che cercavano, o perchè foffero ftati obbligati a farlo per fuggire le armi e il dominio dei Fenicj. Quefte trafmigazioni di popoli nell'antichità la più rimota non fembrano

tan-

tanto inverisimili a coloro che trovano presso agli Spagnuoli molto della lingua e de' costumi de' colti popoli, che si estesero per tutta quasi la *Europa*, e che primi la popolarono; ma non si saprà intendere come nella *Spagna* a que' tempi si sia trovata una popolazione intera che per mare sia passata tanto lungi quanto è l' *Irlanda*. Quindi è che conghietturando si potrebbe dire, che que' Celti i quali si sparsero fino in *Ispagna*, abbiano potuto per la *Francia* o per le *Fiandre* passare quel piccolo tratto di mare e approdare in *Inghilterra*; e per la stessa ragione e cogli stessi mezzi poscia in *Irlanda*. Come poi ne' secoli posteriori che la navigazione ed il commerzio fece comunicare molti popoli remoti tra loro, alcuni si trovarono avere gli stessi o poco differenti costumi e linguaggi; si credettero gli uni derivati dagli altri, quando in fatti amendue da una comune Nazione pervennero senza conoscersi forse scambievolmente, e senza derivare l'uno dall'altro.

Comunque ciò sia, egli è certo, che fra le molte oscure favole, di cui sono piene le antichità d' *Irlanda*, tre cose dagli Scrittori più antichi sono affermate come indubitate. La prima che alcuni popoli della *Cantabria*, Provincia di *Spagna*, oggi detta *Biscaglia*, avendo abbandonata la loro patria, si posero in mare per cercar nuova dimora, e la trovarono in *Irlanda*: è incerto il secolo ed il tempo in cui ciò sia avvenuto; si suppone però molto prima che i Romani ponessero piede in quell' Isola. E questa è forse la

cosa della più dubbie che si possa affermare, se si considerano le cose che abbiamo dette di sopra, e se ben si riflette sopra l' antichità delle cose riferite, in cui non v'erano Storici, nè memorie di alcuna probabilità, a cui si possa prestar una minima fede. La seconda cosa, di cui non si può per verità dubitare, si è che sotto l' Imperio Romano, e massime nel IV. secolo, questi popoli erano conosciuti col nome di Scoti, come si cava evidentemente da Claudiano, e da Orosio, amendue Poeti Storici; e che tutta l' Isola si chiamava *Scozia*, il qual nome le restò fino al IX. o X. secolo. La terza ed ultima cosa, certa anch' essa, è che gli Scoti non erano con tutto ciò i soli che abitassero in quell' Isola, ma vi si ritrovavano ancora molti altri popoli, passati colà non pure dalla *Gran-Bretagna*, che dalle spiagge della *Gallia Belgica* e dalla *Germania*. Tali erano i Briganti, Colonia dei Briganti della *Gran Bretagna*; i *Menapi* venuti dagli stessi popoli della *Belgica*; i *Cauchi* venuti della *Germania*. Perchè però il leggitore possa esser meglio informato su questo punto, io porrò qui i nomi dei popoli che abitavano la *Irlanda* innanzi la rovina dell' Imperio. I *Briganti* possedevano una parte a Garbino insieme coi *Menapi*, ed altre terre Mediterranee comprese nelle Contee di *Caterlaugh*, di *Kilkenny*, e *della Regina*, dove erano i *Briganti*; ed i *Menapi* possedevano quelle di *Wexford*, o *Waterford*, e *Menapia* si dicea la loro Capitale, non essendo noto se fosse *Wexford* o *Waterford*:

i *Cauchi* abitavano una parte del Levante, cioè *Wicklo* e *Kildare*: Gli *Eblani*, la Contea di *Dublino*, e le due Contee di *Meath*; e la loro Capitale si chiamava *Eblana*, onde prese il nome l' odierna *Dublin*: i *Volanti*, o *Ulanti*, la Contea di *Down*: i *Darni* quella d' *Antrim*: i *Rhobogdi*, quelle di *Londonderry*, e di *Tirconnel*: gli *Erdi* le terre intorno il lago *Erna*: gli *Auteri* quelle di *Gallovvay* e di *Roscoman*, ed il Borgo di *Athenry*, che un tempo fu Città considerabile, e conservò l'antico nome: I *Cangani* la Baronia di *Toam*, e i luoghi vicini: i *Luceni* la Contea di *Clara*: i *Velabri* parte di quella di *Kerry*: gli *Uterni* il restante: finalmente i *Corondi* ed i *Vadi* le Contee di *Limmerick*, di *Corke*, e di *Tipperary*. Quanto agli altri popoli Mediterranei, non essendo questi molto noti agli antichi Geografi, non ne sappiamo i proprj nomi.

Innanzi che questi popoli fossero illuminati dalla luce dell'Evangelio adoravano varie divinità false, come Giove, Marte, Mercurio, il Sole, la Luna, e principalmente i Venti: forse perchè questi facevano loro molti danni. Il maggior giuramento che facessero, era per gli venti; ed è osservabile che lo stesso costume era invalso anche presso agli Sciti, in ciò non meno saggi dell' Imperadore Augusto, che nella *Gallia* edificò un tempio in onore del vento Garbino. Inoltre aveano un Idolo nominato *Keancroithy*, e davansi a credere che questo rispondesse a coloro i quali andavano a dimandargli consiglio: e così pure nella Contea di *Ty-*

rone aveano un altro Oracolo a *Cloger* in cui l' Idolo dava le risposte in modo, che pareva che uscissero da una pietra dorata. Eravi in singolar venerazione la celebre e fatal Pietra, detta *Liafail*, di cui in più luoghi abbiamo parlato, dalla quale secondo una stolta opinione del volgo dipendeva l' Imperio degli Scoti: imperciocchè niuno a loro credere poteva legittimamente occupar il trono, se la pietra postagli sotto non faceva un gemito. Gli Scoti se la portarono seco, quando andarono all' acquisto del paese ora detto *Scozia*, e la posero nella Provincia d' *Argile*: indi *Kennet* fece incastrarla in una sedia di legno che servir dovesse nel giorno dell' Incoronazione, e questa poscia fu trasportata nel Monistero di *Scoon*. Ma Edoardo I. Re d' *Inghilterra* avendo portata via la Pietra colla sedia, la fece porre nella Chiesa di *Westminster*, dove ancora si vede; e tuttavia serve per l' Incoronazione dei Re. V' è chi pretende che questa Pietra sia stata trasportata dalla *Spagna* in *Irlanda*. Finalmente appresso loro v' erano i Druidi, ministri delle loro superstizioni, come presso ai Bretoni.

La lingua Irlandese ha qualche affinità colla Gallese; e quindi si crede che certamente i primi abitatori dell' *Irlanda* sieno stati Bretoni, ch' è lo stesso che dire Galli, o Celti; il che conferma la conghiettura sopraddetta intorno alla falsa tradizione, che i primi abitanti sieno venuti di *Spagna*. E' ben vero che col tempo variò e si corruppe, o per le differenti colonie

di

di altre Nazioni che si stabilirono nell' Isola, o pel commerzio avuto con altri differenti popoli. Vestivano anche come i Gallesi, portando un pajo di brache d'un drappo assai leggero, una saja che giungeva fino alle calcagna, con una fettuccia d'intorno. E' noto che i Gallesi nominavano quel primo vestito *Brava*, o *Braga*; nome che restò e passò anche nella Lingua Italiana, e gl'Irlandesi chiamano *Bravan* quel drappo di cui fanno appunto le brache. Dalle colonie Alemanne avranno certamente presi questi popoli il costume, che aveano le loro femmine, di tener la testa coperta, e le donzelle scoperta, e lasciavano tal volta i capelli sciolti all'indietro, come al dì d'oggi si può vedere in alcune Provincie dell'*Alemagna*. I Nobili portavano degli anelli d'oro nelle dita; e qualche Re usò di portare pendenti di perle.

Tacito riferisce che aveano a un di presso gli stessi costumi de' Bretoni; ma secondo che altri riferiscono, erano ancora più barbari. Non sapevano che cosa fosse una fabbrica di pietre nè di legno, avendo miserabili tugurj e capanne fatte di vinchi piegati e accomodati con proprietà come un coperchio di un cesto, frapposte vi alcune lastre, e coperte di paglia. Si dice ch' Enrico II. essendo andato in *Irlanda* l'anno 1171. volle farsi fabbricare un palagio a quella foggia alle porte di *Dublin*, in cui passò le feste di Natale. Dieci anni prima Roterico Conner Re della *Connacia* fece fabbricare a *Toam* un palagio di pietra, il primo che siasi veduto in *Ir*-

landa; il che parve sì nuovo e straordinario a que' popoli, che lo chiamarono il *Palagio maraviglioso*. I loro discendenti conservano ancora lo stesso costume di fabbricare.

Il loro cibo ordinario era latte, butirro, formaggio, erbe, pesci, uccelli e carne de' loro armenti. Quando mangiavano, sedevano in giro sopra stuore di piumato, e si portavano i cibi sopra una piccola tavola di legno, e si nutrivano del pane cotto sotto le ceneri. Ordinariamente bevevano birra in certe tazze di legno, di corno, o di pelle, e facevano uso d'una sorta d'Idromele, fatto di mele sciolto, e cotto coll'acqua. Amavano all'eccesso la Musica; ed è cosa degna di osservazione che questa passione sia stata e sia ancora comune a tutti gli abitatori antichi delle Isole Britanniche, Gallesi, Irlandesi, Scozzesi barbari e fino ai popoli delle Isole di *Mandelle*, *Ebridi* ed anche delle *Orcadi*. Lo stromento che più loro piaceva, era l'Arpa fatta con corde di rame o di ottone, ed il tamburo: quindi è, che anche al presente le arme d'*Irlanda* sono un'arpa in campo azzurro.

La barbarie de' loro costumi li faceva conoscere per veri discendenti degli Sciti. Strabone autor grave e giudizioso lasciò scritto, che a tempo suo gl'Irlandesi erano Antropofagi, e consideravano come atto di carità il mangiar la carne de' loro congiunti dopo morte, non credendo esservi più onorata sepoltura quanto i loro corpi per persone che ci debbono esser tanto care e venerabili. Aggiunge che in fatto di matrimonio

non

non osservavano i vincoli di parentela, prendendo per moglie non pur le sorelle, ma le madri ancora senz'alcuna difficoltà, e come facevano di ciascun'altra. Confessa però di riferir tutto questo, come appreso dalla fama comune, non avendo tali testimonj di questi fatti, a' quali potesse prestare intera fede. Quindi non è da credere molto a queste relazioni che distruggono i primi principj dell'equità naturale, e riducono l'uomo ad essere affatto simile alle belve: il che non si trova per tanto mondo che finora s'è discoperto, che siasi mai confermato in altre parti, ancorchè barbare. Con tutto ciò qualche altro ancora riferisce, che quando vincevano, bevevano il sangue de' vinti, e se ne lordavano il volto: aggiungono che la lor maggior passione era la guerra, in guisa che le femmine che partorivano un figliuolo maschio, presentavano al fanciullo sulla punta della spada de' mariti il primo cibo, facendo ardentissimi voti che non avvenisse loro di morir altrove che nella guerra, e fra mezzo a' nemici. Coloro che s'erano dati alla guerra, impiegavano tutto il loro studio d'aver armi belle, e adornavano l'elsa o guardia della spada co' denti di qualche gran pesce, che polivano in guisa, che parea d'avorio.

Non sapevano fabbricare barche, e molto meno navi grosse; le loro barche erano fatte di vinchi, circondate e coperte di pelli e cuoj freschi, e sopra sì leggeri sostegni le esponevano coraggiosamente al mare. Raccontavano di aver pas-

passato quel gran tratto di mare che v'ha tra la *Spagna* e quest'Isola, appunto su tali bastimenti; e toglievano a loro giudizio qualunque inverisimiglianza, dicendo che anche gli antichi Bretoni non ne aveano avuti di migliori, e così pure i Sassoni che abitavano lungo le rive della *Germania*. Con questi andavano a corseggiare sulle spiagge della *Gallia* sino nell'*Armorica*, ora detta piccola *Bretagna* in *Francia*. In fatti tali sorte di barche fatte di vinchi, chiamate dagli Irlandesi *Carrugh*; si usano ancora al presente in alcuni luoghi Settentrionali della *Scozia*; ma non servono per navigare il mare, come si pretende dagli amadori dell'antichità; onde pare che a giusto titolo possa sospettarsi, che nemmeno anticamente si servissero per valicare mari così pericolosi e grandi: imperciocchè a que' tempi la navigazione essendo assai più imperfetta che non è a' giorni nostri, non è verisimile che con minori ajuti, e con leggeri legni ardissero di far quello che ora con più validi mezzi, e con legni assai più sicuri non vi sarebbe chi osasse tentare in sì fatte navigazioni. Oltre a questi avevano degli altri battelli, detti da' loro *Cotts*, i quali non erano se non un grosso e semplice tronco di quercia cavato, come praticano ancora al dì d'oggi, ma solamente su pe' laghi e pe' fiumi.

I Romani che per tanto tempo furono padroni della *Gran-Bretagna* e certamente dell'*Inghilterra*, non osarono giammai por piede nell'*Irlanda*; nè si sa, se ciò fu per noncuranza, per debolezza, o per politica. Tacito, a dire il vero, rife-

riferisce che il valoroso Agricola suo suocero, il quale fece tante gloriose imprese nella *Gran-Bretagna*, ebbe intenzione di fare una discesa in *Irlanda*, essendoglisi offerta una favorevole occasione: perciocchè un Signore Irlandese scacciato dalla Patria, erasi rifuggito da lui, e chiedeva il suo ajuto per rimettersi e restituirsi nella sua terra, e nell'istesso tempo insegnar la strada, e facilitar la conquista a' Romani anche di quella parte. Ma egli avea tante altre cose e più importanti allora da fare nella *Gran-Bretagna*, le quali ricercavano necessariamente la sua presenza, e quella dell'esercito non molto numeroso che avea seco, che non potè coglier quel vantaggio offertogli dalla sorte. Inoltre, o che le armi Romane fossero altrove a maggior uopo impiegate, o che l'impresa sembrasse assai difficile, e certamente non meritevole di esporsi a versar sangue e perdere tempo, non vi fu dopo Agricola chi abbia pensato a soggiogarla. Quindi è che gli Autori Latini non avendo esatte notizie di quest'Isola, come quelli che non trovavano chi potesse informarli di vista di cosa alcuna; tramandarono alla posterità certe notizie ricevute forse dagl'Isolani vicini, pochissimo anch' essi informati, che si scoprirono tutte false. Per esempio lasciarono scritto che vi si trovavano pochi uccelli e niuna ape; anzichè se fra uno sciame di queste si gettasse un pugno di terra d'*Irlanda*, tutte scappavano: eppure si veggono uccelli ed api quante in qualunque altra parte del mondo. Asserìscono ancora, che il canale

d'*Ir-*

d'*Irlanda* era così tempeſtoſo, che non ſi poteva navigare, ſe non in alcuni pochi giorni dell'anno; e noi abbiamo già veduto, ch'eſſo è quanto ogni altro mare, e navigabile e tempeſtoſo, ſecondo le ſtagioni ed i venti, che più o meno in certi anni in ogni luogo ſi fanno ſentire. V'è chi ſoſpetta che queſta relazione del mar tempeſtoſo ſia nata da qualche corpo di ſoldati Romani, i quali mandati nell'Iſola per iſcoprir terra, eſſendo poi ſtati battuti dagl'Irlandeſi, per naſconder la loro perdita e la vergognoſa fuga, abbiano trovato per iſcuſa la tempeſta del mare: oppure quei ch'erano di guarnigione ſulle ſponde del canale d'*Irlanda*, non avendo coraggio d'intraprendere l'acquiſto di un' Iſola vicina e grande, e certamente non diſprezzabile, ſi ſerviſſero di queſto preteſto per iſcuſa di non aver mai tentato queſta impreſa, e per difeſa di non eſſer aſtretti a tentarla. A tutto ciò aggiunſero, che l'aria era tanto fredda, che non credevano che oltra l'*Irlanda* vi foſse altro paeſe abitabile; e che difficilmente ſi maturaſsero le biade, e le frutta. E a dir vero potrebbe eſsere che l'Iſola eſsendo ſtata un tempo coperta di boſchi e piena di paludi, l'aria ſia ſtata più fredda e più umida, che non è al preſente, ove i boſchi ſono tagliati e ſeccati in luoghi diverſi; e che allora non ſi maturaſsero le frutta e le biade, come in queſti ultimi ſecoli. Con tutto ciò hanno eſagerata ogni coſa; e forſe perchè ingannati s'immaginarono che l'*Irlanda* foſse aſsai più Settentrionale, che in fatti non è.

Sin

Sin tutto il IV. secolo gl' Irlandesi o Scoti restarono immersi nella Idolatria; e Papa Celestino nel 431. mandò per istruirli il Vescovo Palladio, il quale, se prestiamo fede ad alcuni, fece mirabili progressi nella conversione. Altri però affermano aver lui gittate le prime sementi, coltivate poi ed accresciute da S. Patrizio suo successore, che coi miracoli e colla esemplarità de' suoi ottimi costumi, oltre ad essersi meritato il titolo di Santo, fu degno ancora di esser chiamato l' Apostolo dell' *Irlanda*. Era egli figliuolo di un Sacerdote Bretone (non essendo ancora a quel tempo nella *Bretagna* proibito, come poscia seguì, il matrimonio ai Sacerdoti, nè imposto il celibato) e nipote di S. Martino Vescovo di *Tours* per parte di sua sorella, ch' era madre di lui. Fu Discepolo di San Germano, e impiegossi principalmente nella conversione di quegl'Idolatri; anzi per farlo con frutto, prese in sua compagnia diversi Religiosi, fondò molti Monisteri, e stabilì una Sede Arcivescovile e un' Accademia di lettere ad *Armagh* l' anno 445. Un certo *Dair* uomo ricco gli donò una terra, dove fabbricò una Chiesa che fu chiamata *Ardmach* o *Armagh*, cioè terra alta; la quale fu l' origine della Città, che al presente porta questo medesimo nome. San Patrizio stabilì la sua Chiesa come Metropoli di tutta l' *Irlanda*; onore che si conservò in tutti i secoli susseguenti, comechè sia stata sovente rovinata ed abbruciata; ma dagli Arcivescovi suoi successori fu rifatta, e abbellita di tempo in tempo.

po. Oltre l' Accademia ſtabilita da San Patrizio in *Armagh*, San Finiano n' ereſse un' altra a *Clofferd* nella Contea d' *Eſt Meath* ſul *Boyne*, la quale non durò molto, eſsendoſi conſervata la prima ſino al XII. ſecolo. Queſte due Accademie nei loro principj fiorirono molto; e mentrechè la barbarie dominava per tutta l'*Europa*, pareva che le ſcienze e le belle arti ſi foſsero inſieme colla pietà ritirate in quell' ultimo, per dir così, angolo del mondo allora conoſciuto. I Saſsoni che occuparono l' *Inghilterra*, mandavano la gioventù da quei dotti Irlandeſi ad apprendere i principj delle ſcienze; e da loro impararono l' arte di ſcrivere, o almeno appreſero da eſſi i caratteri con cui ſcrivevano; il che manifeſtamente appariſce anche al dì d'oggi, paragonando gli uni con gli altri, che vengono quaſi ad eſsere gli ſteſſi. In que'tempi feliciſſimi per queſt' Iſola, uſcirono da lei molti Santi e dotti uomini, vivendo i Monaci con ſemplicità delle fatiche delle loro mani, applicati allo ſtudio della Scrittura, e de' Padri, e agli eſercizj di virtù e di pietà. Quindi come da un Seminario uſcirono que'pij e dotti Scoti, che predicarono l' Evangelio, riſtabilirono lo ſtudio delle belle lettere, e fabbricarono diverſi Moniſteri per gli Stati della Monarchia Franzeſe ſotto i Re della prima ſtirpe, come quello di *Luxuel* in *Borgogna*, di *Boblo* in *Lombardia*, di *Wirtzbourgh* nella *Franconia*, e di *San Gallo* tra gli *Svizzeri*. L' Accademia d' *Armagh* era frequentata non ſolamente dagl' Irlandeſi, ma da ſo-

forestieri ancora, concorrendovi essi poco meno che da tutte le parti dell'Europa, in guisa che il numero degli Scolari si trovò una volta ascendere fino a settemila, se si dà fede ad un'antica Cronica manoscritta. L'incendio avvenuto nella Città l'anno 1021. apportò notabile pregiudizio anche all'Accademia; ma si proccurò di apprestarvi rimedio; poichè si fece un Decreto in un Sinodo di ventisei Vescovi nel 1062. che niuno potesse insegnar pubblicamente Teologia, se prima non avea fatto il suo corso nell'Accademia. Oltre a queste due, ne' seguenti secoli se ne fondarono delle altre, le quali però non fiorirono nè si mantennero molto. Questa felicità non durò molto in questo Regno, essendo stato diviso e lacerato da guerre lunghe, crudeli e sanguinose, cominciate fin dal VII. secolo, che bandirono a poco a poco le scienze e la pietà, e introdussero di nuovo la barbarie e l'ignoranza; in guisa che gl'Irlandesi tornarono, toltane la Religione che mantennero cattolica, a divenir brutali, barbari e feroci, come per l'addietro erano stati.

Per aver qualche contezza dell'origine di queste guerre, egli è necessario sapere che l'*Irlanda* era anticamente divisa in due parti, separate l'una dall'altra dalla corrente del *Liffy*, e dall'imboccatura del *Shannon*: l'una chiamavasi Meridionale, Settentrionale l'altra. Oltre di ciò fu divisa in cinque piccoli Regni, quattro lungo le spiagge, ed il quinto nel mezzo dell'Isola. I quattro primi erano la *Momonia*, la

La-

Lagenia, l' *Ultonia*, la *Connacia*, ristretti tra gli stessi limiti, in cui sono al dì d'oggi, lasciando al quinto Regno chiamato *Midia o Meath*, le tre Contee di *Meath* Orientale, o *Est-Meath*, di *Meath* Occidentale, o *West-Meath*, e di *Longford* con altre poche terre all'intorno, contandosi in tutto per quarantaquattro mila cento e sessanta giornali; ed un giornale comprendeva tanta terra, quanta in un giorno si poteva lavorare con un aratro. Non è noto il tempo in cui si formarono questi cinque Regni; sapendosi però di certo, che nel V. secolo già era seguita un tale separazione. Ciascuno di questi avea il suo Re, e tal volta due in un istesso tempo, e di costoro il più forte s' impadroniva della Monarchia di tutta l' Isola, riducendo ad esser suoi vassalli gli altri Re, come abbiamo veduto essere spesso succeduto nell' antica Eptarchia dei Sassoni in *Inghilterra*. Questi Re non erano ereditarj, ma ascendevano al trono per elezione; non che scegliessero a questo posto il più valoroso, il più giusto, o il più dabbene, ma il più scaltro, o il più forte; cosicchè sovente il vizio e la violenza trionfavano. Le cirimonie della Elezione erano barbare del pari che i costumi del popolo, e quelle dell' *Ultonia* erano in guisa mostruose, che non si possono riferire se non colle parole di un antico Scrittore che ne lasciò la memoria in Latino. " *Est in Boreali Ultoniæ* ,, *parte*, dic' egli, *Gens quædam, quæ barbara* ,, *nimis & abominabili vi sibi Regem creare so-* ,, *let. Collecto in unum universo terræ illius po-*

" *pulo*,

„ *pulo, in medio producitur jumentum candidum,*
„ *ad quod sublimandus ille, non in principem,*
„ *sed in belvam, non in regem, sed in exle-*
„ *gem, coram omnibus bestialiter accedens, non mi-*
„ *nus impudenter quam imprudenter se quoque*
„ *bestiam profitetur;* Dopo di che si uccideva il giumento, e si poneva in pezzi a bollire con acqua, della quale facevasi un bagno pel Re nuovamente eletto. Egli gittandosi in mezzo, mangiava la carne in presenza di tutto il popolo concorso in gran numero per questa Elezione, e questo non solamente era spettatore, ma mangiava insieme col Re della stessa carne. Se poi gli veniva sete, senza tazza o altro vaso abbassava il viso in quell' acqua, che avea servito di bagno, e ne bevea a suo talento.

Questi Re erano tra loro sempre in guerra; e si osserva che pochi tra loro dal principio della Monarchia fino all' arrivo degl' Inglesi in quell' isola, morirono quietamente, e non di morte violenta, scacciandosi vicendevolmente dal Trono, e rovinandosi l' uno con l' altro. Le maggiori disgrazie però cadevano sopra il miserabile popolo, che provava disolazioni e stragi, e verificava pur troppo quell' antico detto:

Delirant Reges, plectuntur Achivi.

comecchè viveano in uno stato miserabile, poco meno che da schiavi.

Appena eletto il Re, imponeva gravezze sopra i sudditi a suo talento pel mantenimento suo e della Corte, non eccettuandovi perso-

na se non gli Ecclesiastici, e talvolta un piccolo numero di gente che godeva il privilegio a beneplacito del Sovrano. Le femmine erano ancora più infelici, essendo del tutto escluse dall' eredità del loro congiunti, laddove si rendevano capaci i naturali ed illegittimi ad esclusione di esse; in guisa che i beni di chi moriva lasciando solamente figliuole, passavano ne' più prossimi congiunti. Oltra le tasse ordinarie, erano oppressi i sudditi da varie imposizioni gravose, come di mantenere una truppa di soldati a cavallo, da loro detti *Gallo glas*, o d' infanteria detti *Kernes*. Quattro erano le imposizioni ordinarie di ogni anno per questo fine; ed inoltre una quinta a loro capriccio. Viaggiando il Re, andava ad alloggiare presso ad alcuno de' suoi sudditi, il quale era tenuto dare un pranzo a lui e a tutta la sua Corte e al suo seguito. Se faceva qualche straordinaria festa, o se per qualunque altra ragione si trovava in bisogno di danaro, erano di nuovo aggravati i sudditi a contribuirne; e prendeva oro, prodotti, animali, e tutto ciò finalmente che cavar poteva da que' miserabili. Queste imposizioni non più si toglievano, una volta che fossero state poste, anzi accrescevansi di tempo in tempo, e durarono gravissime anche qualche secolo dopo che gl' Inglesi dominavano nell' *Irlanda*. Oltre a questa schiavitù, per dir così, di tutta la Nazione riguardo al Re, v' erano di quelli che si dicono veramente schiavi, dell' uno e dell' altro sesso, o nati tali o compra-

ti,

ti, o divenuti per diritto di guerra; e però questi solevano essere forestieri. Di più aveano un'altra sorta di schiavi, come si vede che ne aveano anche i Franzesi, e gl'Inglesi, e che chiamavano *Villains*, e *Taillables*, cioè villani, e soggetti alle gravezze; ed in *Irlanda* si dicevano *Betages*. Erano questi obbligati a lavorare una certa terra a vantaggio del padrone della stessa terra, nè di quella coloro coglievano altro profitto, se non quello di alimentare coi frutti se stessi e la loro propria famiglia. Erano riguardati come i più vili di tutti, e perciò giudicati incapaci ad esercitare qualunque impiego onorato, ed in conseguenza di portar le armi. Anche gli Ecclesiastici aveano di tal sorta di schiavi, non meno che i Laici; e ciò pel bisogno di tener coltivate le terre; divenendo in questo modo l' interesse più importante dello schiavo quella terra, da cui trar dovea tutto il suo sostentamento, e giovando con una propriaed abbondante coltura a se, non meno che al padrone. Questi schiavi non aveano per tanto libertà di abbandonare la terra che loro era stata assegnata, nè di abbandonare il primo padrone per quanto indiscreto si fosse; perchè facendolo anche colla sola speranza di migliorar sorte, e alleggerire le troppo gravi catene del primo, erano senza misericordia severamente puniti.

Sarebbe necessario il fare un qualche racconto del governo di questi Re e della loro barbarie; ma nella oscurità di que' tempi sarebbe altret-

tanto più difficile formare una ſtoria ſeguita e ſenza interrompimento. Per tanto ſarà meglio a mio credere l'accennare le varie e più importanti guerre che deſolarono l' *Irlanda* in varj ſecoli, cominciando dal ſettimo, in cui ſi trovano ſondamenti ſtorici di qualche fede. Nel 640. Egifrido Re di *Northumberland* entrò nell' iſola, e le diede il guaſto, ponendo a ferro ed a fuoco tutti i luoghi per dove paſſava; e ſenza fermarſi molto tempo, ritornò ne' ſuoi Stati. Cenciquanta anni dopo alcuni popoli venuti dall' eſtreme parti del Settentrione, chiamati Normanni e Norvegj, giunſero ſino nell' *Irlanda*, laſciando i ſegni della loro rapacità verſo Greco; e tre anni dopo tornarono, poſcia ancora in diverſe altre volte, portando ſempre ſeco ſtragi e deſolazioni. Continuarono così dal 795. ſino all' 812., nel qual tempo gli Scoti, come allora ſi chiamavano anche gli abitatori d' *Irlanda*, non che quelli della *Scozia*, li vinſero e ne uccifero la maggior parte. Queſta perdita fu per eſſi un nuovo ſprone a tornarvi tre anni dopo aſſai più numeroſi, e ſotto la condotta di un Capitanio detto *Turges* di *Norvegia*; indi chiamando e traſportando degli altri loro Cittadini, e Nazionali, s'impadronirono della *Connacia* quaſi tutta, della maggior parte dell' *Ultonia*, della *Lagenia*, e della *Midia* o *Meath*. Come queſti nuovi conquiſtatori erano Pagani, ſi poſero a diſtruggere anche la Religione de' miſeri abitatori vinti; e per tutto dove s'eſteſero le loro armi, demolirono le Chieſe Criſtiane,

che

che in non poco numero fiorivano in quell'isola. Temevano però sempre d'esser dagli originarj scacciati, e studiarono di fortificarsi nel modo migliore, facendo profondissime fosse ne' confini e in varj altri luoghi, per impedire gl'improvvisi assalti. Almeno essi vengono creduti gli autori di quelle profonde fosse che si veggono qua e là cavate, come anche di varj e gran mucchi di terra alzati in circolo, e questi forse per servire di monumenti a' gran Signori. Per verità si difesero questa conquista per trenta anni, quando Malachlin Re della *Midia* fece uccidere a tradimento Turges nell'845. e quindi, come se fatta si fosse una generale congiuntura, gl' Irlandesi presero le armi per tutto il paese conquistato, e uccisero i Normanni confusi ed abbattuti per la morte del loro Capo: e coloro ch' ebbero il tempo, o il comodo di fuggire, s'imbarcarono di nuovo, cercando altre terre sui loro propj vascelli: non contenti della qual strage gl' Irlandesi, demolirono anche tutti que' Forti e castelli ch'erano stati eretti da que' vincitori. Quindi si può vedere, che le conquiste tanto frequenti e facili de' popoli del Settentrione, fatte circa questi secoli per tante parti di *Europa*, non erano tanto effetti del loro valore e della loro abilità, quanto dell'inesperienza e della viltà de' popoli vinti; ed erano molto meno dovute al loro numero, che si predica eccessivo, trovando noi altrove degli esempj, che per poco che i vinti si sieno riscossi dal loro letargo, scacciarono i dominatori, e li vin-

 sero

fero con maggior facilità che non furono essi vinti.

Erano soliti a que' tempi (e se ne veggono le pruove quasi in tutte le Monarchie lungo le spiaggie dell' Oceano) erano soliti, dico, i popoli del Settentrione, come della *Norvegia*, della *Danimarca*, e della *Livonia*, di unirsi insieme e fare delle scorrerie colle piccole loro barche fino all' estremità della *Spagna*. Costoro per essere tutti del *Nort* o Settentrione, si chiamavano con un nome comune di Nortmanni, o uomini Settentrionali, e talvolta ancora si dicevano Danesi, forse perchè di loro fosse il maggior numero. Di costoro un buon numero approdò nell' isola nell'848. quando Malachlin erasi impadronito della Monarchia universale; ma furono tre volte in questo solo anno battuti. Altre volte ancora vi ritornarono, ma restarono spesso soccombenti; il che sarebbe di noja, e molto difficile ancora il voler distintamente narrare. Diremo per tanto, che nell'849. tornarono con cenquaranta Vascelli, e nell' 850. di nuovo ancora si fecero vedere in un' occasione per loro assai vantaggiosa. Era Malachlin occupato in una guerra civile, e temeva che intanto questi esteri nemici non s'approfittassero delle interne loro discordie; il perchè si contentò di far con esso loro la pace, e prenderne alcuni al suo servigio, per farne poi uso contra i suoi Cittadini. In premio, o della pace accordata in occasione così pericolosa, o de' servigj che doveano prestare, questo Re concedette loro la Contea di *Dublin*, con un al-

tro

tro piccolo tratto di paese colà vicino, detto *Fingall*.

Questi nuovi ospiti andarono a poco a poco impadronendosi de' migliori Seni del paese; e per esser sicuri da qualunque sollevazione, fondarono più città, le prime delle quali furono *Dublin*, *Waterford*, *Wexford*, e *Limmerick*; di modo che si può dire che la città più antica che si possa trovare in *Irlanda* non oltrepassa il IX. secolo. Le circondarono poscia di buone mura, perciocchè appena vi si erano stabiliti, ch'entrarono in guerra cogli abitanti stessi; e per l'avidità di più stendersi, non seppero per gran tempo viver in pace. Aveano un Capo di nome Amlave che rese il suo nome così terribile presso a quegl' isolani, che gli obbligò a pagargli tributo annuo per liberarsi dalle sue prede e da' suoi saccheggi. Costoro si facevano nominare *Ostmans* o uomini Orientali, perchè essendo la maggior parte di essi della *Livonia*, ella è all'Oriente del Baltico, e massime di questa Provincia detta *Estonia*. Con questo nome generale furono poscia noti, e fondarono tre piccoli Principati col titolo di Regni, uno a *Dublin*, l'altro a *Weterford*, ed il terzo nell'*Ultonia*. Continuarono quasi sempre le guerre tra costoro e gl' Irlandesi, e seguirono per più di due secoli ad essere ora gli uni, ora gli altri vinti, e vincitori, ma sovente superiori erano gli Ostmani. E' ben vero che gl'Irlandesi non pensarono mai di unirsi tutti insieme, ed assalir questi ospiti incomodi, poichè in tal modo gli avrebbero certamente scacciati: nè gli Ostmani ebbero

bero tanta prudenza di ſtar uniti, come lo erano la prima volta, per reſiſtere a' loro comuni nemici, e ſoggiogarli intieramente. Quindi ſi leggono molte battaglie ſeguite, niuna delle quali fu deciſiva, e ſempre di nuovo furono rinnovate le guerre, ſino al 1014.

Queſti popoli Settentrionali ſi convertirono alla Religione Criſtiana verſo la metà del X. ſecolo, e fondarono a *Dublin* un Moniſtero di Benedittini, detto S. Maria; ma con tutto ciò non terminavano le guerre. Egli è per verità queſto un gran trionfo della Criſtiana Religione, che abbia potuto guadagnar a sè popoli così barbari ed oſtinati nelle inimicizie, che deſideravano e proccuravano la totale diſtruzione del nemico, e nello ſteſſo tempo non ſolamente riſpettarono la Religione di eſſo, ma abbandonando la propria, ſi rivolſero a quella di coloro, i quali per altre ragioni odiavan cotanto. Era dunque la forza della verità che ad onta di tanti impedimenti portato avea gli Oſtmani a riceverla e profeſſarla, e in tal maniera dare almeno la pace alla Chieſa, che ſino allora non altro avea fatto che gemere, oppreſſa ſotto la lor tirannia.

In queſto decimo ſecolo Edgaro Re d'*Inghilterra* paſſò nell'*Irlanda* con molto numero di gente, e s'impadronì d'una buona parte nel 962., e fu queſta la prima volta che gl' Ingleſi poſero piede in queſt' iſola; dal qual punto penſarono ad avanzare in eſſa le lor conquiſte. Ma le guerre inteſtine che crudeli ardevano nell'*Inghilterra*, non permiſero nè a Edgaro, nè a' ſuoi Succeſ-

ceffori di mantener l'acquiftato, non che di accrefcerlo; e però abbandonarono ogni cofa per molto tempo.

Enrico II. Plantageneta figliuolo di Matilde nata d'Enrico I. Re d'*Inghilterra*, avea avuta intenzione fino dal principio del fuo Regno di tentare la conquifta di quell'ifola; ma varj importanti e gravi affari ne lo diftolfero fino al 1171. in cui gli fi prefentò una opportuna occafione. Seguendo egli la pia coftumanza di que'tempi di chiedere dalla Santa Sede la permiffione di conquiftare i barbari paefi, e quelli che non erano per anco illuminati dalla Cattolica Fede, s'era indirizzato al Pontefice Adriano IV. acciocchè approvaffe quefto fuo difegno, e n'ebbe anche il defiderato refcritto: Perciocchè in una Bolla di quel Papa gli viene accordata qualunque imprefa, che tendeffe all'avanzamento dell'onor di Dio, e alla falute dell'*Irlanda*. Trovavafi allora divifo quel Reame in fette Regni, di *Ulter* o *Ultònia*, *Connaught* o *Cannacia*, *Cork*, *Leinfter*, *Offory*, *Meath*, e *Limmerick*. Principe di *Leinfter* era un certo *Dermot*, che fi defcrive con tutti i caratteri di un tiranno, il quale non contento di opprimere i fuoi proprj fudditi, trovò la maniera di violare, e rapire la moglie di Ororico Principe di *Meath* e con prepotenza tenerla preffo di sè. Ororico ardendo di sdegno per tale ignominia, e defiderando vendetta, implorò ajuto da Roderico Principe di *Connaught*, ch'era il più forte degli altri Re d'*Irlanda*. Quefti prontamente affalì il Principe di *Leinfter*, e

die-

diede animo ai sudditi malcontenti di sollevarsi contra il loro Sovrano, onde scacciarono Dermot da' suoi proprj Stati, il quale si ritirò appresso il Re, Inglese sperando quindi soccorso e vendetta. Era in quel tempo Enrico in *Gujenna* o nell' *Aquitania*, e vide molto volentieri quest' infelice esiliato alla sua Corte, massime quando gli promise di divenir suo vassallo, riconoscendolo per Sovrano di tutti quegli Stati, che ricuperasse dalle mani de' suoi nemici. Una esibizione di questa fatta fu presa da Enrico per un motivo abbastanza giusto onde muovere le sue armi contra uno Stato che prima non poteva pretendere per alcun ragionevole titolo, se non se per quello di mera conquista. Dall' altra parte non permetteva ad Enrico lo stato presente de' suoi affari di passare fino in *Irlanda* con un esercito, e abbandonare in tanto que' paesi dove dimorava; il perchè diede ampla permissione a Dermot di procurarsi soccorsi ed ajuti da' suoi sudditi che volessero intraprendere la sua vendetta.

Con tale facoltà Dermot passò nel *South Valles* o in *Galles* Meridionale, ch' è il territorio più vicino a' suoi Stati stando nell' *Inghilterra*, e quivi trattò primieramente con un certo Roberto Fitz-Stefen, nobile per verità, ma di poche fortune, e qualche tempo dopo si maneggiò anche con Ricardo Strongbow Conte di *Dembrok* della famiglia di Clara, soggetto di gran merito, di non minori facoltà, e che avea numerosi dipendenti, e vassalli. Promise al primo ricchezze, ed

ed onori da raccogliere facilmente in quest' impresa, ed al Conte la propria ed unica figliuola Eva per ispofa colla succeffione del Principato di *Leinster* dopo la sua morte. Accordate in tal modo tutte le cose, passò nascostamente in *Irlanda* per unire i suoj amici e aderenti, e preparare tutto ciò che facea di mestieri per ben ricevere i soccorsi che aspettava dall' *Inghilterra*.

Il Fitz-Stefen fu il primo che s' imbarcò nel 1180. con un picciolo corpo e approdò verso *Watterford*, indi ne sopravvenne un altro che unissi col suo; e tutti e due questi corpi non montavano che a soli quattrocento uomini, incamminandosi verso *Wexford* con tal ordine, che gl' Irlandesi non ebbero animo d' impedir loro la marcia. *Wexford* si arrese subito che comparvero presso la città, la quale insieme col paese vicino fu conceduta a Fitz-Stefen, che lasciò una colonia Inglese, i cui discendenti dicesi che fino in questi ultimi tempi conservarono l' antica maniera di vestirsi, e l' antica lingua Inglese.

Al Conte di Dembrok giungevano replicati avvisi dei progressi di Fitz-Stefen, ond'egli nel fine della campagna imbarcossi conducendo mille e quattrocento uomini. Con questi sbarcò a *Weterford*, cui prese per assalto, uccidendo tutti gli abitanti, o per gastigare la ribellione fatta contra Dermot, o per atterrire le altre città d' *Irlanda* che non avessero il coraggio di resistergli. Dermot allora mantenne la sua promes-

fa,

sa, dandogli per moglie la propria figliuola Eva, ed essendo poco dopo morto, lo lasciò erede de' suoi Stati. Il Conte seguendo le sue conquiste, entrò nel cuore dell'isola senza opposizione; perciocchè Roderico Re di *Connaught*, sotto il quale s'erano uniti gli altri Principi d' *Irlanda* per la difesa comune, si ritirava nelle parti più inaccessibili. Nientedimeno il Conte rivoltosi alle spiagge marittime, assediò *Dublin* Capitale dell' isola; la quale anche subito si arrese. Di questi fortunati successi informato nel 1170. il Re Enrico, cominciò a temere che questi Avventurieri non occupassero tutta l' isola, e che fatti potenti non si rendessero assoluti e indipendenti dalla Corona d' *Inghilterra*: il perchè pubblicò un editto, chiamando tutti i suoi sudditi che fossero in quell'isola, alla sua ubbidienza, e proibendo che per l'avvenire non dovessero più mandarsi colà provvisioni di viveri, o soccorso di nuova gente. Incontanente il Conte di *Dembrok*, e *Fitz-Stefen* mandarono gente al Re, avendo inteso, che alle parole facea seguire prontamente i fatti, come quegli ch'era nella Provincia di *Glocester* con un buon esercito, pronto ad imbarcarsi per l'*Irlanda*. Gli esposero che i loro Principali riconoscendo il sovrano dominio del Re loro Signore, esibivano a sua Maestà la consegna di *Dublin* e delle altre città e Fortezze venute in poter loro nelle spiagge marittime. Allora il Re mostrò di esser sodisfatto di questa umiliazione, e ritenendosi l'alto domi-

minio si contentò che stessero in possesso delle loro conquiste.

Con tutto ciò nel 1171. il Re passò effettivamente col suo esercito il mare, e approdò a *Waterford*, dove fermossi alquanti giorni: nel qual tempo i Re di *Cork*, di *Limmerik*, d'*Osfets*, di *Meath* con molti altri Principi e gran Signori del paese accompagnati dal Clero, si sottoposero a lui volontariamente, prestando giuramento di fedeltà a lui ed al figliuolo come a' loro Sovrani. Quindi s' incamminò per *Dublin*, ed ivi anche Roderico, che viene dagli Storici Inglesi chiamato principale Monarca dell' isola, prestò lo stesso omaggio, e tutti questi Principi furono magnificamente trattati dal detto Re nel tempo della sua dimora. Indi radunò il Clero nell' anno seguente, a cui propose di doversi confermare ne' riti e nelle cirimonie alla Chiesa di *Roma*, con cui nella credenza interamente convenivanno. Questi popoli benchè avessero ricevuta la fede Cristiana, come altrove abbiamo accennato, da S. Patrizio mandato dal Pontefice Celestino a questo effetto da *Roma*, ed egli per 60. anni avesse felicemente eseguita la sua commessione, convertendo presso che tutta l' isola, anzi avesse insieme colla fede insegnate loro le cirimonie, ed i riti tutti della Chiesa Romana: contuttociò essi erano all' oscuro di alcune regolazioni fatte da' Pontefici; e da Concilj pel migliore e più salutare governo della Chiesa. Imperciocchè la comunicazione che questi popoli aveano con *Roma*, era per via della *Bretagna*,

gna, la quale essendo stata invasa dai Sassoni che avevano scacciati i primi abitanti in un angolo dell'isola, tutta questa comunicazione restò poco men che interrotta. Ricevuta poi da' Sassoni Inglesi la Religione Cattolica, non passando alcuna buona nè mala intelligenza fino a questo tempo tra gl'Inglesi e gl'Irlandesi, questi ritennero le prime lor costumanze, e solamente adesso si uniformarono, informati appieno delle decisioni della Santa Sede.

Di questa volontaria cessione dell'isola ne furono fatti stromenti autentici, sottoscritti da ambe le parti, e quelli furono mandati a *Roma*, restando confermati da Papa Adriano, il quale mandò ad Enrico inoltre un anello come un contrasegno dell' investitura, che di quell' isola nuovamente acquistata intendeva dargli.

In tanto il Re Enrico ordinando gli affari del Regno creò Ugo Laus Vicerè, o come si chiamava allora Capo-Giustizia, concedendo in feudo a lui e a' suoi discendenti la Contea di *Meath*, con patto di servire la Corona con cento Cavalieri. A Roberto Fitz-Bernard diede il governo delle Città di *Weterford* e *Wexford*, e tolse al Conte e a Fitz-Stefen la maggior parte de' loro acquisti, avendo sempre gelosia dell' umor troppo intraprendente di questi Signori. Tuttavia al Conte lasciò le Contee di *Kildare*, d' *Ossory*, di *Caterlaugh* e di *Wexford*, perchè le tenesse in feudo dalla Corona; ch' era quanto poteva bastare per un privato, il quale avea molti e ricchi Stati anche nella *Gran-Bretagna*. Nel

1185.

1185. avendo Enrico ottenuto l' assenso Pontificio di nominare uno de' suoi figliuoli Re d' *Irlanda*, egli non volle farne uso, ma elesse suo figliuolo Giovanni per Governatore di quell'isola, dandogli soltanto il titolo di *Lord*, temendo, che il primogenito Riccardo non aspirasse ad esser anch'egli innanzi tempo coronato Re d' *Inghilterra*, per non esser da meno del fratello minore. Comunque ciò sia, Giovanni fu i primi giorni ricevuto con sommi applausi dalla Nazione, ma non terminò l'anno, che al Re suo padre convenne richiamarlo appresso di se, essendo insorti moltissimi e gravi lamenti contra lui e la sua Corte, dalla Nobiltà d' *Irlanda*.

Sembra però dalle cose poscia avvenute, che i figliuoli e discendenti de' gran Signori di quell'isola, spogliati de' loro Stati, e della loro autorità non sapessero vivere dipendenti e sudditi, avendo spesse volte fatte gravi sollevazioni per iscuotere il giogo, e ritornare al primiero grado. Gl' Inglesi dall' altra parte procurarono di tenerli in freno, riempiendo l' isola di Colonie Inglesi e Vallesi, e concedendo Feudi e Signorie a' Nobili e Signori del paese. Ciò nulla ostante, quando l'*Inghilterra* era divisa o in guerre o in fazioni interne o esterne, non mancavano di fare delle novità e di scuotersi. Così nel 1210. essendo il Re Giovanni in gravissime discordie col Clero Britannico, il Principe della *Connatia* seguito da altri piccoli Principi si sollevò; ma il Re che avea in pronto un eserci-

to,

to, sbarcò a tempo a *Dublino*. Allora molti di que' Principi concorsero a rendere il dovuto omaggio, salvo che il Principe di *Connacia* di nome Cathol, il quale dopo aver perdute le piazze che s' erano con lui ribellate, fu fatto prigione; e in tal modo fu terminata la sedizione: perciocchè tutta l'Isola si acquietò e si sottomise di nuovo, accettando inoltre le leggi ed i costumi dell'*Inghilterra*. Non contento però il Re di questa lor sommessione, prese alcuni ostaggi per maggior sicurezza della fede di quegl' isolani, lasciò il Vescovo di *Norwich* come Vicerè, e ritornossene al suo Regno. Quanto al Principe di *Connacia*, non si sa, s'egli o alcuno dei suoi discendenti sia stato poi rimesso nei suoi Stati: è ben vero che si trova nel 1230. un altro Re della stessa Provincia di *Connacia*, il quale vedendo Enrico III. Re d' *Inghilterra* impegnato nelle gravissime guerre di *Francia*, si ribellò, e seco sollevò molti Irlandesi contra gl' Inglesi, in guisà che parea una sollevazion generale della Nazione. Ma il Vicerè o Giustiziere d'*Irlanda* avendo assaliti i ribelli, e uccisine da ventimila, ed avendo anche fatto prigione il Re di *Connacia*, ridusse ben presto alla primiera quiete quel Regno.

Lo stesso avvenne ai tempi di Edoardo II. nel 1308. in cui le guerre esterne e le dimestiche divisioni diedero nuovamente coraggio agl'Irlandesi di ribellarsi, ma dal Governatore o Luogotenente Gavestori furono rimessi al proprio dovere. Questo soggetto ch'era stato favo-

rito

rito del Re, e ad istanza di alcuni potenti Signori del Regno allontanato dalla Corte e mandato in *Irlanda*, non qual esule come quelli chiedevano, ma per Governatore, mostrò tanto valore e sì saggia condotta nell' acquetare i ribelli, che il Re ad onta delle replicate istanze de' suoi, lo tornò a chiamare al governo. Questo fu che partorì poscia nel Regno una dissensione d' animi accresciuta con altri fomenti a tal modo, che il Re si vide nemici fino il proprio figliuolo e la madre, come abbiamo a lungo riferito nell' Istoria d' *Inghilterra*.

Frattanto gli Scozzesi, che sotto il Regno di Edoardo I. padre di questo, erano stati più volte vinti, e ridotti a riconoscere l'alto dominio della Corona d' *Inghilterra*, sollevati da Roberto Bruce s' erano di nuovo fatti liberi; ed avendo eglino poscia proclamato Re il suddetto Roberto, sotto il governo di esso ricuperarono pressochè tutto il Regno. Non contento di ciò Roberto, ebbe intenzione di conquistare l'*Irlanda*, e spedì suo fratello Edoardo col titolo di Re di quell'Isola. Erano gia disposti gli animi degl' Isolani contra il Re Inglese, onde nel 1318. la maggior parte lo riconobbero per tale, ed egli si mantenne per due anni il titolo ed il grado.

Edoardo vedendo avvenimenti sì stravaganti, spedì eserciti; e l' Arcivescovo con Bemingham Giustiziere d' *Irlanda* dirigevano le operazioni in guisa, che guadagnarono una piena vittoria contra gli Scozzesi colla morte del Re Edoardo

e di molti Nobili, i quali s' erano impegnati in quella spedizione sulla speranza di dividersi tra se quel Regno. In tal maniera anche per questa volta fu introdotta la pace in quell'Isola, la quale vi durò fino quasi alla fine dello stesso XIV. secolo, sotto Ricardo II., Principe che visse fra varie e pericolose dissensioni; onde fece credere agl' Irlandesi, che fosse per loro occasione opportuna di scuotere il giogo. Ricardo in persona andò per domarli; ma richiamato nel suo Regno per gli progressi dell' eresia di Wicleffo ad istanza del Clero, se ne partì, lasciandovi il Conte di *March* per seguire a domare i sollevati: Le cose però avvennero assai diversamente dal divisato; poichè rimasto morto il Conte in una zuffa, già parea imminente la perdita di quell'Isola: imperciocchè s' impadronirono gl' Irlandesi di quasi tutte le terre che possedevano gl' Inglesi, distrussero le loro Colonie, rovinarono le loro abitazioni, obbligaronli a ritirarsi nelle Città marittime, lasciando ad essi cinque sole Contee nella *Lagenia*, cioè quella di *Dublin*, di *Kildare*, le due di *Meath*, ed un'altra nell'*Ultonia*, che fu quella di *Louth*; le quali tutte perciò furono chiamate le Provincie degl'Inglesi, come ancora si fa al giorno d' oggi, benchè questi sieno padroni di tutto; ma queste cinque non sono quasi popolate che di soli Inglesi.

Lo stesso Re tornò di nuovo nel 1399. per domar l' Isola, ove diede segni di straordinario valore; ed era già presso al fine della guerra, quando i movimenti del figliuolo del Duca di

Lan-

Lancastro ultimamente defunto, l'obbligarono di tornarsene in *Inghilterra*, dove anche fu privato del Regno, e in vece sua eletto Enrico IV. della Casa di Lancastro, il quale ridusse ben presto l' Isola all'antica ubbidienza.

Sino al 1450. non si leggono altri nuovi torbidi, ma quei tempi riuscirono fatalissimi all' *Inghilterra*. Regnava allora Enrico VI., il quale dopo aver perduto gran parte delle Provincie oltre mare, che costarono tanto sangue a' suoi progenitori e alla sua Nazione, finì di abbandonare il restante col pretesto, che l'*Irlanda* era sul punto di perdersi; pretesto per cui ancora egli diede il comando di poca gente al Duca d' *Jork*, perchè andasse a ricuperar la detta Isola. Era questo Principe assai amato dal popolo, e però mal veduto dalla Corte; onde si sperava che con sì pochi mezzi o perisse nell' impresa, o non riuscendo e vivendo, perdesse il credito appresso la moltitudine, che giudica degli uomini dagli effetti. Il Duca che penetrò l'arte malvagia della Corte, ed il veleno nascosto sotto questa apparenza di onore, in vece di far guerra agl'Irlandesi, gli accarezzò, e con tale dolcezza di tratto e di parole gli adescò, che facilmente si resero senza impugnar l'arme, tornando volentieri alla prima lor soggezione: con sì fatta condotta egli si guadagnò gli animi degl' Inglesi. Contuttociò la Corte, o piuttosto il Duca di Sommerset antichissimo nemico di quella famiglia, e allora primo Ministro del Re Enrico VI. fece spargere in pubblico che queste maniere del

Duca d' *Jork* tendevano a guadagnarsi l'animo degl' Irlandesi per iscacciare dal Trono il suo Sovrano. Ma quel Principe che si conosceva innocente, si lagnò, che mentre esponea la vita in servizio del Re, fosse incolpato di sì nera calunnia; e francamente partito presso che solo d' *Irlanda*, andò sino in *Londra* dove soggiornava la Corte, per giustificarsi. Quindi seguirono sanguinose guerre civili, che desolavano il Regno, per le pretese ambiziose delle Case d' *Jork* e di *Lancastro*, e che fecero strada a scacciare questa famiglia che regnava, e a porre in sua vece quella di *Jork* nella persona del figliuolo dell' ultimo Duca, che col nome di Edoardo IV. ascese sul trono d' *Inghilterra* nel 1461.

L' *Irlanda* parea divota alla famiglia d' *Jork*; onde finchè regnò stette tranquilla, ma appena Enrico VII. della famiglia de' Lancastri fu riconosciuto per Re, che quella elesse per suo Re un certo impostore di nome Sinnel, il quale si fece passare per il Duca di *Varvich* allora in prigione, e figliuolo del Duca di Clarenza, come distintamente abbiamo riferito nell' Istoria d' *Inghilterra* sotto l' anno 1486. Costui dunque fattosi incoronare a *Dublin*, portò la guerra nella *Bretagna*, dove fu sconfitto malgrado la vigorosa resistenza degl' Irlandesi, e punito egli e l' autore dell' impostura con meritato supplizio. Ma nel 1493. insorse un certo Perkin, il quale sotto il nome di Ricardo Duca d' *Jork*, e secondogenito figliuolo di Edoardo IV. diede assai da pensare ad Enrico; e fu motivo che nuovamente si sol-

le-

levassero gl'Irlandesi. Diede ordine il Re pertanto, che si facessero rigorose inquisizioni sopra i partigiani dell'Impostore, e creò Enrico suo secondogenito Luogotenente in quel Regno, dove anche mandò come deputato di lui Edoardo *Poinings*, il quale colla promessa del perdono, colle armi, e colle minacce, ridusse l'Isola al suo dovere; dopo di che radunato il Parlamento d'*Irlanda*, fu fatta quella celebre Costituzione, che tutto ciò che in *Inghilterra* avea forza di legge, dovesse averlo anche in *Irlanda*, ed in tal modo fu in parte ristretta l'autorità di quel Parlamento.

Questo decreto Parlamentario costò molto sangue all'*Irlanda*; perciocchè abbandonata da Enrico VIII. la Cattolica Religione, e introdotte molte novità nell'*Inghilterra*, il Parlamento di *Irlanda* era stato obbligato a riconoscere come giusti tutti questi cambiamenti, sopprimere i Monisterj, rinunziare alla Sovranità del Pontefice come Capo della Chiesa, soggetta in somma a tutte quelle scandalose novità che furono introdotte fino al 1537. Anzi che avendo cinque anni dopo il Parlamento Irlandese stabilito che quell'Isola dovesse esser riconosciuta come Regno, ed essendo stata confermata questa dichiarazione anche dal Parlamento Inglese, allora cominciò a chiamarsi Enrico, come poi fecero i suoi successori, Re d'*Irlanda*. Ma quando nel 1555. la Principessa Maria sua figliuola ascesa al trono rimise nel suo Regno l'antica Cattolica Religione, e mandò solenne ambasciata al Pontefice

Paolo IV. questi si lagnò che senza autorità della Sede Apostolica, da cui i Re d'*Inghilterra* riconoscevano quell'Isola, Maria benchè nemica delle novità di suo padre, avesse assunto il titolo di Regina d'*Irlanda*. Egli però avendolo eretto con suo Breve in Regno, accettò gli Ambasciadori, e permise, che le lettere e l'esposizioni di Maria fossero segnate col nome di Regina d'*Irlanda*.

L'Isola riconobbe in pace il dominio di Maria; ma appena Elisabetta ebbe in capo la Corona, che da varie turbolenze fu agitata. La prima fu mossa da Shan-O-Neal nel 1560. e la seconda nel 1565. da Desmond: il primo si arrese alla vista di alcuni Reggimenti mandati d'*Inghilterra*: e il secondo fu domato dal Vicerè Enrico Sidney mandato appostatamente. Allora Shan-O-Neal portossi alla Corte d'*Inghilterra*, ed essendosi umiliato alla stessa Regina, ne ricevea da lei continui favori; quando nel 1567. s'intese, che gli Scoti montanari, antichi abitatori dell'*Irlanda* nella Provincia d'*Ulster*, s'erano sollevati con grave pericolo della Provincia. Udita questa sollevazione, Shan-O-Neal si offerse d'andare a soggiogarli, e ridurli all'antica ubbidienza.

L'esito fu più fortunato, ch'egli medesimo a principio non isperava, e però volgendo a suo favore l'operato, prese il titolo di Re d'*Ulster*, trattando i miseri abitatori con crudeltà, ed opprimendoli in modo, che non rispettando nè Nobili, nè gran Signori, li trattava tutti del pari, come schia-

schiavi e servi. La Regina spedì Edoardo Randolf ch'era riputato uno de' migliori soldati de' tempi suoi, con sette in ottocento uomini per assalire dalla parte di Settentrione i ribelli, mentrechè il Vicerè O-Ubert avea ordine di attaccarli da quella di Mezzodì. Più volte provò la fortuna delle armi contraria l'O-Neal; ma essendo restato morto il Randolf, e dovendo il Vicerè tornare in *Leinster* per pacificare una contesa nata tra i Conti d'*Ormond* e *Desmond*; l'O-Neal ebbe campo, malgrado le sue perdite, di godersi l'usurpazione, e di seguire le sue violenze. Ma la sua crudeltà essendo giunta all'eccesso, fu abbandonato da quasi tutti i suoi e si vide costretto a ritirarsi presso agli Scoti montanari, seguito da alcuni pochi de' suoi fidi seguaci. Questi montanari non essendosi dimenticati della morte da costui data a' loro amici e congiunti, invitarono l'O-Neal ed i suoi ad un pranzo solenne, dove essendo immersi nel vino, li trucidarono: degno fine di un uomo scellerato e crudele, se tale fu, quale gli Storici Inglesi ce lo dipingono.

Così finì questa prima sedizione, la quale fu seguita da molte altre. E' già noto dalle Storie di *Spagna* e d'*Inghilterra* l'animosità che passava tra il Re Filippo, e la Regina Elisabetta: si sa che questa Principessa fomentò la sollevazione de' *Paesi-Bassi*, e fu forse la cagione principale per cui si smembrassero dalla Monarchia Spagnuola. Quindi è, che il Re Filippo studiossi di corrispondere con eguali arti, nutrendo le sedizioni in Irlanda, e tentandone anche a forza aperta l'

acquisto. Per tanto nel 1569. due fratelli del Duca d' *Ormond* macchinarono sollevazioni nell' Isola anche per capo di Religione; ma il fratello che partì appostatamente dalla Corte d'*Inghilterra*, li persuase a depor le armi, e viver pacifici: con tutto ciò i popoli malcontenti in molte parti si sollevavano; e nel 1573. il Conte di *Essex* offrì la sua persona alla Regina per ridurre a dovere i ribelli, e co' suoi proprj danari andò con permissione di lei all' impresa, in cui però non fece molti progressi: è ben vero che vinse Macfelim uno de' Capi principali, e lo fece prigione; ma due anni dopo si trovò, ch' egli avea ancora tanti e più nemici da combatter di prima. Il suo nemico maggiore però era il Conte di *Leicester* suo emulo in Corte, il quale avea proccurato con ogni arte d'indurlo a quell' impresa, per allontanarlo dalla Corte; ed ora non lasciava che gli fossero mandati uomini e dinari per terminar l'impresa, sperando in questo modo che l' *Essex* resterebbe vittima dei ribelli, come in fatti più volte fu in pericolo di esserlo. L' *Essex* finalmente l'anno addietro portossi alla Corte per esporre il suo bisogno; ma l' accorto *Leicester* lo fece improvvisamente partir di nuovo per *Irlanda*, dove morì da un flusso di sangue, proccuratosi da poco buona regola di vivere, o da veleno forse fattogli dare dal *Leicester*, come si sospettò da molti, avendo egli non molto dopo sposata la vedova del defunto. Restò ad Enrico Sydney per la terza volta Vicerè d' *Irlanda*, la gloria d' acquietare questa sedizione,

aven-

avendo guadagnati gli animi de' malcontenti colla bontà e con dolci maniere, poichè conosceva egli pur bene il temperamento di quel popolo, ed era da essi amato per aversi ne'suoi due governi diportato con giustizia e prudenza. Non poca parte però ebbe in questa impresa anche Guglielmo *Drury*, il quale fatto Presidente della Provincia di *Munster*, in poco tempo la ridusse in quiete: ma il Desmond ed il popolo in generale si lagnavano delle severe e rigorose esazioni; il perchè s'indirizzarono alla Regina, la quale tuttavolta comandò che fossero immediatamente pagate le dette imposizioni, e gastigati i renitenti, ma nello stesso tempo avvertì gli Uffiziali e i Comandanti ad esser moderati nelle domande, per non rovinare quel popolo; e si ricordassero, ch' erano stati mandati per difenderlo, non già per isforzarlo a divenir ribelle; come sovente avvenne alle Romane Provincie, massime a quella di *Dalmazia* a'tempi di Tiberio.

Non per tanto Filippo Re di *Spagna* diede ascolto ad un certo Stukely Inglese ed esule, che gli dava speranze dell' acquisto d'*Irlanda*, e d'*Inghilterra*; e fece confederazione con Sebastiano Re di *Portogallo* per questo effetto, colmando di titoli e di onori lo Stukely, il quale andò prima alla spedizione d'Africa con Don Sebastiano. Riuscita questa infelice nel 1578. restò morto il Re Portoghese e lo Stukely, onde Filippo pensò all'acquisto del *Portogallo*, fatto il quale, rivolse i suoi pensieri all'*Irlanda*. Giacomo Fitz-Morris che un'altra

tra volta s'era ribellato, e rimesso in grazia, ricevette sette in ottocento Spagnuoli, ed unitosi a quelli della famiglia Desmond, pose per vario tempo in agitazione quel Regno, a tal segno che sebben egli fu ucciso in un fatto d'arme, i suoi seguaci tuttavia fecero testa all'esercito della Regina. Nel 1580. Guglielmo Pelham gran Giustiziere del Regno, e il Conte d'*Ormond* scacciarono i sollevati da molte piazze, e Giacomo Desmond fatto prigioniero fu condannato come reo di alto tradimento. Arturo Grey Vicerè dall' altra parte cadde in una imboscata, e perdette la maggior parte de' suoi. Approdò quindi un altro corpo di Spagnuoli ed Italiani, i quali fabbricarono alcune Fortezze sulle spiagge per aver un sicuro ritiro, e a questi si unirono alcuni Originarj Irlandesi; dal che nacque che si sospettava anche di coloro ch'erano al servizio della Regina. Ma uniti il Vicerè col Duca d'*Ormond* costrinsero i soldati forestieri ed i ribelli ad arrendersi; e con barbarie non praticata tra popoli che vantano umanità, li posero tutti a fil di spada. La scusa apportata dagl' Inglesi per questa crudeltà, fu che i ribelli erano in tanto numero, che si vedevano in necessità di tagliarli a pezzi. Quanto a quei di *Desmond* persistettero nella ribellione finchè nel 1583. il Capo di quella famiglia restò ucciso da un semplice soldato in una stretta capanna, dove s'era nascosto. Egli avea gran terre in quel Regno innanzi la ribellione, e cinquecento della stessa famiglia e cognome a lui interamente divoti, molti dei quali restarono

mor-

morti nelle frequenti sollevazioni. V'erano anche molti Sacerdoti incolpati di queste sedizioni per capo di religione, i quali vedendo il popolo vinto e disarmato, si nascosero e partirono per la *Spagna*. Era Vicerè allora Giovanni Perrot, il quale proccurava con umanità e con dolcezza di acquietare quel restante di spiriti sollevati, e di pacificare quel Regno.

Con tuttociò nel 1585. Ricardo Bingam Governatore di *Connaught*, trattando crudelmente i popoli, e opprimendoli in varie maniere, fu cagione che nuovamente si sollevassero, unendosi agli Scozzesi dell'Isola; onde commisero molte rapine e guasti; ma essendo stati uccisi e presi quasi tutti i Capi, si sedò questo lieve tumulto. Con tuttociò la Regina faceva usare tutte le diligenze per assicurarsi de' sollevati fuggiti, e fu preso in Iscozia l'O-Rork nobile Irlandese, e fatto morire come reo di alto tradimento; ma Ugo-O-Donnel, altro ribelle Irlandese, fuggì di prigione, e fece qualche tumulto nel Regno. La Nazione però in generale godeva una pace quasi universale, e la Regina fece fondare un Collegio a *Dublin* per l'avanzamento delle scienze, donandogli entrate, e concedendogli tutti quei privilegi che sogliono accordarsi a tutte le Università, acciocchè quella gioventù fosse istrutta nelle scienze senza uscire dall'Isola.

Era nel 1595. stato eletto Vicerè Guglielmo Russel, figliuolo più giovane del Conte di Bedford. Il Tiroven Capo de' malcontenti finse di umiliarsi a lui; tuttavia tornato presso ai suoi

rinovò la ribellione, sperando soccorsi dal Re di *Spagna*, il quale se allora non fosse stato distratto dalla guerra colla *Francia*, facilmente avrebbe soggiogato l'uno e l'altro Regno. Per queste ed altre tali difficoltà il Tiroven accordò col General Norris una triegua; e in questo mentre egli raccolse gente, e si rinforzò in modo che terminato il tempo ritornò l'anno seguente alle prime ostilità, avendo replicate promesse di Filippo per gli soccorsi. La sua maggior fiducia però era nella poca intelligenza che passava tra il Vicerè ed il Generale dell'esercito. Questi avea premura di portar a lungo la guerra per rendersi sempre più necessario, e il Vicerè amava la pace per restar solo arbitro delle cose del Regno. Non meno si fidava il Tiroven della lentezza che usava la Corte d'*Ingbilterra*, anzi della total negligenza di mandar gente e danari bastanti per rispingere la guerra; e se le forze degli Spagnuoli fossero state mandate, come più volte erasi minacciato, la Regina sarebbe stata ridotta a pessima condizione. E' ben vero che nell'anno seguente 1597. uscì dai porti di *Spagna* un'armata destinata a soccorrer i sollevati d'*Irlanda*; ma una tempesta la disperse, e la rese inutile, com' era avvenuto all'armata Inglese, che andava per impedire qualunque sbarco, anzi l'uscita dai porti Spagnuoli. Per le quali cose finalmente s'umiliò il Tiroven al Vicerè Milord Grey, e finse si sottomettersi. Ma l'anno seguente assediò l' importante Fortezza di *Blacwater*, e il Conte di Ormond mandò in soccorso Enrico Bagnal: aven-

vendo egli però divise già le sue forze per strada, i sollevati le combatterono separatamente, uccisero il Bagnal e cinquecento de'suoi, onde la guarnigione di *Blackwater* si arrese. Questo felice avvenimento provvide i sollevati di armi, e di munizioni, e fece acquistare tanto nome al Tiroven per tutto il Regno, al riferir dello Storico Camdeno, che si chiamava Salvatore della Nazione, e Protettore della loro libertà; e tutta la Provincia di *Munster* in un momento s' accostò al suo partito. Quindi gl'Irlandesi davano a sacco e a fuoco tutti i Castelli e Città soggette agl' Inglesi, e ne uccidevano quanti venivano loro alle mani. Con tutto ciò il Conte di Tiroven usò la solita dissimulazione colla Regina, mostrando prontezza di soggettarsi di nuovo con buone condizioni: scrisse nello stesso tempo al Re di *Spagna*, dandogli parte delle sue vittorie, ed invitandolo all'acquisto di quel Regno; coll' assicurarlo inoltre, che quando avesse soccorsi, non sarebbe mai pace coll'*Inghilterra*.

La Regina vedendo le cose d'*Irlanda* in uno stato così cattivo, s'avvisò di mandare nel 1599. un Vicerè di qualche grado alla testa di un poderoso esercito per ridurre a dovere i sollevati. Mostrava il Conte di Essex gran desiderio di aver sì fatto governo; e la Regina insieme col suo Consiglio approvò la scelta di sua persona. Ebbe per tanto un'autorità quasi illimitata; e quale non fu mai conceduta ad alcun Vicerè, con commessione di fare la guer-

ra

ra con tutto il vigore: il perchè gli furono dati ventimila uomini di ſcelta gente. Ma egli perdette il tempo, e quaſi gran parte dell' eſercito in prendere alcune Città nella Provincia di *Munſter*, provandoſi in piccole ſcaramuccie ſenza venir mai a una battaglia generale, come gli era ſtato preciſamente comandato. Alle doglianze della Regina riſpoſe aver ſeguito il parere del Conſiglio d' *Irlanda*, e che intanto avea biſogno di nuova gente; al che la Regina condiſceſe, avendo queſto Signore un aſcendente ſopra lo ſpirito di quella Principeſſa, che fece credere alla più parte degli Storici, ch' ella foſſe innamorata di lui. Egli però facendo ancor peggio dell'anno ſcorſo, entrò in ragionamenti privati col Tiroven, e accordogli una triegua. A tale avviſo ſcriſse la Regina all' Eſsex con sì acerbi ſentimenti. ch' egli ſi riſolſe di paſsare in *Inghilterra* col ſuo eſercito per gaſtigare, come diceva, i ſuoi nemici, che davano alla Regina male impreſſioni della ſua condotta. Queſto fu il precipizio del Conte, che lo riduſse ad una ignominioſa morte, malgrado l'amor d'Eliſabetta per lui, come abbiamo diffuſamente riferito nella Storia d' *Inghilterra*.

Intanto il Tiroven nel 1600. era così faſtoſo della ſua condotta, e degli avvenimenti fauſti, che la faceva da Sovrano, creando Nobili, conferendo onori, e traverſando da un capo all' altro l' Iſola, coll' obbligar tutti a ſottometterſi, ſalvo che le Città dov'

era

era presidio Inglese; e giunse fino ad insultare la Capitale. Fu per verità spedito il Vicerè Montjoy, con un buon esercito; ma egli tentò indarno di prender il Tiroven stesso, mentrechè passava da *Munster* a *Ulster*. Non mancò però di spedire un corpo di quattro mila uomini per mare al Settentrione d'*Irlanda*, presidiò *Derry*, fece una Fortezza presso *Armagh*, e prese l' importante piazza di *Mogherry*.

In tale stato di cose il Pontefice incoraggiva i fedeli d'*Irlanda*, perchè difendessero le loro vite e la loro Religione oppressa e vilipesa da quella Regina, ed il Re di *Spagna* vi mandò nel 1601. soccorso d' armi, munizioni, e danari. Con tutto ciò il Vicerè ebbe la fortuna di ridurre gli abitanti delle campagne a riconoscere per forza la Regina, essendo sempre nel cuore buoni Cattolici, e nemici nelle novità introdotte da essa nella Religione. Quindi nel 1602. giunsero di nuovo quattromila Spagnuoli sbarcando presso a *Kinsale* sotto il comando di D. Giovanni d'Aquila, i quali s' impadronirono di quella Città, essendosi ritirata la guarnigione Inglese. Ma il Vicerè assediò la Città, e la sua gente patì molto per la rigida stagione invernale. Approdarono altri duemila e più Spagnuoli, i quali unitisi al Tiroven stabilirono o di levar l' assedio, o d'introdur soccorso nell' assediata Città; e però s' avanzarono verso il Campo nemico. Il Vicerè sorprese il Tiroven di notte tempo, e lo battè interamente; onde

D.

D. Giovanni d'Aquila, e gli Spagnuoli si arrendettero con patto di abbandonare *Kinsale*, con tutti i Forti e le piazze che occupavano in *Irlanda*, in somma tutta quell' Isola; provvedendo la Regina vascelli pel loro trasporto, come in fatti seguì, non essendosi poscia veduti più nell'*Irlanda*.

Da queste disgrazie oppresso il Tiroven, s' umiliò l'anno seguente al Vicerè, da cui era per tutto perseguitato; nè trovando più ricovero o salute, fu finalmente condotto in trionfo a *Dublin* dal Montjoy, dando fine ad una sollevazione durata per otto anni continui. Fu questa la più lunga, e la più pericolosa di quante sieno mai nate in quell' Isola, cominciata per ambizione e per alcuni privati dispiaceri, e fomentata inoltre dalla negligenza degl' Inglesi. S'accrebbe poi per capo di religione, vedendo gli abitanti che si volea attaccare la loro credenza per obbligarli a cambiarla; e allora questa ribellione facendosi pericolosa, s' impegnarono il Pontefice, ed il Re di *Spagna* alla difesa di que' miserabili, e massime della Religione. Finalmente si mantenne più con arte, e per la maniera degl'Irlandesi di ritirarsi ne' monti e boschi inaccessibili, e di fuggire velocemenre dal nemico, che per forza di arme o per numero di eserciti.

Il Re Giacomo I. Successore di Elisabetta proccurò di guadagnarsi l'animo degl'Irlandesi, e creò nel 1621 molti Nobili, Conti, e Visconti che andavano del pari co' Baroni Inglesi: di
che

che la Camera Alta del Parlamento d' *Inghilterra* sentì dispiacere e si dolse molto, quasichè il Re trasportasse altrove il loro patrimonio, e gl' Irlandesi dovessero aver luogo nelle radunanze pubbliche, come Baroni Inglesi; alle quali doglianze rispose il Re favorabilmente, senza però derogare a quanto avea fatto. Indi permise che la Città di *Londra* mandasse una colonia nella Provincia di *Ulter*, dove ancora dura nella Città di *Derry*, chiamata perciò *Londondery*, come abbiamo detto della descrizione di questa Provincia. Il restante dell' Istoria di questo Regno d' *Irlanda*, non potendo andar disgiunto dalle cose avvenute in *Inghilterra*, si riferirà a suo luogo nell' Istoria seguente che abbraccia quella di tutti e tre i Regni.

CAPITOLO IV.

Dei costumi e del modo di vivere, della Religione, del Governo Ecclasiastico e Civile d' Irlanda.

PEr ben giudicare dei costumi di questi Isolani, bisogna dividerli in più classi. Alcuni sono discendenti degli antichi Scoti, e però considerati come originarj, di cui nel parlare della *Scozia* abbiamo descritto quanto basta i costumi. Altri si dicono *Ostmans*, che abbiamo detto esser popoli partiti dalle spiagge del mar Baltico, e quivi approdati, dove s'impadronirono delle Città marittime e del commerzio, di

cui erano ancora in possesso, quando gl'Inglesi entrarono la prima volta in *Irlanda*. Vi sono ancora degl'Inglesi che fissarono la loro dimora dopo la conquista fatta dai Re d' *Inghilterra*, e massime a'tempi di Elisabetta e di Giacomo I. anzi sotto questo Re passarono colà alcune colonie Scozzesi, i cui discendenti ancora soggiornano in questa parte. Finalmente gli ultimi a venire furono i Franzesi fuggiti dal loro paese natio per Capo di Religione ai tempi di Lodovico XIV. i quali essendosi ricoverati prima in *Inghilterra*, moltissimi colà si fermarono, altri poi furono mandati in *Irlanda* per sollevar quel Regno da tanti miserabili. Tutti questi differenti popoli possono agevolmente ridursi a due classi, riguardando i costumi e la Religione. Perciocchè gli Ostmans, comecchè per qualche tempo si sieno distinti dagl' Inglesi e dagl' Irlandesi, in appresso si sono confusi con quelli in guisa, che sono già naturalizzati tra gli uni o tra gli altri. Ma i discendenti degl' Inglesi che sono passati ne' più rimoti tempi, si sono confusi cogli antichi Irlandesi, e presero le loro maniere di vivere, essendone però alcuni restati quali erano, conservando lingua e costumi. Così gli Scozzesi, ed i Franzesi essendo colti quanto gl' Inglesi, e professando la Religione pretesa Riformata, non è necessario far di loro un articolo a parte.

Gl' Irlandesi naturali sono per la maggior parte Cattolici di Religione; ma nell'oppressione in cui vivono, sono poco istruiti e ripieni di

di superstizioni, le quali però non arrivano a confondere o far perdere a que' popoli i principali e più necessarj articoli della sana loro credenza. Hanno de' Sacerdoti e pubblici Ministri della loro Religione, i quali sono per lo più miserabili, non essendo loro permesso aver beni o dignità onde potersi onorevolmenre mantenere. Con tutto ciò vi sono degli uomini dotti quanto può permettere quello stato di oppressione in cui vivono. Alcuni gran Signori professano la Religione Cattolica come in *Inghilterra*, contentandosi di vivere a sè medesimi senza onori o cariche, essendo per legge del Parlamento da quelle escluso qualunque Cattolico. E benchè per lo passato si sieno più volte sollevati, come dal corso dell'Istoria s'è chiaramente manifestato, e dopo la pretesa Riformazione per motivo di Religione abbiano prese qualche volta le armi; al presente tuttavia vivono tranquilli, o perchè i Cattolici non sono tanto oppressi, come lo erano allora, o perchè si sieno accomodati alla servitù, o perchè se ne sia diminuito il numero, o perchè finalmente privati in più tempi delle loro sostanze, non abbiano piu spiriti, nè forze da difendere la propria Religione. Ed in vero a' tempi di Guglielmo, domata l' *Irlanda* egli confiscò sotto pretesto di ribellione la maggior parte de' beni de' gran Signori Cattolici; beni ch' egli donò a tante sue creature Protestanti; e i donativi furono così eccessivi, che il Parlamento d' *Inghilterra* non potè trattenersi dal dimostrare al

Re, che queste sue liberalità erano eccedenti. Perciò nominò un certo numero di deputati, i quali sopra luogo fecero una nota di tutti i beni donati, che montavano a somme eccessive: che se si fossero venduti ed impiegatone il ritratto a benefizio pubblico, avrebbero bastato a sostenere tante guerre, quante il Re Guglielmo ne fece, senza chiedere sempre nuovi sussidj al Popolo, come pur troppo egli fece. Ma le mire del Parlamento mal s'accordano con quelle del Re. Questi volea farsi delle creature e beneficare gli autori della per lui felice rivoluzione, e premiare i suoi benchè esteri, ed inoltre abbassare i suoi nemici, fedeli amici di Giacomo, e buoni Cattolici nel Regno d' *Irlanda*. Quindi non ostante tutte le rimostranze e le persuasioni del Parlamento, egli seguì a donare, ed il popolo sentì allora le massime del suo Liberatore.

Quanto ai costumi, si dee distinguere l' Irlandese di nascita illustre, o di buona famiglia nato ed allevato nelle Città, da quello che vive in Campagna, nelle Ville e su i monti. I primi vivono all' Inglese, parlano quella lingua, e sono in tutto e per tutto colti come gli altri Signori del Regno d' *Inghilterra*: Ma gli altri vivono in un modo quasi da barbari, e s' ostinano di non voler parlare che la propria antica lingua. Tra questi se ne truovano alcuni che non contragono matrimonj secondo le leggi, ma facendo l' uno all' altra delle reciproche promesse, s' intendono maritati; e quindi

con-

convivono con intera libertà. Se avviene poi che sieno l' uno o l' altra poco contenti della loro coabitazione, con quella facilità onde si sono congiunti, si dividono ancora, e la femmina cerca un altro marito, come il marito un' altra moglie. E' notabile che in quella misera maniera di vivere nella campagna, entrambi i sessi sono assai inclinati all' amore; il che proviene dalla mala educazione, e forse anche da quella licenza che hanno di maritarsi con facilità, e a lor grado cangiar pensiero, dividersi e rimaritarsi con altri. Le madri non vogliono aver la cura di allevar i figliuoli, perciocchè non vogliono star tanto lungotempo prive de' piaceri del matrimonio: pertanto vi sono delle balie, che li allevano con tutta l'attenzione, acciocchè non manchi loro alcuna cosa necessaria alla vita, ma si prendono pochissimo fastidio dello spirito e dell' anima, onde riescono malamente educati; massimamente che danno la medesima educazione tanto ai maschj quanto alle femmine. Coloro poi che sono stati allevati da una stessa balia, si considerano come fratelli, e s' amano vicendevolmente assai più che non fanno i loro naturali fratelli, e la famiglia intera.

Si dice che abbiano delle superstizioni assai stravaganti, e ridicole ancora; Per esempio quando i loro figliuoli si battezzano, non permettono che l' acqua battesimale bagni loro il destro braccio, acciocchè non levi loro la forza di dare de' gran colpi a' loro nemici. Hanno, o pre-

tendono aver delle ſtreghe che ſervono come di medici; perciocchè quando è malato un uomo o un cavallo, ſia di qualunque infermità ſi vòglia, chiamano sì fatte ſtreghe, le quali dopo certe barbare cirimonie ſuſurrano non ſo che all'orecchia del paziente, e guariſca egli poi ſe può, eſſendo queſto l'unico medicamento che gli danno. Da queſti e da altri più ſtravaganti coſtumi ſi vede manifeſtamente, che non ſono per anco bene ſpogliati de' pregiudizj del Paganeſimo; perchè quando appariſce la Luna nuova, ſe le pongono innanzi inginocchioni, e la pregano di laſciar loro quella buona ſalute, che in eſſi trovò. Hanno una ſpezie di venerazione per i Lupi, e credono di eſſer da loro ſicuri, quando preghino Dio per quelli. Se una femmina il primo giorno di Maggio chiede loro fuoco, la mandano via con imprecazioni, ſoſpettandola una ſtrega, che nella State vorrà fare con quel fuoco delle incantazioni per rubar loro tutto il butirro. Per far venir del latte in abbondanza alle Vacche, ſi luſingano che baſti piantar un albero verdeggiante innanzi la porta della caſa al primo di Maggio. Amano all' eceſſo i loro cavalli, e ogni volta che li nominano, ſoggiungono, *Dio li conſervi*, o ſputano ſubito ſopra eſſi ſe ſono preſenti, perchè altrimenti temono che non s'ammalino. Queſto baſta per dar un' idea delle ſuperſtizioni mezzo Pagane di que' popoli, paſſate in loro dagli antenati e che ſono aſſai difficili a levarſi, maſſime che vi ſono pochi che di ciò ſi prendano faſtidio.

Par-

Parlano una lingua particolare e loro propria, di suono aspro e molto diversa dall'Inglese; ha però qualche relazione coll'antico Gallese, ed è poco meno che la stessa degli Scozzesi montanari o selvaggi. La ragione di questo si è, come noi abbiamo in più luoghi avvertito, perchè questi Scozzesi passarono d'*Irlanda* dov'erano originarj, ed anticamente l'*Irlanda* si chiamava *Scozia*; il qual nome poi passò alla parte Settentrionale della *Gran Bretagna*, e le restò ancora, cambiando la prima il suo antico nome in quello d'*Irlanda*. Per dar qualche idea di questa Lingua ai leggitori, non crederò inutil cosa lo trascriver l'Orazione Dominicale, o il *Pater noster* nella loro lingua, tolto da una traduzione della Bibbia stampata a *Londra* nel 1690.

Ar nathair atà ar neamh.

1. Nàomhthar hainm
2. Tigeadh do riogh achd.
3. Deuntar do thoil ar an ttalàmh, mar do nithear ar neamh.
4. Ar naràn leathamhail tabhair Dhuinn a niu.
5. Agus maith dhuinn ar bhfiacha, mar mhiathmidne dar bh-feithea-m-hnuibh fein.
6. Agus na leig Pinn a ciathughadh: achd saor in o olc.

Oir is leachd fein an rioghachd, agus an Cumhachd agus an ghloir go siorruighe. Amen.

Gl'Inglesi dicono d'aver più volte tentato d'in-

d' ingentilire questa gente, d' introdur fra loro de' costumi colti e trarli dalla barbara maniera di vivere; e per verità qualcuno in particolare si cangia e muta, ma l' universale resta sempre lo stesso: imperciocchè costoro vivono senza chi gl' istruisca, e comecchè sieno Cristiani, hanno sì deboli e leggiere tracce del Cristianesimo, che appena conoscono i principali doveri della carità Cristiana. Sogliono essere vindicativi, implacabili, portati al furto e all' assassinio, e presso ad essi non è creduto infame chi esercita questo iniquo mestiere. Quando s' incamminano per qualche spedizione di tal sorte, pregano Dio d' aver buona ventura, e incontrandosi in qualche ricca preda, la riguardano come dono della Povvidenza. Egli è ben vero che tal volta vi è alcuno che li riprende, e mostra quanto anzi offendono Dio; ma essi allora sogliono rispondere, che la misericordia di Dio è grande, che il sangue prezioso di Cristo Signor Nostro non fu sparso in vano, e sperano per quante iniquità possano commettere, di salvarsi un giorno. Questi sentimenti che in un peccatore pentito sarebbero degni di stima e di lode, in bocca loro, che se ne servono per fare l'iniquità, sono sentenze della loro dannazione, peccando nel più grave male qual'è di troppo presumere della Divina Misericordia: e sì fatti sentimenti derivano in loro piuttosto che dall' ignoranza, da un cuore malvagio. Quando poi sono infermi, non pensano molto alla coscienza; cercano medici, o piuttosto i loro stregoni, e gli

ami-

amici e congiunti che loro assistono non parlano d'altro che della speranza di vederli guariti e sani, e delle felicità della vita presente. Il solito complimento di chi viene a trovarli, è: perchè mai vogliano abbandonar questo mondo? forse che non hanno tutte le felicità che desiderano! o non godono quanto bramano? manca loro una bella moglie, concubine vaghe, vacche, cavalli, ed altro? Se per avventura l'infermo nonostante le incantagioni sen muore, la notizia della sua morte viene subito a divulgarsi, perchè le femmine della casa e massime le figliuole e le concubine del Defonto, fanno uno strepito orribile, piangendo, lamentandosi, ed urlano in modo da far paura. Quando muore un uomo, o con testamento, o senza, la moglie porta via subito il terzo de' suoi beni, e i figliuoli si dividono il resto tra loro: questa divisione però non si fa sempre con tutta giustizia: poichè la forza e la violenza è il giudice ordinario che loro serve di regola. La maggior parte degl'impieghi onorati sono tra essi ereditarj, come di Giudice, di Medico, di Chirurgo; e però il figliuolo non sa per l'ordinario più del padre, e tal volta meno; anzi non avendo essi verun'altra via d'apprendere, riescono sempre più ignoranti, come infatti lo sono.

Questi popoli sono a dir vero assai ben fatti di corpo, forti, sani, fieri, coraggiosi ed agili oltra modo. Ne'costumi poi sono incostanti, crudeli, facili a giurare, e però perfidi: dall'altra parte sono sobrj, incalliti in qualunque fatica,

ma

ma non vi si pongono facilmente per negligenza, e però amano piuttosto di chieder la limosina e di rubare, che di affaticarsi. Hanno dell' ingegno, e son capaci di apprendere qualunque scienza; anzi molto si potrebbe da loro sperare, se non fossero così ostinati nelle loro maniere di vivere. Vien detto che dieno nell'estremità sì nel bene che nel male, ma che in questo sieno superiori di molto: eppure sono per natura di buona legge di amicizia, affabili, cortesi, e ricevono con buona grazia i forestieri che vanno a trovarli; sicchè se si paragonassero le loro virtù co' vizj, questi sono difetti di educazione e di buona disciplina, e quelle sono principj di buon temperamento e di buon cuore.

Degli altri abitanti d' *Irlanda* non abbiamo molto da dire; questi sono Inglesi, Scozzesi, e Franzesi, i quali tutti portarono seco i loro costumi, e la loro lingua. Di questi avendo noi a' luoghi proprj lungamente parlato, ciascuno potrà colà ricorrere per informarsi. Di quegli altri Inglesi poi i quali essendo nei tempi antichi passati nell'Isola, presero i costumi e le inclinazioni de'paesani, non m'occorre dir più, avendo io preteso dire degl' Inglesi antichi, ciò che dissi degli originarj Irlandesi.

La Religione presente che ivi domina, è quella che fino dal XVI. secolo fu introdotta nell' *Inghilterra*, e si fece abbracciare in tutti gli Stati dove ha dominio quella Corona. Ora come riguardo all'Ecclesiastica Gerarchia si sono fatti pochi cambiamenti nell'*Inghilterra*, lo stesso

si

si fece anche nell' *Irlanda*; se non chè diversi poveri, e piccoli Vescovadi, si sono uniti per formarne uno solo. Anticamente l' Arcivescovo d' *Armagh* aveva dieci Vescovi suffraganei; al presente però non ne ha che sei; quello di *Dublin* cinque, ed ora ne ha tre soli; quello di *Cashel* dodici, e adesso ne ha cinque; quello di *Toam* o di *Galloway* sette, al dì d'oggi non più che cinque. In tal guisa i trentaquattro Vescovadi, che una volta si trovavano nell' *Irlanda*, sono stati ridotti a diciannove: furon mantenuti però in piedi tutti quattro gli Arcivescovadi. Gli articoli della loro credenza sono que' medesimi della Chiesa d' *Inghilterra*, senza aggiunta o diminuzione. Non è però questa la sola tra le Protestanti Religioni; perciocchè gli Scozzesi portarono la loro ch'è la Calvinista, o Presbiteriana, e i Franzesi rifugiati conservano ancora la disciplina delle loro Chiese, salvo che alcuni pochi, i quali abbracciarono quella della Chiesa Anglicana, ed hanno avuti pubblici impieghi. Anche i Cattolici hanno i loro Curati e Vescovi eziandio, ma solamente titolari senza benefizio. I Regolari sono banditi, e massime i Gesuiti, dalla dottrina, e da' costumi de' quali temono, che gl' Irlandesi naturalmente portati alla Cattolica Religione, non sieno di nuovo uniti alla loro antichissima madre, ed il loro esempio non desti nell' animo degli altri Regni la memoria della loro prima credenza, in cui per tanti anni vissero e morirono i loro progenitori.

Il Governo civile è a un di presso eguale a quel-

quello d' *Inghilterra*, toltine gl' Irlandesi della campagna, i quali conservano ancora intere le loro antichissime costumanze. Il Re d'*Inghilterra* manda un Vicerè in *Irlanda*, o Luogotenente con ampia autorità di far guerra e pace; di conferire tutte le cariche, eccettuatene alcune poche; di radunar il Parlamento, dove presiede; di perdonare a' rei, fuorchè a quelli che fossero rei di fellonia e di alto tradimento. Questa dignità non è nè in vita, nè a un tempo stabilito; ma è in arbitrio del Re il lasciarli quanto a lui piace, e giudica conveniente pel proprio servizio. Dopo il Vicerè vi è il Cancelliere del Regno, il Tesoriere e diversi altri grandi Ufiziali, che formano il Consiglio reale, e della Reggenza, il quale si raduna sempre a *Dublin*. Oltra questo Consiglio v'è il Parlamento della Nazione che si raduna parimente a *Dublin* quando piace al Re; e in esso si osservano le stesse formalità, che in quello di *Londra*. Si divide per tanto in Camera Alta, e Bassa; nella prima entrano que' Signori che hanno titoli di Conti, Visconti, e Baroni. V'era un tempo anche un Duca, che fu quello d'*Ormond*, il quale fino all' anno 1715. ebbe le prime dignità nell'*Irlanda*; ma essendo in quell' anno morta la Regina Anna, ed essendo per atto del Parlamento chiamato alla successione il Re Giorgio I. della Casa d' *Annover*; il Duca d'*Ormond* credette suo dovere dichiararsi pel Re Giacomo, e per gli maschi della Casa Stuarda. Quindi per atto del Parlamento fu sbandito, e privato delle sue dignità; e perciò fu estinto quel

tito-

titolo. Quanto poi alla Camera Bassa, le Città e i Borghi della Provincia di *Momonia*, che ascendono al numero di venticinque, vi mandano per ciascuno due Deputati: la *Lagenia* che ne abbraccia 47., l'*Ultonia* 34., e dodici la *Connaccia*, mandano esse pure per ciascuna due Deputati, sicchè 236. Deputati sono quelli che formano questa Camera. Il Parlamento d'*Irlanda* più volte pretese d'esser indipendente da quello d'*Inghilterra*, facendo un corpo de' tre Regni, ma nel 1696. sotto il Regno di Guglielmo, essendo stato proposto in queste Camere un atto già passato in quello d'*Inghilterra* per la sicurezza della persona e del governo del Re, in cui s'era inclusa anche l'*Irlanda*, gl' Irlandesi fecero alcune aggiunte e mutazioni, che mettevano in contingenza quanto era stato decretato da quello d'*Inghilterra*. Indi erasi in quell' Isola pubblicato un libro, dove apertamenta si negava che quello d'*Irlanda* dipendesse dal Parlamento d'*Inghilterra*. Per tanto la Camera Bassa, o i Comuni Inglesi in corpo, fecero istanza al Re che frenasse questo ardito tentativo, con cui si voleano levare gl'Irlandesi dalla soggezione Inglese; ed il Re promise che sarebbe ogni cosa perchè ciò non avvenisse, come anche fece. Quindi è che poche cose restano in libertà di questo Parlamento a decidere, prendendo norma e regola, o dalla volontà del Sovrano, o dai Decretti del Parlamento d'*Inghilterra*, ed ora detta *Gran-Bretagna*. La quantità e qualità però dei sussidj è il principale suo affare, e dove ha molta autorità,

oltre

oltre ad alcune altre disposizioni particolari riguardanti il miglior governo del Regno.

Ciascuna Provincia ha un Presidente che sopra intende al buon ordine, e ha cura che il tutto sia ben eseguito: le Contee poi, in cui sono divise le Provincie, hanno tribunali di giustizia, e Giudici di pace, che decidono le liti. Ciascuna Contea, o Provincia paga ogn'anno un certo tributo alla Corona, la quale gode ancora degli altri vantaggi. Ma questi tributi non sono di gran valore, essendo quell'Isola non molto ricca di prodotti, nè molto mercantile. Con tutto ciò per quanto vien detto, in tempo di pace, in cui non v'è bisogno di mantener milizia oltra i pochi soldati necessarj per gli presidj nelle Fortezze e Città importanti, il Re non ispende tutto ciò che ritrae da quell' Isola: perciocchè dopo aver pagati i Ministri, gli Ufiziali ed i pochi soldati, resta ancora qualche somma ad arbitrio del Re. In tempo però di guerra, e massime di sollevazione, calando le rendite pubbliche, e diminuendosi i soccorsi, crescono le spese, ond'è di grave peso alla Corona qualunque movimento di quell' Isola, che costa sempre grosse somme all'*Inghilterra*. Quindi i Re della *Gran Bretagna* raccomandano sopra tutto ai Vicerè la conservazione della pace e della quiete in questo Regno, e Guglielmo III. nella Capitolazione di *Limmerigh*, ultima Piazza che a lui si arrendette nella sollevaaione in favore del Re Giacomo, accordò agli abitanti privilegj, e condizioni vantaggiosissime, fino a permettere l'uso della cattolica

Re-

Religione, per veder una volta il fine a quella dispendiosa guerra, che lo distoglieva anche da' maggiori e più gravi pensieri. Il Parlamento Inglese per verità si contorse, e si lagnò di tanta distinzione e di così utili condizioni, ma gli convenne soffrire; poichè pensando meglio alla vera costituzione degli affari, si avvide che quello era il miglior partito per acquietare un' Isola, che s'era impegnata con tutto il sangue a sostenere sul trono il suo Re, ed a conservare illesa l'antica sua Religione. In fatti alla Regina Elisabetta, che al fine non ebbe sollevazioni così universali, comecchè fossero frequenti, costarono a que' tempi le turbolenze della detta Isola più di un millione, e quattrocento mila lire sterline. Dopo l'anno 1642. la guerra non si fece più a spese pubbliche, ma alcuni sborsarono una quantità di danaro bastante per l'impresa, colla speranza di un incerto guadagno, che consiste e dipende dall' esito della guerra, il quale se riesce infelice, tutto è perduto.

Tutta la forza di questo Regno consiste nell' esser circondato dal mare, ch'è per lo più difficile e burrascoso, e consiste anche nelle Fortezze fabbricate dagl' Inglesi dopo la conquista. I nativi del paese non levavano grandi eserciti, e questi ancora non erano molto disciplinati, benchè ne fossero assai capaci, come s'è più volte veduto ne' Reggimenti levati d'*Irlanda*, che riuscirono ottimi soldati.

Questi tre Regni uniti insieme formano ciò che oggi chiamiamo il Regno della *Gran Bretagna*, e so-

e sono governati da un solo Re; con questa differenza però, che l' *Inghilterra* e la *Scozia* che sono nella stessa Isola, quella al Mezzodì, questa al Settentrione, formano un corpo solo, a cui distintamente appartiene il nome di *Gran-Bretagna:* perciò che dopo l' unione fatta dalla Regina Anna, un solo Parlamento s' è fatto di due chè anticamente v' erano. Ma l' *Irlanda* conserva ancora una certa distinzione, che la fa essere Provincia alla *Gran-Bretagna* soggetta, e le altre due passano come Sovrane. La sola differenza che v' è tra la *Scozia* e la *Inghilterra* sta in ciò, che quella manda meno membri al Parlamento, e per esser di più angusta estensione, e perchè sopra tutto contribuisce minori sussidj nell' imposizione generale del Parlamento, anzi piuttosto della Camera Bassa, la quale sola si mantiene il Privilegio di proporli, pretendendo che nè la Camera Alta, nè il Re possano alterare nemmeno una clausula di ciò, che in tal materia quella delibera. La *Irlanda* in apparenza con aria di Sovranità determina nel suo Parlamento la quantità de' sussidj chiesti dal Re; ma non vi si veggono le risoluzioni, che tal volta si leggono, e si sentono fare da quello d' *Inghilterra*, fino a mettere in soggezione l' istesso Monarca.

Ognuno sa essere questi tre Regni così uniti, più grandi pel commerzio e per la situazione, che per altri doni di natura. Il negozio che tanto lungi s' estende quanto è il mondo, apporta ricchezze immense particolarmente nell' *Inghilter-*

ra,

ra, e fa fiorire le arti al grado maggiore, essendo i popoli abbastanza industriosi per coltivarle. Dopo l' introduzione dei Franzesi non è credibile quanto si sieno elleno migliorate ed accresciute o da questi medesimi, o dall'emulazione degli abitanti, che fecero vedere di essere capaci di tutto. Questo bisogno, e questo utile del commerzio in uno Stato Isolato, produce la necessità di mantener marinai e navi, ed accresce non solamente la scienza, ma la forza marittima; quindi tanto esperti e valenti riescono i marinai Inglesi, che col natural coraggio accrescono il merito della loro cognizione. Per tanto mentrecchè ogni cosa fiorisce nell' interno ed economico, la *Gran Bretagna* va sicura contra tutti i suoi nemici, ai quali fece vedere più volte, che di niuno piu teme di sè stessa. I suoi porti sono buoni per lei, e dannosi agli altri, e massime a chi volesse assalirla, ed i suoi mari le servono di difesa e di profitto. I suoi vicini quando non furono d' accordo con i proprj Cittadini, provarono spesse volte fatali quelle spiagge, che credeano vincer con tanta facilità, con quanto profitto in tempo di pace le frequentano; e perciò si eleggono sempre più volentieri la sua confederazione. Così ordinariamente si suol dire che questo gran Regno non ha da temere che di sè stesso.

CAPITOLO ULTIMO.

Alcune osservazioni curiose, che si sono raccolte da alcuni Viaggiatori che hanno descritto li Paesi d' Inghilterra, *di* Scozia, *e d'* Irlanda.

SCrive uno di questi Viaggiatori, che ne' Laghi d' *Inghilterra* si trova una gran quantità di Cigni; ma che è proibito a chi che sia di poter prenderne alcuno. Nel caso però che un qualche Cigno sia preso, vi è, per quanto egli racconta, una legge, la quale ordina che il Cigno ucciso sia attaccato pel becco in tanta altezza, che colle unghie de' piedi arrivi a toccar la terra, e questo deve esser fatto in sito piano, e comodo: quegli poi che ne fu l'uccisore, deve gettarvi sopra tanto grano di formento, finchè giunga ad esserne coperto tutto il becco; il che non monta a somma tanto indifferente; avvegnachè non si può usare verun ritegno per impedire che il grano, il quale va cadendo, non si dilati.

Scrive ancora che nella Provincia d' *Yorck* si veggono sovente sulle rupi di *Huntelife* alcune truppe di Vitelli marini, i quali vanno colà a riposarsi e a riscaldarsi ai raggi del Sole. Sin tanto che

però su queste rupi si fermano, uno di essi sta sempre in guardia sopra uno de' siti più alti; e se scuopre da lungi qualche uomo, fa subito un grande strepito per risvegliare i compagni, onde corrono a salvarsi nel mare. Se avviene che questi animali sieno inseguiti assai davvicino, e che non trovino acqua bastante da poter salvarsi nuotando, allora coi piè di dietro lanciano dell' acqua e della sabbia negli occhi de' cacciatori. Quelli che vogliono più facilmente sorprenderli, si travestono con abiti donneschi, essendo le femmine a questi animali meno sospette degli uomini.

Egli pure racconta, che nell' anno 1187. nella pesca che si faceva presso ad *Oxford* fu preso un Tritone, o sia uomo marino, il quale fu custodito per sei mesi nel Castello, donde poi trovò modo di balzare nel fiume, e indi ritornarsene al mare. Riferisce ancora lo stesso Scrittore, che nel 1533. ne fu preso un altro a *Skengrave* nella Provincia di *Claveland*, il quale fu nutrito alquanto tempo di pesce crudo, finchè trovò anche questi il modo di scappare. Molti per verità durano gran fatica a credere che si diano uomini marini; perciò questo Scrittore oltre agli esempj quì riferiti, adduce l'autorità di Plinio, il quale racconta che una volta fu preso uno di tali Tritoni

 nello

nello Stretto di *Gibilterra*, ed un altro sulla Costa del *Portogallo*.

Appiè della montagna *Huddenton*, vicino ad *Oxford*, dice, che vi sia una sorgente d'acqua, la quale ha la proprietà d'impietrire il legno che vi si getta dentro; o almeno si può dire, che in poco tempo lo copra di una crosta pietrosa.

La Fontana di *Finchamstead*, Provincia di *Bergs* è famosa nella Storia naturale d'*Inghilterra*, raccontandosi di essa, che nell'anno 1100. abbia per quindici giorni continui scaturito sangue bollente.

A *Pintbbford*, nella Provincia di *Shorps* trovasi una sorgente d'acqua, coperta per lo più di una schiuma fissa di bitume liquido, la quale quando sia levata dall'acqua, la mattina addietro si trova di egual quantità. Si pretende che questo bitume abbia la medesima proprietà che ha quello che si raccoglie dal Lago *Asfaltite* nella *Giudea*, dove si suppone che fossero state anticamente fabbricate le Città di *Sodoma* e di *Gommorra*, cioè che abbia virtù di guarire il mal caduco, ed ogni sorta di piaghe.

Anche le Fontane di *Newbam Regis*, nella Provincia di *Warvick* sono in grande concetto; poichè oltre all'avere il colore ed il sapore del latte, purgano ancora i corpi per via di orina, guariscono le piaghe, sciolgono il ventre bevendone

con

con fale, e lo riftagnano bevendone con zucchero ; e in fine hanno la virtù di fciorre la pietra, e d'impietrire il legno che vi fi getta dentro.

A *Tenterden*, luogo vicino a *Belfrey*, nella Provincia di *Kent*, fi dice efservi una Rupe che va crefcendo a mifura che fe ne leva qualche pezzo, o che i pezzi fi rompano, o che fi taglino con qualche ferro.

Nella Provincia del *Tivi* fi prendono alle volte dei Caftori, animale anfibio che vive indifferentemente tanto in terra, quanto nell' acqua. Ha i piedi dinanzi fimili a quelli di un cane, e i piedi di dietro fimili a quelli di un' anitra; onde de' primi fi ferve per correre in terra, e de' fecondi per nuotare quando è nell'acqua, e della coda ch' è molto larga fe ne ferve come di timone per condurfi ove vuole.

Intorno poi alle forze ed alle rendite degl' Inglefi, pretende che ciafcheduna famiglia che ha cinquecento lire fterline d' entrata, o pur cinquemila lire fterline di Capitale, fia tenuta in tempo di guerra di dare allo Stato, e di mantenere al fuo fervizio un foldato di cavalleria coi fuoi attrezzi : quelli che non hanno più di cinquanta lire fterline di rendita, debbono dare, e mantenere un foldato di fanteria : quelli poi che fono

meno provveduti di beni di fortuna, s' unifcano in più famiglie, e formino un fondo che fia baftante per dare anch' effi allo Stato un foldato, e per mantenerlo al fervizio.

Paffando poi a parlare della *Scozia*, riferifce che gli antichi Scozzefi fi pafcevano di carne umana, e mangiavano come una vivanda dilicata le natiche degli uomini, e le mammelle delle femmine, fenza cuocerle, parendo loro che aveffero miglior fapore e dilicatezza più crude che cotte. Che in que' tempi pure antichi non era permeffo alle maritate il dare a balia i fuoi figli per farli allattare; altrimenti venivano accufate d'adulterio, pretendendo che il non voler loro dare il proprio latte, foffe un contrafegno della loro lubricità. Quelli che avevano Signorie ne' Territorj degli Scozzefi montanari, godevano un tempo la permiffione di dormire con le fpofe ch' erano loro fuddite la prima notte che fi erano maritate. Ma quefto diritto fu loro levato dal Re Malcolmo I. che regnò nel decimo fecolo, mediante mezza marca di argento che la fpofa doveva pagare al fuo padrone: e quefto diritto fi chiama anche al dì d' oggi i *Marchetti* delle femmine. Vicino all' Ifola di *Sout Baunaldosbow* fi dice effervi un gorgo, o fia una voragine d'acqua che va girandofi attorno con

con tanta forza e rapacità, che se un vascello viene a passarvi da vicino, resta da quella sicuramente inghiottito, ogni qual volta che i marinaj non abbiano la cautela di gettarvi dentro una Cassa, una Balla, o qualch' altra cosa di cui è carico il vascello, mediante la quale si scansa tutto il pericolo.

Fra le molte spezie di animali che produce l' *Irlanda*, è degna di esser qui descritta una sorta di uccelli marini, detti nella lor lingua *Bernacles*, i quali si pretende che nascano in una maniera molto curiosa. Corre dunque in que' paesi un' opinione che questi uccelli non abbiano nè padre nè madre, che non nascano dalle uova, e che non siano generati da veruna copula di animali; ma che sortano fuori dalla gomma degli abeti che si trovano presso alle rive del mare. Sul principio si vede spuntare il becco; poi a poco a poco il corpo, e tosto che si sentono in libertà, prendono il volo per l'aria, o pure vanno a gettarsi nelle paludi. Come questo possa farsi dalla natura, e se sia possibile, si lascia a' Fisici la disputa e la decisione; il vero per altro si è, che gli Ecclesiastici del Regno si cibano di tali animali ne' giorni di vigilia, giacchè pretendono che non siano nati di carne.

Altra osservazione degna da notarsi è

quella, che l' *Irlanda* non produce, nè può nutrire alcuna bestia velenosa, vale a dire, serpenti, ragni, e simili: così pure, che il legno che nasce in questo paese, non è soggetto al tarlo com' è il legno degli altri paesi; quindi il soffitto del coperto del Palazzo di *Olanda*, e di quello di *Westminster* in *Inghilterra* sono assai stimati per esser fabbricati di tal legno.

Poco lungi dalla città di *Armath* vi è uno stagno d' acqua, di cui viene scritto, che piantandovi dentro una stanga fino al fondo, quella parte di essa ch' entra nella terra, si converte dopo alquanti mesi in ferro, e quella parte che sta nell' acqua vien convertita in pietra.

CONTINUAZIONE
DELLA STORIA ANTICA E MODERNA
DEL REGNO
D' INGHILTERRA,
E DEL REGNO
DI SCOZIA.

CAPITOLO VII.
Relativamente al Tomo precedente.

Di Giacomo I. Carlo I. Carlo II. e Giacomo II. Della Famiglia Stuarda.

LA Storia delle Isole Britanniche quasi dal suo principio, e massime dopo Guglielmo il Conquistatore fino ad Elisabetta, è un composto di una Storia di due Regni differenti, tra sè gelosi, e d' interessi sempre contrarj l'uno all'altro. Ma seguita la morte di questa Principessa, da cui anche fu riconosciuto il giusto titolo di Giacomo VI. Re di *Scozia*, questi due Regni si unirono nella persona di lui, il quale in conseguenza proccurò di formare un Regno solo di due, e di unire gl' interessi e le massime, come vedrassi nel corso della Storia; impresa, il cui glorioso termine fu riserbato alla Regina Anna, come diremo.

Non

Non vi farà per tanto più bisogno di attenzione nel distinguere l'*Inghilterra*, o la *Scozia*, o l'*Irlanda*, divenendo queste per così dire parti principali componenti quella che dicesi *Gran Bretagna*.

Cominciando adunque questa nuova epoca diremo, che Giacomo avvisato della morte di Elisabetta, ed essendo proclamato Re d'*Inghilterra* dal Consiglio col nome di Giacomo I., ed inviato a passare in quel Regno, com'egli fece, incontrato per tutto con acclamazioni da'sudditi, fu incoronato alla fine e riconosciuto da tutti i Principi di Europa. Dopo aver assicurato il suo titolo, chiamò il Parlamento e da esso pure fu riconosciuto, e in lui si sperarono vedere riuniti que' due Regni della *Scozia* e dell'*Inghilterra*. Questa fu anche l'idea di Giacomo, e diede anche la commissione di trattare sì grande affare, essendo stati perciò eletti da amendue le Camere i Deputati. In tanto egli riunì i due titoli sotto uno solo, facendosi proclamare Re della *Gran Bretagna*; volle che la moneta di un Regno avesse corso nell'altre, che s'unissero le arme; ma con tutto ciò non potè giungere a vederne l'intera unione, avvenuta solamente un secolo dopo.

Non desiderava meno la pace esterna, e perciò conchiusela colla *Spagna*, sola nemica allora di quel Regno. Nel trattato si accordò di non soccorrer i nemici scambievoli,

senza

senza parlare degli Olandesi, a' quali furono sempre spediti soccorsi, importando molto all' *Inghilterra*, che quello Stato restasse disgiunto dalla Monarchia Spagnuola; nel che egli si regolava colle massime della defunta Regina, avendo confermati al suo servigio tutti i Ministri di lei. Così pure quanto alla Religione dimostrò sempre favorire l'Anglicana, o sia Episcopale, cioè quella stabilita da Elisabetta, tollerando quella de' Puritani, nè condannando la Cattolica. Con tutto ciò il Ministero ch'era nemico della Religione Romana, fece credere a lui, ed alla Nazione che la congiura chiamata *delle polveri* fosse stata tramata da' Cattolici. Fu scoperta sotto le Camere dove 1600 si raduna il Parlamento una gran quantità di polvere, e si dice che fosse stata posta colà con intenzione di mandar in aria tutti i Deputati, ed il Re coi Baroni, e cambiar la forma del governo. Con questo pretesto furono fatti morire moltissimi, de' quali il Ministero aveva occasion di temere.

Godeva intanto una intiera quiete Gia- 1609 como. Al di fuori avea come mediatore stabilita la libertà delle *Provincie Unite*, riconosciute come Sovrane dalla *Spagna* stessa che fin allora le avea trattate come ribelli. Nell'interno del Regno gl'Inglesi benchè posposti nelle dignità e nelle beneficenze agli Scozzesi, con tutto ciò viveano tranquilli; e il Parlamento non ardiva nega-

quanto

quanto il Re chiedeva di sussidj: il che avveniva sovente, perciocchè egli era naturalmente generoso, e se gli offerirono anche occasioni di esserlo molto più: primieramente la venuta del Principe di *Danimarca* fratello della Regina sua moglie, indi l'appannaggio dato al suo primogenito Enrico creato Principe di *Galles*, e la Corte della Regina moglie, che tutte e tre pareano tre magnifiche Corti differenti, abitando anche in differenti luoghi; e per tutto si festeggiava continuamente.

Tra queste contentezze due cose afflissero l'animo suo, l'una fu la morte violenta del Re di *Francia* Enrico IV. che lo fece temere di sè, considerando che il sagro carattere di Re non era di freno alla violenza di alcuni; e molto più lo afflisse la morte naturale del suo primogenito Enrico, il quale si chiamava la delizia della Nazione, e di cui si diceva, che suo padre n'era geloso. La circostanza del tempo gliela rese ancor più sensibile, essendo morto mentrechè il Palatino era in *Londra*, e si celebravano gli Sponsali di Elisabetta Regia Figlia d'*Inghilterra*. Con tutto ciò questo Re procurando il ben pubblico, invigilava al negozio, incoraggiva le arti, accrebbe la marina, mandò Colonie in *America*, e fece commerzio col Re di *Persia*.

Per riparare alla maggior perdita fatta, creò Principe di *Galles* il secondogenito, di-

ve-

venuto ora primo, di nome Carlo, e conchiuse un matrimonio tra lui e l'Infanta di *Spagna*. Gl'Inglesi però dicono che questo matrimonio portò seco molte fatali conseguenze al Regno, ed alla discendenza regia. Perciocchè allora le due Piazze di *Broll* e *Husbing* coi loro Forti consegnati dagli Olandesi ad Elisabetta per sicurezza dell'oro da lei prestato a quegli Stati, furono restituite, pagando gli Olandesi assai minor somma di danari di quella che doveano alla Corona. Ma essendo grave il bisogno del Re, a cui anche fu apertamente negato dal Parlamento il danaro richiesto; egli tentò prima di ritrarre il solito sussidio di benevolenza, odiosissimo alla Nazione, e col mezzo di questo ricavò qualche somma, ma non però tale cbe bastasse ai suoi bisogni. Perciocchè il presidio Inglese ch'era in quelle Piazze, dovea pagarsi dagli Olandesi, i quali trascurando di farlo, era già a peso della Corona; ed inoltre avea da supplire alle gravi spese di questo matrimonio. S'affrettò ancora di restituirle agli Olandesi, perchè come avea molto a cuore questi sponsali, così temeva che la *Spagna* non gli chiedesse quelle Piazze ch' erano state una volta sue, alla quale non avrebbe potuto in conseguenza oegarle; ma dandole a quella Corona, apportava infinito danno ai suoi sudditi, e agli Stati delle Provincie-Unite. Queste furono le principali ragioni di rendere agli Olandesi quelle due Piaz-

Piazze, col possesso delle quali l' *Inghilterra* avea voce nel Consiglio delle loro Alte Potenze, e una strada da entrare nelle *Fiandre*, quando e come volea.

1617 Il Conte di Suffolk gran Tesoriere dopo la morte del famoso Cecilio soggiacque anch' egli alla disgrazia del Re. V'è chi pretende che il Cecilio fu grato al Re non solamente per aver sempre avuto seco corrispondenza, anche vivente Elisabetta, ma per aver saputo sempre trovar danari da soddisfare alla generosità regia senza valersene per sè. Il Suffolk però che non avea quest'abilità, fu imputato di essere stato corrotto, e di essersi servito dell' Erario pubblico a suo vantaggio, cosicchè il bisogno continuo in cui era Giacomo, dipendesse non tanto dalla scarsezza dei sussidj accordatigli dalla Nazione, o dalla sua prdigalità dispersi, quanto dall' avarizia e infedeltà del Ministro, il quale tutto ciò che poteva appropriava a sè. Questo bisogno di danari fece credere all' *Europa*, che il Re Giacomo fosse lontanissimo da entrare negli affari degli altri Principi, come aveano fatto i suoi predecessori, mentrechè si trovava sempre in grande impotenza, la quale poi fommentava il suo genio pacifico.

1620 E primieramente quando Federigo V. Elettor Palatino suo genero fu dai Protestanti di *Boemia* eletto Re, Giacomo non si mosse per soccorrerlo, dicendo ch' egli non approvava la causa del Palatino, perciocchè stimava

va

va cosa ingiusta che i Boemi dopo aver riconosciuto Ferdinando per loro Sovrano, ardissero detronarlo, ed eleggerne un altro. Appresso, egli non avea danari da far elegger quei Membri del Parlamento nella Camera Bassa che gli fossero più affezionati, come avea fatto Enrico ed Elisabetta, i quali perciò ottenevano quanto a quello chiedevano. Quindi è che i Membri cominciarono sotto di lui a porre in dubio le prerogative della Corona, e discorrer dell'autorità regia, e della propria; materia, che riuscì funestissima a suo figliuolo Carlo, come vedremo. Il pretesto tolto dal Parlamento, fu il matrimonio che si trattava con l'Infanta di *Spagna*, per cui mostrò di temere che non arrivasse cambiamento nella Religione stabilita, onde ne fece ardite dimostranze al Re, alle quali egli vigorosamente rispose, facendo sieno strappare dal Giornale della Camera Bassa una protesta, che offendeva la maestà e i dritti del Sovrano.

1622 Con tutto ciò seguitò a trattare del matrimonio, e permise al figliuolo Carlo di andare fino a *Madrid*, dove quel Principe conobbe, che la Corte cercava dilazioni e vantaggi, e però partì senza frutto, ma non senza qualche apparenza che il matrimonio dovesse seguire. Fu grande l' allegrezza del Parlamento al ritorno del Principe senza aver terminato l'affare, e la dimostrò al Re, il quale, o per soddisfare in parte ai voti

delle

della Nazione, o per altro, trovò modo di rompere ogni trattato. Perciocchè Giacomo finalmente s'avvisò che non senza sua infamia poteva abbandonare il Palatino, i cui Stati erano stati occupati dal Duca di *Baviera* Generalissimo delle armi Imperiali. Tre sole Città gli erano restate, nelle quali v'era Presidio Inglese, e furono però difese; e come allora la Corte di *Spagna* avea molto potere sopra l'Imperiale, così il Re d'*Inghilterra* chiedeva che fosse restituito il *Palatinato* al suo natural Signore, senza la qual condizione non intendeva conchiuder il matrimonio. Filippo si scusò con varie arti, e mostrò di non voler acconsentire a questo impegno; e ciò bastò perchè ogni cosa fosse disciolta, e si pensasse a trattare con Elisabetta figliuola di *Francia*.

1624 Il Parlamento pertanto eccitò il Re a dichiarar la guerra alla *Spagna*, e a spedir genti in soccorso del Palatino; ma egli dubitava che sebbene per allora gli avessero somministrati sussidj, nel proseguimento però non lo abbandonassero, avendo a fare con la Casa d'*Austria* così potente e così temuta allora in *Europa*. Finalmente risolvette di spedire dodicimila uomini nel Palatinato, i quali essendo per passare nella terraferma, i Franzesi che s'erano impegnati di riceverli in *Cales* per quindi seguire il loro cammino, poscia se ne pentirono. Rivoltisi per tanto in *Zelanda*, gli Stati negarono loro anch'essi libertà

bertà di sbarcare, benchè confederati, e di molto debitori all' *Inghilterra*, temendo forse che per quella via gl' Inglesi non volessero vendicarsi dei torti che pretendevano di aver ricevuti nell'Indie Orientali. Così quell' eser- 1925 cito perì per la maggior parte a bordo dagl' incomodi e dalle malattie; ma la nuova non pervenne a Giacomo, perchè in quel tempo appunto morì; Principe, che per quanto dalle sue azioni si scopriva, non era nel cuore nemico de' Cattolici; anzi forse Cattolico egli stesso, ed a cui non mancarono che i mezzi, oppure il tempo per restituir in quel Regno la vera Religione. Ma forestiero, e senza ajuti nè interni, nè esterni, venne in sospetto della Nazione, e acquistossi poca riputazione al di fuori, benchè molte cose utili avesse fatte ai suoi sudditi, e fosse sempre stato in pace con gli altri Principi.

A lui succedette il figliuolo Carlo I. che dopo i funerali paterni celebrò gli Sponsali con la Principessa di *Francia* Sorella di Lodovico XIII. il che fu di pretesto a' malcontenti per alienare l'animo de' sudditi. Perciocchè nel Parlamento il Re avendo chiesto soccorsi per la guerra contra la *Spagna*, nella quale suo padre era entrato per le persuasioni di quello, non li ritrasse quali bisognavano; onde lo prorogò, ed intanto levava que' sussidj ch' erano stati accordati al Padre. Radunato di nuovo il Parlamento a *Oxford*, non ebbe miglior esito; e però lo disciolse affatto.

L'autore principale di queste dissensioni era un tal Giovanni Eliot nemico capitale del Duca di *Buckingam* favorito del Re, con cui avea fatto il viaggio in Ispagna, e che allora presiedeva alla testa di tutti i consigli, ed avea la dignità di Grande Ammiraglio. Eliot tramava la sua rovina, e sotto il pretesto che il Re, e il Duca favorissero la Cattolica Religione, accendeva gli animi degli Eretici, di cui era composta la Camera Bassa, a negare qualunque soccorso al Sovrano.

Quindi il Re si servì della maniera di chieder danari per imprestito; fece un' alleanza offensiva e difensiva cogli Olandesi contra la *Spagna*, e spedì un' armata navale ad assalir *Cadice* e abbrugiar tutti i Vascelli nemici, che si trovassero in quel porto. Ma essendogli mancati i soccorsi dal Parlamento, questa non poté esser allestita che nel fine della campagna, onde partita nella cattiva stagione, fu dispersa dalla tempesta, da cui rimettendosi in parte, giunta a *Cadice*, trovò tutto già pronto alla difesa, e le convenne tornar indietro, senza aver operato nulla. Questo cattivo successo nel principio del suo Regno pregiudicò molto a Carlo, e divenne un altro motivo di lamenti. Ed in vero essendo stato intimato un nuovo Parlamento, in esso fu eletto come Capo il nominato Elliot, ed il primo lamento che si propose, fu questa spedizione, accusando il Buckingam di tutto ciò che si credeva disordine nel Ministero. Questo Parlamento però conce-

cedette qualche sussidio al Re, ma volle prima che fossero accomodate e soddisfatte tutte le sue pretese dirette ad abbassare la regia autorità, e pregiudicate i reali diritti. Per le quali cose il Re avea mandato alla Torre l' Elliot, ed un altro suo compagno, ma poco dopo gli rilasciò, avendosi essi scusato dell' ardita maniera con cui parlarono contra il Sovrano. Non perciò concedeva il Parlamento ajuti; e ora con un pretesto, ora con un altro consumava inutilmente il tempo, sicchè il Re disciolse anche questo.

Per trovare però danari cercò varie strade oltra le praticate per l'addietro, tra le quali fu questa di obbligare le Città marittime a mantenere un certo numero di Vascelli per la difesa delle costiere, o corrispondere una certa quantità di danaro; e benchè ciascuna si lagnasse, egli non prestava loro ascolto. Raccoltone alquanto in questa guisa, non era mai quanto bastava ancora per i bisogni pubblici; perciocchè i Principi della Germania uniti con la *Danimarca* e l'*Inghilterra* per la difesa del Palatinato erano stati rotti in una battaglia dalle armi Austriache. Per tanto ricercò un nuovo imprestito, a cui tutti coloro che rifiutavano di acconsentire, erano imprigionati.

A queste pubbliche necessità si aggiunse la nuova guerra con la *Francia* imputata a colpa del Duca di *Buckingam*, per vendicarsi, come correa la fama, del Cardinal di Richelieu primo Ministro di Lodovico, il quale

avea data una mortificazione al Duca, mentrechè era andato colà a levare la Regina sposa. Il pretesto di questa guerra fu, che la 1927 *Francia* avendo avuti parecchi Vascelli Inglesi per impiegare contra gli Spagnuoli, ne avea fatto uso contra gli Ugonotti, i quali erano assediati nella *Rocella*. Subito fu preparata un'armata per soccorrerli, comandata dal Duca stesso, a cui fu negato tuttavia l'ingresso nella Piazza. Quindi discese nell'Isola di *Rhe* dove impiegò varj mesi nell'assedio del Castello di *S. Marta*; e in tanto i Francesi sopravvennero con un esercito eguale agl'Inglesi, onde convenne al Buckingam ritornarsene in *Inghilterra* senza aver fatto nulla. Questa seconda sfortunata intrapresa fece perdere tutto il credito alla Corte, schiamazzando contra di lei fino sul pulpito i Predicatori.

1628 Il terzo Parlamento a questo tempo radunato non si lagnò meno, e n'ebbe nuovo motivo, avendo saputo che Carlo avea spediti molti danari in *Germania* per levar mille cavalli, che doveano formare un corpo di esercito di forestieri, col quale si diceva che il Re volea privare i suoi sudditi de' loro privilegi, e ridurli in servitù, benchè questi fossero disposti per la guerra che il Re faceva per la ricuperazione del *Palatinato*. Quindi per quanto il Re chiedeva soccorsi, il Parlamento volea prima che fosse rimediato ad alcuni pretesi disordini; tuttavia alla fine assegnò parecchi sussidj, dopo di che il Re lo

sod-

soddisfece di quanto ricercava, e parea con ciò rimessa la buona armonia tra i sudditi, ed il Sovrano.

Durante ancora questo Parlamento il Re mandò un'armata navale per levar l' assedio della *Rocella* sotto il Conte di *Derbigh*; ma essendo il porto chiuso e fortificato da'nemici, ritornò indietro senza profitto. Dopo di che il Duca di Buckingam si dispose di andar in persona; ma mentrechè era a *Portsmouth* preparando l'imbarco, fu mortalmente ferito da un certo Felton per propria vendetta, non avendogli il Duca voluto concedere una patente di Capitano. Allora il Re diede il comando al Conte di *Lindsey* il quale partì, ma trovò impossibile lo sbarco, nè l'armata servì che a far migliori le capitolazioni degli assediati.

Colla morte del Duca pareva che fossero 1629 levate tutte le ragioni ad *Elliot* e ai malcontenti di opporsi alle dimande regie: con tutto ciò serviva ancora di pretesto la Religione Cattolica, di cui s'accusava il Re d' essere fautore. Oltre ciò era molto sedotto il popolo, col dimostrargli che il Re s' arrogava di levar danari senza la concessione del Parlamento; il che era una sorta di Sovranità incognita agl' Inglesi, e che offendeva i loro diritti e le loro prerogative. Il Re perciò disciolse il Parlamento e di nuovo imprigionò que'Membri che furono i più sediziosi, tra' quali fu *Elliot*. Nello stesso tempo ritrovan-

 dosi

dosi affatto impotente con queste sedizioni interne, e senza i convenienti ajuti, a continuar la guerra, trattò la pace prima con la *Francia*, indi nell'anno seguente con la *Spagna*, e l'ottenne vantaggiosa alla Corona. Dopo di che fu formato processo ai sediziosi, e furono gastigati coloro che spargevano libelli 1630 scandalosi contra la dignità regia. Nello stesso tempo dovendosi il Re procacciar danari, cercò nuovi straordinarj mezzi, vedendo che i nemici suoi non altro cercavano, che la distruzione della Monarchia; perciocchè negavano dare al Re quello che assolutamente gli bisognava.

Con tutto ciò pareva che il Re dovesse essere amato da' suoi sudditi, favorendo il ne-1631 gozio in modo ch'era allora nel suo maggior fiore, e proccurando una durevole pace al Regno cogli esteri Principi. Inoltre questa Corona avea confederazione col gran Re Gustavo Adolfo di *Svezia*, a cui era stato spedito un corpo di sei mila Uomini sotto il Duca d' Amilton. Mentrecchè questi era in *Pomerania*, intese la vittoria Svezzese ottenuta a *Lipsia*; ma non potè però Carlo indurre Gustavo a restituire il *Palatinato* a Federigo suo Cognato con oneste condizioni, il perchè richiamò la sua gente. Qualche tempo dopo furono ancora mandate alcune truppe in soccorso della *Russia*, che allora faceva guerra alla *Polonia*. Inoltre pacificò la *Irlanda* fino a quel tempo sempre inquieta, e la ri-

riduſſe in iſtato di acquiſtar ricchezze col negozio. In queſto ſtato di coſe, andò ad incoronarſi nel ſuo nativo regno di *Scozia*, e tenne un Parlamento, dove in apparenza pareva che i ſuddiri foſſero affezionati al Sovrano, ma ben ſi videro i ſemi delle future calamità. 1633

Ritornato in *Inghilterra* Carlo chieſe, che non ſolamente le Città marittime, ma tutti gli Stati del Regno foſſero obbligati a pagare una quantità di danari affine di armar Vaſcelli per la difeſa propria. Due furono le ragioni addotte per giuſtificar la richieſta; prima, la preteſa degli Olandeſi di poter peſcare per tutti i mari, poichè gli Olandeſi negavano il diritto dell' *Inghilterra* ſopra il dominio di quei mari, e pretendevano che quelli foſſero liberi a tutte le Nazioni; nel che erano ſoſtenuti da Franceſi: l' altra fu che i Tripolini ed altri Corſali portavano gravi danni al negozio, e al decoro della propria nazione. Levò per tanto queſto ſoccorſo da ſe impoſto, e accrebbe l' armata, con la quale induſſe gli Olandeſi a pagare un annuo tributo per aver la libertà di peſcare in quei mari. Tuttavolta il popolo, ſpezialmente quello di *Londra*, ſi lagnava di queſta impoſizione, dicendo, che a queſto modo il Re diveniva arbitro di tutte la facoltà de'ſudditi, coſa contraria alle politiche leggi dell'Iſola; onde il Re fece decidere da dodici de' più incorrotti Giudici, che nel ca- 1635 1636

so in cui si tratta della salute pubblica, il Re può senza l' assenso del Parlamento impor gravezze, come i Re suoi predecessori avean sempre fatto.

Mentre queste dissensioni private tra il Re 1637 ed il popolo andavano moltiplicando in *Inghilterra*, la *Scozia* trovò mezzi onde farle comparire in pubblico. Avendo abbandonato quel Regno la Cattolica Religione abbracciò la Protestante, o Puritana, o Presbiteriana, la quale fino al tempo del Re Giacomo fu la Religione dominante. Quando poi questo Principe successe alla Corona d' *Inghilterra*, desiderò di veder una uniformitá di Religione in tutti due i suoi Regni; e perciò fece pubblicare in *Iscozia* una Liturgia simile alla Inglese, e introdusse in quella Chiesa il governo Episcopale. Carlo accrebbe le cirimonie ed i riti, e gli approssimò per quanto poteva a quelli della Chiesa Cattolica, il che servì di pretesto ai Presbiteriani di *Scozia* di far sollevar il popolo, di non permettere che si praticasse in alcuna Chiesa quel rito, e di chiedere la morte o la deposizione de' Vescovi. Ma qui non terminò la cosa. Stabilirono una nuova forma di governo, e fecero tra loro una solenne lega col pretesto della dife-1639 sa della loro Religione, alla quale obbligavano a sottoscrivere tutti i sudditi; e per aver tempo di prepararsi alla guerra, spedirono Deputati per chieder l' assenso reale. In tanto occuparono il Castello di *Edimburgo* e le più

più forti piazze del Regno, onde il Re non poteva più dubitare che tutta la nazione non fosse ribelle. Levò perciò un esercito, e mandò un'armata contra la *Scozia*, alla cui testa si avanzò egli stesso fino a *Berwigh*. Ma fu tradito dall'Amilton, dal Conte d'Olland, dall' Essex e da altri suoi Generali, i quali operavano lentamente, e in fine persuasero Carlo a trattar coi ribelli un qualche accomodamento: in esso il Re cedeva tutto agli Scozzesi, i quali con tutto ciò non furono ancora quieti. In vece di eseguire il trattato, chiesero ajuti a' Francesi ed agli Olandesi, e maneggiavano la lega nel Parlamento in modo, che il Re si vide costretto a chiamare il Parlamento d' *Inghilterra*, e quello d' *Irlanda*. Questo fu pronto a concedere al Re Uomini e danari, come pure aveano fatto gli amici del Re, perchè si astenesse da un Parlamento nell'*Inghilterra*, che si prevedeva potergli essere di non poco danno; Perciocchè si avvidero i più accorti, che i malcontenti di *Scozia* aveano intelligenze in *Inghilterra* con quelli della propria nazione, de'quali molti erano accarezzati dal Sovrano, e molto più con quelli della stessa Religione, che odiavano il governo Episcopale, quanto il Cattolico. Ed in vero il Parlamento d'*Inghilterra* fu appena chiamato che subito fu disciolto, perchè in vece di accordare al Re quei sussidj, di cui avea bisogno per ridurre al dovere gli Scozzesi, pretendeva che innanzi tratto il Re ripa-

1640

paraſſe i danni che pretendevaſi eſſere ſtati apportati ai diritti dei ſudditi, e alle prerogative del Parlamento. La ſteſſa Città di *Londra* negò un impreſtito a Carlo, mentrechè i Nobili, e Signori furono pronti a darne quanto baſtava per levar un eſercito contra i ribelli. Queſti erano entrati già in *Inghilterra*, dopo aver pubblicato un Maniſeſto, in cui ſi lagnavano del governo Epiſcopale e de'Giudici, che dicevano ſervire alla tirannia ed alla oppreſſione, e chiedevano un libero Parlamento in *Inghilterra*. Le Provincie Settentrionali ſino a *Jork* furono dagl'Ingleſi abbandonate, e però ſaccheggiate da' nemici; il che invece di ſdegnare la nazione contra gli Scozzeſi, ſerviva di preteſto a'malcontenti di declamare contra il Re, e di chiedere un Parlamento. A queſto lo perſuaſero i ſuoi ſteſſi conſiglieri, alcuni de'quali ſe la intendevano co'nemici; ed il Re, fu coſtretto a conchiudere un trattato, in cui accordando una triegua agli Scozzeſi, ſi rimetteva di trattare in *Londra* ſopra gli articoli più difficili e principali. I Deputati dei ribelli colà trovarono degli amici e de' fautori; e perciò raccolto il Parlamento, in cui i Membri della Camera Baſſa erano per la maggior parte nemici del Re e del governo eccleſiaſtico, andarono d'accordo nel privare il Re di tutti i ſuoi diritti.

Tre erano i capi ne'quali verſavano le doglianze del Parlamento contra il Re; violazio-

zione de'suoi privilegj, novità nella Religione, e usurpazione della libertà e dei beni de'sudditi. E prima si rivolse il loro furore contra i suoi Ministri, accusando il Conte di Strafford, cui senza pruove fecero condannare e morire, benchè il Re ne fosse sensibilmente afflitto, ed avesse proccurato con ragioni e preghiere di salvargli la vita. Indi chiamarono a render ragione Laud Arcivescovo di *Cantorbery*, e finalmente attaccarono i Giudici, che aveano confermate le regie risoluzioni.

Il Re piegò intieramente a quanto chiesero, cambiò il suo Ministero, prese per consiglieri privati quasi tutti gli amici de' sediziosi, e si offerì di rimediare a tutti i pretesi danni; confessò che quel danaro che avea levato fino a quel tempo dal popolo, l'avea fatto senza aver diritto; annullò i giudicj ecclesiastici e i suoi, e lasciò che di suo proprio arbitrio la Camera de'Comuni comandasse e facesse eseguire i suoi editti contra le sagre Immagini, e le Croci ch'erano ancora restate nelle Chiese. Non dimandò ragione di una violenta popolar sollevazione proccurata e favorita dalla stessa Camera, per cui egli fu in pericolo della vita, e lasciò che le due Camere apparentemente spaventate con finte notizie di congiure contra di loro, si collegassero; ma tutto questo ancora non bastò. Vide benissimo che questo era il principio de'disordini, ma il male maggiore s'avvide

1641

vide che provveniva dalla promessa fatta al presente Parlamento di non disciorlo in alcun tempo; con che lo avea dichiarato perpetuo. Non poteva nemmeno prevalersi delle armi; essendo stato licenziato l' esercito per ordine del Parlamento, il quale frattanto unito colla milizia degli Scozzesi avea per se un corpo di gente sempre pronta a' suoi voleri, avendola pagata per l'invasione fatta nel Regno.

Quindi vedendo il Re ostinata la Camera Bassa nel distruggere l' Episcopato, partì per la *Scozia*, accompagnato però sempre dai Deputati delle Camere, come ispettori delle sue azioni. Ivi sperava che quel suo antico Regno soddisfatto delle sue dimande, s'unisse con lui, e abbandonasse i sediziosi; ma s' ingannò di molto, benchè avesse avuto ringraziamenti e promesse da loro; onde ritornossene indietro.

Nello stesso tempo i Cattolici d'*Irlanda* erano crudelmente trattati dai Protestanti, e quando presentavano le loro doglianze al Parlamento Inglese, non solamente non erano ascoltati, ma si minacciava la loro intera rovina. Vedendo dunque ora così maltrattato il proprio Re, si sollevarono per cercar sollievo da se stessi, e prese le armi uccisero molti Inglesi; il che fu addossato a colpa del Re, per renderlo ancora più odioso agli occhi della nazione; e però i Comuni gli presentarono al suo ritorno di *Scozia* una carta ripiena di disordini, e disavventure succedute sot-

to il suo Regno, e addossate tutte a sua colpa, come se di tutte fosse stato autore e partecipe. Oltre di ciò, come essi, mentrechè era il Sovrano lontano, s'aveano presa una guardia di soldati, col pretesto di congiure e pericoli contra di loro, non solamente non vollero licenziarla dipoi, ma chiesero di volerla tenere, e di avere un Generale, nominando il Conte di Essex, di cui potessero fidarsi. Indi pretesero che il Re stesso prendesse tali consiglieri, quali fossero di piacere alla Camera, e privasse i Vescovi del voto nel Parlamento; le quali cose benchè al principio fossero dal Re rigettate, pure alla fine gli convenne accettarle, uniformandosi alle Parlamentarie decisioni. E perchè i Vescovi radunati in casa dell'Arcivescovo d'*Jork* aveano protestato contra tutto ciò che quelle Camere facessero dopo la loro esclusione, furono fatti porre nella Torre, la guardia della quale fu levata al Sandsford, perchè di lui i Comuni dicevano non fidarsi. Questa era la maggior ragione che sapeano addurre quando bramavano deporre alcuno da un carico o dignità, il quale paresse loro nemico.

Stanco il Re Carlo di tante violenze, fece accusare alcuni Membri della Camera Bassa come sediziosi, e rei di alto tradimento presso ai Giudici ordinarj; ma la Camera si prese sotto la sua protezione; e benchè il Re fosse andato in persona a chiedergli, essa de- 1642

cretò

cretò che questo era un violare i suoi privilegj: pretendendo che un Membro non possa esser giudicato che dalla Camera stessa. Ma il Re volendo in ogni modo averli nelle mani, fu cagione che *Londra* e il popolo si armasse, insultandolo nel suo proprio palazzo di *Whitehall*, e conducendo a *Westminster* nella Camera in trionfo que' sediziosi Membri. Il Re per tanto si ritirò in *Hamptoncourt*, e quindi a *Windsor*, dove pensò di accomodar ogni differenza, concedendo un perdono generale; alla qual proposizione i Comuni risposero chiedendo il possesso della Torre, e delle altre principali fortezze del Regno, e il comando della milizia. Carlo col pretesto di mandare sua figliuola promessa al Principe d'*Oranges* per moglie, spedì in *Olanda* anche la Regina, la quale per capo della sua Religione Cattolica temeva d' esser lo scopo principale de'malcontenti; dopo di che fattosi venire appresso di se Carlo suo figliuolo Principe di *Galles*, negò le altere dimande de'suoi sudditi, ch'erano dirette a farlo schiavo.

Con tutto ciò le Camere di loro propria autorità ordinarono la leva di un esercito, che fosse a loro disposizione, e diedero fuori un ordine che passò per una dichiarazione di guerra contra il Sovrano. Allora Carlo si ritirò in *Jork* senza forze e senza esercito, anzi senza la solita guardia della sua persona, seguito però dai Deputati del Parlamento. Intanto i rubelli s'impadronirono di *Hull*

dov'

dov'erano i Magazzini fatti dal Re fino dal tempo della guerra di *Scozia*, come pure di tutto il soldo che aveano accordato al Re per varj titoli, ed anche dell'armata navale; indi posero in piedi un esercito, e scacciarono dalle Camere i più affezionati servidori Regj, e quelli che non aderivano alle loro violenze; diedero inoltre la colpa al Re di tutti questi disordini, come s'egli intendesse di far guerra al Parlamento: dichiararono traditori tutti coloro che lo servissero, o gli fossero fedeli, e proibirono qualunque leva di gente, o provvisione di munizioni fatta in suo nome. Ma finalmente il Re pubblicò anch' esso le sue difese, e dimostrò che nulla mancò dal canto suo che i popoli non fossero contenti, avendo ceduto parte delle sue preziose prerogative per soddisfarli; e spezialmente si difendeva contra tre capi, di cui era accusato, d'aver mancato sovente alla sua parola, d'aver voluto levare la libertà alle due Camere colle arme, ed'aver fomentata la sollevazione e l' eccidio seguito in *Irlanda* contra i Protestanti; le quali colpe, e molte altre si riducevano a due principali capi, cioè ch' egli aspirasse a un Dominio senza limiti, e però contrario alla costituzione di quel Regno, e favorisse i Cattolici.

Ridotte le cose alle ultime estremità, ed essendosi arrogato quel poco numero di ribelli non solamente il nome e l' autorità del Parlamento, ma ancora quella del Sovrano,

nè

nè scorgendovisi apparenza di amichevole composizione; il Principe Roberto Palatino, che comandava un corpo dell'esercito regio, disfece un distaccamento de'rubelli, e s' impadronì di parecchie Città. Diede poi una campale battaglia con danno di ambedue le parti, ma con ispavento di *Londra*, a cui si credeva che il Re fosse indirizzato. Ma dopo aver presi alcuni luoghi vicini non vedendo Carlo alcuna disposizione favorevole per lui ne'Cittadini di quella, benchè con una sua dichiarazione gli avesse assicurati del perdono, andò a svernare in *Oxford*.

1643 Anche nella seguente campagna gli affari del Re sembravano fortunamente succedere; poichè vinse più battaglie, estese le sue conquiste, e ritornò nel Regno la Regina portando danari e munizioni; onde poi fu preso *Bristol*, e parecchie altre Città. Dall'altra parte aveano anche di che gloriarsi i Ribelli, avendo prese alcune Città, altre difese dall'assedio e liberate, ottenute vittorie contra i partiti regj, tenuto il nemico lontano da *Londra*, guadagnati a se alcuni de'gran Signori, e quel che più importa stretta una confederazione cogli Scozzesi.

Già da gran tempo questi ribelli se la intendevano segretamente con quella Nazione, e procccuravano di farla entrare nel Regno in loro ajuto. Quindi è che sebbene in quest' anno più volte il Re proponesse la pace, e il popolo la desiderasse; tuttavolta i Comuni

ni, o proponevano condizioni, per cui il Re dovea perdere tutta la sua autorità e darsi in mano loro, o atterrivano i suoi con minaccie e con sollevazioni. Per tanto il Re credendo di farsi amici almeno gli Scozzesi, tentò di guadagnarseli; ma come quella Nazione manteneva corrispondenza co' ribelli, le loro dimande erano del pari eccessive. Per levare qualunque speranza di pace, i ribelli accusarono la Regina per aver soccorso il Re suo marito, fecero sollevare la vil plebe di *Londra* e d' altre parti, e spargere per tutto, che v' era una congiura per distruggere il Parlamento, e dare in mano al Re la città. Quindi obbligarono anche la Camera de' Signori a sottoscrivere una protesta di non depor le armi finchè il Re non inducevasi a fare a loro piacere: stabilirono poscia la religione Presbiteriana d' accordo cogli Scozzesi, coi quali finalmente s' accordarono, e fecero una convenzione solenne per distrugger il governo Vescovile, e stabilire il Presbiteriano per tutto il Regno d' *Inghilterra*. Allora i ribelli fecero un nuovo loro sigillo, dichiararono nulli gli atti dal Re fatti dopo il 1642., rubarono le insegne Reali che solevano stare in *Westminster*, e tagliarono in pezzi un Messaggiere Regio.

Frattanto il Parlamento avea due eserciti in piedi, uno de' quali era comandato dal Conte di Manchester, che avea levati i sol-

dati dalle Contee di *Effex*, *Hereford*, *Hutington*, e *Cambrigia*. A Oliviero Cromvel Membro del Parlamento per la città di *Cambrigia*, fu dato ordine di affifter al Conte per levare e difciplinare quel corpo di gente. Coftui, del quale vedremo gli fcellerati progreffi, era nativo di *Hukington*, e fu per qualche tempo ftudente nel Collegio *Sidney* in *Cambrigia*, e quindi pafsò in quello di *Lincoln* ch'era della Corte; ma come non avea molta inclinazione per lo ftudio delle leggi, tornò alla patria, e diffipò tutti i fuoi beni paterni. Suo zio, da cui molto fperava, lo diferedò, ficchè dalla neceffità fu coftretto ad unirfi con alcuni predicatori Puritani, co' quali pafsò ad un altro eftremo, moftrandofi rigido, fevero e zelante riformatore. Da quel punto amò il fanatifmo, compiacendofi della compagnia di alcuni, che affettavano vifioni e rivelazioni; ma il fuo fingolar carattere era l'Ipocrifia con tant' arte e fatica da lui mantenuta, che fuperava tutti gl'Ipocriti di quel fecolo, in cui fi può dire che fioriffe l'Ipocrifia; e a quefta fu debitore della fua grandezza. Fu eletto Membro del Parlamento per *Cambrigia* per la raccomandazione di Hampde, il quale, e Pym Capi de' ribelli lo iftruirono e moderarono il fuo fpirito ardito ed intraprendente, per fervirfene poi fecondo le loro idee. Egli però non fece alcuna figura nella Camera baffa. Era di afpetto maeftofo e di prefenza grave: molto va-

lo-

lorofo di fua perfona, ma non v' era in lui niente di bello.

Nel principio della guerra Cromvel levò una compagnia di Cavalli nel Parlamento; ed offervando che la fua commiffione era a nome del Re, e del Parlamento, diffe apertamente a'fuoi foldati: „ che con tutto ciò „ doveano combattere contra il Re, e ch'e- „ gli ftimava tanto lo fcaricare fopra la „ perfona del Re la fua piftola quanto „ fopra quella d'un privato: che fe v'era alcun „ di effi che non aveffe lo fteffo fentimento, „ lo dichiaraffe pubblicamente, poichè non „ amava di tenerlo tra' fuoi. „ Cromvel feguì ad operare con tal furore continuamente. Gli fu dato il comando di mille Cavalli per difendere la Città, e Contea di *Cambrigia*, e quelle di *Effex*, *Suffolk*, e *Norfolk* per gli ribelli, e per proibire qualunque leva fi voleffe fare a nome del Re in quelle parti. Indi paffò nella Provincia di *Lincoln*, ove disfece il valorofo Colonnello Cavendish, che morì delle ferite ricevute in quel fatto d'arme. Offervò però che la Reale Cavalleria effendo compofta di Signori ed Uomini di onore, fpeffo era fuperiore a quella del Parlamento compofta di gente vile, e fenza onorati fentimenti; onde per fupplire a quel difetto, tentò d'infinuar loro fentimenti di religione. Ifpirava ad effi, che la lor caufa era la caufa di Dio, e che tutti coloro che morivano per effa andavano in Paradifo; e con

ciò sperava di far la sua gente, se non superiore, uguale almeno alla nemica. Oltre di che sceglieva i più zelanti, e fanatici, che servissero sotto di lui, i quali disprezzassero, anzi avidamente cercassero la morte per una causa creduta da loro così gloriosa; colle quali arti egli divenne invincibile. Con questo suo drappello di gente, con cui andava cantando salmi, e preghiere, e fomentando per tal via il loro furore, e trasporto, s'innalzò a tal grado di grandezza, che appena vi giunse in alcun tempo un legittimo Re d'*Inghilterra*.

1644. Gli Scozzesi ch'erano entrati in *Inghilterra* turbavano gli affari di Carlo, sicchè non sapendo l'infelice Re come riparare a sì gravi disordini, scrisse loro che non dovessero attendere alle insinuazioni di alcuni pochi ribelli raccolti a *Westminster*, i quali si vantavano di formare un legittimo Parlamento, mentre che la maggior e più sana parte di esso era appresso di lui, onde sarebbe che si adunasse in *Oxford*. In fatti così fece, ed in esso furono decretati sussidj, perchè fino allora Carlo s'era mantenuto colle volontarie contribuzioni de'suoi amici e servidori: Indi furono dichiarati ribelli gli Scozzesi, e quella fazione di *Westminster*: ma con tutto ciò le forze de'ribelli dell'uno e dell'altro Regno si unirono e disfecero i Parziali Regj in una battaglia. In questa, il corpo comandato da Fairfax, e gli Scozzesi erano stati rispinti,

ed

ed il terzo comandato dal Manchester era posto in confusione; il che vedendo il Cromvel, aspettò che i Regj sicuri della vittoria predassero il Campo, o perseguitassero con troppo calore il nemico; e allora con un corpo di riserva de'suoi gli assalì con tanto impeto, che strappò loro la vittoria di mano, avendo rotto, e disperso il disordinato esercito Reale. Il Re perdette poi *Jork*, abbandonò *Oxford* per ritirarsi in *Galles*, e la Regina moglie andò in *Francia*. Con tutto ciò nella fine della campagna il Re disfece un corpo comandato da Waller, e ridusse quello del Conte di Essex a disperdersi, e abbandonare tutto, salvandosi non solo il Generale che per acqua andò a *Londra*, ma la Cavalleria ch'ebbe il coraggio di passar quasi per mezzo il nemico. Molte battaglie furono poi date, e più Città assediate, in cui pareva che la fortuna del Re non fosse per anco contraria a' suoi disegni, mentre che anche il Marchese di Montrose Scozzese prese le armi in favor della causa Regia nella *Scozia*, e fece considerabili progressi in quella parte.

Egli è ben vero che tra questi ribelli, i quali professavano d'esser tutti Presbiteriani, v'era un solo spirito di rovinare la costituzione del paese; ma tra loro però si distinguevano in *Presbiteriani*, che volevano bensì cambiato il culto esterno della religione, ed il governo Episcopale tolto affatto dal Regno; ed in *Indipendenti*, i quali volevano distrugger anche

che la Monarchia, e por le mani nel governo civile, riducendolo a Repubblica; e perciò si diceano Indipendenti, perchè non voleano dipendere nè da Re, nè da Vescovi. Di questo secondo partito era Capo segretamente Cromvel; e già gli eserciti erano tutti ripieni di questo spirito, benchè nella Camera Bassa il numero de' Presbiteriani, o Puritani fosse maggiore. Cromvel dunque per cominciare l'opera sua divisata, pose in sospetto del popolo e delle Camere il General suo Manchester, e per varie vie indusse i Comuni ad accettare una dichiarazione, che chiūque fosse Membro del Parlamento, non dovesse aver dignità, o carico di sorta nello Stato, o negli eserciti. Egli però fu tanto scaltro di farsi eccettuare da questa regola generale.

I Deputati Scozzesi ostinati Puritani, che risiedevano a Londra per andar d'accordo cogl'Inglesi ne'maneggi di guerra o di pace, ed i Presbiteriani Inglesi, vedevano dove arrivavano le ambiziose mire di Cromvel, di Vane, e degli altri Capi Indipendenti: ma lo trovarono così ben visto dall' esercito, che riputarono inutile l'opporvisi. Per tanto previdero, che tutti gli sforzi che aveano fin allora fatti di porre in confusione tutti e tre i Regni pel progresso del Puritanismo, ridonderebbe tutto in vantaggio dell'Indipendenza. L'unica strada di prevenire questo male era la pace, che proposero al Re, chiedendo che 1645 assegnasse luogo e tempo per trattarla. I De-

pu-

putati dell'una e dell'altra parte si trovarono a *Uxbrigde*. Le proposizioni dalla parte dei ribelli erano che si annullasse il Vescovato, il culto e la disciplina della Chiesa Inglese, e si ponesse in vece sua quello de' Presbiteriani. Indi che le forze da terra, e da mare fossero in podestà de' Parlamenti di ciascun Regno; e finalmente che il Re perseguitasse i Cattolici Irlandesi, a' quali si lagnavano che avesse conceduto una triegua. Il Re non volea accordare più che la libertà di coscienza a tutti, regolare i benefizj e l' autorità de' Vescovi, ma non levarli del tutto. Accordava che per sette anni la metà della milizia fosse ad arbitrio del Re, e l'altra metà ad arbitrio del Parlamento; e finalmente mostrava che la triegua era stata più vantaggiosa ai Protestanti ch'erano in minor numero, che ai Cattolici, i quali aveano l' arme in mano. L'ostinazione de' ribelli a non voler cedere niente delle loro pretese, laddove il Re pregiudicava alla sua propria dignità, rendette inutile questo trattato.

Quindi ordinato l'esercito, e provveduto di Capitani da Cromvel stesso, il quale faceva ogni cosa sotto il nome di Fairfax eletto Generale dal Parlamento, ridusse le cose secondo i suoi desiderj. Sino allora quel corpo di ribelli benchè in guerra col Re, avea però in costume in tutti gli ordini, e le commissioni che dava, di servirsi del nome del Re,

 ser-

ſerbando l'antichiſſimo uſo; ma da quel punto innanzi ſi davano a nome del ſolo Parlamento: ſolevaſi, benchè falſamente, eſprimere nei Decreti che tutto ſi faceva per la preſervazione del Re, ma dopo queſto tempo anche sì fatta formula fu interamente ommeſſa. Cromvel era Tenente generale in quell'eſercito, Skippon Maggiore, e Ireton Commiſſario generale, tutti e tre d'accordo; anzi tutti gli Uffiziali erano perſone a loro divote, e che non riconoſcevano altra nobiltà nè grado, ſe non quello a cui gli aveva innalzati il loro furore.

Queſto eſercito fece cambiare la fortuna Reale. Cromvel dopo aver disfatto un piccolo corpo, ed atterrito ogni luogo nemico per dove paſſava, fu la principal cagione della vittoria ottenuta in *Naſeby* da' ribelli, che fu la rovina di Carlo. Perciocchè dopo di eſſa ſi arrendettero ad eſſi varie città, ed il numero della gente del Re andava mancando di maniera, ch'egli ſi avvisò di ritirarſi in *Iſcozia* per unirſi con Montroſe. Più volte fu tentata queſta unione, ma ſempre indarno; ſicchè perduto *Briſtol*, e la ſua cavalleria, ch'era l'unica ſua ſperanza, andò in *Jork*, ed indi ritornò in *Oxford*. A queſto gran male ſi aggiunſe ancora la diſcordia che inſorſe tra' ſuoi Capitani e Conſiglieri; ed intanto chi fuggiva oltra mare, e chi penſava a sè. Tentò il Re la pace, ma indarno, nè i ribelli gli davano

più

più ascolto, per quanto si esibisse d'andare a trattarla personalmente in *Londra* ; anzi davano ordini, che ognuno dovesse assicurare la persona Regia, (così parlavano) intendendo di prenderlo, e averlo nelle loro mani, poichè temevano che se entrasse altrimenti in *Londra*, il popolo commosso dalla vista del suo perseguitato Sovrano, e stanco delle loro crudeltà, sarebbe in sua difesa. Non meno sordi erano gl' Indipendenti alle proposizioni di pace fatte dal Re; anzi pareva, che il Parlamento le rigettasse, sol perchè temeva del furor degli eserciti, composti appunto d' Indipendenti.

Sperava Carlo che gli antichi suoi sudditi gli Scozzesi dovessero essere più affezionati a lui: avea notizie ch' essi erano malcontenti degl' Indipendenti; che alla Corte di *Francia* aveano assicurata la Regina, che il Re troverebbe tutte le facilità nel far la pace; che all'Ambasciador Franzese i Capi dell' esercito aveano esibito il loro Campo per un asilo sicuro a Carlo; e che ivi sarebbe Re, come lo era per innanzi. Ma poi meglio esaminato il genio e le disposizioni dei soldati e degli Ufiziali, rescrisse l' istesso Ambasciadore a Carlo, che non v' era sicurezza per lui tra gli Scozzesi, per quanto cortesi fossero le loro offerte. Intanto il Re perdeva Città e Provincie, e vedendosi poco sicuro in *Oxford*, uscì incognito e per inusitati sentieri s'incamminò per *Londra*, fidandosi di quel popolo più che

1646

de-

degli altri. Ma improvvisamente voltò strada, e andò nel campo degli Scozzesi, i quali avvisati di questa sua venuta, mandarono innanzi un corpo di cavalleria per iscortarlo. Con tutto ciò scrissero ai ribelli di *Westminster*, che la venuta del Re gli avea colti all' improvviso; ma non perciò coloro calmarono la gelosia in cui erano, che fossero gli Scozzesi per far miglior accordo di loro e comparire meno rei; e però tentarono tutte le vie per averlo nelle mani. In questo mentre essendo restate alcune Città fedeli ancora a Carlo, gli Scozzesi l' obbligarono a scriver ordini, perchè tutte a loro si arrendessero, come poi avvenne; e così pure Montrose licenziò l' esercito; con che terminò la guerra, e Fairfax ritornò trionfante in *Londra*.

Era tenuto il Re in *Neucastle* dagli Scozzesi come in prigione; e con tutto ciò egli sempre negò d'accordare le loro proposizioni, principalmente quella che riguardava i Vescovi. I ribelli di *Westminster* udendo tanta costanza, si maneggiarono in modo cogli Scozzesi, che gl'indussero col prezzo di centomila lire sterline, che furono loro date sotto pretesto delle spese fatte nel soccorso apportato, di consegnare il Re nelle mani degl'Inglesi.

1647 I Deputati del Parlamento a cui fu consegnato, lo condussero nella Provincia di *Nortampton*, in *Holdenby*, o *Gelmby-House*, uno de' Reali palagj. Era Carlo circondato da gente posta da' ribelli, e in vece de' suoi

Cap-

Cappellani, non avea che Puritani Ministri al suo fianco; e per quanto facilitasse le proposizioni, non v'era chi l'ascoltasse, anzi davasi a lui la colpa, che non seguiva la pace. Per maneggiare però ogni cosa a loro arbitrio, conchiusero di licenziare gli eserciti, e questa fu la loro rovina.

Cromvel che avea già preveduto sì fatto colpo, avea sotto mano proccurato che si unisse un Consiglio d'Uffiziali Generali, a cui ne aggiunse tre o quattro per ogni Reggimento, molti di cui erano Sergenti e Caporali; e questi furono chiamati *Agitatori*. Formavano costoro una spezie di Parlamento, ove s'esaminava tutto ciò che veniva ordinato in *Westminster* per regolare gli eserciti, e per governare lo Stato. Si dichiararono nemici dei Presbiteriani, ed ottennero che nel Parlamento, ad onta dell'ultima ordinazione, per cui erano esclusi da quel corpo coloro che aveano dignità, o carichi, fossero eletti Fairfax, Ireton, Narrison, ed altri de' più violenti Indipendenti: il numero però de'Presbiteriani era ancor maggiore. Quindi gli Agitatori presentarono una dichiarazione con varie loro pretese, la quale dal Parlamento fu mal ricevuta; ed essi allora stabilirono che non voleano esser licenziati, se prima non erano in sicuro le libertà e i diritti de'sudditi. Il Generale prese il loro partito; onde nacque una sollevazione, per cui posto in timore il Parlamento, lacerò dal

pub-

pubblico libro la dichiarazione fatta, che chiunque de'soldati non ubbidisse al Parlamento dovesse esser cassato. Furono indi eletti dall'una, e dall'altra parte Deputati per trattare di un accomodamento. Così trattava l'esercito del pari col preteso Parlamento, che s'era arrogata tutta la podestà reale, e Sovrana. Cromvel nella sua Ipocrisia fece credere dapprincipio al Parlamento, di esser il più capace ad acquistare i soldati ammutinati; ma essendosi poi quello accorto che tutto questo movimento era opera di lui, tentò di farlo porre alla Torre; del che avvisato egli a tempo, se ne fuggì. Il giorno dopo avvertì l'esercito, che il miglior consiglio era l'impadronirsi della persona del Re; onde essendo stato spedito un buon numero di Cavalli a *Holmby*, lo condussero dov'era allora il Campo.

Prima di giungervi, incontrato da Fairfax che ignorava tutto questo maneggio, e da Cromvel con gli altri Capi, fu assicurato del loro rispetto, e della sua sicurezza. In fatti i primi giorni era trattato con tutto l'onore dovuto al proprio Sovrano; e fu quest'ordine espresso di Cromvel, temendo che il partito regio ch'era oppresso, non s'unisse coi Presbiteriani, e perdesse egli tutte le sue fatiche. Allora il Parlamento accusò l'esercito come nemico del Re, e chiese che lo ponesse in sue mani; ma l'esercito intimò alla Camera de'Comuni, che scacciasse

ciasse que'Membri ch'erano suoi nemici, e rei di molte colpe; anzi nello stesso tempo ne maltrattò alcuni in modo, che si assentarono dalla Camera; e i due Oratori con otto Signori, e circa cinquanta de'Comuni con tutte le insegne andarono incontro all'esercito che s' era incamminato verso *Londra*, col pretesto ch'erano stati scacciati da una fazione prepotente, e tumultuaria. Furono costoro ricevuti con tal rispetto come se infatti rappresentassero le due Camere, promettendo loro di restituirli al primo posto. Mentrechè l'esercito s'avvicinava, il Lord Maggiore, e gli Aldermani della Città gli andarono incontra, e fecero ogni atto di sommissione; e quindi furono condotti que' Membri con trionfo al Parlamento, da cui fu approvato come legittimo quanto Cromvel avea fatto; il quale anche perciò ebbe un dono e fu dichiarato Liberatore. Quindi accusarono sette Signori come loro nemici, ed il Lord Maggiore fu posto alla Torre, perchè un tempo avea presentato alcune dimande contra l'esercito.

Il Re intanto seguiva l'armata, e finalmente fermossi in *Hamptoncourt* dov'era in apparenza libero, e da Sovrano, ma infatti da tutte le parti guardato. Gli facea intendere Cromvel da una parte che lo restituirebbe nella sua dignità, e ne'suoi diritti, e dall'altra incitava la milizia ed il Parlamento contro di lui; in guisa che scoperta

dal

dal Re questa perfidia, ed essendogli riferite le voci degli Agitatori, che chiedevano niente meno che il suo sangue, s'indusse a fuggire nascostamente d' *Hamptoncourt*, e stette occulto in *Litchfied* in casa del Conte di *Southampton*, ivi trattato dalla madre del Conte: fidandosi poi di Ammond Governatore dell'Isola di *Wight*, passò in quella. Ammond nonostante, come creatura di Cromvel, benchè suo fratello fosse uno de'regj Cappellani, diede parte a Cromvel di sì fatto incidente; e subito fu deciso che il Re si trattasse da colpevole. Prima però di ogni altra cosa proccurò Cromvel, che il Parlamento facesse al Re le solite proposizioni, di dichiararsi da se stesso reo di tante rivoluzioni nate, e di tanto sangue sparso, di annullare l'Episcopato, di dare in mano del Parlamento le forze da terra, e da mare, il pubblico danaro, e le dignità tutte, e finalmente di abbandonare al loro arbitrio tutti gli amici, e seguaci suoi: proposizioni, alle quali gli Scozzesi s' opponevano, e negavano di voler dare l'assenso, anzi aveano segretamente promesso al Re, che passerebbero in *Inghilterra* con un esercito da por freno a queste violenze de' sudditi contro il Sovrano. Fidatosi per tanto Carlo a queste promesse, nè volendo cedere l'autorità regia di suo proprio volere in mano di questi furiosi, negò di voler sottoscrivere proposizioni così ingiuste, e i ri-

ribelli stabilirono di non più parlare di pace.

Nè solamente gli Scozzesi si mostravano in tal congiuntura favorevoli al Re, ma gli stessi Presbiteriani ancora s' accordarono col Reale partito; anzi in *Galles*, in *Londra*, in *Kent* ed in altre parti del Regno insorsero sollevazioni a favor di Carlo; ma Fairfax, e Cromvel colle armi, e col timore le soppressero a tempo. Se questi movimenti fossero stati fatti d' accordo, e tutti ad un tempo, allorchè il Principe di *Galles* con alcuni vascelli Inglesi tornati al loro dovere era comparso alle bocche del *Tamigi*, e s'era fatto vedere presso a *Londra*, ed allora gli Scozzesi fossero entrati nel Regno, i ribelli avrebbero dovuto certamente soccombere. Ma l'esempio delle Provincie punite atterrì tutte le altre, e finalmente anche gli Scozzesi furono disfatti in una battaglia da Cromvel, il quale andò fino in *Edimburgo* trionfante, e dopo aver obbligato quel Parlamento a condannare questa impresa, prese le convenienti misure per le sue venture idee.

1648

Sinchè Cromvel era lontano da *Londra* coll' esercito, la Città, i Presbiteriani, ed il Parlamento presero coraggio, e stabilirono d'accordarsi col Re, a cui perciò mandarono Deputati nell' Isola di *Wight*, perchè fra quaranta giorni si risolvesse. Molto tempo fu perduto ne' preliminari, e le proposizioni erano poco differenti da quelle che gli avea

fatto

fatto proporre Cromvel: il Re moderò le une, rifiutò le altre, e spezialmente quella di annullare l' Episcopato, sicchè Cromvel ritornò a proposito in tempo di disturbare tutti questi trattati. In tanto era persuaso il Re da' suoi a fuggire dalle mani de' nemici, e a passare oltra mare; cosa più volte tentata, nè mai riuscita; ma che questa volta non potea mancare: tuttavolta egli negò di volerlo far ora, poichè avea data la sua parola, che finchè durava il trattato, e tre settimane dopo non partirebbe di là. Ma intanto Cromvel lo fece trasportare da *Neuport* Città Capitale dell' isola, e il fece confinare in un Castello, donde fu condotto a *Windsor* per formargli processo, come già s' era stabilito.

1649 Primieramente adunque la Camera de' Comuni levò qualunque autorità a quella de' Pari, la quale negava di voler acconsentire ad un atto così inaudito e barbaro. Appresso dichiarò che la suprema potestà era nel popolo, e quindi ne' Comuni radunati in Parlamento che lo rappresentavano; e finalmente che per far leggi essi soli bastavano senza l' assenso de' Pari, e del Re, come fino a quel tempo s' era in *Ingbilterra* praticato. Indi nominarono i Giudici ch' erano Membri della Camera bassa, e tutte creature di Cromvel; e Giovanni Brasdaw fu fatto Presidente di quella radunanza, chiamata da loro *Supremo Tribunale di Giustizia*. Dopo senza as-

ascoltare le proteste degli Scozzesi e de' Presbiteriani, senza riflettere alla mediazione degli Olandesi, del Principe di *Oranges*, e alle vantaggiose proposizioni del Principe di *Galles*, fecero condannare Carlo a *Westminster* nella casa di Cotten ben guardato, donde fu fatto comparire innanzi ai suoi ribelli sudditi, come un infame reo. Gl' imputavano che avesse governato da tiranno, con dispotico potere; che avesse fatta guerra al Parlamento per sostenere questa tirannia, e che fosse cagione di tanti mali perciò avvenuti, e che per conseguenza fosse tiranno, traditore, omicida, e nemico del governo. Il Re non volle riconoscer l'autorità loro sopra di lui; nientedimeno seguendo essi a far deporre i testimonj a loro arbitrio, finalmente lo giudicarono e sentenziarono reo di morte, condannandolo a perdere ignominiosamente la vita, come fu eseguito il dì 30. Gennajo di quest' anno 1649. essendogli sopra un palco apposta innalzato tagliata da un infame carnefice la testa.

Allora quel corpo di ribelli che ascendeva appena al numero di cento, pretendendo di avere tutta l'autorità Sovrana si fece chiamare la Repubblica d' *Inghilterra*, e perciò privò affatto de' suoi diritti la Camera de' Pari, si dichiarò nemica del governo Reale, cambiò il gran Sigillo, la moneta, il giuramento solito a prestarsi da' giudici e pubblici Uffiziali; e creò un Consiglio di Stato di

quaranta persone tutte del suo partito, tra le quali era Cromvel principal promotore di tutte queste novità. Condannò poi e fece giustiziare, parecchi Grandi del Regno come amici del governo reale, e di quelli che fuggirono confiscò e vendette i beni; e per ultimo atto di barbarie gettò a terra fino le Statue del Re Carlo, e ne cassò le memorie.

Nientedimeno la *Scozia* proclamò Carlo II. Principe di *Galles* per suo legittimo Re, e mandò all' *Aja* un' Ambasciata per riconoscerlo, quando accettasse tali proposizioni gravose a lui, quali erano state proposte al Padre. Ma egli costantemente le rifiutò, e pensava di andar piuttosto in *Irlanda*, dove il Marchese d' *Ormond* Vicerè lo avea fatto proclamare e riconoscere. Dall' *Aja* gli convenne andar in *Francia*, perchè gli Stati non voleano dar occasione all' *Inghilterra* di muover loro guerra, dove poi intese l' infelice esito de' suoi Partigiani d' *Irlanda* ch' erano stati rotti da' nemici. Cromvel istesso si fece eleggere Vicerè di quell' Isola, e presa la Città di *Drogheda* esercitò tali atti di crudeltà, che atterrì tutti i sudditi, e gli oppresse. Oltre di che l' armata navale regia comandata dal Principe Palatino Roberto, fu disfatta da quella dei ribelli; e pareva che a Carlo non tralucesse più speranza di rimettersi se non per la parte della *Scozia*.

Quindi s' avvisò di accettare le loro ben-

chè

chè gravose condizioni, e passare in quel Regno, dove si trovò in mano de' Presbiteriani poco men che prigioniere; ed il Marchese di Montrose, che per ordine di lui avea prima del suo arrivo levato un esercito di Tedeschi, ed era entrato per favorire il Re, fu dal partito d' Argile vinto e preso, e fatto morire come un traditore con tutta l' infamia, e con esso lui furono ancora morti quaranta altri Nobili che lo seguirono. Con tutto ciò giunto il Re in *Scozia* fu riconosciuto, e levossi un esercito, da cui furono esclusi tutti quelli che si mostrarono amici del Re, benchè si protestasse che si levava per restituirlo ne' suoi Regni. Ma Cromvel, richiamato dall' *Irlanda*, e fatto Generale dell' esercito per la deposizione di Fairfax invase la *Scozia*, disfece l' esercito, e prese il Castello di *Edimburgo*.

I Presbiteriani Scozzesi intanto obbligarono il Re a condannare la memoria e le azioni di suo Padre, e se le cose loro in Campagna fossero succedute felicemente, l'avrebbero trattato ancora peggio del Re suo Padre. Queste disgrazie per tanto gl' indussero a trattarlo con più umanità, ammettendo nel Parlamento e negli eserciti i seguaci, e gli amici di lui, dandogli il supremo comando delle arme, e incoronandolo a *Scone* dopo aver egli giurato di non tollerare altra Religione che il Presbiterianismo. Con tutto ciò il Conte d' Argile lo tradiva, poichè

1651

entrato Cromvel nell' interno del Regno, il Re risolse di passare in *Inghilterra*, ove non v' era alcun esercito; ma il Conte coi suoi l' abbandonò, e ritirossi; e perchè i fautori regj non s' unissero a Carlo, l' Argile faceva pubblicare che il Re intendeva di non voler altra Religione che quella de' Presbiteriani. Infatti Carlo si vide seguito da pochi, benchè fosse arrivato fino a *Worcester*; anzi provò la fortuna contraria nella battaglia che colà diede all' esercito di Cromvel, il quale a gran giornate, lasciata la *Scozia*, seguì le armi regie. Convenne dunque a Carlo fuggir travestito, e per più settimane si vide in pericolo d' esser scoperto e tradito; ma benchè da molti fosse conosciuto, niuno però ebbe il coraggio di manifestarlo; ancorchè larghi premj fossero stati proposti a chi lo palesasse; onde salvo ritirossi alla fine in *Francia*, seguito poi da parecchi gran Signori, i quali ebbero la sorte di poter fuggire, essendo stati fatti morire tutti gli altri che furono presi.

In tanto che Cromvel applicava a far de' progressi nell' *Inghilterra*, il General Monk era stato da lui lasciato in *Scozia* per conquistare il restante di quel Regno, come fece, il quale alla fine fu ridotto senza leggi, senza governo, senza Parlamento, e soggetto alla balìa de' Soldati. Anzi l' *Irlanda* tutta piegò anch' essa a questo violento dominio; come pure le Isole di *Jersey*, di *Scilly*, e di *Man*; e nell'

nell'America la *Virginia* e *Barbados*, benchè ſul principio ſi foſſero dichiarate pel Re.

La guerra che poſcia Cromvel fece intimare all' *Olanda*, ebbe diverſi preteſti; ma il Parlamento che odiava Cromvel aſſentì a farla, per fortificare la marina, e indebolire gli eſerciti da terra, e con ciò levare tutta la forza a lui. Ed in vero in queſt' anno ſi diedero cinque combattimenti navali; e nel nuovo anno, o che ſi foſſe accorto del diſegno di quel corpo, o che non lo credeſſe diſpoſto ad accordargli la Sovranità ch' egli deſiderava, tentò di far ſtabilire che alla fine ſi deſſe termine a queſto Parlamento, perchè ne foſſe eletto un altro. Nello ſteſſo tempo volle che la *Scozia* foſſe unita all' *Inghilterra*, coſicchè venti Membri di quel Regno ſedeſſero nel Parlamento Ingleſe, e rappreſentaſſero il detto Regno. 1652 1653

Per far riuſcire la ſua prima idea di eleggere un nuovo Parlamento, diſcreditò i Membri appreſſo l' eſercito; e mentre quello proccurava di mantenerſi, cacciò per forza i Membri della Camera; dopo di che licenziò anche il Conſiglio di Stato da quello ſtabilito, e ne creò un altro, a cui volle che il popolo ubbidiſse ſino alla riduzione di un nuovo Parlamento. Indi diede ordini a cento e quaranta perſone da varie parti del Regno che doveſsero trovarſi a *Witheal*, alle quali concedette la Suprema podeſtà e il governo della Repubblica.

Erano costoro de' più vili, e più ignoranti del popolo, sicchè oppressi dal peso del governo per loro assai gravoso, benchè la maggior parte degli affari passassero per mano di Cromvel, furono indotti a cedere, e molti anche per forza, quel poco di autorità avuta: nello stesso tempo il Consiglio degli Officiali cedette tutte le sue pretese al governo, e dichiarò esservi bisogno di porlo nelle mani di una prrsona sola, e questa fu Oliviero Cromvel, dichiarato quindi Protettore della Repubblica d'*Inghilterra*, di *Scozia*, ed'*Irlanda*, e de' Dominj e Stati ad esso appartenenti. Dopo di che ne prese il possesso, come soleano fare i Re nell' incoronarsi, senza però servirsi della Corona; fece leggere pubblicamente le condizioni, con cui dovea governare, e prestò giuramento della puntuale osservazione di ogni cosa. In esso egli si arrogava certamente un' autorità quasi maggiore di quella che non ebbero i Re, ma se l'accrebbe ancora colle sue arti.

1654 Subito dopo egli conchiuse la pace cogli Olandesi, co' quali ancora l'anno passato avea combattuto; e fu da essi riconosciuta la sua autorità con quelle altre condizioni, che possono vedersi in questa *Storia* al Tomo XI.

Cromvel chiamò un nuovo Parlamento di tre Regni, il quale cominciò subito ad esaminare il titolo del Protettore. Intimorito egli per questo procedere, obbligò alcuni a giurare di essergli fedeli e a non far novità

nel

nel governo, ed altri scacciò da quel luogo. Ma quegli stessi che giurarono, unitisi poi dichiararono di esser contrarj a tutte le condizioni imposte al nuovo governo; per la qual cosa il Protettore credette bene discioglo prima del tempo da lui promesso di cinque mesi, dopo che fosse chiamato.

I Francesi ch'erano allora in guerra cogli 1655 Spagnuoli, tentarono di guadagnarsi Cromvel; onde prima di tutto fecero intendere al Re Carlo che si ritirasse dalla *Francia*, il quale perciò andò a risiedere in *Colonia*, dove si manteneva con una tenue pensione che gli dava il Re Lodovico, con frugalità e decoro. Impiegava il suo tempo a leggere, e a trattare con dotte e ben costumate persone, perfezionandosi in tutte le lingue viventi, ch' egli sapeva a maraviglia. Era così quieto in questo suo ritiro, che forse non provò mai maggior tranquillità di quei due anni, che soggiornò ivi, in tutto il restante di sua vita. Con tutto ciò non avea perduto di vista la speranza di ricuperar il trono de' suoi Maggiori. Ma Cromvel ch' era attento a tutti i passi di lui, e che avea corrotte alcune persone a lui meno sospette che gli erano appresso, era a tempo avvisato di tutto; e soppresse le sollevazioni nate in *Wilshire*, e *Nampshire* così opportunamente, che nulla pregiudicarono a' suoi disegni. E per atterrire gli amici regj, ed an-

anche i suoi nemici, i quali facilmente confondea, levò loro una decima parte de' beni, non esimendo da questa decima neppur coloro che si mostrarono neutrali in quelle sollevazioni, anzi ne pose in prigione i principali. Imprigionò e depose ancora molti Uffiziali, che aveano servito per sollevarlo nel grado in cui si trovava; tanto si diffidava di ogni uno. Per assicurarsi in tanto, divise tutto il Regno in dieci Provincie, a ciascuna delle quali prepose i suoi più fidati amici col nome di Maggiori Generali, con autorità di comandare la milizia, di sopraintendere a' Magistrati civili, di riscuoter le gravezze, in somma di disporre di ogni cosa ad arbitrio loro; ma fu costretto levarli l'anno seguente, essendo divenuti tanti Tiranni, che facevano odiare tanto più il governo del Protettore.

Come facevasi Cromvel temere tra' suoi, così studiò di rendersi terribile a' Principi esteri. Intimò al Duca di *Savoja* che non turbasse i Valdesi, se non volesse vedere un' armata Navale nel Mediterraneo, che farebbe tremare, com' egli vantavasi, sino la Santa Sede. Indi spedì una flotta nell' America contra gli Spagnuoli, senza intimar loro la guerra, con cui, benchè in darno, tentò prender l' *Ispaniola*; tuttavia si rese padrone della *Giamaica*, che restò poi sin al presente all' *Inghilterra*, oltra i Galeoni che pieni di ricchezze venivano dall' *Indie Occidentali* in *Cadice*.

Man-

Mandò un'altra Armata nel *Mediterraneo* per ridure a dovere i Corsali Tunisini ed Algerini. Fece finalmente una lega colla *Francia* contra gli Spagnuoli, promettendogli quella di dargli *Duncherche*, e *Mardich*, quando le avesse prese, come anche seguì prima che finisse questa guerra.

Fra tante felicità non mancava alle brame avidissime di Cromvel che il titolo di Re; perciò fece nominare un Parlamento, da cui escluse tutti que' Membri che non erano disposti a condiscendere alle sue voglie, i quali dopo avergli conceduto quanto per altri capi desiderava, finalmente lo pregarono a voler ricever anco il titolo di Re. Mentre si dibattevano in sua presenza le ragioni pro e contra, s'avvide che il suo esercito l'abbandonerebbe, anzi i suoi amici e congiunti stessi, se si lasciasse persuadere ad accettarlo, e che qualche disperato ancora lo ucciderebbe; onde col pretesto che la coscienza non gli permetteva di ricever questo titolo, mostrò di rinunziarlo. Acconsentì però ad accettare la nuova autorità impartitagli, e spezialmente quella di elegger a suo arbitrio una Camera che facesse le veci di quella de' Pari, e in cui le cose fossero quasi ridotte come sotto i Re; benchè fosse vestito egli di un potere maggiore di quello che i Re aveano per la costituzione antica di quel Regno. Con tutto ciò eletti che furono i detti Pari, la Camera de' Comuni non volea riconoscerli, negando che

il

il Protettore avesse facoltà di crear nuovi Pari, come avea fatto; anzi volle che i Membri nell' altra Sessione esclusi fossero rimessi nella Camera de' Comuni, pretendendo che niun Membro dovesse esser escluso se non per autorità di essa sola; onde ne introdusse più di cento, tutti nemici del Protettore: il perchè sdegnato Cromvel disciolse quel Parlamento.

1658 Non perciò s' acquietarono i suoi timori. Gli Spagnuoli che ricevevano gravi danni dalle armate Inglesi, si unirono con Carlo promettendogli di ristabilirlo sul Trono; ed egli sperava molto ne' suoi amici nel Regno, se non fosse stato tradito da alcuni, che riferivano a Cromvel tutti i suoi maneggi. Questo tiranno pertanto si diffidava di tutti: portava sempre seco delle armi: non dormiva mai due notti in una stessa stanza, nè faceva lo stesso cammino due volte. Inoltre fece morire tutti coloro, di cui sospettava alcuna cosa, e ne imprigionava alcuni altri. Fra questi timori però egli morì tranquillo nel suo letto. Di lui variamente parlano gli Storici, lodandolo, o biasimandolo eccessivamente; ma i più moderni dicono, a lui ben convenire quello che fu detto di Cinna, *ch' egli abbia tentate cose, che niun uomo dabbene avrebbe tentato; ed ottenute di quelle che ottener non si poteano, che da un uomo fortissimo.*

Questo usurpatore non pensò per dir vero ad

ad ingrandire la sua famiglia che l'anno innanzi di morire. Suo figliuolo primogenito Ricardo che fino allora era vissuto come un semplice Gentiluomo in *Hampsire*, fu da lui chiamato nel suo Consiglio privato, ed eletto per le raccomandazioni del Padre, Cancelliere dell' Università di *Oxford*: l' altro suo figliuolo Enrico fu nominato Luogotenente o Vicerè d'*Irlanda*. Maritò poi una sua figliuola con Roberto Rich nipote ed erede del Conte di *Warwich*, ed un' altra nel Signor di *Falconbrige*.

Il maggior benefizio però che abbia potuto fare alla sua famiglia, fu d'aversi fatto concedere autorità di nominare il suo Successore; perciocchè negli ultimi momenti di sua vita, dichiarò per tale Ricardo suo primogenito; e fu dal Consiglio, e da tutto il popolo riconosciuto con tutti i titoli del Padre. Egli non avea alcuna delle qualità del suo predecessore, ed era del tutto ignorante delle arti del governo e della guerra. Si trovò sul principio circondato da mille difficoltà; i Repubblicani pensavano a novità, la milizia chiedeva le paghe, e l' Erario era esausto. Chiamò per tanto un Parlamento secondo le antiche leggi del Regno, non secondo la nuova regolazione di suo Padre, e furono da quello esclusi gli amici regj, ma non già levate le dissensioni. Pareva però che il partito della Corte fosse superiore; ma l'esercito sollevandosi chiese che quel Parlamento si disciogliesse, il 1656

che

che egli prontamente fece, malgrado le rimostranze fatte da' suoi, perchè mostrasse la sua autorità e gastigasse i sediziosi. Quindi tutti i suoi l'abbandonarono, nè più vi fu chi il riconoscesse per nulla. Il governo restò allora in mano del Consiglio degli Uffiziali dell' esercito, i quali stabilirono di richiamare i Membri del lungo Parlamento composto degli uccisori del Re qual' era nel 1653. che non furono più di quaranta. Uniti costoro con l'armata deposero Ricardo, il che egli accettò volontieri, dopo otto mesi che fu innalzato; e suo fratello Enrico cedette di sua volontà il Governo d' *Irlanda*, benchè avesse in quell' Isola un esercito di Veterani a sua disposizione; e così la famiglia di Cromvel tornò in poco tempo nella sua prima oscurità.

La crudeltà con cui quest' ombra di Parlamento trattava gli amici veri e supposti della Monarchia, la quale egli con pubblico atto avea detestata, fece sollevare molte Città in varie parti del Regno; e però elesse Lambert Generale dell' esercito, perche le riducesse al dovere, benchè sospettassero dell' ambizione di lui. In fatti n' ebbero una pruova dapoi che ogni cosa pareva tranquilla, chiedendo i soldati d' aver per Generale Flectwod uomo di poca mente, e Lambert per Tenente Generale, che averebbe fatto come Cromvel. Il Parlamento perciò pensava a licenziare lui, e gli altri principali Uffiziali, quando fu prevenu-

to,

to, e scacciato quello stesso dalle sue sedi, pretendendo i soldati l'amministrazione del Governo.

Il Generale Monk che avea servito Cromvel con gran valore, ed anche nell' ultima Campagna contra gli Olandesi per mare avea date pruove non ordinarie di abilità e coraggio, governando allora la *Scozia*, riconobbe l'autorità di questo Parlamento. Quindi dichiaratosi contra il nuovo governo, Lambert si mosse per ridurlo colla forza. Ma *Portsmouth* e varj corpi dell' esercito seguendo il partito di Monk, il Parlamento fu subito ristabilito. Con tutto ciò quel Generale seguì la sua marcia, ed entrò in *Inghilterra*, dove il Fairfax una volta nemico regio s'unì con lui, e fece sollevare in suo favore la Provincia d'*Jork*, mentrechè per ordine del Parlamento, l'esercito di Lambert si separò, abbandonando il suo Generale, e seguendo la maggior parte il Monk.

Il Parlamento temendo la potenza di lui, 1660 e la propria rovina, elesse un Consiglio di Stato di trenta persone, tra le quali era nominato lui, e dava commessione che queste, ed i Membri del Parlamento giurassero di nuovo di detestare il Re, e la Real famiglia; e frattanto comandarono a lui che con parte delle sue forze solamente venisse in *Londra*, e mandasse le altre in *Scozia*. Egli ubbidì prontamente a quest' ultima parte, avendo ancora al suo comando sei mila soldati,

dati, ed entrò nella Città dopo aver fatto scacciare di là un corpo dell' antico esercito, a lui non molto amico. Negò pure di voler dare il giuramento, e chiese che fossero rimessi nella Camera coloro ch' erano stati scacciati per aver negato di volerlo prestare. Mà per gastigare il comun Consiglio di *Londra*, che avea negato di voler pagare una gravezza imposta, entrò in Città armato; prese quei Membri del Consiglio, che aveano sostentato questo parere; levò le porte della Città, e le catene dai capi delle strade; e nello stesso tempo faceva intendere per mezzo de' suoi amici, ch' egli era stato obbligato a eseguire questi ordini violenti, e ch' egli non bramava che unirsi coi Cittadini per dar fine a tale tirannia. Così disse poi egli stesso a molti Cittadini che lo seguivano; ed aggiunse che avea fatto intendere al Parlamento, che ponesse fine alle sue sessioni, e stabilisse l' elezione d' un nuovo. Ma perchè non giungevasi mai a questo, ed il popolo n' era molto bramoso, il Monk con autorità introdusse i Membri scacciati, e cominciò apertamente a parlare della restituzione del Re nel trono de' Maggiori. Il Generale però non volle che gli uccisori del Padre avessero il merito di restituir il figliuolo; e perciò fece disciogliere questo, ed elegger un altro libero Parlamento, amministrandosi in tanto gli affari pubblici da un Consiglio di Stato.

Il Monk non v' ha dubbio ebbe per disegno di

di queste sue operazioni, la restituzione del Re; ma egli era incerto se dovea riceverlo sotto condizione, e obbligarlo con patti. Quando poi vide che tutto il popolo apertamente già si mostrava portato in favore della Regia Stirpe, non giudicò bene di porgli verun limite, o ristringer la sua autorità. Frattanto essendogli presentata una lettera di Carlo, la ricevette con gioja, e si espresse con atti sinceri di fedeltà, promettendo inoltre di espor la sua vita pel suo legittimo Sovrano. Nello stesso tempo espose a *Genville* che fu il Messaggere, che Carlo si ritirasse dagli Stati Spagnuoli, e andasse in *Breda*, e che scrivesse al nuovo Parlamento, proponendo un' amnistia come giudicasse meglio. Avendo Carlo eseguita ogni cosa, lette le Regie lettere, furono intese con universal gioja, e quella che fu scritta alla Città compose tutti i Cittadini, che si mostravano pieni di contento, e di allegrezza, e tutti universalmente proclamarono Carlo II. per loro Re.

All' *Aja* ricevette i Deputati delle due Camere, e della Città, ed arrivato poi nell' Isola trovò tutto il popolo oltra modo lieto. Il Parlamenta istesso era tanto trasportato in suo favore, che universalmente gli Scrittori di quel tempo affermano, che se egli avesse saputo chiedere da quello, sarebbe stato dichiarato Sovrano e arbitro di tutto lo Stato, in modo che non avrebbe avuto più bisogno di convocar Parlamenti. Ma il gran Cancellie-

re

re Edoardo Nide, che fu poi Conte di *Clarendon*, più amico delle leggi della sua Patria che dell' eccessiva autorità regia, lo dissuase; e fu egli che lo indusse ad ammettere nel suo Consiglio persone di varie opinioni in materia di culto, e di Religione per contentar tutti, e perchè preferendo gli Episcopali, de' quali il Re seguiva le opinioni, i Presbiteriani ch' erano molti e potenti nel Parlamento e nel Regno, non avessero motivo di pensare ad altre novità trovandosi disprezzati, ancorchè fossero un tempo stati la prima, e principal cagione delle sventure della Real famiglia. Furono però puniti in varj modi i regicidi, e il cadavere di Cromvel, d'Ireton, e degli altri capi già morti furono dissotterrati, e trattati con tutta l' infamia. Si restituì in *Scozia* l'antica maniera di governo, e fu conceduta ivi ancora l' amnistia colle condizioni fatte in *Londra*: si sottopose pure l' *Irlanda*; furono creati molti Baroni, Signori, e Pari, e tra questi anche de' Vescovi non essendone di viventi che nove
1661 soli. Furono con atti pubblici detestate tutte le procedure fatte contra l' ucciso Re, e confermati tutti i diritti, che alla Dignità Regia le passate turbolenti conventicole aveano levati; e si decretò che il dì 30. Gennajo e 29. Marzo dovessero essere festivi e celebrati con particolari preghiere, il primo in memoria del *Martirio del Re Carlo I.*, l' altro della restituzione della Regia famiglia; avvenimenti

suc-

succeduti in que' giorni. Lo stesso fece in tutto e per tutto il Parlamento di *Scozia*, il quale rimise anche ne' suoi diritti i Vescovi, e condannò il Marchese d' *Argile* primo e principal nemico della Regia Casa in quel Regno.

Introdotta così la varietà di tante e diverse credenze ne' tempi calamitosi di quel Regno, manteneva ne' popoli uno spirito di discordia, che tenne sempre in agitazione l' animo del Re. Egli era amico della pace e della quiete, e perciò benchè dotato fosse di cognizione e di giudizio singolare, prendeva poca parte nell'amministrazione del Regno, lasciandone il peso a' suoi Ministri, i quali aveano differenti interessi e religioni, ed erano perciò divisi tra loro. Essendo i Presbiteriani i più numerosi ed i più inquieti, tentò il Re che seguisse una conferenza tra essi e gli Episcopali, perchè o cambiassero di parere, o almeno non disprezzassero così altamente, come faceano, la Religion dominante; ma tutto fu in vano. Il Parlamento decretò che vi dovesse essere una uniforme maniera di preghiere, e di amministrare i Sagramenti; ma questo servì appunto per renderli più inquieti e più sediziosi. Dall'altra parte l'allegrezza di veder il Re restituito, e le continue feste per questo, e pel matrimonio di Carlo con l'Infanta di *Portogallo*, aveano introdotte tali spese e lusso tra' sudditi, che le famiglie sensibilmente decadevano dalle loro prime for-

1662

tune. Il Re era poi così ristretto, che non avea come premiare i suoi amici e fautori, non volendo togliere ai possessori i beni, benchè ingiustamente occupati in tempo della ribellione. Queste erano le cagioni per cui di frequente i malcontenti si sollevavano, e si scoprivano molte congiure.

Il matrimonio con l' Infanta fu allora aggradito da tutte e due le Camere, portando essa in dote oltra trecento mila lire sterline, il Forte *Tanguiot* in *Africa* dirimpetto a *Gibilterra*, e l'isola di *Bombay* nelle costiere dell' *India*, la quale fu poi donata dal Re alla Compagnia delle Indie Orientali, che ancora la possiede. Ciò però che dispiacque estremamente alla Nazione, fu la vendita che il Re fece di *Doncherchen* alla *Francia* per la somma di centomila lire, somma riguardevole atteso il bisogno in cui trovavasi il Re di danari. Il pretesto di alienarla fu, perchè troppo costava il fortificarla e tenerla presidiata; oltre di che il porto non portava alcuna comodità, e di questa vergognosa vendita fu data la colpa al Clarendon, che divenne odioso alla Nazione, com' era poco amato dal Re, la qual cosa contribuì molto alla sua disgrazia, che seguì subito dopo la pace fatta con l' Olanda.

Gli Storici variano nell' addurre i motivi della guerra fatta cogli Stati delle *Provincie-Unite*, secondo i varj affetti da cui sono mossi a parlare. Il Re nel render conto al Parla-

lamento addusse questi: Che gli Olandesi avendo sotto Giacomo I. occupata l'isola di *Ploroon* nell'*Indie Orientali*, s'erano dopo, ne' varj trattati seguiti tra le due Nazioni, impegnati a renderla, il che non aveano mai eseguito, e coll' occupazione di quell' isola aveano privati gl'Inglesi del traffico delle spezierie che colà faceano: Che avessero in parecchie volte presi molti vascelli Inglesi, maltrattati i marinai, e prese le mercatanzie di cui erano carichi, senza aver mai voluto restituirli, per quanto fossero stati richiesti da Ministri regj: Che tenessero gli Olandesi de' vascelli nell'*Indie*, perchè niuna delle Nazioni Europee approdasse a quelle costiere, e negoziasse cogl' Indiani; in modo che con queste ed altre violenti maniere avessero privati gl'Inglesi di tutto il traffico nell'*Indie* e nell' *Africa*, e danneggiata la Nazione di gravissime somme. Prima però d'intimar questa guerra, il Re chiese agli Stati risarcimento di questi danni, e intanto preparava un'armata navale per farsi giustizia, se gli fosse mai negato, comandata dal Duca d' *Jork* fratello del Re come grand' Ammiraglio.

Gli Olandesi che aspettavano un ricchissimo convoglio di cento e più vascelli in que' giorni da varie parti, proposero di spedir un Ambasciadore a *Londra* per giustificare la loro condotta; ma intanto gl'Inglesi aspettavano i vascelli nel canale d'*Inghilterra*, e giunti li presero tutti, giudicandoli di giusta pre-

da in rappresaglia delle prede fatte dagliStati contra gl'Inglesi: dopo di ciò fu dichiarata la guerra di cui s'è parlato nel Tomo XI. ove si parlò dell' *Olanda;* nella quale amendue le parti dopo varie battaglie navali s'accorsero di non coglier alcun profitto dalle loro animosità. In tempo di questa gravosissima guerra sopraggiunse una fiera peste in *Londra*, che in un anno privò di vita più di centomila persone. Inoltre la *Francia*, e la *Danimarca* s'unirono cogli Olandesi, ed il Vescovo di *Munster* alleato dell' *Inghilterra* l'abbandonò; e quel ch'è peggio, i sudditi stessi Presbiteriani, o malcontenti passarono al servizio de'nemici, ed in casa proccurarono di muovere sedizioni, e tramar congiure. Per ultimo seguì il quasi universale incendio della città, e ne fu data la colpa a' Cattolici, benchè le pruove tutte cospirassero ad accagionarne i Presbiteriani, come abbiamo veduto nel Tomo antecedente.

1666

1667 Seguita la pace di *Breda*, il popolo mormorava per due cagioni: la prima perchè nell'ultimo anno di questa guerra, mentrechè si trattava la pace, il Re non avea mandato fuori l'armata navale alla difesa delle proprie costiere, onde i nemici erano entrati nel *Tamigi*, e arrivati fino all' altezza di *Chatham* aveano abbruciate due navi da guerra, e cagionata molta costernazione nella città di *Londra:* l'altra era, perchè avendo raccolta la milizia del paese in quel bisbiglio per la difesa propria, conchiusa poi la pace, non l' avef-

avesse licenziata. Egli per tanto intesi i timori del Parlamento, subito la licenziò, e sagrificò il Clarendon alle maldicenze de' suoi nemici, come autore di tutti i disordini seguiti nell'amministrazione del governo, di cui però fu ringraziato da ambe le Camere.

Questo Ministro fu chiamato innanzi ad esse a render conto; ma egli in vece di comparire si ritirò in *Francia*, dopo di che fu bandito. Egli è l'autore della celebre storia della rivoluzione d'*Inghilterra*. La sua disgrazia nacque dall'odio che aveano i Presbiteriani contra di lui, come tutto dedito agli Episcopali, onde lo accusavano come Cattolico, e fautore de'Cattolici; per la qual cosa il Re rinnovò il bando contra di loro, e le proibizioni del Cattolicismo.

Mentre però si trattava quella pace, il Re di *Francia* assalì le *Fiandre Spagnuole* per i titoli della Regina sua moglie Infanta di *Spagna*, e ne avea già occupata gran parte. Ma Carlo entrò in una confederazione con gli Stati delle *Provincie Unite*, e colla *Svezia*, chiamata perciò la triplice alleanza, con cui si volea obbligare il Re Lodovico a contentarsi di una parte dell'acquistato, e per termine alle sue conquiste, altrimenti avrebbe contra sè le tre dette Potenze. Questo trattato servì al Re Carlo per chieder soccorsi al suo Parlamento, affine di prepararsi per mare e per terra, essendo necessario il frenare le armi Franzesi, che divenivano sospette all'*Inghil-*

1668

ghilterra colla troppa vicinanza. Ma i Comuni cominciarono ad esaminare la mala condotta della passata guerra, e a condannare parecchie persone, nè si risolveano di terminar l'affare de' sussidj, se non fossero stati più volte incitati dal Re. Essendo però seguita la pace d' *Aix la Chapelle*, o di *Aquisgrana*, perchè l'armata navale non fosse in vano trattenuta, entrò nel Mediterraneo, e pose in dovere i corsali Algerini, e Tunisini. Sotto questo Re molto si perfezionò tra gl'Inglesi la navigazione, perchè egli se ne dilettava, incoraggiva le invenzioni, particolarmente in questa materia, e andava sovente a visitare i suoi arsenali, e spezialmente quello di *Portsmouth*. I suoi nemici però gl' imputavano questi ed altri viaggi, come effetti del suo genio dato al piacere, e ai divertimenti. Trovavano fino a discorrere sopra la dilettazione che avea di andar spesso a sollevarsi a *Windsor*. E' questo un borgo venticinque miglia lontano da *Londra*, anticamente detto *Wyndesbore*, in cui dopo Guglielmo il Conquistatore, i Re d'*Inghilterra* hanno sempre avuto un Palazzo di delizie. Nel secolo XIV. Edoardo III. fabbricò il Castello che ancor oggi si vede, e i Re posteriori v'hanno sempre aggiunta qualche cosa per abbellirlo; sicchè al presente è il più bel Palagio reale, che sia in *Inghilterra*. E' posto sopra un' eminenza verso la riva del *Tamigi*, e contiene due cortili che dividono tre pezzi di fabbriche,

A

A dir vero nell'esterno non v' è nè bellezza nè architettura, ma nell' interno gli appartamenti sono magnifici, con mobili assai ricchi, e quadri li più famosi e più rari. La Regina Elisabetta vi fece una terrazza che guarda sul *Tamigi*, e questo Re Carlo l'accrebbe, oltre ad alcuni miglioramenti fatti qua e là. Nell' ingresso del primo cortile si vede la Cappella antica, fabbrica assai grandiosa cominciata da Edoardo III. e terminata quasi cent' anni dopo da Edoardo IV. verso l' anno 1470. In questa i Re tengono il Capitolo dei Cavalieri dell' antico, ed illustre ordine della Giarrettiera. Furono nella medesima seppelliti alcuni Re, come Enrico VI., Edoardo IV., Enrico VIII., e Carlo I. A capo della Galleria del castello v' è un' altra Cappella fatta dopo la prima, alla cui sinistra v'è l' abitazione del Decano e dei dodici Canonici, e alla destra si veggono alcune stanze, che si danno ad abitare a dodici poveri Gentiluomini ridotti ad una estrema vecchiezza, e pieni di benemerenze per aver servito. A mezzo il castello tra i due cortili s' innalza un' alta fabbrica in forma di Duomo, e si chiama *Winchester Tower*. Questo castello nel XIV. secolo servì di prigione a Giovanni Re di *Francia*, e a Davide Re di *Scozia*. Esso per altro non è abbellito nè da giardini, nè da fontane, nè da viali; tutto ciò che di esteriore lo adorna, è un grande e vasto Parco, pieno di animali feroci. Tutta-

via la vista è deliziosa, estendendosi sopra una campagna tutt'all'intorno ridente e bella, fra cui si scuopre il quieto, e maestoso corso del *Tamigi*; campi, prati, Parchi, case, e colline adombrate da foreste, e tutto ciò che può rendere un grato, e piacevole soggiorno. Ma tornando alla Storia;

Il Re Carlo era spesso soccorso con generosi sussidj dal Parlamento, eppure trovavasi aggravato di grossissimi debiti, e sempre in bisogno di nuovi soccorsi; o ciò nascesse da una smoderata generosità, o dalle molte spese a cui dovea soccombere. Prevalendosi perciò il Parlamento della regia indigenza, chiedea al Re tal volta cose contrarie alle sue massime. Egli desiderava secondo il suo genio viver in pace; e perciò contra le deliberazioni Parlamentarie, pubblicò un decreto in favore de'Presbiteriani chiamati Non-conformisti, perchè non voleano conformarsi e adattarsi alla pubblica formula di preghiere e di riti. In virtù di questo decreto essi potevano radunarsi, ed esercitare a loro modo gli atti di religione, ma in alcuni luoghi solamente, e con moderazione. Questa licenza, di cui s'era altre volte lagnata la Camera bassa, come di quella che dispensava da una legge solennemente fatta, bastò ai Nonconformisti, perchè si facessero vedere per tutto, e in tutti i tempi ad esercitare il culto loro, e sino intorno alla casa ove radunavasi il Parlamento. Il Generale Monk fatto Duca

d'Al-

d'Albermale, e confermato nel grado di Generale degli eſerciti di tutti e tre i Regni, diede parte alla Camera della moltitudine di coſtoro che paſſavano come nemici dello Stato, i quali erano ſparſi per la città di *Londra*, e *Weſtminſter*, e ch'egli invigilerebbe contra i loro tentativi per la ſicurezza dello Stato. Quindi fu comandata la ſevera eſecuzione delle leggi, e quindi ſi vennere a perſeguitare anche i Cattolici, da' quali il Re più volte avea in pubblico ed in privato detto, aver lui ed il Regno ricevuti ſingolari benefizj, e della fedeltà de' quali avea pruove ſincere ed indubitate. Per le quali coſe, e perchè teneva preſſo di ſe Miniſtri di Stato, ed Uffiziali apertamente Cattolici, fu creduto univerſalmente ch'egli nella ſua dimora in *Francia* foſſe ſtato iſtruito, ed aveſſe abbracciata la Cattolica credenza de' ſuoi maggiori, di cui però non s'avviſava di farne pubblica profeſſione, ſino a che non riduceva i ſuoi ſudditi alla miglior via, e a poco a poco li conduceva nella retta ſtrada di ſalvazione. Egli per verità permetteva l'ingreſſo nel Regno a' Sacerdoti laici e regolari, l' erezione di nuove Cappelle, ed in eſſe la celebrazione de' divini Uffizj, la fabbrica di ſcuole e Conventi ancora, e le ſtampe di Catechiſmi. In *Irlanda* ſpezialmente i Cattolici aveano Arciveſcovi e Veſcovi, e celebravano la meſſa pubblicamente in *Dublino*, città Capitale.

Eſ-

1670 Essendo il Re di *Francia* andato nelle costiere del suo Regno dirimpetto all'*Inghilterra* per vedere le grandi fortificazioni che avea fatte fare a *Donckercken*; la Duchessa d'Orleans sorella del Re Carlo, passò il mare, e andò sino a *Dover* a vedere il fratello che la aspettava. Essa restò con lui alcuni giorni, e ritornata, poco dopo morì. Questa visita e questa morte diedero molto da dire agli Storici di que' tempi. Siccome due anni dopo la *Francia*, come diremo, unita all'*Inghilterra*, fece la guerra all'*Olanda*, fu creduto che la Duchessa avesse stabilita questa unione o almeno ne avesse gittati i fondamenti, corrompendo tutto il Ministero con i denari della *Francia*, ed il Re istesso, per distrugger affatto le *Provincie-Unite*; dopo di che cogli ajuti Franzesi Carlo dovea farsi assoluto in *Inghilterra*, ed introdurre la Religione Cattolica con indipendente sovranità. Ma nelle lettere del Duca di Buckingam Ambasciadore in *Parigi* scritte al Segretario di Stato Arlington, dopo la morte della Duchessa, si legge, che tra pochi giorni gli doveano essere fatte alcune proposizioni per far la guerra contra l'*Olanda*. Egli è vero, che fin da quest'anno il Re chiese al Parlamento soccorsi per metter in ordine l'armata navale, e gli eserciti; ma ciò fece perchè vedea che la *Francia* e l'*Olanda* armavano anch'esse, e perchè egli si valea di qualunque pretesto per chieder al suo popolo nuovi sussidj, non sapendo come altrimenti

ti

ti supplire a' suoi bisogni. Avendo però in animo di far questa guerra, e temendo forse che la Camera bassa non fosse disposta a prestargliene i necessarj ajuti, col parere del suo Consiglio privato risolse di valersi de' mezzi indiretti, ed assoluti per averne.

Formavano allora quel Consiglio cinque Ministri, le prime lettere del nome di ciascun de' quali unite, componevano la parola *Cabal*; che però si chiamavano la *Cabala*. Questi erano Clifford, Arlington, Buckingam, Ashely, e Lauderdale, i quali si credevano pensionarj della *Francia*, e tutti cinque erano riputati gran Ministri di Stato. Persuasero essi dunque al Re di entrar in una stretta confederazione colla *Francia*, che gli somministrerebbe oro bastante senza dipendere dal capriccio de' Parlamenti, i quali continuamente derogavano alle prerogative regie. Gli dimostravano che non mancavano motivi a persuadere questa confederazione; perciocchè gli Olandesi non si risolvevano a dar soddisfazione al suo popolo per le depredazioni fatte nell'*Indie Orientali* ed *Occidentali*: che bisognava vendicare l'ingiuria fatta alla Nazione l'ultimo anno della passata guerra, quando abbruciarono le pubbliche navi a *Chatham* sul *Tamigi*: che importava molto l'abbassare que' superbi Repubblicisti, i quali trattavano con disprezzo tutti i Re della terra, schernendo lui e quel di *Francia* con medaglie, e pitture poco rispettose, e molto ingiuriose alla

la dignità propria : che finalmente era interesse della propria Nazione ricuperar quel negozio, che le era stato da loro in parecchi anni avanti tolto. E perchè Guglielmo Temple, Ministro allora all'*Aja*, ed autor celebre pareva che fosse piuttosto anico degli Olandesi, onde non inculcasse quanto bastava la soddisfazione di queste offese e di questi pregiudizj, mandarono Giorgio Downing che parlò, e minacciò con alterigia quegli Alti, e Potenti Stati.

Restava a provveder il danaro necessario ; e senza radunar Parlamento per chiederlo, si comandò che l'Echiquier, o Tesoro pubblico non facesse alcun pagamento per un anno a' privati dei pro delle somme deposte; onde subito entrò nell'erario un millione e mezzo di lire. Ashely fu il primo a propor questo mezzo, e Clifford a secondarlo, in premio di che il primo qualche tempo dopo fu fatto Conte di *Schaftsbury*, e gran Cancelliere d'*Inghilterra*; l'altro Pari, e tesoriere della Casa del Re. Si cercò ancora un vicino
1672 pretesto per far questa guerra, e fu trovato; mentrecchè tutti i vascelli Inglesi aveano ordine di far abbassar le vele agli Olandesi, come in ricognizione del dominio di que' mari, la qual cosa fu in varj trattati accordata, passando il convoglio Olandese che veniva da *Smirne* accompagnato da sei navi da guerra, ed incontrato dalle Regie Fregate, negò di abbassarle, per questo che i vascel-
li

li non erano pari. Quindi si venne alle mani con danno degli Olandesi; e questa fu l' intimazioue, e la dichiarazione di guerra.

E perchè avea il Re provato che i Nonconformisti nell' altra guerra erano stati di pregiudizio agl' interessi della Nazione colle loro sollevazioni nel Regno, coll'intelligenza coi nemici, e col servizio che prendevano in loro favore, diede fuori una dichiarazione, per cui si tolleravano tutti coloro, che differivano dalla religione dominante. Ed in vero a' tempi di Cromvel era stata così grande la libertà d'innovare e cambiare nella Religione, che si moltiplicarono d'assai le Sette; perciocchè senza parlare de'Cattolici sempre oppressi, e de' Nonconformisti, o Presbiteriani allora in fiore, vi furono di nuovo Quacheri, Settarj, Indipendenti, quelli della quinta Monarchia, i quali credevano di voler conquistare tutto il mondo, e formare oltre le quattro antiche, un'altra Monarchia, in cui regnasse solo Giesù Cristo; ed oltre a questi, altri fanatici ed Entusiasti.

L'armata navale Inglese in tanto comandata dal Duca d'*Jork* unitasi a quella di *Francia* ottenne una vittoria navale sopra gli Olandesi, mentre il Re Lodovico col soccorso di seimila Inglesi comandati dal Duca di Monmouth figliuolo naturale di Carlo invadeva per terra le *Provincie-Unite*. I di lui progressi furono così solleciti, per le divisioni degli Stati, che questi si videro presso che

per-

perduti affatto. Eletto però Statolder il Principe di *Oranges* nipote di Carlo, del che restò soddisfatto questo Monarca, e depressa la contraria fazione, mandarono Ambasciadori in *Londra* per rappresentare le conseguenze fatali all'*Europa* e a quel Regno, che nascerebbero dalla loro perdita. Come però gli Ambasciadori Olandesi non aveano commessione di proporre condizioni di accomodamento, così il Re spedì solenne ambasciata a Lodovico ad *Utrecht*, città nuovamente da lui conquistata, per vedere quali sentimenti egli avesse per la pace; la quale ambasciata dovea inoltre assicurare gli Stati, che il Re volea risarcimento de' danni fatti a' suoi sudditi.

Mancava in tanto il danaro, e la nuova proroga all'Echiquier di pagare i privati, per valersi di quel danaro, non servando molto, anzi con ciò temendo d'irritare finalmente il popolo, convenne quasi dopo due anni richiamar il Parlamento, e da quello aspettar i sussidj. Fu detto nell'apertura di esso dal Re, e dal gran Cancelliere tutto ciò che si credea poter servire per inanimire que' Membri a questa guerra, ed in conseguenza disporli a generosi sussidj, ma la Nazione era già prevenuta contra le intenzioni della Corte. Per

1673 tanto il Parlamento cominciò a' lagnarsi, che contra le leggi fondamentali del paese il Re avesse conceduto un'indulgenza a' Nonconformisti contraria a' decreti del Parlamento; ch'

egli

egli s' arrogasse la libertà di dispensare che non avea; che i Cattolici erano del pari tollerati e favoriti; e che bisognava perciò eseguir prima le leggi. Il Schaftsbury ch'era quegli il quale avea persuaso al Re questo atto di tolleranza, gli proponeva ora di mantenerlo; ma vedendo che il Re non aveva vigore di seguire i suoi consigli, cedette alle istanze della Camera bassa; dopo di che unitosi al Glifford, abbandonarono tutti e due il partito regio per darsi al contrario, dicendo di non voler servir un Principe capace d'abbandonar se stesso. In fatti dopo questa sessione il Parlamento chiese la riforma di molti pretesi abusi, si scatenò contra i Cattolici d'*Irlanda*, propose che niun Cattolico avrebbe carica pubblica, decretò quell' atto chiamato il Test, per cui ognuno, il quale ottenesse carica o impiego pubblico, dovesse dare il giuramento di fedeltà, riconoscere il Re per supremo Capo della Chiesa, ricevere il Sagramento dell'Eucaristia secondo i riti e la credenza della Chiesa d'*Inghilterra*, ed inoltre sottoscrivere un' empia protesta di non riconoscere, o credere la transustanziazione nell' Eucaristia, o nella consegrazione, o dopo. Per le quali cose il Duca d'*Jork*, il gran Tesoriere Clifford, e varj altri Cattolici di grado ed impiego, cedettero tutte le loro cariche.

Benchè risuonassero in *Londra* le congratulazioni per tre altre vittorie ottenute in ma-

re

re contra gli Olandesi, e la guerra fosse divenuta quasi universale in *Europa*, essendosi dichiarato l'Imperadore e la *Spagna* in favore di essi, tuttavolta i Comuni erano sempre ad essa contrarj. Il Re di *Svezia* entrato come mediatore avea proposto *Colonia* per luogo del trattato di pace; ma tutto fu vano. Carlo perciò informandone il Parlamento, dava la colpa agli Stati, i quali, diceva, benchè oppressi, trattavano come vincitori, e però chiedea soccorsi per continuar la guerra, e ridurli alla ragione. Ma la Camera de' Comuni avea nuovi motivi di mortificare il Re. Era stato conchiuso per proccuratore un matrimonio fra Maria d'Este sorella del Duca di Modena ed il Duca d'*Jork*, a cui da qualche anno era morta la prima moglie figliuola del Clarendon, lasciandogli solamente due figliuole, che vedremo amendue Reine d'*Inghilterra*, l'una dopo l'altra. Voleva quella Camera ad ogni modo che questo matrimonio fosse rotto, solamente perchè Maria era Cattolica; e adduceva ragioni e conseguenze per indurvi l'animo di Carlo. Quindi cominciarono ancora a lagnarsi, che il Re avesse un esercito nel Regno senza bisogno e con gravame de' sudditi; che avesse fatta confederazione con la *Francia*: che si servisse di mali consiglieri; che il Duca di Lauderdale era il peggiore: ma il Re interruppe tutto questo, prorogando la sessione. Ben s'accorse che il Schaftsbury era l'autore di questi lamenti

menti popolari; e però gli tolse il gran sigillo, e volle che il matrimonio fosse celebrato e consumato.

Questi gran timori contra i Cattolici procedevano da ciò che quando il Re fu rimesso nel trono de' suoi Maggiori, si mormorava ch' egli si fosse già fatto Cattolico in tempo della sua dimora oltra mare. Quando poi si vide che il Duca d'*Jork* professava il Cattolicismo quasi apertamente, e che il Re favoriva i Cattolici, il sospetto cominciava a confermarsi, ed ora finalmente che il Schaftsbury Consiglier privato lo affermava senza difficoltà, non v' era chi ne dubitasse. Imperciocchè egli nella nuova sessione del Parlamento avea così invasi gli spiriti dei Parlamentarj circa la intenzione ch' ei diceva che avesse il Re d'introdurre il Cattolicismo, e il poter Sovrano nel Regno, che per quanto il Re avesse potuto dire in contrario, la Camera Bassa era risolta di non accordar sussidj, se non si vedea contenta riguardo a que' due capi. Per tanto chiamò a render conto il Buckingam, l' Arlington, ed il Lauderdale; il primo de' quali difendendosi, e col pubblicare i Consigli regj divenendo spergiuro, e traditor del suo Sovrano, addossava la colpa tutta ad Arlington; per la qual cosa il Re per unico di lui gastigo gli tolse tutte le cariche che teneva da lui, e lo disgraziò. Inoltre i Comuni non voleano esercito nell' Isola, e nemmeno le guardie del Re. Egli da quando venne a governare il Regno, come

1674

ſapeva eſservi molti malcontenti, e ribelli, ſi teneva una guardia per ſua neceſsaria difeſa, e ſino a queſto tempo non vi fu chi s' opponeſſe. Ora ſi trovava che queſto era un preſidio per un Principe, che intendeſse regger i ſudditi più con la forza, che con l' amore; e che volea farſi ſupremo e indipendente.

Se le diſsenſioni interne del Regno, ed il mal talento de' popoli, o pur le ſoddisfazioni accordate dagli Olandeſi foſsero la cagione della pace, v' è chi ne dubita: la maggior parte degli Scrittori ſono perſuaſi per la prima ragione. Egli è però vero che il Re ne diede parte al Parlamento di averla conchiuſa con queſte condizioni, che gli Olandeſi riconoſcerebbero la ſuperiorità Ingleſe ne' mari della *Gran Bretagna*; che accordavano il commerzio nell' Indie; che la Colonia Ingleſe di *Surinam* partirebbe o reſterebbe come le piaceſse; e che pagherebbero dugento mila lire per le ſpeſe della guerra, reſtituendo ciaſcuno ciò che aveſse in queſta guerra occupato. Quindi ſe ne deduce, che le preteſe di Carlo contra gli Stati nell' intimar la guerra non erano mendicati preteſti. Con tutto ciò la guerra tra gli Stati ed i ſuoi Confederati ſeguiva ancora contra la *Francia*; e Carlo s' offerì mediatore per accomodar le loro differenze, e proccurar una pace univerſale.

Benchè il Regno foſſe al di fuori in pace 1675 con tutte le Potenze; con tuttò ciò erano re-

restate ai Francesi le soldatesche Inglesi mandate nel principio della guerra, e militavano sotto il valoroso Visconte di Turrena, sotto la cui disciplina era in questo tempo anche il Marlborough, che sarà tante volte nominato ne' futuri Regni, e spezialmente sotto quello di Anna. Nello stesso tempo molti ancora militavano sotto le insegne degli Stati, ma non perciò si poteva indurre la pace nel Regno, e l' armonia tra il Re ed il Parlamento. Tre solevano essere in questo i partiti; l' uno della Corte chiamato dei *Toris*, i quali seguivano le massime e la religion del Sovrano; l' altro detto dei *Whigs* nemico dei primi, e differente anche nella religione, essendo composto quasi de' Nonconformisti; ed il terzo chiamato corpo volante, cioè di coloro che pretendendo di esser portati solamente pel bene del pubblico e della Nazione, piegavano ora per l' una, ora per l' altra parte, secondo che a loro pareva più conveniente agl' interessi comuni. Raccolto però di nuovo il Parlamento, si tornava a chieder al Re, che facesse eseguir le leggi contra i Cattolici, e che scacciasse il Lauderdale da' suoi Consigli. Questo Ministro, Scozzese di nazione, e potente nel Regno di *Scozia*, avea fatto decretare da quel Parlamento, che si dovesse tener in piedi un corpo di milizia di venti due mila Uomini, i quali dovessero esser impiegati dove al Re piacesse, senza render altro conto alla nazione, bastando un semplice or-

dine del Configlio privato. Quefta rifoluzione avea dato motivo ai nemici del Re di pubblicare, che quella milizia era difpofta così per fervirfene contra l'*Inghilterra*, quando al Re paresse tempo di volerfi far affoluto, e ne imputarono il Lauderdale, come autore di quefti mali; oltre di ciò tentarono di moftrar reo il Danby gran Teforiere, ma non aveano baftanti pruove; e chiedevano che il Re richiamaffe i Soldati ch' erano in fervizio della *Francia*.

Quefte pretefe faceano temere al Re ed a' fuoi, che le intenzioni della Camera Baffa foffero malvagie, e dirette alla rovina dell'autorità regia; e però nella Camera Alta fu propofto, che chiunque poffedeffe impieghi Ecclefiaftici, civili o militari, Configlieri e Membri del Parlamento, giuraffero che non era cofa legittima, per qualunque fi fofse pretefto, il prender le armi contra il Re, la qual propofizione incontrò graviffime difficoltà dalla parte dei Whigs; nè fu in quella Seffione decifa, effendo inforta una differenza tra le due Camere per le loro rifpettive prerogative; onde il Re fu coftretto a prorogare il Parlamento. Nella proffima feffione, in cui il Re chiedeva foccorfi per gli ufi pubblici di mantener l' armata navale, i Comuni rifolfero di non concedergli alcun fuffidio, facendo i conti, che il Re ebbe nelle due guerre d'*Olanda* quanto baftava per le pubbliche urgenze e per la marina, ed in confeguenza finchè durava

la

la pace non vedeano ragione d' impor nuove gravezze. E perchè non vi fosse nella Camera chi sostenesse più il regio partito, proposero, che tutti i Membri dovessero giurare di non esser più per alcun titolo o mezzo Pensionarj della Corte; e molte altre cose fecero tutte in dispiacere del Sovrano: anzi di più tentarono che il presente Parlamento fosse disciolto, e raccoltone un altro, colla speranza che nel nuovo si eleggerebbero tutti i Membri o la maggior parte, nemici della Corte; ma il Re intanto prorogò il presente.

In conformità di quanto Carlo avea promesso, 1676 fece raccogliere in *Nimega* il congresso degli Ambasciadori de' Principi contendenti; nè però si risolveva l' accomodamento; perciocchè la *Francia*, che sempre avanzava nelle sue conquiste, proponeva gravose condizioni agli alleati, i quali speravano colle armi di ridurla a più ragionevoli proposizioni; ma nello stesso tempo gli armatori Francesi delle costiere dell' Oceano danneggiavano anche gl' Inglesi, a' quali perciò fu data permissione di difendersi e di assalire; e nello stesso tempo il Re rinnovò le persecuzioni a' Cattolici per soddisfare al Parlamento, che dovea presto tornare alle sue deliberazioni.

Ed in vero questo somministrò subito al Re 1677 ajuti e sussidj per accrescimento della marina; ma desiderò da lui ch' entrasse in confederazioni per la perservazione delle *Fiandre Spa-*

gnuole, nelle quali la *Francia* faceva progressi non ordinarj. Egli prometteva d'esser pronto a farlo, se i Comuni gli dessero il danaro necessario per porsi all'ordine; ma essi intendevano di ciò fare solamente dopo che da lui sarebbero conchiuse le confederazioni contro la *Francia*, ed ebbero il coraggio di dirgli con quali Principi desideravano ch' egli si unisse; di che il Re se ne risentì, usurpandosi la Camera la più bella prerogativa della Corona d' *Inghilterra*, di far guerra, pace, ed alleanza a suo arbitrio. Vedendo però qual era l'interesse del suo popolo, cominciò a trattare con Guglielmo Principe d' *Oranges* ch' era alla testa degli affari delle *Provincie-Unite*, e dirigeva la gran Confederazione. Questo Principe venne in *Londra*, non solamente per dar un presto fine a tal negozio, ma per conchiuder altresì il matrimonio con Maria figliuola del Duca d' *Yorк*, disegnando, come alcuni affermano, fin da quel tempo di poter ascendere un giorno al trono d' *Inghilterra*, come

1678 poi avvenne. Ringraziarono i Comuni Carlo di tutto questo: ma prima di concedergli nuove somme di danaro, volevano ad ogni modo ch' egli loro desse conto delle alleanze fatte; il che irritò talmente il Re, che mandò loro a significare i suoi sentimenti e le sue rette intenzioni, senza pregiudicare ai diritti della sua Corona. Concessi per tanto i sussidj, fu mandato il Duca di Monmouth oltra mare con dieci mila Uomini, in tempo appunto

to che i Francesi erano molto avanzati nelle conquiste, avendo preso *Gand* e *Ipres*, due Città importanti nelle *Fiandre*, e di gran conseguenza per gli Olandesi, e per gl' Inglesi.

Il Re di *Francia*, che temeva l' unione dell' *Inghilterra* cogli altri Confederati, non solamente avea intelligenze nel Consiglio del Re Carlo, perchè si trovassero pretesti da tener a bada la Nazione, ma fingeva ancora di propor condizioni di pace particolare cogli Olandesi. I Comuni però volevano ad ogni modo la guerra, ed il Re avea fatto levare sino a trenta mila Uomini, e fatto porre in mare novanta Navi da guerra in quaranta giorni, le quali forze facevano tremare il Parlamento, che temeva ancora che il Re non si servisse di quelle contra i proprj sudditi. Ma egli era assai lontano da questo. Ed in vero la *Francia*, benchè avesse conchiusa la pace cogli Olandesi, e con loro accomodate le differenze degli altri alleati, e spezialmente della *Spagna*, negava di voler render a questa Corona le Città accordate in *Fiandra*, se prima non erano restituite le Città prese in *Germania* agli Svezzesi suoi alleati. Allora il Re diede ordine al Temple suo Ambasciadore all' *Aja* di sottoscriver il trattato di lega contra la *Francia*, se in certo termine di tempo non evacuasse le convenute piazze; il che tanto valse, che la *Francia* sottoscrisse subito quanto si pretendea.

Siccome il Schaftsbury e gli altri nemici della Corte si videro delusi da queste operazioni di Carlo, il quale con ciò facea vedere, che non era d' accordo con la *Francia* per distrugger ed occupar i *Paesi Bassi*, e per aver poi egli ajuti da sottommettere i sudditi; macchinarono in questo stesso anno una invenzione la più nera e la più infame, di cui la simile non si legge in alcuna storia. Un certo Titus Oates, ed un certo Bedloe furono sedotti per accusare i Cattolici di voler uccider il Re, cangiar la forma del governo, ed introdurre il Cattolicismo con la morte de' Protestanti. Di questa congiura si dicevano autori i Padri della Compagnia di Gesù; partecipi i più gran Signori del Regno; non esente il Duca d' *York*; anzi neppure la perdonarono alla Maestà della Regina, accusandola che tramasse di avvelenare il Re suo marito. Moltissimi innocenti furono barbaramente tormentati ed uccisi, e tutti universalmente fino alle ultime ore della vita sul patibolo, e fra' tormenti protestavano della loro innocenza, e di non aver notizia alcuna, non che animo di misfatto così enorme. Il Re ch' era persuaso della calunnia, tentò con la sua autorità di salvar la vita ad alcuni, ma subito incorreva nelle maldicenze de' suoi nemici ch' erano nella Camera Bassa, la quale parve anzi più inanimita a esercitar questa barbarie contra gl' innocenti.

In conseguenza di questa sì nera calunnia

vi fu chi propose che l'unico e vero Erede alla Corona, cioè il Duca d'*York* come Cattolico dovesse essere escluso dalla successione. Il Re atterrito a questa proposizione parlò alle due Camere: mostrò di creder vera la congiura, e le ringraziò della cura che aveano della conservazione di lui, e ch'era venuto per assicurarle, che tutto ciò che proponessero per loro sicurezza da osservarsi al tempo del suo Successore, (che però fosse giusto, e non contrario alle leggi) egli sarebbe pronto a confermarlo. Tentarono anche i Comuni di toglier un altro prezioso diritto alla Corona, avendo proposto di levar parte della milizia, acciocchè fosse armata per qualche tempo; al che il Re negò l'assenso, promettendo che quando a lui dessero i necessarj sussidj, egli leverebbe quella parte che stimerebbe propria per assicurar la loro, e la propria sua quiete.

1676 Era durato questo Parlamento per un continuo corso di diciotto anni, ma non mai più così contrario a Carlo che in questi ultimi, ond' egli lo disciolse, sperando che un nuovo cangierebbe forse di massima. Anzi per togliere qualunque pretesto di lamenti per capo di Religione, mandò il Duca d'*York* oltra mare, il quale anche andò a *Brusselles*. Espose poi alle Camere, ch'egli non desiderava più, che una perfetta armonia tra i sudditi ed il Sovrano, e tra le Camere stesse: che per quanto apparteneva a lui avea soddisfatto a tutto ciò

che si poteva chiedere, esclusi i Cattolici dal Parlamento, gastigati i pretesi congiurati, licenziata quella milizia che avea potuto pagare delle paghe che avanzava, pronto a licenziare anche il restante, quando gli fossero da loro somministrati i necessarj denari; e che sopratutto avea persuaso suo fratello a partir dal Regno. Quindi chiedeva sussidj anche per tener in pronto un'armata navale, poichè le Potenze vicine armavano per mare; promettendo loro di esser disposto ad espor la sua propria vita per la difesa della comune Religione e pace.

Malgrado tutte queste regie condiscendenze, pareva che lo spirito del passato Parlamento regnasse ancora in questo. Si perseguitavano di nuovo i Cattolici col pretesto della supposta congiura, nè risparmiavansi i Ministri e Consiglieri del Re, cominciando dal Conte di Danby. Non mancò pure il Conte di Schaftsbury ad accendere i Comuni, esponendo loro che gli Scozzesi erano oppressi, e governati con potere assoluto; e che s'aspettassero lo stesso in *Inghilterra*: Egli avea intenzione di unire i malcontenti de' due Regni, e rinnovare le tragedie dell'età passata. Ed in vero, sparso questo discorso per la *Scozia*, confidatisi i mal affetti di trovar ajuti e corrispondenze in *Inghilterra*, cominciarono dal trucidare barbaramente l'Arcivescovo di *S. Andrea*; e unitisi in numero giurarono l'infame lega del 1641., sorpresero *Glascow*, diedero

il

il guasto al paese, corsero sino a *Edimburgo*, ed erano per fare peggiori danni, se il Duca di Monmouth spedito contra non gli avesse battuti, dispersi, e gastigati i più delinquenti.

Il Re che si vedea così angustiato dal suo Parlamento, accettò il consiglio del Temple di formar un Consesso di trenta persone, quindici delle quali fossero i principali Uffiziali di Stato, dieci della nobiltà, e cinque de' Comuni, la capacità e le massime de' quali potessero levar qualunque sospetto, ch'egli volesse pregiudicare o tradire l' interesse del Regno; ma di suo proprio giudizio, per quanto ne fosse dissuaso, elesse per Presidente di esso il Schaftsbury per obbligarlo ad essergli almen fedele; e di ciò ne diede parte al Parlamento, per cui la Nazione mostrò molto contento e piacere. Con tutto ciò il Schaftsbury restò sempre nel numero de' malcontenti, perchè vide che il Re gli avea bensì conceduto quel posto, ma non renduta la sua primiera confidenza: quindi seguitava a suggerire al Parlamento, che il Cattolicismo sarebbe la loro rovina, e che bisognava escludere dalla successione il Duca d' *York*. Il Re che già presentiva tutto questo, propose al Parlamento, che l'autorità di un successore Cattolico si ristringesse quanto per sicurezza loro volevano, ma non si pervertisse l' ordine della successione stabilito dalle leggi, dal tempo, e dalla ragione; al che però non fu dato alcun as-

assenso. Ma dopo aver assegnato al Re i danari bastanti per licenziare il restante dell' esercito, per intimorire il popolo, chiesero al Re, che radunasse la milizia di *Londra*, *Westminster*, e *Middlesex*; e tutto ciò per giustificare la loro proposizione, messa poi in campo di escludere il Duca, e chiamare alla successione l'erede immediato del Re, come se il Duca fosse morto; il quale se alcuno lo favorisse ad ascender sul trono, o egli tornasse negli Stati della Corona, fosse reo di alto tradimento. Alla seconda lettura di questa proposizione, si trovò che avea avuto la maggior parte de' voti in favore; onde il Re prorogò il Parlamento, e perciò quella proposizione cadeva da se. Seguiva però la persecuzione contra i Cattolici ne' tribunali di giustizia per la già mentovata congiura, in cui perivano molti, ancorchè Protestanti e tutti innocenti.

Il Re detestava questa iniqua sanguinolenta persecuzione, e già vedeva che sotto questo Parlamento non poteva sperare miglior giustizia; perciò lo disciolse, e ne richiamò un altro; ma nell' elezione di questo nuovo v' erano gli stessi Membri, o di coloro ch' erano più nemici alla Corona dei primi; e però non si risolveva a dar l'ordine che si radunasse. In questo tempo s'ammalò il Re, e Schaftsbury propose la Corona al Duca di Monmouth, il quale si guadagnava per questo fine gli animi de' malcontenti; ma essendosi ricuperato il Re e tornato da *Brusselles* il Duca d' *York*; scoperta

perta questa trama, al Monmouth furono dal Padre levate tutte le dignità, e gli fu comandato che uscisse dal Regno, ed il Schaftsbury finalmente scacciato dal Consiglio privato. Grande fu l' allegrezza del popolo per la salute del Monarca, il quale per togliere ancora qualunque sospetto di sè, indusse il fratello a ritirarsi in *Scozia*, com'egli prontamente fece.

Il Schaftsbury però non lasciò di declamare contra la vicinanza dell' Erede Cattolico, e la lontananza del Protestante; sicchè vedendo il Re che tutto il partito opposto era più acceso di prima, stabilì di prorogare il Parlamento per un anno. Questo colpo disturbò i perversi disegni de' suoi nemici, tra quali si numeravano parecchi de' suoi Consiglieri, che vedendo non farsi conto della loro opposizione, cedettero il carico di Consigliere, e si ritirarono con soddisfazione di Carlo e de' suoi amici, i quali lo vedeano tradito da coloro, che lo doveano più degli altri servire; e finalmente, o per tenerezza paterna, o per far qualche cosa che soddisfacesse anche ai Wighs, vi è chi crede, che richiamasse il Duca di Monmouth, all'arrivo del quale seguirono straordinarj segni di allegrezza del popolo.

1680

Ma perchè era difficile persuadere alla Nazione, come tentavano di fare i Wighs, che non vi fosse altro diritto alla successione della Corona, che l' elezione del popolo, o il suo consenso; s' andava spargendo che il Duca era legittimo, avendo il Re sposata la di lui

Ma-

Madre; il che in atti pubblici, e in solenne forma il Re protestò essere un'impostura ed una menzogna. E come il Duca d'*York* era ritornato alla Corte, Monmouth fatta una solenne cavalcata per *Londra*, e per alcune altre parti dell'Isola, non incontrando se non vani applausi, per quanto egli si dichiarasse nemico del governo del Padre, e più nemico della Religione del Zio, fu finalmente indotto a presentarsi al tribunale di giustizia ad accusare il Duca d'*York* che come Cattolico ricusava di ubbidire alle leggi; ma l'accusa non fu accettata.

Per questo, e perchè doveasi alla fine raccoglier il Parlamento, il Duca d'*York* tornò in *Scozia*; con tutto ciò i Comuni si fecero ai primi Atti vedere molto contrarj al Re, col quale erano sdegnati anche per aver dilazionato di chiamare il Parlamento. Perciocchè questa dilazione non giovava a' fini dei malcontenti, i quali perciò aveano sedotti alcuni della vil plebe in varj luoghi del Regno, perchè presentassero suppliche al Re, acciochè intimasse una volta il Parlamento. Ma la parte più sana del popolo comparve con altre suppliche, e dichiarò di abborrire questa sediziosa condotta; dal che ne nacquero que'nuovi nomi odiosi, co'quali furono chiamati questi ultimi Abborrenti o Torris, i primi Dimandanti o Wighs. Quindi la Camera scacciò dal suo corpo alcuni di questi Abborrenti, e insistette più che in alcun tempo perchè il *York* fosse escluso dalla successione. Passò con plu-

pluralità de' voti questa proposizione nella Camera de'Comuni; ma in quella de'Pari nella seconda volta che fu letta, vi furono accerrime contese, essendo presente il Re istesso ad ascoltarle; e finalmente fu disapprovata con sommo rammarico de' Malcontenti: Eppure dopo tuttociò, mentrechè il Re chiedeva soccorsi per la Piazza di *Tangerì* ch' era in pericolo d' esser presa da' Mori, se presto non si soccorreva; i Comuni ebbero l'ardire di rispondere, che non concederebbero sussidj, se egli non facesse valere l' esclusione di suo fratello dal Trono. Nè di ciò contenti, chiedono la deposizione de' suoi Ministri, che diedero il voto contra quell' Atto; scacciano dal loro corpo i Membri, che si mostrarono in questo particolare contrarj alla loro deliberazione; e si scatenano contra coloro che supponevauo aver dato consiglio al Re per prorogare il Parlamento, il che era necessario per sedare i spiriti troppo alterati; onde fu costretto il Re di scioglierlo affatto, intimandone un altro. Quello però ch' è particolare a questo Parlamento si è, che come gli giovava, che si credesse grave e vera la congiura de' Cattolici tanto rinomata, e che già la maggior parte della Nazione cominciava a scoprire l' esecranda impostura, per cui s'era sparso tanto innocente sangue; i Comuni fecero fare nuove esecuzioni per rinnovar la memoria nel popolo, e per confermare i loro disegni; e l' ultimo ad esser ucciso fu il Vis-

Visconte di Stafford egualmente che gli altri innocente, e che protestò fino all' ultimo spirito la sua innocenza, e la malvagità degli accusatori. Oltre di ciò, erano gastigati severamente coloro che mostravano di non prestar fede a questa congiura, ed alcuni Membri furono per questo solo motivo scacciati dalla Camera.

1681 Alla fine il Re conobbe anch' esso che i Consiglieri di varj partiti gli erano stati molto dannosi; onde ne scacciò quelli che s' erano dimostrati nemici di suo fratello, cioè a dire quelli che voleano che si stabilisse che il popolo avesse una libera ed assoluta podestà di eleggere e deporre i Re a suo piacimento. E questo fu ciò che indusse la fazione a maneggiarsi, perchè nel nuovo Parlamento fossero eletti gli stessi Membri dell' altra volta, facendo dar loro particolari istruzioni della condotta che aveano a tenere nella Camera. E perchè il Parlamento dovea tenersi per ordine del Sovrano a *Oxford*, non a *Westminster*, dove la fazione era stata potente a cagione di *Londra*; i Deputati di questa Città, e quelli di alcune altre comparvero a *Oxford*, seguiti da gente armata a cavallo; sicchè parea piuttosto doversi fare un' unione di eserciti, che di un pubblico Consiglio della Nazione. Da questo si potea comprendere quali erano le idee de' Deputati, e perciò subito il Re disciolse quel Parlamento, e andò a *Windsor*, non essendo senza apprensioni della sua propria sal-

vezza

vezza in quel luogo: ed acciocchè tutta la Nazione fosse giustamente informata de' motivi che avea di far tali violenti discioglimenti di Parlamenti, rendette conto al pubblico con una dichiarazione che dovea leggersi in tutte le Chiese; e la Nazione fu così sensibile de' mali trattamenti fatti al suo Sovrano, che non vi fu chi non si esibisse alla difesa della persona del Re, contra i Settarj, e Repubblicisti. Nel tempo del Parlamento s'era scoperta una congiura; e poichè quello fu disciolto, e gastigati i complici, s' avverò, ch'ella era tramata dai Wighs per prender il Re, e tenerlo sino a che chiamasse un Parlamento, in cui fosse escluso suo fratello dalla successione, e si facesse tutto ciò che giovava a' loro fini. Le Città, e le Comunità in corpo si rallegrarono col Re di questa felice scoperta, e promisero fedeltà e manutenzione pel diritto della successione, e delle prerogative regie. In *Scozia* particolarmente fu dal Parlamento riconosciuta quella successione.

Una delle principali cagioni di tante confusioni e di tante ingiuste morti erano i Magistrati di *Londra*, i quali essendo del partito dei Wighs giudicavano, e disponevano ogni cosa a norma dei loro disegni. Ma poichè quest' anno i Toris si maneggiarono per l' elezione dei nuovi Seriffi, e del Lord Maggiore, tutto cambiò di faccia. Subito partì dal Regno il Schaftsbury autore, o al 1682.

meno creduto tale di così funeste dissensioni tra i sudditi, e il Re; e morì anche in *Amsterdam* in capo a due mesi: dopo la cui partenza tutto parve tranquillo; perchè sebbene il volgo si fosse alquanto commosso qualche volta contra il Sovrano stesso, l'autorità de' Magistrati lo represse.

Carlo approfittossi di questo esempio, e cominciando a regnar da sè senza dipendere da' Ministri, comandò che la Città di *Londra*, indi le altre presentassero le carte de' loro Privilegj, de' quali oltra modo s' erano abusati; ed intantò ordinò che eletti i Seriffi, 1683 il Lord Maggiore, e gli altri principali Magistrati, s'aspettasse la confermazione del Re, avanti che entrassero ad esercitar i loro rispettivi uffizj; al qual regolamento il Consiglio comune della Città si sottopose, perchè s'era scoperta una nuova congiura, di cui era a parte la Città stessa per uccidere il Re, e suo fratello, e regolare il governo a loro arbitrio. Entrava in questa trama il Duca di Monmouth, oltre tanti altri convinti, e puniti, e fidandosi della paterna tenerezza, confessò il delitto, ed i complici per aver il perdono; ma ben presto si pentì di questa sommessione, poichè fu bandito dalla Corte, donde passò in *Olanda*. Furono fatte feste e ringraziamenti a Dio per questa scoperta, e l' Università d'*Oxford* con molte Comunità condannò apertamente la dottrina,

che

che insegnava di resistere ai voleri del Sovrano, fonte e cagione di tutte queste congiure e sollevazioni, che si faceano da coloro, i quali credeano giusto, anzi dovuto il resistere anche colle armi al proprio Re, quando operasse in modo, che paresse loro esser contra le leggi. In questo caso alla Città di *Londra*, come complice, furono levati tutti i Privilegj.

Queste dimestiche dissensioni impedivano il Re dal prender parte negli affari de' Principi esteri; perciocchè sebbene egli era in confederazione colla *Spagna* e cogli Stati Generali per la preservazione de' *Paesi-Bassi Spagnuoli*, non fu però in istato di opporsi alla guerra fatta dalla *Francia* in quelle parti, e por termine alle sue conquiste. Il Parlamento non avea mai voluto assegnargli i soccorsi necessarj, più volte da lui chiesti per questo fine; e quel ch'è peggio, per questo stesso bisogno di danari gli convenne abbandonar *Tangerì* assediato da' Mori, in cui avea speso molt' oro per le fortificazioni, e per mantener presidj. 1684

Pareva che la Nazione godesse una piena tranquillità, ed il Re governasse con tutta la pace i suoi sudditi, di che egli medesimo ne fece piena fede in una sua dichiarazione; ma sorpreso da un colpo di apoplesia, pochi giorni dopo morì. L' istesso giorno fu proclamato il Duca d' *York* col nome di Giacomo II. 1685

il quale raccolto il privato Consiglio protestò, che seguirebbe a governare il popolo secondo le sue leggi, e manterrebbe il governo della Chiesa e dello Stato, com' era per le leggi stabilito. Volle però pubblicamente assistere al Santo Sagrifizio della Messa secondo il rito e la credenza della Chiesa Cattolica, per non ingannar la Nazione, e perchè non vi fosse chi si lusingasse, ch' egli avesse intenzione di cangiar Religione.

Il Duca di *Ormond* Vicerè in *Irlanda* l'avea fatto subito riconoscere, e lo fu poi anche dagli Scozzesi, il Parlamento de' quali fu il primo a dare a Giacomo pubblici attestati della sua fedeltà.

Il gastigo di Titus Oates, e di alcuni suoi complici spergiuri autori della sanguinosa esecuzione, e dell' infame impostura contra i Cattolici, seguì secondo le leggi del paese, assai più mite, che non comportava il delitto e le conseguenze.

Intimato il nuovo Parlamento, furono eletti i Membri de' Comuni con tutta moderazione senza discordie, e fu accordato al Re tutto ciò che seppe chiedere, offerendosi ancora di difenderlo colle proprie vite dall' invasione minacciata dal Conte d' Argille. Questo Signore, Scozzese d'origine, il cui padre era morto sul patibolo come traditore sotto il precedente Regno, ed era in esilio in *Olanda* per essersi opposto alla delibera-

tazione del Parlamento della sua Patria, che condannava la resistenza, s'unì col Duca di Monmouth per ribellarsi contra Giacomo, e fare una sollevazione, egli nella *Scozia*, e il Duca nell'*Inghilterra*. Argille fu il primo a giunger in *Scozia*; sparse proteste contra il Re, non riconoscendolo che come Duca d'*York*; levò quattro mila Uomini armati, ma tuttavia schivava di venir alle mani coll' esercito Regio, aspettando che il Monmouth cominciasse ad operar qualche cosa in *Inghilterra*. Frattanto però gli fu preso il Castello di *Ellengroy*, dove avea posto tutte le sue munizioni; onde vedendosi perduto, disperse la gente che lo seguiva, ed egli proccurò di nascondersi, ma fu preso e condannato a morire innanzi che sapesse nuove del Monmouth. Questo Duca trattenuto dai venti e dalla mancanza di provvisioni, non giunse in *Inghilterra* che sei giorni prima della presa dell'Argille. Sul principio non chiedeva che la libertà della nazione e l'estinzione del Cattolicismo; ma rinforzato di tre mila fanti e dugento cavalli si fece proclamare Re col nome anch' esso di Giacomo II. e fece dubitare il Re di qualche trista conseguenza. Tutte le forze del Regno consistevano in cinque o sei mila Uomini; e la milizia ordinaria del paese era senza esperienza e senza esercizio, ed inoltre ne avea molti di questi impiegati in *Iscozia*. Con tutto ciò quella

 stessa

ſteſsa milizia mal diſciplinata baſtò per guardare molte Città, e Contee dove il pericolo era maggiore, mentre eſsendo ſopravvenuti ſei Reggimenti Ingleſi che militavano in *Olanda*, la *Scozia* fu acquiſtata. Allora ſeguì una battaglia, nella quale Monmouth reſtò battuto; indi preſo e condannato a morire, ſenza voler mai confeſsare di eſser un traditore, imbevuto anch'egli delle maſſime della reſiſtenza. Preſso che dugento complici di queſta ribellione furono condannati a morte, abbencchè pochiſſimi ſieno ſtati fatti morire per quella di *Scozia*; il che a torto s'imputava a Giacomo, ed era piuttoſto neceſſità de'tempi, e colpa de' Giudici.

Domati così i ribelli, e trovato il Parlamento condiſcendente, Giacomo s'avvisò eſſer queſto il tempo di reſtituire la Religione Cattolica in quel Regno. Chieſe per tanto alle Camere che ſi accreſceſse il numero della gente d'arme ordinata ſino a quindici mila Uomini, e che non ſi aveſse riguardo di che Religione foſsero gli Uffiziali che doveano comandarli, avendone eſperimentati molti fedeli e valoroſi, che non s'indurrebbero a giurare il *Teſt*, qualità di giuramento di cui abbiamo parlato di ſopra. Ma l'una e l'altra propoſizione fu rigettata, anzi fu pregato il Re che non ammetteſse Cattolici ne' ſuoi eſerciti, il perchè egli prorogò il Parlamento, benchè malcontento di eſso. La ſteſsa oppoſizione trovò anche in *Iſcozia*.

1686

L'uni-

L' unica speranza pertanto restava nell' *Irlanda*, dove i Cattolici erano in maggior numero, ed il Parlamento avea meno di libertà. Perciò levò la Vicereggenza al Duca d' *Ormond* ostinato Protestante, dandola al Conte di Clarendon suo Cognato, e il Talbot Irlandese e buon Cattolico fu eletto Tenente Generale delle armi in quel Regno, indi creato Conte di *Tirconnel* fu eletto Vicerè, e richiamato il Clarendon. Molti Protestanti si ritirarono in *Inghilterra* a queste novità, ma il Tirconnel assicurò i popoli, che non sarebbero pregiudicati ne' loro diritti, e molto meno violentati nella coscienza.

Importava molto che la Città di *Londra* ed il Parlamento si persuadessero a permettere almeno il libero esercizio della Cattolica Religione, com' era permesso a tante altre abbominevoli sette; ma il Re li trovò tutti nemici, ed ostinati a non voler levare una minima delle pene imposte a' Cattolici. Cangiati però i Giudici, ed alcuni de' Consiglieri privati i più acerbi, fu da' Giudici decretato, che il Re è indipendente; che le leggi sono sue; che in caso di necessità può dispensare dalle pene imposte dalle leggi stesse, e ch' egli è Giudice legittimo di questa necessità; che questa facoltà non è stata conceduta da alcuna autorità, o potenza superiore ai Re, ma per eredità traman-

data fin dagli antichi Sovrani d' *Inghilterra*, i quali aveano avute assai maggiori prerogative ed autorità. Fondato Giacomo su questa decisione, permise il pubblico esercizio della Religione Cattolica; che fossero aperte Scuole e Seminarj anche in *Londra*; che quattro Vescovi Cattolici fossero consegrati nella Cappella Regia, e andassero per varie parti del Regno a convertire gli Eretici, e ad esercitar la loro giurisdizione. Proibì che si parlasse ne' Pulpiti degli Articoli contenziosi in materia di Religione, e finalmente istituì un Consiglio chiamato della Gran Commessione, che soprintendesse a tutto ciò che avesse relazione allo Stato Ecclesiastico, e giudicasse sovranamente. In fatti questo Consiglio sospese subito il Vescovo di *Londra*, che non avea voluto riconoscere l'autorità del Consiglio, nè ubbidire all'ordine datogli di sospendere un Predicatore Protestante, che parlava con poco rispetto della Religion del Sovrano.

Prevedeva Giacomo che queste cose avrebbero dato motivo ai Protestanti suoi sudditi di far qualche novità; e perciò raccolte tutte le sue forze pose gli alloggiamenti a *Hounslow-Heat*, tra *Windsor* e *Londra*, ed erano intorno a quindici mila Uomini. In mezzo v'era il Regio Padiglione, ed una Cappella per dir la Messa secondo il Cattolico rito. Sperava il Re che i suoi Ufiziali, e Mini-

stri

ſtri col ſuo eſempio cangierebbero di religione, e parea che in fatti lo ſeguiſsero. Fu tra queſti il Conte di Sunderland, la cui converſione e fedeltà fu ſoſpetta, come apparentemente ſi vide dalla ſua condotta; poichè eſſendo egli Preſidente del Conſiglio, e quaſi primo Miniſtro, induſſe il Re a fare molte coſe che accelerarono la ſua rovina.

Primieramente fu mandata una ſolenne ambaſciata in *Roma* per riconciliare alla Santa Sede i tre Regni da gran tempo ſeparati: Indi di propria autorità regia pubblicò un ordine, che dava libertà di coſcienza in *Iſcozia*, dichiarando, ch'egli era riſolto di unire i cuori e gli affetti de' ſuoi ſudditi a Dio nella Religione, a sè nella fedeltà, ed a'loro vicini nell' amore e nella carità Chriſtiana: ſoſpendeva pertanto tutte le leggi, e gli atti del Parlamento contra i Cattolici ſuoi ſudditi, che ſarebbero perciò capaci di tutti gli uffizj e benefizj, come il reſtante degli altri ſudditi: nè queſta dichiarazione, e volontà regia trovò allora oppoſizione in *Iſcozia*.

Ma come fu pubblicata in *Inghilterra*, i Nonconformiſti e le altre Sette che non erano d'accordo colla religion Anglicana ſola fin allora dominante, ringraziarono il Re, e lo innalzavano con lodi e benedizioni; ma la Chieſa Anglicana dava fuori ſcritti e ſtam-

ſtampe contra tale deliberazione. Anzi l'Univerſità di *Cambrigia* s' oppoſe tenacemente, non volendo ammettere come Maeſtro delle arti un Cattolico, e negò di voler riconoſcere l'autorità della Gran Commeſſione; onde il Vicecancelliere di quella Univerſità fu depoſto, e obbligata quella a mandar alla Gran Commeſſione copia de' ſuoi ſtatuti. Così pure il Collegio della Maddalena in *Oxford* negò di eleggere per Preſidente un Cattolico propoſto dal Re; il perchè furono diſcacciati i principali Membri, e i più renitenti, poſti in vece loro altrettanti Cattolici, e mandati alcuni Commiſſarj per correggerne gli abuſi. E perchè i Membri del preſente Parlamento non voleano cedere alle iſtanze del Re, fu diſciolto, e ordinato che s' eleggeſſero degli altri Membri per un altro nuovo.

Deſiderando ardentemente il Re la converſione di quel Regno, ſi ſtudiò di far eleggere i bene intenzionati, e perciò levò le carte dei privilegj a quelle Comunità, e Contee che ſe ne abuſavano in pregiudizio pubblico, e riformandoli fece eleggere nuovi Magiſtrati; ma tuttavolta malgrado le ſue caritatevoli attenzioni, la nazione inclinava ſempre a nominar Membri del Parlamento poco diſpoſti a ſeguir i ſuoi diſegni. S' avvisò pertanto di chieder anche il parere del Principe d'Oranges, e della Principeſſa ſua figliuola, i quali per mezzo del Fagel Penſionario d'*Amſterdam*

fe-

fecero intendere al Re, che non potevano accordare la sua condotta. Con tutto ciò Giacomo ricevette Ferdinando d'Adda, come Nunzio Apostolico, e volle che facesse il pubblico suo ingresso, e fosse trattato e rispettato come tale, e poi avanzò negli onóri e nelle cariche molti Cattolici.

Il colpo però che stordì i Protestanti Inglesi, fu la notizia pubblica che la Regina fosse gravida. Non vi fu chi allora di questa gravidanza dubitasse: pubbliche preghiere anche dagli Anglicani furono istituite pel felice parto di lei, e tutti stavano in aspettazione per le gran conseguenze, che portava seco la nascita d'un figliuolo. Ma non si perdettero i nemici de' Cattolici in modo che qualche moto tra loro non si vedesse, chi ricorrendo alla Principessa d'*Oranges*, chi all'altra sorella Anna, maritata nel Principe di *Danimarca*, amendue Protestanti, benchè figliuole di Giacomo, e rifugio de' Protestanti: Pertanto stimò bene il Re di rinforzare l'esercito, e l'armata navale per assicurarsi contra le sollevazioni interne, e contra l'esterne guerre; e volle che per tutte le Chiese fosse letto l'ordine, con cui permetteva a ciascuno la libertà di coscienza. Parecchi Vescovi negarono di voler ubbidire a questo comandamento; onde furono mandati alla Torre sette di loro, che ardirono di presentare un' ardita supplica al Re, benchè poscia furono

1688

li-

liberati per condiſcendenza de' Giudici. Quando poi anche i ſoldati furono invitati a riconoſcere l'autorità regia nel diſpenſare dalle leggi penali, la maggior parte rifiutò di farlo, e fece vedere quanto poco di loro poteva il Re fidarſi.

Quindi egli chiamò di *Scozia* e d'*Irlanda* alcuni Reggimenti, ne' quali poneva tutte le ſperanze. Nacque in queſto tempo un figliuolo al Re, e tutto il Regno moſtrò conſolarſene, benchè alcuni de' malcontenti che andavano diſponendo la Nazione alla ſollevazione futura, ſpargeſſero pel volgo che il parto era ſuppoſto, o che almeno quel fanciullo non era veramente nato dalla Regina, comecchè lo ſteſſo Principe di Oranges non moſtraſſe alcun ſoſpetto, per maggiormente forſe coprire i ſuoi diſegni.

Vide queſto Principe che la naſcita di queſto figliuolo faceva perdere a lui, ed alla moglie la ſperanza di più ſuccedere ne' tre Regni, diede però aſcolto agl' inviti de' malcontenti della *Bretagna* di paſſare nell' Iſola con forze baſtanti per impadronirſene. Il preteſto per indurre la nazione ad abbandonare il ſuo Re legittimo dovea eſſere la perſuaſione, che il Principe paſſaſſe colà ſolamente col fine di rimetter la Religione Proteſtante, e reſtituir alla Nazione i ſuoi diritti. Nè gli mancarono motivi almeno apparenti d'indurre gli Olandeſi a preſtargli armata

mata navale, e forze. Faceva spargere che la *Francia* era unita coll' *Inghilterra*; che questi due Principi s'erano prefisso di soggiogare le *Provincie Unite* e farsi arbitri dell' *Europa*; che però bisognava levar l'*Inghilterra* dalle mani di Giacomo, perche allora quell' Isola s' unirebbe alla comune alleanza della *Germania*, *Spagna*, e *Savoja*, le quali erano disposte a far guerra alla *Francia* per la difesa comune; e per tutti questi motivi si faceano preparamenti con gran prestezza ne' porti d' Olanda. Fu più volte Giacomo da' suoi Ministri dall' *Aja*, e dalla *Francia* stessa avvisato, che quei preparativi erano contra di lui; e il Re Lodovico gli esibì trenta mila Uomini in suo soccorso; v'è però chi sospetta, che il Conte di Sunderland facesse credere al Re esser falsi quegli avvisi, e che sarebbero a lui di pregiudizio quelle forze straniere in un Regno così geloso della sua libertà; anzi il Principe d' Oranges fomentava questa indolenza con gli atti di dovere e stima, di cui sempre assicurava il Re suo suocero.

Crescendo però la fama di questa impresa, finalmente il Re fece chiedere agli Stati per qual ragione armassero; al che risposero, che piuttosto apparteneva ad essi, che furono più volte assaliti dall' *Inghilterra*, il chieder a lui, perchè facesse nuovi armamenti; e tanto più mostrarono di temer di

esso,

esso, quanto che mostrarono di saper la confederazione conchiusa tra l' *Inghilterra* e la *Francia*. Inoltre il Re Lodovico a persuasione del Ministro Britannico minacciò gli Stati, che se facessero alcuna impresa contra l'*Inghilterra*, egli entrerebbe a mano armata nel loro Dominio, come confederato di quella. Questa minaccia atterrì gli Olandesi, e gli avrebbe forse distolti dal dare ajuto al Principe d' Oranges, se Giacomo persuaso dal Sunderland non avesse fatto assicurare gli Stati ch' egli disapprovava la condotta della *Francia*, essendo contraria alle sue intenzioni, ed era pronto entrare in un'alleanza con loro contra la *Francia* stessa. Anzi disapprovò altamente e gastigò Skelton suo fedele Ministro, il quale fu il primo che gli desse notizia dell'idea del Principe d'Oranges contra la *Bretagna*, e che poi persuase Lodovico a minacciare gli Stati: lo richiamò pertanto dalla *Francia*, e lo mandò prigione alla Torre, come quegli che avea oltrepassate le sue commessioni. Così Dio accieca i Principi, quando per gli suoi alti imperscrutabili giudizj vuol abbassarli, Il sospetto che si avea che il Sunderland tradisse il suo Padrone fu confermato dopo, essendosi trovati molti dispacci dello Skelton nascosti da lui; e molto più due anni dopo essendo stato ammesso in grazia di Guglielmo fatto Re, che lo creò Segretario di Stato.

Fi-

Finalmente non si potea dubitare dell' impresa del Principe; il Pensionario d'*Amsterdam* Fagel di sua propria bocca avendolo confessato. Trovandosi allora Giacomo tra mille angustie, chiamò alcuni Vescovi, e disse loro ch'era pronto a rimettere le cose per quanto si poteva in vantaggio della religion dominante ed Anglicana; intimò alla Nazione che si preparasse a divenir conquista del Principe Guglielmo, se non si difendea; ordinò che l'armata navale di quaranta navi da guerra ed altri legni stesse in guardia per opporsi a' nemici; che la milizia del paese fosse disposta per le costiere; diede permissione che fossero levati nuovi Reggimenti, e consegnò il comando delle truppe regolate al numero di trenta mila al Conte di Feversam.

In tanto fu fatto battezzare il regio bambino secondo il rito della Chiesa Romana col nome di Giacomo Francesco Edoardo; e sentendo che si spargeano varj libelli per negare la vera nascita di questo bambino, egli fece chiamare tutti i Signori e Dame che furono presenti alla sua nascita, al numero di quaranta e più, di cui la maggior parte erano Protestanti, e con giuramenti confermarono aver la Regina partorito il Re bambino, e tra queste v'era ancora la Regina Vedova di Carlo II.

CA-

CAPITOLO VIII.

Di Guglielmo, e Maria, e della Regina Anna.

BEnchè Guglielmo fosse partito d'*Olanda* ai 19. d'Ottobre, una tempesta lo tornò a gittare ne' porti d'*Olanda*; onde fu sparsa voce, per addormentare tanto più Giacomo, che per quell'anno l' armata non era più in istato di uscir in mare: ma il detto Principe ai primi di Novembre sbarcò a *Torbay*, essendo stata la Flotta Inglese impedita dal vento dal poter combattere; quindi sparse Manifesti, come s'era anche fatto innanzi, ne' quali nulla più chiedeva che un libero Parlameuto per assicurar, come dicea, la Chiesa e lo Stato. Arrivato in *Excester*, fermossi per otto giorni sul dubbio se dovea tornare indietro, non vedendo che seguissero quei movimenti, che tanto gli erano stati promessi ed assicurati. Ma alla fine cominciando a concorrervi qualche Signore, riprese coraggio, e seguì il suo cammino, non avendo condotto seco, che quattro mila Cavalli e nove mila Fanti: nel proseguire però il viaggio per *Londra* concorsero a rinforzarlo molti Baroni con numero di soldati regj ribellatisi al proprio Sovrano.

Giacomo prometteva di chiamare un libe-

ro Parlamento, dapoi che fosse scacciato il Principe dall' Isola; poichè occupando egli già molte Contee e Città, avrebbe fatto elegger quei Membri, che a lui fossero paruti più adattati a seguire e sostenere i suoi disegni. Promise lo stesso a' suoi Uffiziali, e desiderò che si dichiarassero qual partito volessero essi seguire. Lasciò *Londra* alla custodia del Lord Maggiore, e andò a *Salisbury*; dove gli Uffiziali dell' esercito in gran numero si protestarono fedeli a Sua Maestà; che con tutto questo non poteano combattere contra il Principe, il quale veniva in difesa della religione, e della propria loro libertà; e disertarono con tal pretesto presso che tutti, essendo abbandonato il Re sino dal Principe, e dalla Principessa di *Danimarca* sua figliuola. Quindi ritornò Giacomo a *Londra*, mentre *Salisbury*, *Jork*, e quasi tutta l' *Inghilterra* pareva sollevata a favore di Guglielmo.

Tentò finalmente Giacomo l' ultimo disperato ripiego di chiamare il Parlamento, e proporre al Principe suo genero un accomodamento; ma le condizioni erano tali, che quasi levavano a lui tutta l'autorità e lo mettevano del pari col Principe, in ciò più potente, che avea un' armata, ed il popolo a suo favore. Perciò mandati oltra mare la Regina, ed il tenero bambino, licenziò l'esercito, ritirò l' ordine di elegger Membri per un Parlamento, passò il *Tamigi*, ed in

esso gettò il gran sigillo, trovato poi a sorte da un pescatore; e s'imbarcò per la *Francia*. In questo tempo tutti si dichiararono per Guglielmo; i Pari ch'erano in *Londra* in numero di trenta, risolvono di pregar il Principe che proccuri un Parlamento, e preservi la pubblica pace; il Lord Maggiore lo invita a *Londra*; ed il basso volgo monta in furia contra i Cattolici, e le loro Cappelle.

Arrivatto il Principe a *Windsor*, intese che il Re era stato riconosciuto a *Feversam*, mentrecchè era da venti contrarj trattenuto in quel porto, e che dal Conte di Winchelsea era stato persuaso a ritornare a *Londra*; che i Pari del Regno aveano spedito quattro del loro corpo con un distaccamento di guardie per accompagnarlo, e ch' era già arrivato a quella Città capitale. Erano singolari le acclamazioni del popolo, ed i segni di allegrezza alla vista del proprio Sovrano, essendosi forse mosso a compassione di quello sfortunato Principe. Guglielmo intese tutto ciò con dolore, perchè avea mandati ordini, che non giunsero a tempo, acciocchè Giacomo fosse lasciato andare ove più gli piacesse fuor dell'Isola. In fatti il Re andato a *Witehall*, ripresa la pristina sua autorità, diede ordine che si mantenesse la pubblica quiete; indi mandò il Conte di Feversam a *Windsor* per invitar il Principe a passar nel palazzo di S. Giacomo con quanto numero di guardie a

lui

lui piacesse, per conferir insieme, e accordar tutte le differenze. Il Principe senza rispondere comandò, che il Feversam fosse fatto prigione. La notte seguente le guardie Olandesi occuparono *Witehall*; e mentrecchè il Re era a letto ricevette un avviso dal Principe, che dovesse ritirarsi a *Ham*, intendendo egli di passar quel giorno nella Città di *Londra*. Il Re chiese d'andar piuttosto a *Rochester*, e accompagnato da una guardia Olandese: ivi seppe che Guglielmo era ben veduto, e ringraziato da tutti; che si pensava a un libero Parlamento fra lui ed i Pari, e ch'era stata sottoscritta una lega per la difesa del Principe, e la conservazione dei diritti della nazione, senza far minima parte a lui. Egli allora si persuase che non era più considerato come Sovrano, e prendendo seco il Duca di Berwick suo figliuolo naturale, divenuto poi così famoso negli eserciti di *Francia*; e due suoi più fedeli servidori, s' imbarcò per *Francia* senza trovar alcun impedimento; perciòcchè Guglielmo bramava pure, ch' egli uscisse dall' Isola. Lasciò in iscritto la ragione di questo suo ritiro, ch' era il pericolo in cui si vedea, per la maniera con la quale fu trattato dal suo proprio Genero.

I Pari del Regno e i Membri dell'ultimo 1689 Parlamento sotto Carlo II. pregarono il Principe a prender l' amministrazione de' pubblici affari civili e militari, e delle rendite pubbli-

che, e che sopra tutto chiamasse una convocazione, o sia una radunanza di Membri del Regno. Siccome il Principe era Presbiteriano, giurò nelle mani del Vescovo di *Londra* di non alterare la religione stabilita, e comunicò pubblicamente all'uso di quella Chiesa. Quegli Scozzesi ch'erano presso di lui, fecero le medesime istanze per quel Regno, e furono esauditi. Dopo di che per autorità di questa convenzione fu stabilito che Guglielmo e Maria fossero dichiarati Re e Regina d'*Inghilterra*, *Irlanda*, e *Scozia*; ma che il solo e pieno esercizio della podestà Reale appartenesse solamente al suddetto Guglielmo: dopo la morte dell'ultimo di essi era chiamata la loro discendenza: in mancanza di quella Principessa, Anna di *Danimarca* ed i suoi figliuoli; e in difetto di questi, i figliuoli del Principe Guglielmo che potesse avere da un altro letto.

Il nuovo Re nominò il suo Consiglio privato e i grandi Uffiziali dello Stato, e preferì i Wighs, avendo ancora nel numero di essi posti degli Olandesi; anzi nell'esercito questi ancora pareano più distinti degl'Inglesi. Per lo che nacque una piccola rivoluzione, che fu ben presto sopita. Non fu nemmeno di gran conseguenza il movimento in *Iscozia*, dove benchè le cose sieno passate a grado di Guglielmo, del pari che in *Inghilterra*, vi furono però de' sudditi fedeli a Giacomo, che

oc-

occuparono il castello di *Edimburgo*, il quale poi per difetto di munizioni si arrendette; ed essendo morto in una battaglia il Dundee che n'era il capo, quel partito si disperse senz'altro. L'unica novità che allora nacque in *Scozia*, fu l' esclusione de' Vescovi, e il ritorno de' Presbiteriani, divenuti la Chiesa dominante.

Di qualche maggior conseguenza fu l'assistenza che trovò in *Irlanda* Giacomo. Egli sbarcò con due mila Francesi, e in *Dublino* chiamò un Parlamento. I Protestanti furono alla prima disfatti e dispersi, e prese tutte le Città loro, fuorchè *Londondery*, per impedire che dall' *Inghilterra* non venissero soccorsi come si minacciava, e come n'erano stati mandati dalla *Scozia*. Fu a tempo soccorsa quest' ultima piazza e rinforzati i nemici; anzi essendo andato il Re Guglielmo in persona in quell'Isola, seguì la battaglia funesta a Giacomo, dopo la quale partì da quell'Isola, ed il suo partito si difese per poco tempo ancora.

I soccorsi prestati dalla *Francia* a questo Re servirono di pretesto a Guglielmo, per indurre i Comuni ad accordare che si dichiarasse la guerra a quella Corona, e s'entrasse nella grande alleanza di cui s'è parlato lungamente nella Storia delle *Provincie-Unite*; onde noi non faremo che accennare le azioni principali, ristringendosi alle cose proprie dell' *Inghilterra*. Dalla detta alleanza non ispe-

ravano alcun vantaggio gl'Inglesi, nè lo tentarono; il solo riguardo del Principe li faceva operare, ed esborsare somme immense d'oro per vantaggio de' loro alleati. Non v'era Sessione nella quale il Re non chiedesse, ed il Parlamento non accordasse sussidj generosi, e quali forse non furono mai assegnati a' passati Re.

In tanto la *Francia* fu vittoriosa per mare contra le due armate unite degl' Inglesi ed Olandesi, e non meno per terra in *Fiandra* ed in *Italia* contra il Duca di *Savoja*; sicchè Guglielmo ottenuti quanti ajuti seppe chiedere dagl' Inglesi, passò all'*Aja* per animare gli alleati, e porsi alla testa dell'esercito com' era solito fare. Quivi confermata la lega coi Principi di *Germania* e coll' Imperatore, la *Spagna* e la *Savoja*, s'impegnarono tutti a non far la pace, se prima non era restituito a tutti loro ciò che la *Francia* avea occupato dopo la pace di *Munster*; se questa Corona non permetteva la libertà di coscienza ne' suoi Stati, richiamando i suoi sudditi Protestanti; se non ristabiliva gli Stati del Regno e i diritti del Clero; della Nobiltà, e del terzo Stato; da' quali dovea chiedere ed ottenere i soccorsi ed i sussidj; se non vedevansi i Parlamenti e le Città ristabilite ne' loro privilegj, e levate tutte le gravose imposizioni. Il Re Guglielmo credeva così facile l' acquisto della *Francia*, come gli riuscì quello dell'*Inghilter*-

ra;

ta; ma l'esperienza gli fece vedere, che costava più una Città difesa da' Franzesi, che un Regno intiero, il quale bramava un cambiamento. Ed in vero se la passata campagna fu gloriosa per Lodovico, non lo fu meno questa, avendo preso *Nizza* in *Italia*, e poi *Mons* in *Fiandra* alla vista del Re Guglielmo, che con tutto l'esercito non ne seppe impedir la perdita, e che passò poi in *Inghilterra* per chieder soccorsi.

Postosi di nuovo alla testa degli eserciti, si vide prender *Namur* dal Re di *Francia* in persona, e perdette la battaglia di *Steinchirch*. Nello stesso tempo il Re Giacomo era per fare una discesa nell'Isola, avanti che le due armate navali confederate s'unissero. Egli avea diciassette mila Uomini in circa, parecchi de' quali erano Scozzesi, Inglesi, ed Irlandesi; e vi fu chi sospettò che avesse anche un gran partito nel Regno pronto a prender le armi al suo arrivo: anzi che qualche disperato avesse disegnato di uccider Guglielmo ovunque il trovasse. Ma i venti trattennero tanto nel porto l'armata di Giacomo, che gli alleati si unirono, e diedero una battaglia con grave danno de' Franzesi. Questa vittoria giunse in *Inghilterra*, in tempo appunto che la Regina lasciata Reggente era nella maggior costernazione. Avea chiamato il Parlamento, fatto prendere alcuni Signori che pareano i più sospetti, e scritto all' Ammiraglio Russel

1692

che scoprisse se gli Uffiziali della sua flotta erano corrotti. Assicurata da tutte le parti della fedeltà de' sudditi, e molto più dall'esito delle armi, licenziò di nuovo il Parlamento. Questa vittoria fece venir in pensiero agl'Inglesi di fare una discesa in *Francia*, e furono perciò imbarcati molti soldati; ma con maraviglia universale, dopo parecchi mesi sbarcarono in *Fiandra* senz' alcun frutto. I Comuni vollero che gli Ammiragli rendessero conto di questa loro condotta, ma furono assolti a causa degli ordini ricevuti.

Non furono meno grandi le vittorie de' Franzesi in quest'anno; distrussero primieramente il *Palatinato*; in *Catalogna* presero *Roses*, *Huy* in *Fiandra*, vinsero la battaglia di Landen; e quel che fu di maggior danno agl'Inglesi, batterono il Convoglio che veniva dalle scale del Levante di 400. vele, presso al capo *S. Vincenzo*, parte ne presero, e gittarono a fondo dodici navi di guerra, e ottanta vascelli mercantili, oltra la presa di *Charlroi*, e la vittoria ottenuta in *Italia* dal Catinat.

Benchè i Comuni avessero abbondantemente soccorso il Re, nè avessero mancato di farlo anche in questa sessione, pure non puotero mai ottener che il Re approvasse la loro deliberazione, per cui volevano, che acciocchè i Membri del Parlamento fossero liberi nel loro procedere, non fossero capaci di

aver

aver carichi ed uffizj nel governo; ond' essi votarono che chiunque dava consigli al Re per non approvar questo loro decreto, era nemico del Re e del Regno; e nello stesso tempo rappresentarono a S. M. che dopo la sua assunzione al trono, vedevano con molto loro dispiacere, che questa e molte altre loro deliberazioni non avevano avuto l' assenso regio; del che essi non vedevano altra ragione che le insinuazioni di alcune private persone, che per loro fini particolari lo persuadevano ad esser di parere contrario al Parlamento. Ma il Re si contentò di dare a tutto ciò una general risposta, senza entrar in alcun impegno.

I maggiori timori erano quest'anno verso la *Spagna*, che Lodovico minacciava d'invadere per terra e per mare per obbligarla a fare una pace particolare; e nominare il Duca d'Angiò per successore a quella Monarchia in difetto della Reale discendenza. Per tanto l'armata confederata corse in ajuto, e impedì l'assedio di *Barcellona*; ma contuttociò i Francesi s'impadronirono in *Catalogna* di *Palamias* e *Girona*. Scoprirono poi e resero vano il disegno degli alleati di rovinare il Porto di *Brest*, e impedire che di là non uscissero più fuori armate, le quali facessero scorrerie nella *Gran Bretagna*. Con tutto ciò fu dai confederati bombardato *Diep* e *Havre de Grace*, e si tentò vanamente distruggere le fortificazioni di *Doncberchen*. La

sola

far conoſcere tal ſoſpetto, trovò altri preteſti per coprire queſta ſua vera fuga.

1696 Il Parlamento per tanto concedette ſino a cinque e più millioni al Re pel biſogno dell' armata e dell'eſercito; onde mentre ſi preparava per la futura campagna, ſi ſcoprì una ſollevazione contra di lui. Il Re di *Francia* prima di far la pace, di cui già avea propoſte alcune condizioni, s'avvisò di fare uno sforzo non ordinario per reſtituire il Re Giacomo ſul ſuo trono. In conſeguenza fece apprestare con grande ſegretezza un'armata navale a *Doncherchen* e a *Cales* per paſſare nell' Iſola, avendo ſpedito il Duca di Berwik innanzi con alcuni Uffiziali per diſporre gli amici di Giacomo ad unirſi con lui, quando sbarcaſſe. Vi furono alcuni che ſenza aver intelligenza col Re Giacomo, com' eſſi medeſimi in giudizio depoſero, ſi perſuaſero di far prigioniere Guglielmo e di condurlo in *Francia*; o ſe queſto non ſuccedeva loro, di ucciderlo anche in mezzo le ſue guardie ſe biſognaſſe. Come il ſegreto di queſt'impreſa era ſparſo fra molti, vi fu chi ſcoprì l'arcano, ed il Re comunicò la ſcoperta al Parlamento, armando intanto per terra e per mare, facendo guardar le coſtiere, e ponendo molte flotte per oſſervare gli andamenti de' nemici, per modo che quando il Re Giacomo andò a *Cales* per imbarcarſi, trovò ſcoperto il diſegno, e renduta inutile l'impreſa; onde

ſe

ſe ne tornò a S. Germano, mentrechè in *Inghilterra* ſi faceano morire i principali complici di queſto tentativo.

Cominciava già la campagna: in mare non vi fu alcuna azione; gli Alleati però danneggiarono le coſtiere della *Francia*, ed i Franzeſi parte diſtruſſero e parte preſero un ricco convoglio che veniva dal *Baltico* di ragione degli Olandeſi. In terra poi dopo eſſere ſtato bombardato *Cales* non ſeguì azione d'importanza. I Franzeſi che in tutta queſta guerra erano uſciti con eſerciti aſſai numeroſi, aveano quaſi che ſpopolato il proprio paeſe di gente; e gl' Ingleſi erano in gravi anguſtie: imperciocchè eraſi in queſt' anno ſtabilito di raccogliere tutta la moneta, e batterla di nuovo per eſſere ſtata diminuita nel tempo paſſato per frode de' particolari, in tanto che non avea che una menoma parte del ſuo valore. Quindi mancava il biſogno della moneta, ed erano ſcorſi alcuni meſi che le guardie non venivano pagate, ed i poveri del Regno pativano molto a cagione di queſta mancanza. A queſta neceſſità interna ſi aggiungeva la pace ſeguita tra la *Savoja* e la *Francia*, ed il timore che gli alleati non faceſſero ciaſcuno una pace particolare, allettati dalle vantaggioſe condizioni propoſte dalla *Francia*.

Quindi paſſato Guglielmo in *Londra*, e ottenuti nuovi e non meno generoſi ſuſſidj dal Parlamento per eſſer in iſtato di far una

van-

vantaggiosa pace, spediti i Plenipotenziarj, è ritornato egli medesimo all'*Aja*, fu conchiuso il trattato di pace a *Risswich* in un palazzo del Re Guglielmo tra l'*Aja* e *Delft*, e ne' preliminarj egli fu riconosciuto per Re d'Inghilterra. I principali vantaggi ottenuti dal Re per lui e per la Nazione, furono che per l'avvenire il Re di *Francia* non assisterebbe alcun nemico del Re e del Regno d' *Inghilterra* per qualunque via si fosse; che tutti i luoghi che fossero stati da ciascuna delle parti presi in questa guerra, sarebbero restituiti; che Guglielmo avrebbe il Principato d' *Oranges*, e tutte le terre e luoghi che a lui appartenessero.

I lamenti che gl' Inglesi segretamente faceano di questa pace, erano molti; ma spezialmente, che dopo aver l'*Inghilterra* sostenuto il peso maggiore di questa guerra in danari e gente, non avendo mai gli alleati data la porzione accordata, il vantaggio maggiore lo colsero i loro vicini, e spezialmente gli Olandesi. Questi prima si assicurarono una buona frontiera, indi avvantaggiarono il loro commerzio, avendo accordato di dover esser trattati quasi com'erano gli stessi Franzesi nel Regno di *Francia*; laddove gl'Inglesi avrebbero dovuto pagare tutto ciò che fosse piaciuto d'imporre al Re di *Francia*, Con tuttociò i Comuni lo ringraziarono di questa pace; attribuendola al suo valore e alla sua condot-

ta

ta. Due cose avea loro chiesto il Re, l'una che mantenessero un esercito anche in tempo di pace, ma essi conchiusero, che dovesse licenziarsi, bastando soli dieci mila Uomini; l'altra che pagassero i debiti che restavano per cagione di questa guerra, e su questo esaminarono le gravi somme somministrate, e quanto ancora restava da pagare, e nello stesso tempo videro che s'erano arricchiti quegli stessi che pretendevano esserne i creditori. Quindi sospettarono di frode, e fecero porre alcuni nella Torre, i quali ebbero agio di fuggire, e accomodare le cose loro colle spoglie della Nazione istessa.

Egli è però osservabile, che con tutto che 1698 quel Regno paresse esaurito da una lunga guerra, e dal danno inferito pel discapito della moneta; pure grandi ricchezze ancora si trovavano fra'privati: perciocchè essendo proposta una compagnia al Governo di levare due millioni a otto per cento per aver il privilegio esclusivo di negoziare nell'*India*, questa somma fu trovata nel breve spazio di tre giorni.

Guglielmo Bentinch Olandese di nascita, e fatto Conte di *Portland* in *Inghilterra* dal Re, e suo favorito, fu mandato Ambasciadore alla Corte di *Francia*, dopo il trattato di pace. Egli tentò primieramente che fosse scacciato dalla Corte di *Parigi* il Re Giacomo, e che i Protestanti fossero in quel Regno

gno meglio trattati; ma l'uno e l'altro fu tentato vanamente. Non fu però inutile la proposizione da lui fatta di accordare amichevolmente tra le due Corti le differenze che poteano nascere colla morte del Re di *Spagna* per la successione in quel Regno, a cui diede poi l' ultima mano il Re Guglielmo all' *Aja* col Conte di Tabord Ambasciador di *Francia*. Per questo trattato la *Francia* in virtù dei diritti che pretendea di avere il Delfino, si contentava de' Regni di *Napoli* e *Sicilia*, e delle altre Piazze sulle costiere dell' *Italia* appartenenti alla Corona di *Spagna*, lasciando al figliuolo del Duca di *Baviera* l' intera successione, eccettuato il *Milanese* da darsi ad uno de' figliuoli dell' Imperadore. Questa moderazione del Re Lodovico sembrava certamente sospetta, onde il Re Guglielmo avea sempre in piedi un esercito bastante ad obbligarlo a stare alla divisione, succedendo il caso, se mai volesse trasgredire i limiti del convenuto.

Si nominavano in tanto i Membri in *Inghilterra* pel nuovo Parlamento, e parea che dovessero essere per la maggior parte in favore delle richieste di Guglielmo; ond' egli e per questo motivo, ed anche per la segretezza con cui fu maneggiato l' affare, non istimò bene di dar parte al detto Parlamento di sì fatta negoziazione. Ma la Camera Bassa per la prima cosa propose, che

do-

dovessero licenziarsi tante genti armate, e si ritenessero in *Inghilterra* settemila uomini solamente, e questi anche sudditi nati nel Regno; che in *Irlanda* non ve ne dovessero essere se non dodicimila colla istessa condizione, i quali uniti a cinquemila ch' erano in *Iscozia*, contavano che potessero bastare per la difesa del Regno. Dispiacque al Re questa proposizione accettata da amendue le Camere, come quella che s' opponeva direttamente alle sue idee; poichè gli levava le sue guardie Olandesi, a cui pareva che principalmente si fidasse, ed un corpo di cinque Reggimenti di Protestanti Francesi da lui stimati forse più che gl'Inglesi, i quali erano allora in *Irlanda*. Mostrò di voler soddisfare 1699 alle istanze del Parlamento, ma tentò di ritener almeno le guardie Olandesi, di che vedendo che la Nazione s'offendea, si risolse di eseguire il volere di quella, senza mai voler render la ragione di questa sua ripugnanza; in guisa che diede da sospettare, ch' egli poco si fidasse de' suoi sudditi Inglesi, o poco li amasse, benchè avesse avuto pruove del loro coraggio e della fedeltà con cui lo servivano, com' egli attestò alle due Camere.

Guglielmo passò in *Olanda* nel suo favorito Palazzo di *Leo* tutta quasi la state in mezzo a' suoi Concittadini ed amici, e si stimava felice essendo lontano dal sentire le

 fre-

frequenti doglianze degl'Inglesi, e degli Scozzesi contra i suoi Ministri. Ivi si stimava più sicuro, che in alcun' altra parte, nè si sentiva rimproverare la parzialità che mostrava agli Olandesi. Pure abbandonò quella grata solitudine per ritornare, come faceva l'inverno ogni anno, in *Londra* per chiedere nuovi sussidj.

Aperto per tanto il Parlamento, tra le altre cose si lagnò, che persone mal intenzionate facessero sospettare delle sue rette intenzioni; che producessero tra lui ed il suo popolo poco buona intelligenza, e che levassero quella confidenza la quale dovea necessariamente passare tra il Sovrano ed i sudditi. I Comuni per verità negarono che vi fosse mai stata questa mala intelligenza o poca confidenza per parte loro; ma in fatti non mancarono di dargli occasione di crederli poco disposti a seguir le sue idee. Imperciocchè siccome il Re avea disposto dei beni dei ribelli d' *Irlanda* già confiscati in favore delle sue creature, i Comuni elessero sette Commessarj, i quali dovessero informarsi dell'uso che si era fatto di tali beni; e la relazione non fu troppo vantaggiosa nè al Re, nè ai beneficati.

Questi davano ad intendere, che il prezzo e la rendita de' beni era minore di quello che infatti valevano e rendevano, e che il Re aveva pensato a beneficare i suoi, invece di

fol-

sollevare la Nazione oppressa dai debiti. Pertanto fu stabilito che quei beni dovessero andare ad estinzione de' pubblici debiti: con tutto ciò i Pari non volevano approvare sì fatta risoluzione, come di troppo grave offesa al Re, e danno a' Grandi loro nimici; ma Guglielmo, il quale senza questo compenso vedea che la Camera de' Comuni non discenderebbe a concedergli i sussidj di cui avea bisogno, li persuase ad approvarla. Vennero poi a lagnarsi, che il peso de' debiti contratti nell'ultima guerra, era addossato tutto ad essi, senza far pagare la loro porzione agli altri Prrincipi alleati; e molti altri simili dispiaceri facevano al Re, disapprovando gran parte di ciò ch' egli facea. Avendo egli finalmente presentito ch' erano disposti di chiedergli, che niuna persona la quale non fosse nativa de' suoi Dominj, fuorchè il Principe di *Danimarca*, non fossero ammessi ne' Consigli di Sua Maestà in *Inghilterra* ed in *Irlanda*, con che intendevano ch'egli scacciasse gli Olandesi suoi favoriti, a' quali avea impartiti singolari onori; e che inoltre disegnavano di chiedere la deposizione del gran Cancelliere Somers; perciò innanzi che giungessero a deliberar queste cose, prorogò il Parlamento. 1071

Essendo morto in quest' anno il figliuolo del Duca di *Baviera*, un secondo trattato di divisione della Monarchia di *Spagna* seguì tra

Guglielmo e Lodovico; in cui al Delfino oltra le cose concedute nel primo, se gli accordava la Provincia di *Guipuscoa*; alla *Francia* dovea darsi la *Lorena*, e al Duca di *Lorena* in risarcimento il Milanese; il rimanente della Monarchia dovea toccare all'Arciduca Carlo Secondogenito dell' Imperadore: e questo trattato pure si maneggiò così segretamente, che neppure di questo fu data parte al Parlamento, o al Consiglio privato.

Mentre il Re si ritrovava oltra mare, morì il Duca di *Glocester* unico figliuolo di Anna Principessa di *Danimarca*, ed erede del trono d'*Inghilterra*. La più considerabile morte però fu quella di Carlo II. Re di *Spagna* senza discendenza, ma con testamento, in cui istituisce erede il Duca d' *Angiò* Secondogenito del Delfino di *Francia*, che fu riconosciuto dal Re Lodovico suo avo col nome di Filippo V. Questa novità contraria ai trattati conchiusi tra la *Francia* e l'*Inghilterra* fece pensare a Guglielmo, che avea bisogno di un Parlamento secondo i suoi disegni, e però disciolse il passato, e intimò l'elezione di un altro.

1701 Innanzi ch'egli manifestasse il suo parere nella presente congiuntura di cose, aspettò di vedere quali fossero i sentimenti del Parlamento, il quale gli promise di assisterlo per eseguire il trattato di Confederazione coll'O-

landa,

landa, fatto nel 1677., per cui se gli doveano dare diecimila uomini, ed una Squadra di navi per la loro difesa; e lo pregarono a conchiudere altre e nuove Confederazioni cogli altri Principi, per mantenere l'equilibrio in Europa. Coll' occasione però che il Re diede parte alle due Camere delle domande che gli Stati faceano insieme col suo Ministro alla *Francia*, che dovesse evacuare i *Paesi-Bassi*, e concedere una barriera propria per la loro comune sicurezza, fu da loro esaminato il trattato di divisione fatto tra Lodovico e Guglielmo. Amendue le Camere si lagnarono dei grandi vantaggi che in virtù di esso si lasciavano alla *Francia*; e spezialmente la Camera de' Pari considerò, che avendo la *Francia* quelle Piazze e Regni nel Mediterraneo, diverrebbe padrona di tutto il traffico del *Levante* e della *Turchia*. I Comuni accusarono il Conte di Portland, ch'essendo Ambasciadore in *Francia* avesse maneggiato un tal affare; come pure accusarono il gran Cancelliere Somers per aver fatta ogni cosa senza partecipare nulla, almeno al Consiglio privato; ed accusarono altri Ministri per aver mantenuta la segretezza: tutte le quali cose erano manifestamente di rimprovero al Re, che n' avea espressamente comandato il silenzio.

In questo frattempo il Re fece informare le Camere, che alla *Francia* era stata richie-

sta dal suo e dal Ministro di *Olanda* una soddisfazione ragionevole per le pretese che avea l'Imperadore, che le *Flandre Spagnuole* dovessero esser presidiate da soldati Valloni, o Fiaminghi, fuorchè *Ostenda* e *Newport*, in cui doveano starvi milizie Inglesi; e che pure erale stata richiesta la barriera da assegnarsi all'*Olanda*, ov' essa porrebbe sua gente: che Lodovico si rimetteva all' osservazione del trattato di *Riswich*, senza promettere o far sperare altro; e che gli Stati chiedevano i diecimila uomini promessi per gli trattati: sopra le quali cose si rimetteva al parere de' Comuni. Questi non risposero se non che Sua Maestà prendesse cogli Stati quelle misure che fossero necessarie per la loro sicurezza. Da tutto ciò ben comprese Guglielmo, che i Comuni avrebbero assistito gli Stati, e l'Imperadore, per ottenere una sufficiente barriera contra la *Francia*; ma che non entrerebbero mai in guerra per togliere al Duca d'Angiò tutto il Regno di *Spagna*, come pareva ch' egli fin allora disegnasse di voler fare. Per tanto riconobbe solennemente quel Principe come Re di *Spagna*, aspettando che gli accidenti ed il tempo inducessero la Nazione Inglese a seguire i suoi disegni.

I sussidj però furono generosi e maggiori di quelli che soleano darsegli in tempo di pace, con che lo pregarono ad unirsi coll' Imperadore e cogli Stati Generali per mantener

la

la libertà dell' *Europa*, e ridurre ai convenienti limiti l' esorbitante potenza della *Francia*. Questo bastò a Guglielmo per maneggiarsi colle altre Potenze a prepararsi alla guerra. Elesse il Rook Amiraglio dell' armata, ed il Conte di Marlborough Generale dell' Infanteria, Comandante delle sue forze in *Olanda*, e suo Ambasciador Plenipotenziario all' *Aja*, per le negoziazioni venture: dopo queste ed altre promozioni andò all' *Aja*, avendo prorogato il Parlamento, nel quale ancora s' era stabilita la successione del trono, cosicchè in difetto de' figliuoli della Principessa di *Danimarca* e di Guglielmo, era chiamata Sofia Duchessa vedova d' *Annover*, discendente di Elisabetta moglie di Federigo V. Elettor Palatino, e la discendenza di lei.

Il D' Araux Ambasciador Franzese all' *Aja*, che già aveva scoperte le intenzioni ed i maneggi di Guglielmo, le manifestò apertamente, e partì. Nello stesso tempo essendo morto Giacomo II. a *San Germano*, Lodovico riconobbe il figliuolo di lui, come Re legittimo d' *Inghilterra* sotto il nome di Giacomo III. Allora si commossero gl' Inglesi, e senza limitazioni promettevano tutto a Guglielmo, con che egli conchiuse la grande Alleanza, e passato in *Inghilterra* chiamò un nuovo Parlamento, il quale fu in tutto conforme ai suoi desiderj, e ad esso diede parte dell' Alleanza già fatta. Tutto si disponeva alla guerra, 1702

quando il Re morì, affrettatagli la morte da una caduta giù di cavallo, mentrechè andava a prender aria nel Parco di *Haptomcourt*.

Era già sparsa una voce comune, che Guglielmo vivendo avrebbe tentato di escluder dalla successione la Principessa Anna; e sì per questo, sì per vedere un ramo dell' antica Stirpe sul Trono della *Gran Bretagna*, tutta la Nazione mostrò una non ordinaria allegrezza, quando fu proclamata, e riconosciuta per Regina. Essa promise di mantener tutti gl' impegni contratti dal Re suo predecessore cogli esteri Stati, per mantener l' equilibrio in *Europa*. Ricevuti abbondanti sussidj dal Parlamento, offerì di dar parte del danaro assegnato per lei, acciocchè fosse impiegato negli usi della guerra, entrando a parte co' suoi sudditi ne' gravi pesi di essa; cambiò alcuni de' principali Ministri, e confermò al Malborough il comando degli eserciti, dando al Principe suo marito il solo titolo di Generalissimo delle forze da terra, e di grand' Ammiraglio di quelle da mare. Quel ch' è osservabile, mostrò di aggradire, che il Parlamento si facesse render conto del danaro che si assegnava per impiegare nella milizia. Fu quindi universalmente riconosciuta dagli altri due Regni di *Scozia* e d' *Irlanda*.

Il Conte di Malborough parea il genio dominante della Corte; egli avea importanti carichi; sua moglie era favorita della Sovra-

vrana, e il Godolfin, il cui figliuolo avea presa per moglie la sua primogenita, dovea esser fatto gran Tesoriere. Avea però de' nemici, tra' quali era il Conte di Rochester emulo non dispregevole pel posto che avea di primo Ministro. Per accrescere la sua gloria e le sue fortune giovava al Marlborough che la guerra si facesse fortemente in *Fiandra*, e ne propose il suo parere al Consiglio privato, per questa ragione che una battaglia vinta colà, darebbe un presto fine alla guerra. Ma il Rochester appoggiandosi al trattato della Gran Confederazione, considerò che per esso tutto ciò che si conquistava nell'*America* contra la *Spagna* era ceduto all'*Inghilterra*; che con le sole prede, le quali sarebbero per mare avendo una flotta capace, si pagherebbero le spese della guerra, come avvenne a' tempi di Elisabetta; e che anche pagando di più, quel danaro tornerebbe nel Regno. Al contrario facendo guerra in *Fiandra*, v'erano moltissime Piazze tutte ben fortificate; che gli Alleati non pagherebbero la loro porzione, come aveano fatto nella passata guerra, e il peso caderebbe tutto sopra l'*Inghilterra*; che ancorchè fosse presa la *Fiandra*, niun utile ne trarrebbe la Nazione: che in conseguenza si dovesse far lo sforzo maggiore per mare.

Queste ragioni per allora non furono considerate; e come l'Imperadore avea assalito la *Francia* in *Italia*, si stabilì assalirla in *Ispagna*,

sul

ſul *Reno*, e in *Fiandra*. Gli accidenti e le vittorie occorſe in queſte varie parti, furono da noi minutamente narrate in que'Tomi ove abbiamo trattato di queſte varie Provincie; e però ſarebbe ora ſoverchio il replicarle. Egli è vero che gl'Ingleſi animarono queſta gran lega con Armate, eſerciti, ed oro; e ſpezialmente al valore de' loro Capitani ſono attribuite le più ſegnalate vittorie nell'*Imperio*, in *Fiandra* e in *Iſpagna*, nè vi fu anno che queſte non foſſero moltiplicate. Ritornò dunque trionfante il Malborough nel fine della Campagna in *Londra*, e ne fu dalle due Camere del Parlamento nuovamente ringraziato; ma quando la Regina deſiderò che foſſe riconoſciuto col titolo di Duca, ed aveſſe una penſione perpetua di diecimila lire, i Comuni non ſi trovavano diſpoſti ad alienare, come diſſero, le rendite della Corona, diminuite conſiderabilmente dalla generoſità del paſſato Re. Cominciarono a trovare il Commiſſario nell' eſercito infedele, onde lo ſcacciarono dalla loro Camera, e chieſero, benchè aveſſe depoſto l'ufizio, che la Regina faceſſe procedere contra di lui ſecondo le leggi. Nè fu meno ſoſpetto l'Alifax Auditore nell'Echiquier o Banco pubblico; ma le differenze tra le due Camere per l'eſame di queſt'amminiſtrazione e di altre materie, fecero per allora ſoſpendere ogni coſa.

1703. I grandi preparativi che facea la *Francia*

per

per la futura Campagna atterrirono per modo gli Olandesi, che chiesero un accrescimento di soldati Inglesi; dal che non dissentirono i Comuni, quando la Regina lo credesse necessario; il tutto però a condizione, che gli Stati rompessero qualunque commerzio colla *Francia* e colla *Spagna*, con cui trafficavano quasi che liberamente con danno gravissimo degl' Inglesi che n' erano privi, e con utile de' nemici, a' quali nulla con ciò mancava. Questo accrescimento di forze distolse i vantaggi particolari degl' Inglesi. L' Ammiraglio Olandese Wanderdunssen arrivò a *Spithead* per unirsi colla flotta Inglese, e levar della gente da sbarco da doversi comandare dal Peterborough, diretta per l' *America*, col fine di fare in quella delle conquiste. Sino dal principio di questa Campagnà le Frontiere dell' *Olanda* eran già estese in tanto, che non aveano più di che quasi temere; è però da credere, che la facilità di prender le Piazze dalla parte di *Fiandra*, sia nata dalla diversione, che i Franzesi erano stati obbligati a fare di parte delle loro forze per la *Germania* al soccorso del Duca di *Baviera*, dove faceano progressi importanti.

In tanto il Duca di *Savoja* avendo abbandonata la *Francia* si unì cogli Alleati, ed il Re di *Portogallo* che fino allora mostrò di esser neutrale, seguì lo stesso partito. A questa parte andò l' armata confederata per invitare an-

anche gli Spagnuoli a dichiarasi per Carlo III. riconosciuto da' confederati come Re di *Spagna*. Questa spedizione seguì principalmente a confermar la pace tra l'*Inghilterra*, e *Tunisi*, *Tripoli*, ed *Algeri*, senza far maggiori progressi. Ma la Regina dando parte al Parlamento del cambiamento del Duca di *Savoja*, chiese nuovi sussidj per assisterlo, e difender gli Stati di lui minacciati, ed invasi dal nemico. Quindi il Parlamento stabilì, che dovessero levarsi presso che cento mila uomini pel bisogno degli eserciti, e delle armate, in tante e sì discoste parti.

Mentrechè si facevano tanti preparativi per gli Confederati, la Regina informò il Parlamento, che aveasi da temere il nemico in casa, e dalla parte della *Scozia*. Molte differenze erano insorte nel Parlamento di quel Regno dopo l' assunzione al Trono di questa Principessa. Non aveano primieramente voluto riconoscere la Casa d' *Annover* per l' immediata erede al Trono; indi aveano negato di voler somministrare alcuna porzione pel grave peso della guerra presente, e molte altre dimostrazioni aveano date contra il presente governo. Tra le altre avendo gli Scozzesi fino al tempo di Guglielmo ottenuta permissione di erigere una Compagnia per trafficare nell' *Africa* e nell' *America*, e avendo anche in questa parte acquistata l'Isola *Caledonia*, gl' Inglesi ed il loro Parlamento si opposero

per

per tante vie a questo stabilimento, che gli Spagnuoli presero *Calidonia*; ed il traffico della nuova Compagnia, con danno grave degli Scozzesi, e di parecchi mercatanti forestieri ed Inglesi ancora, mancò tutto ad un tempo. Inaspriti dunque da queste ed altre offese gli Scozzesi, desiderosi di riavere i Principi dell' antica famiglia, ch' esuli soggiornavano in estere terre, e secondati dalla *Francia*, la quale bramava di restituire il suo Alleato, e disturbare il nemico più forte, macchinavano sollevazioni. Furono presi molti che passavano di *Francia* nell' Isola, con che si disse essere stata scoperta e disturbata ogn' impresa. Ma però niuno de' supposti rei fu chiamato legalmente in giudizio; ed il Parlamento Scozzese mostrò non poco risentimento che i loro Cittadini fossero calunniati come cospiratori contra il presente governo in *Inghilterra*. 1704

Il Duca di Malborough ad istanza dell' Imperadore entrò in una battaglia in *Germania*, ed unitosi col Principe Eugenio, con la famosa vittoria d' *Hockstet* liberarono quella parte da' Franzesi, e da ogn' altra sorta di nemici, obbligando il Duca di *Baviera* ad abbandonar il suo Elettorato, e fuggir ramingo in *Fiandra*. In *Ispagna* fù presa *Gibilterra*, e poi difesa contra un ostinato assedio; l' armata confederata restò padrona del mare dopo la vittoria di *Malaga*, ed in *Italia* le

armi

armi Franzesi s' erano ritirate nel Piemonte. Il Duca di Marlborough arrivò in aria di trionfante in *Londra*, seguito da' numerosi e riguardevoli prigionieri, tra' quali era il Maresciallo di *Tallard*, da arme e bandiere, le quali furono poste ad uso di Trofeo in *We-*
1705 *stminster*, ed il Generale ad istanza de' Comuni per eternare la memoria de' suoi segnalati servigi, ebbe dalla Regina un Feudo di ragione della Corona per sè, e suoi eredi in perpetuo.

Passato il Re Carlo III. per *Inghilterra*, ed imbarcatosi di nuovo, giunse prima in *Portogallo* condotto dalla flotta confederata; passò quindi in *Catalogna* avendo il comando dell' esercito il *Peterborough*, prese molte Città, ed altre che si arrendettero da loro stesse; finalmente colla presa di *Barcellona* quasi tutta quella Provincia si dichiarò a favore di Carlo, con molte Città di *Valenza*. In *Fiandra* il Duca di Marlborough disegnava di penetrare nelle viscere della *Francia*, e dar un fine glorioso alla guerra; ma non trovando che gli Alleati avessero provveduto la loro porzione di soldatesche, e poi volendo venir a battaglia, sicuro della vittoria e di giungere a suoi confini, trovò opposizioni dove meno credea. Gli Olandesi l'avevano bensì riconosciuto per Generalissimo di tutti gli eserciti confederati, ma nello stesso tempo teneano presso di lui alcuni Deputati, i quali per

l' or-

l'ordinario si opponeano alle sue risolute imprese. Essi come cauti Repubblicisti temeano che la perdita di una battaglia non facesse loro perdere tutti i vantaggi fino a quel tempo ottenuti, e non esponesse il loro Stato alla mercè del nemico. Non mai però s'opposero più apertamente che questa volta; sicchè egli scrisse loro che s'accorgeva d'aver meno di autorità alla testa delle loro schiere, che non aveva avuta il passato anno a quelle dell'Imperio. Per soddisfarlo gli Stati cambiarono i Deputati; ma non già le loro massime. Distintissimi furono gli onori ch'egli ricevette in *Vienna*, avendo avuto in dono dall' Imperador Giuseppe succeduto al padre Leopoldo, il feudo di *Mindelheim* in *Suevia* col titolo di Principe dell'Imperio.

Il nuovo Parlamento composto per la maggior parte di Wighs, cioè di Nonconformisti, e Repubblicani di massima, era assai più favorevole nel disegno di proseguir la guerra, che non erano stati i Torris. Per tanto senza lagnarsi della mancanza degli alleati, e senza dir parola del negozio che gli Olandesi seguivano a fare co' Franzesi, contribuirono le solite gravose somme. Intanto in *Fiandra* colla battaglia vinta di *Ramellies*, i Confederati si resero padroni di tutta quella parte, e di molte altre Città importanti. In *Italia* la battaglia di *Torino* vinta dal Principe Eugenio, obbligò i Franzesi ad abbandonarla intiera-

mente

mente e ritirarsi oltra le Alpi, e fu con ciò dato fine alla guerra in *Lombardia*. In *Catalogna* furono obbligati i Franzesi a levare l'assedio di *Barcellona*, e dalla parte del *Portogallo* non minori progressi s' erano fatti da' Confederati, a talchè il Re Filippo abbandonò *Madrid*, ma per poco tempo: perciocchè ripreso coraggio, e rinforzatosi, riprese quella ed altre Città, per cui fu impedita la comunicazione dei due eserciti de' Confederati dalle parti di *Catalogna* e di *Portogallo*; e quindi poi cominciò a declinare piuttosto la fortuna loro in quel Regno. Se si fosse mandata gente un poco più numerosa da quella parte, la guerra in questa Campagna sarebbesi terminata coll' acquisto di tutta la *Spagna*. Ed in vero il Re Lodovico in tali angustie si ritrovò in quest' anno, che fece proporre condizioni di pace agli Alleati; ed il maneggio fu tanto segreto, che coloro, co' quali si trattò l'affare, non ne pubblicarono alcuna: tuttavolta, per quanto ricavasi da altre parti, egli cedeva gran parte della Monarchia della *Spagna*, purchè il titolo e molto di essa ancora restasse al nipote. Le proposizioni però fatte dal Duca di Baviera a nome suo al Principe Duca di Marlborough erano tanto generali, che sì la Regina, come gli Stati dubitarono che fosse uno de' soliti artifizj di quel Re per tener a bada gli Alleati, ed intanto spargere la divisione tra loro, e guadagnarsi

gnarsi alcuno; onde tutte le apparenze ancora di pace furono rigettate.

Il Marlborough ebbe nuovi contrasegni di stima anche quest'anno dal Parlamento; perciocchè essendogli morto l'unico suo figliuolo maschio, e restata una sola figliuola maritata nel figliuolo del Godolfin, a lei ed a' suoi eredi successivamente furono conceduti gli onori ed i titoli del Padre, e questi uniti co' feudi che gli erano già stati donati; essendo anche stato ringraziato innanzi dall'Oratore della Camera Alta: inoltre poi ottenne per la sua posterità le dieci mila lire annuali, che il Parlamento nel principio della guerra avea negato alle istanze della stessa Regina.

Questo anno divenne singolarmente memorabile in *Inghilterra* per l'unione seguita tra questo Regno, e quello di *Scozia*. Fino dal tempo di Giacomo I. quasta era stata proposta, nè mai si potè eseguire se non adesso, benchè ci fossero ancora di coloro, che s'opponessero. Tra le principali condizioni v'è questa, che sedici Pari di *Scozia*, e quarantacinque Deputati nella Camera de' Comuni, uniti al Parlamento Inglese rappresenterebbero i due Regni sotto il nome di *Gran Bretagna*; e che si farebbe un solo Sigillo, il quale servisse per ambedue i Regni, riservandosi però ciascuno i particolari Privilegj. Egli è quì tuttavia da osservarsi, che il Sovrano di questi Regni debbe man-

tenere la Religion Anglicana in *Inghilterra*, e la Presbiteriana in *Scozia*, dichiarandosi amendue come le vere Chiese, e che hanno il vero culto, benchè amendue sieno di gran 1707 lunga tra sè discordi. Non ostante la differenza di queste due Religioni nel venturo anno questo Parlamento si unì, e segaitò poi sino al presente a raccogliersi in questa forma.

La presente Campagna non corrispose all' aspettazioni universale, ed ai vantaggi avuti nella passata. In *Spagna* erano in poco numero i Confederati, e stavano aspettando dà qualche parte soccorsi, quando furono obbligati andar la battaglia di *Almenza*, prima che il Duca d'*Orleans* s'unisse al Berwich, e fu infelicemente perduta; con che perdettero gran parte dèl paese già conquistato. In *Fiandra* il Duca di Marlborough alla testa di cento mila soldati veterani, stette ozioso spettare di ciò che dovea succedere in *Tolone*, assediata dal Duca di *Savoja*, e dal Principe Eugenio. Questo assedio riuscì inutile, e piuttosto di grave danno agli Alleati, parte attribuendo la cagione alla diversione fatta di venti mila uomini, che furono mandati all' acquisto del Regno di *Napoli*, il quale si arrendette senza molto spargimento di sangue, e parte anche all'ozio del Marlborough in *Fiandra*, che diede agio ai nemici di mandar a tempo soccorsi ed ajuti assediata città.

Benchè i Comuni si lagnassero, che i Confo-

federati non supplivano al loro debito, contuttociò larghi soccorsi assegnarono per la ventura Campagna, pregando la Regina di non far la pace, se prima non si toglieva dalle mani de' Francesi l' intera Monarchia di *Spagna*. Dopo di che un Ministro del Segretario Harlei fu scoperto di aver intelligenze colla *Franzia*, e di avvisarla di tutto. Egli fu punito colla morte senza mai accusare il Segretario come complice del suo tradimento. Contuttociò poichè Harlei entrava troppo in favore della Regina, ed il Marlborough col Godolfin temevano di poter eglino perderlo, essendo questi loro nemico, tentarono appresso la Regina la sua deposizione, a cui ella non diede mai ascolto, se non quando da lui medesimo ne fu pregata. Dietro a questa scoperta ne seguì un'altra di maggior importanza.

Il popolo di *Scozia* era malcontento dell' unione, che a lui pareva piuttosto una soggezione, ed era pronto a ricuperare la sua prima indipendenza colle armi. Il Re di *Franzia*, anzi il Re Giacomo che avea sempre corrispondenze in quella parte, ne fu informato, e coll' ajuto di Lodovico raccolse una flotta di venti sei vascelli da guerra, e da trasporto a *Doncherchen*, senza che in *Inghilterra* si sospettasse niente. Ma come i Francesi cominciarono ad imbarcarsi a mezzo Febbrajo, il disegno non potè più stare occulto.

Subito uscì fuori un'armata Inglese; contuttociò a cagione de' venti i Francesi con Giacomo in persona alla loro testa sbarcarono solamente con dodici Battaglioni in *Iscozia*. Egli è ben vero che aveano molte munizioni, ed assai arme, il che facea credere che molti nell' Isola fossero complici, nè mancassero che le arme, e la presenza del Principe per farli sollevare. Ma questa spedizione fu come le altre, infelice: imperciocchè intimoritasi l' armata Franzese si diede alla fuga, e fu presa una nave su cui erano molti Signori sudditi della *Gran-Brettagna*; e quindi il Duca d' Amilton, e varj altri furono fatti prigionieri in *Iscozia* come complici di questa impresa.

L' Elettor d' *Annover* ebbe quest' anno il comando delle Schiere che doveano stare a guardar la *Germania*; e lo sforzo maggiore dovea farsi dal Principe Eugenio, e dal Duca di Marlborough nelle *Fiandre*: ed invero grandi operazioni colà si videro; celebri però sono la battaglia di *Oudenarde*, e l' assedio di *Lisle*, la presa della qual Città apriva la strada ai Collegati nel cuor della *Francia*. Ma questo ostinato assedio pregiudicò gli acquisti nella *Spagna*. Erano passati alcuni Reggimenti dall' *Italia*, e la flotta Inglese avea occupata la *Sardegna*, e *Minorica*. Le forze però non erano tali che si potesse intraprendere alcuna cosa d' importanza, appena bastando a difender la *Catalogna*.

gna . Il Duca di *Savoja* non prese se non *Exilles* e *Fenestrelle*, non avendo voluto muoversi se prima non ottenne il *Monferato*, e parte del Milanese.

Morì in quest'anno il Principe Giorgio di *Danimarca* Consorte della Regina con di lei sommo dolore, che perciò non potendo essa medesima comparire in Parlamento, fece per suoi Commissarj in questa nuova Sessione lodare la condotta de' suoi generali, e fece esortarlo a incoraggiarsi, e a rinforzare l' Esercito in *Fiandra* con isperanza di occupare l' anno venturo parte della *Francia* stessa e accrescere l'armata. A tutte queste cose corrisposero amendue le Camere con generosità.

Le moltiplicate perdite fatte dalla *Francia* 1709. nella passata Campagna, e l'eccessivo freddo sentito universalmente questo inverno per tutta l' *Europa*, ridussero il Re Lodovico a proporre di nuovo articoli di pace. Egli dava soddisfazione a tutte le Potenze Alleate contra di lui, e quel ch'è più, s'obbligava che Filippo abbandonerebbe tutta la Monarchia Spagnuola alla Casa d'Austria, e riconoscerebbe il Re Carlo: anzi se in tempo di due mesi Filippo non si contentasse di queste condizioni, dovea egli unire le sue armi agli Alleati per cacciarnelo. Quando però fu per ratificare queste condizioni preliminari, negò di poterlo fare, non volendo esporre così il suo Stato alla mercè de' nemici, e perseguitare egli stesso suo Nipote. Si dice

che la *Francia* avesse dato ascolto a queste proposizioni per aver tempo da porsi in ordine per la Campagna ventura; ed i Generali di alcuni Collegati fecero tali proposizioni, che sapeano non potersi onestamente accettare da Lodovico, per aver un giusto pretesto da continuar la guerra utile per loro, e per le loro creature.

Seguitando dunque le ostilità, fu presa dai Confederati *Tornai*; indi vinta la battaglia di *Malplaquet*, e poi presa *Mons*. Nelle altre parti la fortuna non fu tanto favorevole, e molto poco lo fu in *Ispagna* ed in *Portogallo*. Con tutto ciò la *Francia* chiedea la pace secondo il convenuto ne' preliminari, purchè non s'obbligasse a far ella stessa la guerra al nipote; ma tutti daccordo gli Alleati stavano costanti in questo articolo; senza il quale temeano di dover restar ingannati. Pertanto la Regina fece intendere alla Dieta dell' *Imperio*, ch'era giusto che per l'avvenire supplissero al loro debito secondo gli accordi; essendo sempre mancante la porzione di gente che somministravano per la guerra; e l'*Inghilterra* per dar l'esempio della sua prontezza, stabilì di accrescer il numero delle sue, e assegnò quasi sette milioni pel servigio dell' anno venturo.

Nacque in questo tempo un tale avvenimento in *Inghilterra*, che fu come una favilla, la quale accesa poi produsse un cambiamento universale nel Ministero, nel Par-

la-

lamento, ed in tutta l'*Europa*. Il Dottor Sacherevel avea detto, e poi stampate due prediche, in cui sosteneva l'obbedienza cieca dovuta ai comandi de' Sovrani, e che la Chiesa d'*Inghilterra* a questo tempo era in pericolo. Come il Ministero ed il Parlamento erano del partito dei Wighs e de' Non-conformisti, queste massime erano direttamente contrarie ai loro principj. Per tanto citato innanzi al Parlamento, e convinto quel Dottore fu sospeso dalla predicazione per tre anni; e le sue prediche fatte abbrugiare per mano del Carnefice. Ma il popolo ch'era per la maggior parte de' Toris diede con molte dimostrazioni a vedere ch'egli approvava la Dottrina di Sacherevel, e dannava anzi abborriva la sentenza del Parlamanto.

Cominciarono quindi le suppliche de' Ministri della Chiesa Anglicana, del comun Consiglio, e de' Vescovi col Clero di *Londra*, e dell' Università, e Contea di *Oxford* chiedendo che la Regina sostenesse la Dignità della Chiesa Dominante, e la massima dell' obbedienza dovuta ai Sovrani, e llevasse la troppa potenza de' nemici di questi due Articoli. I Wighs dall'altra parte non mancavano d'esporre alla Regina il merito de' suoi Generali, de' Ministri, e del Parlamento, tutti di parere e di fazione opposta ai primi. La Regina vedendo tutte queste cose, e sentendosi troppo oppressa da costoro, la fortuna de' quali fa-

 ceasi

ceali arditi a chiedere ogni cosa, cominciò a far ascendere il Duca di Shrewsburi al grado di Gran Cameriere, del partito dei Toris; indi fece la promozione de' Generali in assenza del Duca di Marlborough, il che non era mai stata solita fare. La Campagna in *Fiandra* non fu meno felice pel Duca; poichè prese *Dovay*, *Betuna*, *Aire*, e *San Venant*. In *Spagna* vinsero la battaglia di *Almenara*, indi quella di *Saragozza*, ed il Re Carlo entrò per la seconda volta a *Madrid*: ma come i Portoghesi non vollero dalla parte loro mai avanzarsi, tornò egli indietro, e perduta la battaglia di *Villaviciosa*, poco restò degli acquisti di tanto costo.

La Regina pertanto cominciò a cangiare anche i Ministri; del che atterriti i Wighs, fecero che gli Uffiziali del Banco rappresentassero a Sua Maestà, che questo cambiamento pregiudicherebbe al pubblico credito; ed i Ministri degli Olandesi, e dell' Imperadore pretesero di darle a vedere che ciò sarebbe di fatale conseguenza per gli affari della guerra. Essa lagnossi col Ministro di quelli, come se gli Stati volessero darle legge nell' elezione de' suoi Ministri. Quindi al Godolfin fu levata la dignità di Gran Tesoriere, e tanti altri Ministri del loro partito furono deposti, anzi convocossi un nuovo Parlamento. Fu grata questa mutazione a tutto il popolo in generale, nè si poteva con maggiori pruove dimostrare, quanto coll' elezione

de'

de' Membri de' Comuni, che quasi tutti furono del partito dei Toris. Quindi però non mancarono di assegnare fino a sette millioni per la guerra, e quando intesero le disgrazie avvenute in *Ispagna* si applicarono ad esaminar le cagioni. Osservarono che nella battaglia di *Almanza* mancavano molti soldati, di quelli ancora che doveano esser a soldo della *Gran Bretagna*, e ne imputarono la colpa al passato Ministero, dicendo ch' erano state mal impiegate le gravi somme assegnate per quella parte, e che i Generali non aveano fatto il loro dovere, avendo voluto operare offensivamente, quando doveano stare alla sola difesa. Così presero per mano tutte le altre spese e commessioni, e per tutto trovarono negligenze, frodi ed inganni.

Una solenne Ambasciata dal Re di *Marocco* giunse in *Inghilterra* per proponer alla Regina una lega contra i Franzesi per operar in *Ispagna*; ma essa rifiutò l' offerta, ancorchè gli si offerisce la liberazione di tutti gli Schiavi Inglesi senza riscatto. 1711

La morte dell' Imperador Giuseppe seguita quest' anno, non fu di poca forza per accellerar la pace. La Regina unitasi cogli Stati promosse l' Elezione di Carlo alla Dignità Imperiale. Nello stesso tempo vedendo che in esso si volea unire l' Imperio, l' eredità della sua Casa Arciducale d' *Austria*, ed il Regno di *Spagna*, e dall' altra parte, che tutto il peso di questa guerra era sopra i suoi

suoi sudditi, che gemeano oppressi sotto immensi debiti, laddove le cose erano già pervenute a quel segno per cui s' era intrapresa la guerra; cominciò a riflettere alle proposizioni di pace, più volte fatte dalla *Franzia*. Ma perchè i Wighs aveano ogni anno detto che quello dovea essere il decisivo da por fine alla grandezza di *Franzia*, e che il solo Marlborough potea condurre a termine sì grande impresa, permise che anche quest' anno egli comandasse i suoi eserciti e facesse l'ultimo sforzo.

Erano gl' Inglesi pronti a uscir in campagna, e coglier non lievi vantaggi, se, come al solito, gli Alleati non avessero mancato al loro dovere. Le milizie di *Prussia*, e di varj altri Principi negavano di voler operare, finchè non erano soddisfatti delle paghe che avanzavano dagli Olandesi. Il Principe Eugenio con l' Esercito Imperiale era in *Vienna* a trattare gl' interessi del suo Padrone, e non s' unì se non tardi al Marlborough. Avendo poi saputo che i Francesi disegnavano di passar il *Reno* per obbligar gli Elettori ch' erano in *Francfort* a fare un' elezione a loro arbitrio, si divisero gli Eserciti uniti, ed una parte andò a coprire le frontiere della *Germania*, mentre il Duca entrato nelle linee Francesi, prese la città di *Bouchaim*, dopo di che mandò l' Esercito negli alloggiamenti d' inverno. Nulla seguì nel *Reno*, in *Ispagna*, in-

in *Portogallo* e nel *Delfinatò*, e la spedizione marittima fatta alla *Canadà* riuscì per gl'Inglesi infelicissima. In tale contingenza vedendo la Regina tanto sangue sparso, e tanti tesori spesi con sì poco profitto; che il peso almeno maggiore era il suo; che i Portoghesi trattavano di una pace particolare, e che gli Spagnuoli assuefatti alla guerra divenivano valorosi e amici di Filippo, risolse di dare ascolto ai trattati di pace. Gli articoli preliminari proposti dalla *Franzia*, furono, riconoscere la Regina della *Gran Bretagna*, e la successione in quel Regno come fu stabilita dal Parlamento; fare in modo che i due Regni di *Franzia*, e di *Spagna* non potessero mai unirsi in una sola testa; che il commerzio fosse ristabilito in vantaggio delle due Nazioni, Inglese ed Olandese; che gli Olandesi avessero le piazze fortificate che loro servissero di barriera; e che ve ne fosse un'altra per l'Imperio, e per la Casa d'*Austria*: che *Doncherchen* sarebbe demolito; e che finalmente a tutti i Confederati si darebbe una dovuta soddisfazione.

Tutti i Ministri de' Principi in *Londra* si opposero a queste proposizioni, e più degli altri quei dell'Imperadore, i soli Olandesi non negarono di entrare in trattati di pace. Con tutto ciò la Regina invitò gli Alleati a *Utrecht*, dove si dovea maneggiar l'affare, nè mancarono di concorrervi tutti, ma con dif-

fe-

ferenti riguardi. Il Parlamento stesso benchè si consolasse con la Regina della felice nuova della pace proposta, era tra se diviso quanto alle condizioni. La Camera de' Pari rappresentò, che quella non potea essere sicura ed onorevole per la *Gran Brettagna* e per l'*Europa*, se la *Spagna* e l'*America* restavano a un ramo della Casa di *Borbone*; ed i Comuni si espressero, che tutto ciò che farebbe la Regina, sarebbe salutare ed onorevole al Regno.

Nello stesso tempo, essendo stati deputati Commessarj per riveder l'amministrazione della passata guerra, il Duca di Marlborough dopo tanti importanti servizj resi alla sua Patria, e dopo tanti applausi da essa ricevuti, fu condannato per aver defraudato il dinaro disposto per' gli usi pubblici in non mediocri somme. Questo gran Generale avea già veduto fin l'anno scorso ritirarsi la moglie dalla Corte, privata della grazia Reale, ed egli innanzi che di lui si decretasse dal Parlamento, licenziato dalla Regina, e levatigli tutti gl'impieghi pubblici, e le pubbliche cariche, sicchè l'anno dopo ritirossi anche dal Regno, e passò oltra mare. In vece sua fu fatto il Duca d'Ormond Capitano Generale dell'Esercito. Dopo questo, i Comuni passarono ad esaminare le mancanze degli Alleati, e giustificare col fatto ciò che tante volte aveano pubblicamente esposto alla Regina,

gina, che i Confederati non aveano mai supplito al loro dovere, con che venivano a giustificare il maneggio della Regina, risoluta a voler pace; nè a distorla da questo proposito bastòola speranza del Principe Eugenio passato in *Londra* per questo fine. Egli fu trattato e onoroto con quella grandezza che si conveniva alla sua nascita ed al suo valore, ma tutte le sue ragioni furono rigettate.

Con tutto ciò s' erano uniti gli Eserciti alleati coll'Inglese; ma l'Ormond dichiarò al Principe Eugenio, ch' egli non avea ordine di attaccare il nemico; bensì solamente di stare su la difesa. Si lagnarono gli Olandesi che questi ordini fossero stati dati senza il loro consenso, com'era stato sempre solito praticarsi, e la Camera de'Pari era quasi persuasa di fare una rimostranza alla Regina per un tal ordine. Anche in quella de' Comuni v'era stato qualche moto, ma finalmente superò l'opinione che si dovesse assicurar la Regina, la quale sarebbe sostenuta e difesa contra tutti coloro che volessero impedire una onorevole e sicura pace. Ed in vero la Regina stessa partecipò al Parlamento le condizioni che le venivano proposte, le quali oltre ciò che si conteneva ne'preliminari, erano: che la *Francia*, cedeva la sua parte dell' Isola di S. *Cristoforo*; la restituzione della *Baja*, e dello Stretto d'*Hudson*, dell' Isola di *New-Found-*

Land,

Land, o Terra nuova, con *Placentia*, e un' assoluta cessione d'*Annapoli*, col resto della nuova *Scozia* o *Acadia*, nell'*America*: *Gibilterra*, e *Porto Mione*, coll'isola di *Minorica* in Ispagna; ed oltre a ciò il trattato dell'Assiento, o sia l'obbligo di portare i Negri nell'Indie Occidentali, che per dieci anni era stato goduto dalla *Franzia*, la quale accordava eziandio molti vantaggi pel negozio, e le condizioni per gli altri alleati. Fu contenta la nazione di questo trattato; onde la Regina comandò che nel suo Esercito si pubblicasse un armistizio per due mesi. Le truppe alleate erano all' assedio di *Quesnoi* allorchè giunse quest' avviso; onde l' Ormond cogl' Inglesi si separò da loro, nonostante che le truppe forestiere pagate dalla *Gran Bretagna* non volessero seguirlo. Egli avea ordine di andar a prender possesso di *Donchercben*, che la *Franzia* dava volontieri per pegno delle sue promesse; e mentre questo Generale passava per le città della *Fiandra*, trovò ordini dati dagli Olandesi, che non fossero ricevuti i suoi in alcuna Piazza forte; perlochè egli occupò *Gand*, e *Bruges* per vendicarsene.

La divisione de' Confederati fu funesta per loro, essendo state dai Francesi prese in questa stessa campagna più città nella *Fiandra*, ch' essi non aveano fatto in due anni; sicchè gli Olandesi convennero al fine di trattar la pace anch' essi, restando soli in guer-

guerra i Principi dell' Imperio, e fu sottoscritta finalmente da quasi tutti gli altri Alleati; e così fu fatto lo stesso colla *Spagna*.

Il nuovo Parlamento approvò la condotta della Regina, lodando la pace come onorevole e sicura, e tutta la Nazione se ne congratulò con Sua Maestà, le cui risoluzioni tanto più furono lodate, quanto che dopo varie perdite, anche l' Imperadore fu costretto a far la pace con la *Franzia*. La stessa Regina avea avuto a cuore di trattare anche per gli Catalani che s' erano mostrati tanto fedeli alla Confederazione, e alla Casa d' *Austria*, ed aveva loro procurate oneste e vantaggiose condizioni, essendo stati resi capaci di tutti i privilegj, che godeano le altre Provincie della *Spagna*. Con tutto ciò, finchè Carlo fu in guerra, stettero a lui fedeli; anzi seguita la pace, non vollero darsi a Filippo com' erasi convenuto; pertanto occupata *Barcellona* pubblicarono la guerra contra Filippo, e ostinatamente persistevano nella loro opinione. Non vollero accettar il perdono più volte offerto loro, e furono colle armi costretti a cedere, restando privi di tutte quelle utili condizioni, che dall' *Inghilterra* erano state loro procurate.

Terminata così una lunga e dispendiosa guerra al di fuori, la Regina ebbe a superarne un' altra di non poco fastidio per lei in casa.

Era

Era già nominata per succedere ad esse la Casa Elettorale d'*Annover*; quindi è che il Ministro dell'Elettore, le avea chiesto, che il Principe Elettorale fosse chiamato come Membro della Camera Alta; e la Regina lo concedette: ma comandò che il Ministro si ritirasse dalla Corte; ciò seguì l'anno scorso, ed in questo avea inteso che la Principessa Vedova Sofia, erede immediata, la quale poco dopo anche morì, avea approvato che quello stesso Principe creato Duca di *Cambridge* passasse in *Inghilterra*, al che la Regina s'oppose, scrivendo a lei ed al Duca, che questo le sarebbe di dispiacere, ed al Regno un motivo di dissensioni e discordie. Anzi scoprendo che alcuni suoi Ministri già se la intendevano con la Corte d'*Annover*, e parea che rivolgendo le spalle al Sole cadente, adorassero il nascente, li disgraziò, e tolse le cariche loro. Questa sua condotta fece sospettare non pure presso ai suoi, ma nell'esterne parti ancora, ch'ella fosse già disposta a rimetter sul Trono la sua famiglia, e guadagnandosi la confidenza e l'affezione de' popoli richiamare Giacomo e consegnargli lo Scettro dopo di lei. La sua morte seguita assai presto lasciò in dubbio ancora tutto il Mondo della sua vera idea, e diede luogo alla successione della Casa d'*Annover*.

Fu proclamato Giorgio Lodovico I. Re della *Gran Brettagna* che fu figliuolo di Er-

nesto

nesto Augusto I. Elettor di *Brunswich-Luneburg*, e di Sofia Principessa Palatina figliuola di Federigo V. Elettor Palatino eletto Re di *Boemia*, e di Elisabetta d'*Inghilterra* figliuola del Re Carlo I. Re d'*Inghilterra*, dal quale egli acquistò il diritto della successione a quel Regno. Questo Principe andò appena in *Inghilterra*, che cambiò il Ministero, e scacciò quelli ch'erano a lui sospetti come amici di Giacomo, e l'anno dopo anche il Parlamento fu disciolto, e ne fu eletto un altro, sospettandosi che quello fosse stato d'accordo col Ministero. 1715.

Le prime cose d'importanza fatte da questo nuovo Parlamento, furono, assicurare il Re contra i timori che avea d'esser assalito dal Re Giacomo, il quale protestò contra la di lui assunzione al trono della *Brettagna*, e avea molt'Inglesi, Scozzesi, ed Irlandesi divoti alla sua persona ed al suo partito. Indi fatta esaminare la condotta del Ministero deposto nell'ultima pace coll'esame delle carte autentiche, si stimò provato a pieno, che la defonta Regina era stata ingannata dai Ministri, levate dai Registri memorie e carte autentiche, delusa la buona fede degli Olandesi, e in somma procurata la pace con tutte le male arti. Roberto Walpole capo della Commità destinata a quella revisione, con sollecitudine e diligenza raccolse quanto credette bastante per accusare il Visconte

di Bullinbrook principale de' Ministri passati, indi il Conte di Oxford, e poscia quello di Strafford, e di Ormond. I primi due s' erano già ritirati in *Francia*; onde furono degradati, e privati degli onori, e dei beni; il terzo dopo una lunga prigionia alla Torre, fu liberato, ma sempre in disgrazia del Re Giorgio.

Queste condannazioni, e i manifesti del Re Giacomo faceano vedere che la Regina, o per dir meglio, i suoi Ministri maneggiavano già la restituzione al trono di quella linea Stuarda Maschile; e le voci del popolo sino all' avvenimento del Re Giacomo dimostravano, che la Nazione non era tutta divota a Giorgio, come il Parlamento soleva protestare con più atti. Anzi sino alla *Borsa* di *Londra* fu affissa una dichiarazione di Giacomo, in cui dava parte a' suoi sudditi di esser risolto di andare a liberarli, e riacquistare, come diceva, il suo Regno. Infatti il Conte di *Marr* Pari di *Scozia*, ed un tempo Segretario di Stato, fu il primo ad innalzar la bandiera a favore del Re Giacomo VIII. col titolo di Re di *Scozia*, colà essendo egli colla sua gente, e fu riconosciuto dalle Città di *Perth*, *Aberdeen*, *Inverners*, *Dundea*, e presso che da tutte le Città oltre il *Tay*; e fu seguito da molti gran Signori Scozzesi, Inglesi, ed Irlandesi. Tutte le forze loro consistevano in due mila Fanti e mille Cavalli,

mà poscia s'accrebbero di molto fino a sei altri mila Uomini, e si fortificò nel campo di *Perth*. Nonmeno inquieta fu parte del *Northumberland*, e di *Lancastro*.

La Corte restò infatti atterrita. Fece pubblicare dal Palamento un premio di cento mila lire Sterline a chi prendesse vivo o morto il Re Giacomo, trattandolo come ribello, chiamandolo col nome di Pretendente; il che noi tal volta faremo solamente per distinguerlo dal Re Giorgio Regnante. Questi si fece dar libertà di metter forze da terra e da mare bastanti a difender sè, ed i suoi Regni da questa invasione. Si lagnò col Reggente di *Francia* Duca d'*Orleans* per via del suo Ministro a quella Corte, che in quel Regno si fossero fatti i preparativi; che di là fosero partite armi e provvisioni per questa spedizione; e non meno col Duca di *Lorena*, quasi che ne' suoi Stati avesse ricoverato il Pretendente, ed altri di lui seguaci e capitani. Nello stesso tempo armava con quanto maggior vigore potea, e mandò il Duca d'Argille per ridurre i sollevati. Egli infatti combattè il Conte di *Marr* a *Dundea* e restò vittorioso; nello stesso tempo che il Luogotenente Generale *Wils* sorprese i Giacobiti nella Provincia di *Lancastro* a *Preston*, e ne fece un gran numero, massime di gran Signori, prigionieri. In tanto giunsero a difesa di Giorgio solda-

ti Olandesi e rinforzarono di molto il suo partito.

1716 Nel principio del nuovo anno sbarcò Giacomo a *Petershead* nella Contea di *Buchan*, e s'unì poi al Conte di *Marr* facendo il pubblico suo ingresso nella Città di *Dundea*, onde poi andò a *Perth*. Quivi dovea essere incoronato; e lo sarebbe certamente stato, se non avesse negato di prestare il giuramento che si ricerca dai Re d'*Inghilterra*, che veniva ad esser contrario ai sentimenti e alla credenza di un buon Cattolico. Questo avvenimento unito alle due perdite passate, indebolì il partito del Pretendente, il quale nel tempo che sperava di vedersi concorrer da tutte le parti affollato il popolo, si trovò poco più di cinque mila uomini in campo, ed il nemico che da tutte le parti lo stava assediando. Quindi risolse di tornar a passar di nuovo il mare; onde seguito dal Conte di *Marr* e da altri sbarcò a *Gravelines*, essendo stato più volte in pericolo o d'esser preso dag'Inglesi che aveano ripieno quel mare di legni, o di restar sommerso fra l' onde per le tempeste sopravvenute. Indi non trovando più rifugio in *Francia*, dove il Reggente si protestò col Re Giorgio di non dargli più nè ricovero nè asilo, si ritirò in *Italia*. I più riguardevoli de'prigionieri furono condotti a *Londra*, e a due Pari di *Scozia* si fece tagliare il capo, essendo stati come ribelli condannati ad una igno-

ignominiosa morte. La *Francia* che avea fatto vedere di esser lontana dal dar soccorso al Pretendente, e per cui mancarono i suoi disegni, entrò in impegno con un trattato tra 1717 l'*Inghilterra* e la *Olanda* di riconoscere il Re Giorgio, e di non dar più nè soccorsi nè ajuti a qualunque de' pretesi ribelli.

Questa sollevazione, comecchè paresse affatto estinta, gittava qualche scintilla di tratto in tratto per le Provincie; ma le frequenti morti date ai Partigiani di Giacomo, le confiscazioni e le privazioni delle dignità parve che ne dessero un total fine. Questo Parlamento che fu tanto favorevole al Re, stabilì, affine di durar più del solito, di fare un nuovo regolamento, cioè ch'esso ed i Parlamenti seguenti dovessero durare sette anni, non più tre, com'erasi stabilito sotto Guglielmo; e il maggior motivo, che gli spingesse a fare un tal decreto, si fu perchè questa frequente mutazione faceva, che tutti i Principi si fidassero poco de' contratti seguiti con un Regno e con un Popolo, che a capo di tre anni cambiando di Parlamento, poteva, com'era più volte avvenuto, cambiar anche d'interessi, di massime, e di partito.

Contuttociò alcune altre Potenze parevano interessarsi pel destino di Giacomo. Erano già in guerra i due Re di *Svezia* e di *Danimarca*, e quest' ultimo avea occupati i Ducati di *Bremen*, e di *Werden* nell'*Allema-*

gna, che furono poscia comprati dall'Elettor d'*Annover*, Re d'*Inghilterra* Giorgio. Il Re di *Svezia* ch'era il famoso Carlo XII. si volea persuadere di poter iscacciar dal Trono il Re Giorgio, o per vendetta, o per altro; e il Duca di Gortz ch'era allora suo Ministro in *Olanda*, trattava colla Corte del Pretendente allora in *Avignone*, e avea intelligenze col Conte di Gyllembourg Ministro Svezzese in *Londra*. Costui fu fatto prendere e dalle sue carte pareva scoperta la trama, in cui però non si vedea, che Carlo avesse veruna parte; e nello stesso tempo fu preso il Gortz in *Olanda*; con che venne a mancare il conceputo disegno. I sollevati Inglesi doveano esser molti, quando fossero soccorsi da ventimila Svezzesi, e la spesa necessaria era già stata fatta dagl'Inglesi medesimi favorevoli a Giacomo.

1718. Intanto gli Spagnuoli assalirono la *Sardegna* in *Italia*, e poi la *Sicilia*. A tale avviso il Re Giorgio giudicò un'impresa tale come contraria al trattato d'*Utrecht*, e come una violazione della neutralità d'*Italia* dalla Corona Inglese garantita. Quindi fece la confederazione chiamata poscia la *Quadruplice Alleanza*, per essere stati in essa compresi l'Imperadore, la *Bretagna*, le *Provincie Unite*, e qualche tempo dopo anche la *Savoja*. In essa si disponeva degli Stati d'*Italia*, e si volea dar fine a tutte le contese come più a lungo rife-

ri-

riremo nella Storia di quella Provincia, a cui particolarmente spettano tutte queste disposizioni. La *Spagna* fu renitente alle prime insinuazioni, onde fu combattuta e vinta nel Mediterraneo dagl' Inglesi, i quali nel fine dell'anno dichiararono a quella Corona sotto varj pretesti la guerra.

Il Re Giorgio s'avvide bene di che dovea 1719. temere: sapeva esservi alcuni Vascelli in *Amsterdam* con munizioni da guerra d'ogni sorta, dove aveano ad imbarcarsi Uffiziali Irlandesi e Valloni; essere il Duca d'Ormond a *Madrid*; doversi imbarcare in *Caliccon* sei mila quasi tutti Irlandesi per assalir la *Gran Bretagna* ne' suoi proprj Stati; ed essere il Pretendente giunto anch'egli in *Spagna*. Tutto ciò il facea temere particolarmente dalla parte d'*Irlanda*; il perchè fece fare tutti i preparativi necessarj. Il Parlamento si offerì a soccorrer il Re; chiese che fossero in *Irlanda* eseguite le leggi penali contra i Cattolici, e furono fatti disarmar tutti. Ma questi preparativi ebbero un esito assai più infelice per la disgrazia dell' armata Spagnuola destinata alla spedizione, la quale fu battuta per quarantaotto ore da una fiera tempesta.

Contuttociò due Fregate giunsero a *Kindail* nella *Scozia* con soli trecento Spagnuoli; e que' soli tre gran Signori del partito di Giacomo unirono tanta gente malcontenta fino al numero di cinque mila; che però furono

al primo assalto de' nemici vinti e fugati tra' monti. La seconda volta poi restarono affatto dispersi, sicchè anche questa sollevazione restò estinta appena insorta. Per vendicarsi l'*Inghilterra*, mandò Milord Cohbam a tentare la presa della *Corogna*, la quale impresa terminò nel solo acquisto di *Vigos* con gran dispendj e fatiche; ma seguitando la guerra sarebbesi renduto più facile il secondo tentativo. La pace terminò questi pensieri, essendosi la *Spagna* accordata e contenta di sottoscrivere la quadruplice Alleanza.

Essendo rimasto pertanto il Re Giorgio vincitore nel mezzo d'*Europa*, avea offerta la sua mediazione alle Corti di *Russia* e di *Svezia*, ch'erano allora in asprissima guerra. Il Czar voleva condizioni tali, che la Corte di *Londra* non istimò giusto di sostenere; anzi prese impegni tali colla Regina di *Svezia*, che mandò una squadra nel *Baltico* per obbligar la *Russia* alle condizioni, che stimava convenienti. Ma tutto fu vano, avendo il Czar apportati molti danni alle terre, ed alle navi Scozzesi.

La *Spagna* che non avea mai riconosciuto per legittima la occupazione fatta dagl' Inglesi di *Gibilterra* e di *Porto Maone* piazze appartenenti a quella Corona, benchè da molti anni si possedessero dagl' Inglesi, la riconobbe finalmente come legittima in questo anno. Il trattato seguì a *Madrid*, dove anche furono conceduti parecchi altri vantaggi alla Nazione

zione Britannica riguardo l'Affiento, o il commerzio de' Mori nell'*America*. Nel tempo steffo trattò il Re anche co' Mori pel vantaggio del negozio, e perchè gl'Inglefi non foffero più foggetti alle piraterie di coftoro, onde la nazione godeffe una pace e una tranquillità univerfale.

Terminava in queft'anno il Parlamento, che fu il primo raccolto fotto il Regno di Giorgio, e che primo godette del benefizio della nuova legge di durare fette anni. Come la Corte ed il Miniftero aveano molti Membri in effo che procurarono di efaminare le operazioni fue e findicarle, condannando e la guerra fatta colla *Spagna*, e la mediazione nel *Mar Baltico*, e la pace colla *Svezia*, e finalmente tutto ciò che il Re difponeva o faceva; pareva ful principio del nuovo anno che le difpofizioni del popolo nell' eleggere i nuovi Membri della Camera Baffa foffero tutte contrarie a quelle del Re; ma in fine eletti che furono, di trecento e cinquanta membri appena fe ne contavano cento che non foffero ftati nel paffato Parlamento. 1722

Queft'anno farà memorabile negli annali Inglefi per la morte del Principe Duca di Marlborough, di cui s'è tanto parlato in quefta Storia. Negli ultimi anni della crudeliffima guerra per la fucceffione della *Spagna*, venne in difgrazia della Regina Anna fua

Pro-

Protetrice, e autrice di tutte le sue fortune e grandezze, avendo ella stessa cangiata massima, e voluta la pace in vece della guerra, che fino allora avea con vigore sostenuta. Morta poi quella Principessa, il Re Giorgio contrasegnò la sua assunzione al trono Britannico con richiamare quell'illustre esule, che avea abbandonata la patria, glorioso per le sue grandi azioni in guerra; e fu ristabilito in tutti gli onori, dignità e beni: morì poi colmo d'anni e di fortune, essendo stata onorata la sua morte ed il suo funerale con onori veramente reali.

Il giorno di questo funerale era stato, a quel che si dicea, destinato per una congiura già scoperta tre mesi innanzi. Il Re ch'era, come per l'ordinario soleva quasi ogni State, disposto di partire per gli suoi Stati d'*Allemagna*, sospese il viaggio. Per tutto si posero guardie e gente d'arme; si fece provvisione di munizioni e d'artiglieria; cinque mila uomini vennero d'*Irlanda* in *Scozia*; in somma tutto era in arme; e gli Stati Generali promisero di mandar tre mila uomini in caso di bisogno. Il Duca Reggente di *Francia* si protestò di non aver parte alcuna in questa congiura, e perchè v'erano delle milizie d'*Irlanda* al soldo della *Francia* che dimoravano nelle costiere, le fece ritirare; la *Spagna* assicurò il Re Giorgio di non aver nemmeno il pensiero di alterar la quiete di

quel

quel Regno. Eppure si dice che il Reggente istesso fu il primo ad avvertir il Re Britannico di questa trama.

Comunque ciò fosse, il popolo stava maravigliandosi, non vedendo che sorta di congiura fosse questa, e quali fossero i congiurati, quali forze, quali idee, quali soccorsi avessero. Si sentiva dire solamente ch'erano stati fatti brindisi alla salute del Re Giacomo; ch' erano stati presi alcuni i quali a nome suo arrolavano genti; che si trovarono molte spade col suo nome sopra; e che i suoi amici si aveano lasciato intendere d'esser malcontenti del governo. Alla fine furono messi molti in prigione, e trovate delle casse piene di danari, e fatto prigioniere Francesco Atterbury Vescovo di *Rochester*: indi il Lord Nort-And-Gray mentre era per passar in *Francia*; il Conte di Orrery, ed il Duca di Norfolk con molti altri, essendo inoltre sospetti tutti i Cattolici. Si pubblicò pertanto che il disegno de' congiurati era la distruzione della famiglia Reale regnante, indi occupare la Torre, e uccidere i Ministri e Partigiani. Il Prelato si facea capo, che perciò avea avute gran somme di danaro dai Cattolici del Regno, parte di cui avea mandato al Duca d' *Ormond*, e parte avea distribuito tra i principali del Regno stesso. Nientedimeno il popolo non si persuadeva di tutto ciò; credea innocente il Vescovo, e supposta la congiu-

ra

ra; onde vi furono degli Ecclesiastici, che fecero pubbliche preghiere per la sua convalescenza, essendo stato ammalato nella Torre, e molti andavano per aver la sua benedizione.

Il Re dopo aver fatto un piccolo viaggio in *Saltsbury* ed in *Portsmouth*, tornato a *Londra* aprì il nuovo Parlamento, a cui parlò di questa congiura come di cosa certa, incitando i suoi Sudditi alla difesa sua, e propria di loro. Le due Camere risposero co' soliti ringraziamenti, e mostrandosi persuase di quanto loro veniva esposto, promettevano non solamente di somministrare i sussidj ordinarj, ma ancora di supplire alle spese già fatte, o da farsi per ispegner affatto questa congiura.

1723. Alle voci del Parlamento non corrispondeano quelle del popolo, che si lagnava che il Re tenesse in piedi tante truppe regolate, come se diffidasse della Nazione, più che de' nemici esterni; e pareva in un prossimo stato di sollevazione. Si vedeano per tutta *Londra*, e pel Regno sparsi manifesti del Re Giacomo, e furono intercette lettere che accrescevano i sospetti. Ma tutta questa tempesta andò a cadere sopra l'Avvocato *Layer*, convinto di essere stato a *Roma* e d'aver avute segrete conferenze col Pretendente, di aver corrispondenze di lettere con esso e coi suoi sotto finti nomi; il perchè fu fatto morire come tradito-

tore. Il Vescovo di Rochester, contra di cui pareva più sdegnato il Ministero, non ebbe altro gastigo, che la deposizione da tutt'i suoi gradi ed onori, e l'esilio dal Regno. Ma o fosse la sua innocenza, o il genio della Nazione ancor favorevole alla famiglia Stuarda, fu compianto, assistito, e accompagnato con tali ajuti, che poteva comodamente vivere in qualunque parte del mondo colle volontarie contribuzioni, che s'erano impegnati di somministrargli molti Signori, e qualche Dama ancora non solamente dei Cattolici, ma dei Protestanti.

E' degna della pubblica curiosità la notizia che si pretese essere stata cavata di questa congiura dalle varie deposizioni, e lettere o scritti trovati. Primieramente i Partigiani di Giacomo si figurarono d'aver un corpo di soldati forestieri, e però ne dimandarono prima cinque, indi tre mila al Reggente di *Francia*. Si fondavano anche sopra otto Reggimenti Irlandesi, ch'erano allora nella *Galizia*, oltre ottocento Uomini di Truppe regolate già pronte in *Londra*. Aspettavano il tempo che si eleggono i membri del nuovo Parlamento, in cui anche ne'tempi più quieti la *Gran Brettagna* è in una spezie di fermento, ed era permesso l'unirsi, e il far conventicole sotto titolo di queste nuove elezioni. Mancarono le genti forestiere, e il Re fu in parte avvertito di questo maneggio, on-

onde la cosa andò a voto per quel tempo.

In secondo luogo per tanto attesero la partenza del Re per *Annover*, nel qual tempo speravano non trovare altri nemici, se non coloro che aveano impieghi della Corte, o erano creditori. Doveano essere capi quegli stessi che aveano maneggiato quest' affare in *Ispagna*, in *Francia*, in *Inghilterra*, ed altrove, il Duca d'Ormond, il Conte Marshal, i Lord Marr, e Norch and Gray. Erano sicuri di non aver in alcun tempo bisogno di danari, e di armi; perciocchè tra quei del partito s'erano levate duecento mila lire sterline, ed erano preparate arme per quaranta mille Uomini nella stessa *Gran Brettagna*, oltre quelle che erano state comprate in *Spagna*, le quali potevano bastare per altri dodici mila. Nè le milizie regolate, che il Re Giorgio teneva nei tre Regni non sarebbero state bastanti ad opporsi, perciocchè avevale ridotte solamente a quattordici mille Uomini, e questi erano anche dispersi; essendone tre mille alla guardia di *Londra*, tre altri mille in *Scozia*, e due mille sparsi per le guarnigioni, sicchè il restante non era in stato di fare alcuna resistenza; tanto più, che di questi stessi i congiurati speravano, che alcuni abbandonassero il Re, per seguire i nuovi disegni. Tutte le cose essendo così disposte non mancava che l'esecuzione; quando la *Spagna* proibì al Duca d'Ormond d'accostarsi

a que'

a que' porti, e nello steſſo tempo il Reggente di *Francia* negò di volerlo ricevere ne' ſuoi; ed il Re Georgio di tutto ben informato ſoſpeſe la ſua partenza per gli Stati Elettorali di *Annover*.

Finalmente nemmeno da queſti avverſi colpi ſpaventati gli Autori della congiura, continuavano a fare inſtanze nelle Corti di alcuni Principi per avere ſoccorſi: corruppero alcuni Ufiziali e ſoldati, ſparſero danari e manifeſti, e le coſe erano già ridotte in tale ſtato, che in *Londra* ſi ſtava di giorno in giorno aſpettando una rivoluzione. Avevano già i congiurati diſegnato d'impadronirſi di quella gran Capitale, togliere di mezzo la Famiglia Reale ed i Miniſtri, introdurre turbolenze nelle altre Città, e proclamare per tutto Giacomo loro Re. Di queſto ultimo attentato la Corte ſcoprì i capi, e come abbiamo detto, li caſtigò ſeveramente.

Benchè la ſerie di queſti fatti foſſe tanto grande; tuttavia il Parlamento per molto tempo non ne avea alcuna contezza, ſe non quanto n'aveano tutti gli Uomini curioſi, che bramano ſapere le novità del proprio paeſe. Ma tanto parlò, e tanto ſi maneggiò, che alla fine furono pubblicate colla ſtampa le accuſe, le prove, e le depoſizioni, e preſentate alle due Camere, acciocchè ne foſſero legittimamente informate. La Camera Baſſa fu pertanto quella, che giudicò il Veſcovo, e lo con-

condannò. Dopo di che avendo il Re prorogato il Parlamento partì per *Annover* con intenzione di trattare, essendo colà, con l' Imperator Carlo VI. della nuova Compagnia d'*Ostenda* da lui introdotta, che tanto dispiaceva non solamente agli Olandesi, ma ancora agl' Inglesi. Perciocchè questi s' unirono tutti benchè di partiti opposti, e tanto i Toris, che i Wighs erano di parere che quella Compagnia si dovesse abolire, temendo che se rimanesse in piede il loro commerzio non provasse un grave danno, che pregiudicava anche il Regno. Ma di questa materia s'è parlato altrove. Ritornato il Re in *Inghilterra*, e ristabilite le sessioni del Parlamento, fu proposto nella Camera de' Signori, che si dovesse pregare il Re di licenziare quei quattro mille Uomini di milizie regolate, che gli erano stati accordati, quando egli partecipò al Parlamento la sopraddetta congiura. Infatti non può negarsi, che la *Gran Brettagna* non godesse una intera pace, e non vi fosse ragione da sperare, che dovesse lungamente durare, onde venissero a credersi inutili quelle arme. Perciocchè sebbene in *Francia* fosse morto il Duca d' Orleans, aveva però lasciate le cose di quel Regno disposte in modo, che il Duca di Borbone successo nella Reggenza, non pensava che a coltivare la buona armonia, che passava tra questi due Regni. In *Spagna* poi era stato deposto il Mini-

nistro, cui tanto temeva l'*Inghilterra*: ed anzi il Re Filippo avea ceduta la Corona al figliuolo, che nutriva massime di pace. Tuttavia il partito della Corte faceva vedere, che poco costava alla Nazione il mantenimento di quattromila soldati, e che poco sospetto potevano dare alla Nazione, quasichè il Re volesse con quel numero di gente di più opprimerla: ma che anzi al contrario servivano molto per tenere quieti gli spiriti torbidi del Regno, e che allontanavano qualunque pensiero di novità.

Con questi, e simili discorsi fu persuaso il Parlamento a lasciare le cose nello stato in cui erano: ed il loro parere parve molto più ragionevole, quando si vide, che la Corte stava inquietissima, senza che se ne traspirassero i motivi. Si credette però, che vi fosse qualche sospetto di nuova congiura, perciochè i partigiani di Giacomo non aveano alcun riguardo di portare per *Londra* delle rose bianche nel di lui giorno Natalizio, e farsi vedere festanti, bevendo pubblicamente alla sua salute. Tutto però terminò in queste sole dimostrazioni, salvo che nelle parti Settentrionali della *Scozia*, ove i montanari unitisi ad alcuni altri di poco numero fecero qualche tumulto, il quale fu anche sedato in breve tempo, e con poca fatica.

Questo fortunato evento delle cose succedute nell'interno del Regno fu gravemente 1725

amareggiato dall'accomodamento seguito tra le Corti di *Vienna* e di *Madrid*, che erano sino allora passate per irreconciliabili. Le condizioni furono molto avvantaggiose all'Imperatore, e pareva che tendessero a togliere il commerzio agl' Inglesi, e agl' Olandesi, per darlo ai sudditi dell'Imperatore, essendo stati resi capaci non solamente di que' privilegi, che godevano le Nazioni più favorite, ma di maggiori ancora. Oltre di che si credette, che fossero minacciate le Piazze di *Gibilterra*, e di *Porto Maone*; anzi il Re Giorgio sospettò, che vi fosse tra que' due Principi una confederazione offensiva, benchè secreta. Quindi essendo egli ne'suoi Stati in *Germania*, invitò la *Francia*, e la *Prussia*, e conchiuse con loro il famoso Trattato di *Herrenhausen*, o di *Annover*, nel quale si promettevano una scambievole difesa, e ne limitavano le condizioni, ed i tempi. Furono in esso chiamati anche gli Olandesi, i quali dopo aver pensato qualche tempo, alla fine lo sottoscrissero, ed entrarono a parte delle condizioni. Il Re Giorgio pertanto tornato in *Inghilterra* contento, ne diede parte di tutto ciò al Parlamento, e guadagnò gli animi in guisa che gli furono accordati generosi sussidj, promettendogliene ancora de'maggiori, quando si trattasse della difesa del commerzio, e degli Stati.

Valendosi allora il Re di questa buona dis-

posi-

posizione, diede parte alla Camera de'Comuni, che stimava necessario non solamente di accrescere le forze marittime, ma di prendere ancora tutte quelle misure, che potessero contribuire alla sicurezza, ed al vantaggio della Nazione, come anche ad una Pace universale d'*Europa*: nel qual caso bisognando fare delle spese straordinarie, sperava, che la Camera non lo abbandonerebbe. Infatti non s' ingannò nelle sue speranze; poichè ottenne sussidj straordinarj per sè, oltre quelli che s'era impegnato di pagare ai Re di *Prussia* e di *Sardegna*, ed al Langravio d'*Assia*: con che pose in mare tre numerose e forti armate navali: l'una per le Indie Occidentali, l'altra per la *Spagna*, e la terza per il mar *Baltico*. Ora essendo giunta la seconda alle spiaggle di *S. Andero*, dopo alcuni movimenti, che non si sapeva a che fossero diretti, entrò in *Santona*, e fu dal Governatore ricevuta con atti di amicizia, essendosi protestato l'Ammiraglio Inglese Jennings che la comandava, non aver nè commissioni, nè ordini di usar atti di ostilità contra la *Spagna*. Ma la Corte di *Madrid*, a cui era noto, che l'armata navale destinata per *America* avea commissioni di tener come assediata colà la flottiglia con tutti i tesori, che dovea trasportare in *Europa*, non prestò gran fede a tali proteste. Diede però ordine al suo Ambasciatore in *Londra* di chiedere al Re i motivi di questi armamenti,

e di questa irregolare condotta che usava verso una Potenza, che non avea fatto vedere alcun atto capace di destar sospetti. Era non meno curiosa l' *Europa* tutta di sapere i motivi di tali novità, e sono di tanta importanza, che giudichiamo necessario distintamente riferirli.

Fin dall'anno passato il Re Giorgio era entrato in qualche sospetto, che nel Trattato di *Vienna* l'Imperatore, ed il Re Cattolico avessero meditato qualche cosa contra di lui. S' aggiungevano al suo sospetto alcune relazioni avute, che il Duca di Riperda Ministro un tempo delle *Provincie Unite* in *Spagna*, ed allora Ambasciatore del Re Cattolico in *Vienna*, ed autore di quel Trattato, continuamente si lasciasse uscire parole di minaccie contra l' *Inghilterra*, e contra il suo Re: che protestasse di voler rimettere sul trono la discendenza del Re Giacomo; dicesse di aver intelligenze con molti Inglesi malcontenti; aver dei disegni grandi sopra *Gibilterra*, e voler favorire il commerzio di *Ostenda*. Dall'altra parte il Duca di Warthon fuggitivo d'*Inghilterra* essendo poco contento del suo Re, andò in Italia a trovare Giacomo; indi passò in *Vienna*, e vi fu chi scrisse al Re Giorgio fino le minime particolarità delle cose che trattava, e fin de' suoi più segreti pensieri, che tendevano a discacciarlo dal trono.

Questi primi sospetti parevano confermati,

perciocchè la *Spagna* domandò che le fosse restituita *Gibilterra*, e ricevette il Riperda al suo ritorno dall'ambasciata con gran distinzione, dichiarandolo primo Ministro, benchè il Re Giorgio si fosse doluto con la Corte di *Madrid*, che quel Ministro avesse parlato con poco rispetto degli Alleati di *Annover*. Parevano poi accresciuti i timori, perchè il Duca di Warthon era in *Madrid*, avea conferenze con Riperda, e col Ministro Imperiale; si diceva che avesse lettere da Giacomo, avesse da lui accettato l' Ordine della Giarettiera, ed il titolo di Duca di *Northumberland*; in oltre perchè il Duca di Ormond, ed il Co: Marshall persone sospette erano anch'essi in *Madrid*. Questi sospetti, e questi timori prendevano maggiori fomenti da ciò che la Principessa Clementina Sobieski moglie di Giacomo s'era ritirata in un Convento, e questo si credeva un pretesto per facilitare al marito la partenza da *Roma*. V'erano di quelli che continuamente riferivano cose bastanti a destare questi, e maggiori sospetti, e si crede che persone incapaci ad ingannarsi assicurarono il Re Giorgio esservi tra la *Spagna*, e l' Imperatore una confederazione per levargli la Corona d'*Inghilterra*, e che Giacomo, restituito che fosse nel Regno, prometteva di restituire alla Spagna la Piazza di *Gibilterra* e di *Porto Maone*, e confermare, e guarantire la Compagnia di *Ostenda*. Inoltre era già cosa

 sa

fa pubblica, che ai primi movimenei d' *Inghilterra* il Re Cattolico avea destinato di mandare da dieci mila uomini nelle spiaggie della *Galizia*, e della *Biscaja*, e come v' erano molti vascelli in *Cadice*, ed arme per cinque mila uomini, si pensava che tutto ciò fosse destinato per qualche impresa, nè questa supponevasi poter essere altra che l' invasione della *Gran-Bretagna*. Avvenne di più allora, che tre navi Russe si trovassero a *Santo Andero*, la maggior delle quali era di sessanta Cannoni, le altre due di quaranta, e colà eransi fermate per tre mesi. Lettere estere, che si dicevano intercette, faceano fede essere state queste armate a spese degli amici e fautori di Giacomo, anzi che s' aspettavano altre cinque navi della stessa ragione. Finalmente si voleva che in *Madrid* medesima si arrolassero Uffiziali e soldati per il disegnato proposito.

Non erano queste le sole ragioni addotte dalla Corte di *Londra* per giustificare i sospetti, ed i timori: pretendeva sapere fino il modo, come quell' impresa dovea essere eseguita. I dodici mila uomini destinati per la *Galizia*, e per la *Biscaja*, doveano essere trasportati in *Inghilterra*: ma per levarne qualunque sospetto, diceva, che si pubblicava essere l' *Inghilterra* quella che avea intenzione di assalire le Piazze marittime Spagnuole, che sapeva essere disarmate, e dar fuoco a tutti i

va-

vascelli che si trovassero ne' porti. Quindi è che il Ministro Britannico a *Madrid* ebbe commissione di protestare essere false queste voci; per la qual cosa il Riperda diede ordine che si sospendesse di mandare la gente ne' luoghi disegnati, sino a che fossero queste proteste confermate dalla voce stessa del Re Giorgio. Gl' Inglesi però assicuravano non esser questa la vera cagione della sospensione, ma piuttosto perchè gli amici ed agenti di Giacomo aveano fatto intendere al Riperda, che tanti soldati in quelle parti potevano dar sospetto a *Londra*, e fare che si armasse tutto il Regno, e si ponesse alla difesa de' porti; che perciò sarebbe stato meglio farli andare verso la *Navarra* col pretesto di presidiare le Città frontiere alla *Francia*, e che indi per *Guipuscoa* avrebbero potuto facilmente imbarcarsi per l'esecuzione del disegno, che nello stesso tempo avessero proposto di mandare in *Iscozia* dei vascelli carichi d'arme, tenendo anche l'Imperatore sei mila uomini in *Ostenda* pronti ad essere traghettati nell' Isola in caso di bisogno.

Da tutte queste ragioni vere, o false, od apparenti che fossero, si mosse il Re Giorgio a mandare primieramente un' armata navale in *America*, perchè di là non partissero i Galeoni di *Spagna* che s'aspettavano carichi d'oro, senza i quali si contava che il Re Cattolico non potrebbe oprar nulla. Appresso ne

 spedì

spedì un' altra verso i mari della *Spagna*, perchè in caso, che dalla prima que' Galleoni non fossero trattenuti in *America*, questa seconda loro impedisse l'approdare in *Ispagna*: ed inoltre costeggiando per quelle spiagge, levasse la facoltà d'imbarcar gente, e spedire de' vascelli per invadere la *Gran-Bretagna*. La terza poi destinata per il *Mar Baltico* era contra le *Russie*; percioecchè l' Imperatrice Catterina avea sottoscritto il Trattato di *Vienna* fatto tra la *Spagna* e l' Imperatore per opprimere come si credeva la *Gran-Bretagna*. Ma come infatti i disegni della Czarina erano rivolti alla *Svezia*, ed alla *Germania*, noi non ci estenderemo più oltre in questo.

Oltre i soprariferiti motivi che poneva a campo la Corte di *Londra*, ve n' aggiungeva un' altro, cioè che nell' *America* i Guarda-coste Spagnuoli, vascelli instituiti per tenere lontani i contrabandi negli Stati soggetti in quella parte alla Monarchia di *Spagna*, aveano fatto danni e torti gravissimi ai Bastimenti, e sudditi Inglesi; onde pareva che nulla più si potesse temere, che una guerra imminente.

Il Re Cattolico però assicurava essere tutte queste ragioni o ingiuste, o supposte come pretesti: diceva essere un sogno del Ministero Britannico il Trattato ed i maneggi con Giacomo, e la lega offensiva con l' Imperatore: che gli armamenti della *Spagna* non erano tali, che potessero porre in sospetto qualunque

que Principe; che molto meno potevano dar timore all' *Inghilterra* tre navi mercantili di *Russia* andate per negoziare ne' porti di *Spagna*. Che i Guardacoste facevano il debito loro, poichè non impedivano altro che quel commerzio illecito, e contra i trattati, che alcuni vascelli Inglesi voleano fare negli Stati della *Spagna* in quel nuovo Mondo; che anzi il Re Cattolico pretendeva soddisfazione di questa violazione de' pubblici trattati, e dei danni apportati alle Colonie, ed al suo proprio interesse con questo illecito traffico; minacciando altrimenti di passare a' modi convenienti al suo onore, ed alla dignità della sua Corona.

Sopra queste differenze uscirono molte giustificazioni dall' una e dall' altra parte, e per molto tempo il Mondo credette, che la guerra si volesse fare solamente in iscritto. Quando un ordine di *Madrid* proibì per tutti i Porti della Monarchia, che non si dovesse conceder l'approdare all' Ammiraglio Jennings, ed il Ministro Spagnuolo in *Londra* protestò, che non si accetterebbe alcuna proposizione di accomodamento, fino a che le due armate navali stessero ne' mari d' *America*, e di *Spagna*. A questo seguì l' assedio di *Gibilterra* intrapreso con grande impegno dagli Spagnuoli, i quali anche, per quanto si diceva, aspettavano un esercito numeroso, e veterano dall' Imperatore, per ridur brevemente a buon

fine

fine l'assedio. Ma già sopra l'armata navale Inglese che costeggiava que' mari v' erano tanti soldati da sbarco pronti a correr in difesa di quella Piazza, che ne pareva quasi impossibile la presa.

Con tuttociò i malcontenti in *Londra* biasimavano la condotta del Re; poichè il Ministro Imperiale colà residente avea a nome del suo Padrone protestato essere falsa la supposta lega offensiva colla *Spagna* contra il Regno d' *Inghilterra*, e mostrò il poco fondamento delle ragioni addotte dal Ministro per farla credere alla Nazione. Tuttavia il Parlamento approvava le intenzioni, e le cautele del Re, e non dava fede a quanto poteva essere dagli esteri Ministri apportato in contrario; anzi si mostrò tutto disposto a seguire le massime del suo Sovrano, lasciandolo in piena libertà di far quell'uso, che più gli piacesse delle somme di danaro, che gli erano state, e che gli sarebbero per l' avvenire accordate.

Intanto l'Imperadore armava con tutta fretta, temendo di qualche improvviso insulto; mentre la *Spagna* ebbe il contento di vedere sotto l' Ammiraglio Castagneda venuti in salvo i suoi tesori dall' *America*, malgrado le straordinarie diligenze dell' Ammiraglio Inglese Osier, che con una forte armata navale avea invigilato per impedirne il tragitto. Rinforzata dunque con questi soccorsi la Spagna

gna, seguiva l'assedio con vigore, quando le Corti di *Vienna*, e di *Parigi* pensarono a stabilire un accomodamento tra le Parti: si convenne dunque di una spezie di armistizio, che dovea durare per sette anni, ne' quali restava sospesa anche la Compagnia di *Ostenda*, prima e principal cagione di tutte queste novità; e in quel frattempo si avea da fare un Congresso in *Cambrai* per accomodare le altre differenze senza passare a' fatti ostili.

Il Re d'*Inghilterra* dandone parte di questo trattato al suo Parlamento, lo prorogò con intenzione di passare ne' suoi Stati in *Germania*, e colà dare l'ultima mano a questa grand' opera desiderata da tutta l'*Europa*, e di darle una ferma e durevol calma. Mentre però era per viaggio fu assalito a *Osnaburgo* da un colpo di apoplesia, da cui anche morì, ed a lui successe il figliuolo nominato anch'esso Giorgio, e perciò secondo di questo nome. Tutti gli Ordini del Regno della *Gran Bretagna*, e primo di tutti il Parlamento, diedero subito al nuovo Re contrasegni di stima e di fedeltà singolare, ed egli nello stesso tempo assicurava gli Alleati di *Annover*, che non si scosterebbe dalle intenzioni del Re suo Padre; egli però bramava ardentemente la pace, ed il Parlamento nuovo era molto inclinato a seguire le pacifiche sue idee. La difficoltà che parea incontrarsi

mag-

maggiore a questo fine, era quella che nasceva per le cose di *America*, ove gl' Inglesi si lagnavano molto delle prede fatte dai Guardacoste, onde anche questa fu rimessa al futuro Congresso. Questo primo inutilmente raccolto in *Cambrai* secondo il convenuto, fu poscia con non minori difficoltà trasportato a *Soissons*, bramando il Cardinal di Fleury primo Ministro del Re di *Francia* d'essere più da vicino, e sperando con l'autorità, e la destrezza sua ridurre le cose ad una presta e felice conclusione. Ma l'esito fece vedere che nemmeno tutto ciò bastava, ed anche quel Congresso riusciva inutile.

1729 Considerando dunque il Re Giorgio il vero modo di proccurar una soddisfazione reciproca delle parti, si applicò primieramente a trattare col Re Cattolico per mezzo del suo Ministro in *Sicilia*. Egli fece vedere a quella Corte una propensione di soddisfare alle brame della *Spagna* nell'esaltazione del Real figliuolo Don Carlo. Avea già l'Imperatore, e tutti quasi i Principi d'Europa riconosciuto quel Principe per erede presuntivo del gran Ducato di *Toscana*, e molto più dei Ducati di Parma, e Piacenza; eredità che in lui passava coi titoli della madre. Ma si dovea aspettare la morte degli attuali possessori, e per assicurare l'eredità si doveano mandar milizie neutrali, che intanto guardassero quegli Stati. Fin quì avea accordato tutto ne' trattati antecedenti anche l'Im-

l' Imperator Carlo ; onde il Re Giorgio rilasciò anche questi due punti, che fin all'ora la *Spagna* non avea potuto superare con Cesare. Quindi il Re Britannico s'impegnò, che 1730 le sue istesse navi condurrebbero subito in Italia il Real Infante, ed avrebbe sei mila non più neutrali, ma Spagnuoli soldati per sua sicurezza e difesa. A questo convennero tutti i Confederati d' Annover; onde il Re Cattolico persuaso più da queste reali promesse, che atterrito, come si dicea dal volgo, da una poderosa armata navale che ancorava a *Spithead*, abbandonò gl' interessi e l' amicizia dell'Imperatore. Pacificatosi pertanto con l'Inghilterra, rinnovò gli antichi trattati, e li eseguì, massime quello dell'Assiento, che tanto importava alla Nazione per causa del commerzio. Imperciocchè in quello si accordava alla Nazione di poter mandare un vascello all'anno nell'America con la regia permissione di *Spagna*, e liberamente portar, e trasportare ogni sorte di mercatanzie. Questa cedola di permissione sospesa da tanto tempo, fu ora prontamente rilasciata.

Ma Cesare intanto altamente si doleva colla *Spagna*, e coll' *Inghilterra* di questi trattati, ne' quali disponevasi de' Feudi Imperiali con tal assoluta precisione, che parevano Stati indifferenti, o pure loro proprj. Non perciò il Re Giorgio si perdette di animo, anzi assicurò l'Imperatore, che non era disposto ad

usa-

usare alcuna violenza per far eseguire le cose promesse, e che religioso osservator dei trattati sperava indurre lui stesso a cambiar di Massima, portando così le circostanze delle cose. Queste voci, e questi sentimenti furono i primi, che il Re espose nel suo Parlamento, assicurandolo, che tutto ciò che s'era fatto di nuovo, ed aggiunto ai tratrati antecedenti, serviva solamente per rendere più efficace, e più sicura l'esecuzione di quelli. V'agginnse che importava molto alla Nazione il mantenere questo trattato, nel quale si confermavano tutti i privilegi, ed i vantaggi del loro commerzio colla *Spagna*, e s'avea espressamente accordato un' amplo e giusto risarcimento de'danni e delle depredazioni illegittime. Chiuse il discorso coll'assicurare la Nazione, che in conseguenza di tal pace avea dato ordine che si disarmasse per terra, e per mare. Rispose il Parlamento con voci di ringraziamenri, e di gratitudine, benchè nella Camera dei Signori vi fossero alcuni di contrario parere, che protestarono non essere persuasi dell'utilità di questo trattato, nel quale non si assicurava agl' Inglesi il possesso di *Gibilterra* e di *Minorica*, mentre il Re s'impegnava guarantire gli Stati d'Italia non solamente a Don Carlo, ma a' suoi eredi; la qual condizione potrebbe portare guerre lunghe e dispendiose, e offendeva l'Imperatore, antico e fedele confederato dell'Inghilterra. Tutta-

tavia i Comuni accordarono degli sussidj generosi al Re; benchè i nemici della Corte avessero inoltre fatte pubblicare alcune difficoltà sopra le milizie che il Re avea conservate in piedi. Tutto ciò però non fece alcuna impressione, ma bensì quando nella Camera bassa fu detto, che il Porto di Doncherchen, che in virtù del trattato di *Utrecht* dovea essere demolito, era allora in istato di ricevere grossi vascelli. Questa notizia avea già penetrato molto avanti nell'animo del Re, onde avea anche spedita persona capace, acciocchè facesse le dovute osservazioni sopra luogo, e farne poi i giusti lamenti con la Corte di *Francia*. Ma il Re Cristianissimo, ch'era lontano dal voler fare cosa alcuna che dispiacer potesse all'*Inghilterra*, diede ordine che v'andasse persona intelligente, e trovando innovazioni fatte contra quel trattato, fossero immediatemente demolite. Fu però di tutto questo ringraziato il Re non senza gravi opposizioni. Il partito opposto al Re tentò di levare dal Parlamento quelli che parevano loro nemici, onde proposero, ma inutilmente, che i Membri per l'avvenire della Camera de' Comuni non fossero beneficati dalla Corte, ed essendolo, non potessero aver luogo nel Parlamento.

Vinte le interne difficoltà, che parevano contrarie alle direzioni prese dal Re, s'unì con gli Confederati di *Annover*, per indurre l'Im-

l'Imperatore a sottoscrivere il trattato ultimo di *Siviglia*; ma non pareva che vi fosse di ciò apparenza. Pertanto desiderava di giungervi; onde dava ordini replicati perchè si allestisse l'armata navale a condurre in *Italia* Don Carlo, e dall'altra parte non si vedea mai questa armata in istato di partire, per quanto la Corte di *Spagna* domandasse l'esecuzione del Trattato. Tutto ciò parea fatto col fine di dar tempo a Cesare di accettare qualcuna delle tante proposizioni che gli si andavano proponendo.

Di questa dilazione non risentì alcun danno l'*Inghilterra*, essendo di là partito il vascello detto dell' Assiento, avendo anzi ottenuta dal Re Cattolico permissione di caricarlo più ancora del convenuto, e la restituzione di alcuni vascelli ch'erano già stati presi dalli Guardacoste Spagnuoli. Dall'altra parte questi non tralasciavano di prenderne de' nuovi con dispiacere e danno degl'Inglesi, e per quanto manifestamente appariva, con disapprovazione del Re Cattolico, il quale usava a quella Nazione tutte le maggiori distinzioni. L'unica cosa, di cui quella, e le altre Nazioni mercantili si dolevano, era che giunta la Flottiglia in *Ispagna*, il Re non si curava di far distribuire gli effetti, onde pativa molto il commerzio; e questo si pretendeva essere in risarcimento della dilazione portata dai Confederati di *Annover*, prin-

ci-

cipali intereſſati negli effetti della Flottiglia.

Si vide in queſt'anno in *Londra* uno ſpettacolo, che allettava gli occhi della Nazione. Giunſe una Nave da guerra dalla *Carolina Meridionale*, ed avea a bordo ſette Perſonaggi Indiani di *Chirakee* confinanti della *Carolina* medeſima. Furono ammeſſi all' udienza del Sovrano, e della Reale Famiglia, ed erano a ſpeſe pubbliche mantenuti. Uno di coſtoro portava una veſte di ſcarlatto, e dormiva ſopra una tavola con una ſola coperta; gli altri andavano affatto nudi, difeſi ſolamente da un grembiale, e dormivano ſulla nuda terra. Il Re diede ordine che foſſero fatti i loro ritratti al naturale per collocarli nella Galleria del Caſtello di *Windſor*, dove allora ſoggiornava. Queſti pertanto non erano già ſette Re Sovrani, come fu creduto a principio, ma un Re di nome Ouka, e gli altri erano inferiori a lui. Erano ſtati mandati da Moytoy di Telliquo ſupremo Sovrano, e da tutta la Nazione dei Chirachei per fare un trattato di confederazione, di amicizia, e di commerzio. Per moſtrare ch'eſſi aggradivano tutte le condizioni del trattato, poſero ſopra una tavola un gran penna di uccello, modo uſitato fra loro in vece di ſottoſcrizione; ed il Re Indiano baciò i Commiſsarj dell' Ufizio delle Piantazioni, i quali aveano ſeco loro trattato, e fatte le conven-

 zio-

zioni. Questa nuova confederazione d' Americani piaceva alla Nazione, come quella che riconosce molti vantaggi nel suo traffico derivare singolarmente da quella parte.

1731 Ma tornando agli affari principali d' Europa, come il maneggio era tutto diretto dalla Corte di *Francia*, non si vedea alcun profitto, nè l' Imperadore si persuadeva a sottoscrivere al Trattato di *Siviglia*. Quindi il Re Britannico assunse egli medesimo quest' impegno, e fece trattare per mezzo del suo Ministro in *Vienna* con tanta segretezza, che il Re Cattolico pareva che sospettasse della sincerità dell' *Inghilterra*. In tanto le fortificazioni fatte nella passata discordia intorno *Gibilterra* si seguitavano, e le prede dei Guardacoste erano frequentissime. Anzi che il Ministro di *Spagna* in *Parigi* protestò, che il Re suo Sovrano non intendeva più osservare il Trattato di *Siviglia*; poichè pareva che i Contraenti non volessero dare esecuzione a ciò che apparteneva loro, mentre che egli avea eseguito tutto quello che a lui spettava.

In tale incertezza di cose, e con eserciti, ed armate Navali pronte a ogni caso fu conchiusa in *Vienna* la pace a tenore del Trattato di *Siviglia* maneggiata dal Ministro Britannico, ed in quella annullata affatto la Compagnia di *Ostenda*, e levati con ciò a tutti i Principi malcontenti di Cesare i motivi di

più

più dolersi. Pareva che a questo Principe avesse dispiaciuta più la maniera di trattare, che il trattato istesso, poichè a lui non parea conveniente che dovesse ricever legge da altri, e però sottoscrivere a un trattato concertato, e maneggiato senza sua conoscenza, e senza essere tra' principali Contraenti: all' incontro il trattato che ora si era fatto di *Vienna*, levava tutte queste difficoltà, e la gloria si confessava dovuta al Re Giorgio.

Egli pertanto ne diede parte al Parlamento come di opera sua; e però si maneggiò anche colla *Spagna*, acciocchè si risolvesse ad accordarsi con l' Imperatore. In ciò pure vi riuscì, e indusse il Re Cattolico a dichiarare, che approvava di nuovo il trattato di *Siviglia*, e le condizioni avvantaggiose in esso contenute in favore della *Gran Bretagna*.

Tutto ciò apportava non poco dispiacere alla *Francia*; onde improvvisamente si raccolse un gran Consiglio di guerra a *Whitehal*, terminato il quale si mandarono ordini a tutte le milizie dell' *Inghilterra*, della *Scozia*, e dell' *Irlanda*, perchè andassero verso le spiagge, come se l' Isola fosse minacciata di qualche invasione. Anche il Consiglio dell' Ammiralità si radunò straordinariamente, e subito fu data commissione che si allestissero alcuni Vascelli del terzo rango, per formare una squadra, a di cui dicevasi anche il Co-

mandante. I Vascelli destinati per la guardia delle Costiere ebbero ordine di unirsi, e andar costeggiando tra *Douvres*, e l' Isola di *Wight*, e tra il passo di *Calais*, e *Yarmouth*. Questi movimenti svegliarono una curiosità universale di saperne la cagione, e fu scoperto, che la Corte avea avuta una notizia, che trenta mila Uomini incirca di milizie regolate Francesi s'avvanzavano verso *Doncherchen*, e verso le spiagge della *Normandia* e *Picardia*; e che inoltre v' era una squadra pronta a far vela a *Rochefort*, a *Brest*, e a *S. Malò*. Questi avvisi posero in timore il popolo, ed i pubblici fondi cominciarono a calare considerabilmente. Come sapeasi lo sdegno della *Francia* contra il Ministero Inglese per i maneggi fatti in *Vienna*, ed in *Siviglia* senza il concorso de' Francesi; si credea che tentasse qualche via strana per dar prova del suo risentimento. Ma mentre si ubbidiva da tutte le parti a gli ordini regj, giunse un Corriero spedito dal Ministro Britannico in *Parigi*, il quale assicurava il Re, che il Cardinal di Fleury primo Ministro richiesto del fine per cui da quella parte spedivasi tanta gente, avesse risposto, maravigliarsi di tali sospetti della Corte di *Londra*, perciocchè niente altro era stato fatto, se non accrescere il presidio di *Doncherchen* di tre battaglioni, e che il Re Giorgio poteva star sicuro, che il Re Cristianissimo non intraprenderebbe nulla, che po-

tesse

teſſe in qualunque modo violare i ſolenni trattati che ſuſſiſtono tra le due Corone. A tali proteſte furono rivocati gli ordini nell' Iſola, e ſvanì qualunqne timore. Da ciò però che operava la *Francia*, ſi poteva piuttoſto conghietturare eſſere ella ſtata in qualche apprenſione per la ſquadra preparata ne' porti Ingleſi, e che aveſſe mandato un numero maggiore di milizie per la diſeſa delle ſue ſpiagge.

Infatti per eſeguire le condizioni accordate colla *Spagna*, il Re Giorgio fece alleſtire una ſquadra di quattordici Navi da guerra, e diede il comando al Vice Ammiraglio Wager, il quale arrivò anche felicemente a *Cadice*, d'onde egli paſsò in *Siviglia* per accordare il modo di traſportare in *Italia* Don Carlo. Intanto il Re Cattolico per dare contraſegni della ſua gratitudine, diede ordine che foſſero reſtituiti alcuni Vaſcelli preſi dai Guardacoſte; mandò ordini preciſi ai Governatori dell' *America* di far ceſſare il violento procedere di coſtoro, e privò del loro carico i Governatori di *San Domingo*, e di *Portoricco*, chiamandoli in *Spagna* a render conto di ciò ch' erano accuſati di aver favorito quei Guardacoſte, benchè faceſſero prede ingiuſte di Vaſcelli Ingleſi. Inoltre ordinò che ſi doveſſe reſtituire alla Compagnia Ingleſe detta del *Sud*, o del *Mezzodì* una ſomma conſiderabile, che dicevaſi aſcendere a cencin-

quanta mila lire sterline, la quale era stata trattenuta in tempo degli ultimi dissapori. Finalmente nominò alcuni Commissarj per regolare insieme con quelli della *Gran Bretagna* le pretensioni de' sudditi rispettivi, e i danni scambievoli conforme al trattato di *Siviglia*. E per ultimo fece distribuire ai proprietarj gli effetti della Flottiglia, e delle Assoghe, e di Buenos Aires.

Questa ultima notizia giunse all' Ammiraglio Wager mentre era in *Barcellona* per imbarcare le milizie destinate per l' *Italia*, ove anche unitosi coll' armata navale Spagnuola arrivò in nove giorni a *Livorno*, donde fra poco partì per ritornare in *Londra*.

In questo tempo ancora l' *Inghilterra*, che da qualche tempo era in poco buona intelligenza colla *Russia*, conchiuse un trattato di Commerzio seco, il quale dovea poi servire a fare che anche i Monarchi se la passassero con quella buona corrispondenza, la quale aveano proccurata a' proprj sudditi.

1732 Di tanti suoi maneggi felicemente riusciti diede il Re parte al Parlamento, assicurandolo di una pace durevole, e utile, e ne fu ringraziato con sentimenti di gratitudine; onde senza dilazione la Camera Bassa assegnogli i soliti sussidj per il nuovo anno; e quella dei Signori rigettò per la terza volta la proposizione di escludere dal Parlamento coloro, che avessero pensioni dal Re. Dall' al-

altra parte nella Camera de' Comuni ſi diſputò lungamente, ſe ſi doveſſe tenere in piedi lo ſteſſo numero di gente di quello dell'anno paſſato. Il diſcorſo del Re che aſſicurava la Nazione di una pace univerſale in Europa, ed il timore ſempre coſtante nell'animo degl'Ingleſi che un Re armato poſſa un giorno o l'altro togliere la libertà del popolo, e renderſi aſſoluto, faceva inclinare molti a credere inutile, anzi dannoſo tanto numero di gente in arme. Il maggior numero però ſi perſuadeva, che queſta pace non foſſe tanto ſicura quanto pareva; conſiderando la geloſia, e l'odio conceputo da alcuni Principi contra la condotta del Re nella concluſione degli ultimi trattati, i quali aſpetterebbero l'occaſione più favorevole per vendicarſi. In appreſſo riflettevano, che i Principi vicini, e remoti d' Europa non aveano ancora licenziati gli eſerciti; che l' Imperatore manteneva tutta la gente, che avea da due anni levato con maggiore ſpeſa che quella dell' *Inghilterra*; che non meno faceva la *Spagna*, di cui ſi potea piuttoſto dire che la accreſceſſe; e che queſta diminuzione fu ſempre fatale alla *Gran Bretagna*, e apportò avvenimenti altrettanto moleſti, quanto deplorabili. E per parlare degli ultimi; ſi pretende che la ribellione accaduta in *Iſcozia* nel 1715., nacque ſolamente perchè ſubito dopo la Pace di *Utrecht* furono riformati

 gli

gli eserciti. Non avea però la Nazione motivo di lagnarsi del Re Giorgio circa la diminuzione della milizia; perciocchè appena sottoscritti i preliminari di Pace, cominciò a sminorarla; indi seguì a far di più dopo la conclusione del Trattato di *Siviglia*, e terminato quello di *Vienna* licenziò le milizie di *Assia Cassel*, ch'erano in non poco numero. Ora dopo tutto ciò era cosa ingiusta il voler credere, che questo Principe non fosse per licenziare quella gente che stimasse inutile, o gravosa al popolo fuor di proposito; o che aspirasse a qualunque menoma cosa contraria alla costituzione del Governo d' *Inghilterra*. Tutti questi vani sospetti però non erano nati che sopra un piccolo numero di gente; perciocchè levandosi il numero necessario per la guardia d'onore e di sicurezza del Re, e della Reale Famiglia; e cavandosi quello dei presidj necessarj, al più non restavano che sette mila uomini, che si potessero dire inutili, e di cui quella Nazione avesse da temere. Ora non erano queste forze bastanti da eseguire sì gran disegni, quali i nemici del Re facevano sospettare alle Camere del Parlamento; anzi erano poche per i bisogni che potevano sopravvenire. Infatti la *Spagna* avea un' Armata navale, ed un esercito da terra sempre pronti ne' suoi porti, che si videro poi rivolti verso *Orano*, benchè le conghietture de' Politici li dicessero destinati a

prin-

principio per altra parte; dal qual primo disegno fossero stati distolti per non aver trovato appoggi in un Principe, da cui tutto speravano; e perchè le Corti di *Vienna*, e di *Londra* insospettite chiesero il motivo di questi armamenti, protestandosi massimamente il Re Giorgio, che s' opporrebbe a qualunque discesa che gli Spagnuoli facessero nell'Isole del *Mediterraneo*. Comunque la cosa si fosse, le Camere si persuasero delle buone intenzioni del Re loro, e non vollero che fosse altrimenti diminuito il numero delle milizie al soldo della *Gran Bretagna*.

Questa quiete universale fu la cagione, che il Re prorogando il Parlamento disse di voler andare ne' suoi Stati Elettorali di *Germania*, lasciando in *Londra* la Regina in figura di Reggente, e così anche fece poco tempo dopo. Ma giunto in *Olanda*, fu dal Presidente dell'Ammiralità dato ordine a 14. Navi Guardacoste di render completi i loro equipaggi, e far provvisione per sei mesi, con commissione agli Ufiziali delle dette navi di levar anche per forza dei marinaj per servizio del Re. Questi movimenti erano stati cagionati da certe notizie, o da certe voci, le quali benchè alla prima sembrassero improbabili, tuttavia la prudenza del Re non credea doverle oltrepassare. Infatti nella quiete universale dell'Europa non era verisimile che alcuna Potenza pensasse a invader l' *Ingbil-*

terra

terra, che avea tanti Confederati impegnati alla sua difesa. Quindi scoperta con sicurezza la falsità di tali voci, fu abbandonato qualunque straordinario armamento, e ridotte le cose alla prima quiete.

1733 Benchè la *Gran Bretagna* paresse nell'interno, e nell'esterno in una perfetta tranquillità, e quiete; tuttavia non era in questo sì felice stato l'*Europa* tutta. Le differenze che andavano ogni dì crescendo tra l'Imperatore, e Don Carlo, e la morte del Re di *Polonia* erano le due più strepitose cagioni dell'agitazione dei Principi Cristiani. Non è questo il luogo da doverne distintamente parlare, e solo ne accenneremo quello che basta per ben intendere i maneggi, e la condotta del Re Giorgio in cotanto spinosi affari.

Prima che questi fossero noti al Parlamento, egli stabilì al Re i soliti sussidj, ed anzi vi fu chi parlò perchè si licenziassero altri sei mila uomini delle milizie, che restavano, ma senza trovare ascolto. Chiese bensì la Camera de'Comuni al Re, che le facesse presentare le copie delle Relazioni, che doveano aver fatte i Commissarj eletti dal Re di *Spagna*, per risarcire i danni apportati agl'Inglesi dai Guardacoste Spagnuoli. Ma il Re rispose che i molti incidenti nati dopo la conclusione del Trattato di *Siviglia* non aveano permesso che i Commissarj suoi, e del Re Cattolico a ciò destinati si unissero

se

se non alla fine dell'anno scorso; onde era per lui impossibile potervi soddisfare. Ma in tanto vollero almeno vedere ed i trattati seguiti con quella Corona, e gli ordini da essa dati per sospendere tali violenze nell' *America*; perciocchè i Mercadanti continuamente si lagnavano delle prede che andavano facendo gli Spagnuoli ad onta di tanti pubblici, e solenni impegni del Re Filippo.

Dopo la morte del Re Augusto di *Polonia* molti furono i concorrenti a quella Corona, e tra questi uno fu il Re Stanislao sostenuto dal Re di *Francia*, che avea per moglie la Principessa di lui figliuola, e l'Elettor di *Sassonia*, figliuolo del defonto Re Augusto, gl' interessi del quale venivano difesi dall'Imperatore de'Romani, e dalla Imperatrice di *Russia*. Si può ben credere che non mancassero questi Principi di trattare colla *Gran Bretagna*, acciocchè entrasse a parte di tali interessi, o almeno come Mediatrice vedesse di accomodare le differenze; ed era probabile che dovendo prender parte, inclinasse piuttosto dall' Imperatore, col quale avea tanti, e così solenni trattati. Perciocchè con la *Francia* non parevano le cose assai bene accomodate fin dalla conclusione del Trattato di *Vienna*. Anzi siccome sovente il Parlamento, ed i particolari parlavano del Porto di *Douchercben* come se fosse migliorato, si dice, che il Re Cristianissimo abbia

ris-

risposto al Ministro Inglese di non voler più sentire a parlare di quel Porto; ch'egli avea soddisfatto a tutti gl' impegni del Trattato di *Utrecht* per quanto riguarda quella sfortunata Città; e che come egli non avea dato ordine di fare stabilire ciò che per lo passato fu demolito e rovinato, egli non volea render conto, nè distruggere ciò che la natura stessa opera a favore degli abitanti di questa Città. Oltre di queste giunsero altre notizie, che non solamente si riparavano, ma si accrescevano le Fortificazioni di *Gravelina* per formare un altro Donckerchen, giacchè di questo nuovo Porto non potea; come del primo, l' *Inghilterra* ricorrere a' trattati. Tuttavia Giorgio s'unì con l' *Olanda*, con cui pensava trattare di tutto ciò che s' avesse a fare. Unitamente dunque scrissero, e fecero intimare all' Imperatore, che allontanasse i suoi eserciti dalle Frontiere della *Polonia*, e usarono gli usizj stessi colla Corte di *Petersburgo*, di modo che pareva che dovessero le cose accomodarsi in qualche modo. Quando improvvisamente il Re seppe esservi un segreto trattato concluso fra la *Francia*, e la *Spagna*; che quella oltre le milizie che avea sul *Reno* raccoglievane delle altre nel *Delfinato*; e che questa allestiva Armate navali ne' Porti del Mediterraneo, e mandava gente per imbarcarsi, e far vela al primo cenno. Subito furono spediti ordini che i Vascelli Guardacoste accresces-

cef-

cessero l' equipaggio, e si parlava di spedire una numerosa Squadra nel *Mediterraneo*; e tutto ciò si diceva che fosse concertato con gli Stati delle *Provincie Unite*. Frattanto in *Londra* si preparavano feste per il matrimonio della Principessa Reale col Principe di *Oranges*, di cui quando il Re ne diede parte al Parlamento, non si può dire quanto sia stato caro a tutta la Nazione. Perciocchè dissero, che considerando i grandi e singolari vantaggi ricevuti da questi Regni per la stretta unione colla Casa di *Oranges*, erano costretti a riguardare con eccesso di giubilo la concessione di una Real Figlia ad un Principe di quella Casa.

Gli ufizj fatti dalle Potenze Marittime presso l'Imperatore furono di tanta forza, che indussero Cesare a proporre a' suoi Confederati, massime alla *Russia*, di non avvanzarsi tanto nelle differenze circa l'elezione di un Re in *Polonia*, sicchè potesse il Mondo tacciarli di violenti, e soprasedere fino a che si vedea qual esito aveano i negoziati della *Gran Bretagna*, che si maneggiava con tutti i Principi che mostravano animosità contra l'Imperatore, per ridurli a qualche accomodamento. Ma tutto fu vano. I Russi entrarono nella *Polonia*, e la *Francia* colla *Spagna* intimarono la guerra a Cesare. Anzi gli eserciti Franzesi passarono da una parte il *Reno*, dall' altra l'*Alpi*; e uniti da questa con il

Re

Re di *Sardegna* invasero la *Lombardia*, come gli Spagnuoli fecero il Regno di *Napoli*. In tale incendio de'suoi Stati Cesare stimolava colle più calde istanze per bocca del suo Ministro la Corte di *Londra*, perchè in esecuzione di tanti trattati, e di tante garantie, corresse in suo soccorso. Questa unione d'improvvisi accidenti avvenne appunto in tempo, che si eleggevano i Membri per un nuovo Parlamento, onde tra gli affari domestici e gli esterni la Corte stava molto perplessa. Percioccchè nelle Città e nelle Provincie in cui si facevano l'elezioni v' erano tante animosità, che scordati quasi gli affari universali di *Europa*, come se nulla all'*Inghilterra* importassero tante guerre accese in *Germania*, in *Italia*, ed in *Polonia*, pensavano piuttosto a superar un emulo, che a raccoglier presto un Parlamento, che vedesse il bisogno della Nazione in tante turbolenze esterne, e vicine. S'aggiungeva ancora, che l'*Olanda* mostravasi risoluta di non entrar a parte in tali discordie de'Principi, avendo trattata e conchiusa una neutralità per i *Paesi Bassi Austriaci*, il che fu di buon animo dalla *Francia* accordato, e per levare qualunque pretesto a quei gelosi Repubblicisti di temere delle prosperità Francesi, e per non avere un nemico a' fianchi, che divertisse parte delle sue forze. Quindi è che vi furono de' Principi, che proponevano alla Corte di *Londra* di accettare la Neutralità,

lità, quando non volesse correre in ajuto de' Confederati contra Cesare. Ambedue questi partiti non erano allora secondo il genio del Ministero, ne però si volea determinar nulla, se prima non si scoprivano le inclinazioni del nuovo Parlamento. Intanto per non lasciar esposti gli Stati nell'*America* fu rinforzata l' Armata navale, che colà soleasi tenere; tanto più che parea, che gli Spagnuoli minacciassero le Colonie Britanniche; e nello stesso tempo per averne un'altra pronta in *Europa* l'Ammiralità diede ordine, che si accomodassero le vecchie Navi, e si allestissero delle nuove per tutto ciò che occorrer potesse.

1734

Non si ommettevano perciò i maneggi per trovar qualche temperamento che piacesse a tutti due i partiti; nello stesso tempo però si pensava a porre le forze della Nazione in uno stato, che le sue insinuazioni fossero di qualche importanza. Pertanto nell' ultima Sessione del vecchio Parlamento il Re si dichiarò, essere ancora incerto qual partito avesse a prendere, volendo prima maturamente esaminare le pretese, e le ragioni de' Principi che erano in guerra, e le disposizioni del Parlamento. Questo perciò nell' assegnare i sussidj acconsentì che si accrescesse la marinareccia, ma non approvò, che si facesse alcun aumento delle forze da terra. In un' altra Sessione però il Re istesso dichiarò che

bra-

bramava estinguer la guerra fatale insorta nell' *Europa*, senza impegnare i suoi sudditi nella sorte ambigua, e nelle spese di una guerra; che questi suoi tentativi doveano essere validi, e gl' impegni che potesse prendere aver forza; che bisognava assicurar i suoi Regni, perchè non fossero esposti a qualche disperato attentato, in tempo che non potesse dimandare, e ricevere il parere e l' assistenza del suo Parlamento; che per tutte queste cose egli avea bisogno di accrescere le forze terrestri, e marittime, e che sperava, che il Parlamento lo assisterebbe. In fatti le due Camere persuase di queste ragioni approvarono le intenzioni del Re, e stabilirono, ch'egli sarebbe soccorso per tutto ciò che facesse per fine così salutare. Non tutti però furono dello stesso parere; ad alcuni parendo troppo grande questa libertà d'armare, che si concedeva a senno del Re, ed altri pretendevano, che l'armamento dovesse seguire per soccorrere l'Imperatore antico loro Confederato, il quale stava già per essere oppresso da tanti eserciti in tanti luoghi vincitori, colla di cui caduta precipitava la bilancia d' *Europa*, o sia l'Equilibrio delle Potenze Cristiane, per il quale studiava tanto al suo dire l'*Inghilterra* con la *Olanda*, mentre da questa uguaglianza riconoscevano almeno la loro quiete, se non la propria conservazione, Non si può negare però che nella maniera libera con cui sogliono

gl'

gl' Inglesi parlare nel Parlamento non vi sia stato nella Camera de' Signori chi abbia condannato il Ministero Britannico di agire così per motivi secreti, dando chiaramente a intendere, che sospettavano, che la *Francia* l'avesse con varj mezzi guadagnato per appigliarsi alla Neutralità.

Intendevano anzi confermar queste voci colla condotta del Re nel restante dell'anno. Perciocchè egli avendo licenziato questo Parlamento ne' primi mesi dell'anno, e dato ordine per la nomina di un altro, non lo radunò mai in tutto il resto dell'anno stesso; benchè tra i Membri della Camera Bassa nuovamente eletti, molti fossero quelli dell'anno scorso, e però affezionati al Re. Indi perchè aveva fatto allestire una flotta di 22. Vascelli di rango ben provveduti di gente, e aspettavasi che di tratto in tratto uscisse in Mare; primieramente si diceva che dovea stare in attenzione, acciocchè uscendo dal Porto di *Brest* l'armata Navale Franzese, la seguitasse, se pigliava la via del *Canale*. Poi facendo qualche osservazione alle voci pubbliche, ed al decoro universale, si trattenesse in farle qualche corsa per le spiaggie Inglesi, affine di esercitare i marinaj, mentre la *Francia* e la *Spagna* aveano una flotta che si diceva ascendere a 72. vele, con che dominavano per dir così l'*Oceano*, ed il *Mediterraneo*, e si lavorava nell'uno e nell'altro Regno a fabbricar

 nuovi

nuovi Bastimenti. Appresso, avendo accresciuta quell'armata fino a 33. Navi da guerra, e fattala andare fino a *Spithead*; anzi poichè si sentivano prestarsi tanti esteri marittimi preparativi, avendo dato ordine di allestirne delle altre, e che fossero provvedute del bisogno le Piazze di *Gibilterra* e di *Porto Maone*; nonostante si stava a vedere quel che facessero gli altri, e in vece di prevenirli si aspettava per osservare se la Spagnuola con la Franzese si unissero, senza porre intanto alcun impedimento framezzo, lasciando loro anzi l' Ammiraglio Inglese Norris tutta la libertà, attesochè non avea ordine di uscire dai Porti del Regno: ma quel ch' era peggio, con tante Navi all'ordine il Commerzio Inglese era tuttavia danneggiato sensibilmente dalli Guardacoste Spagnuoli, in modo, che non portavano rispetto, nè aveano riguardo a qualunque Bastimento Inglese che incontravano ne' Mari di *America*, nemmeno di quelli ch' erano destinati, che andavano direttamente dalla *Gran Bretagna* nelle Colonie Inglesi. Si parlava bensì di spedire delle Navi Inglesi per la tutela del Commerzio in tante guise pregiudicato; si discorreva di levar degli altri marinaj, accrescer le forze da terra, conservare il decoro della Nazione, e soddisfare con qualche cosa di apparente almeno la Nazione che di tanta lentezza si lamentava; ma ai principj di Autunno tutti questi discorsi terminarono, furono disarmate le Navi, ed i

Am-

Ammiragli tornarono inutilmente alle loro case, conservandosi tuttavia i maneggi per trattati di pace. Dal principio di questa guerra fu incerto da qual parte fossero per piegare le Potenze Marittime; ma gli occhi di tutti erano principalmente rivolti verso l'*Inghilterra*, la quale si supponeva, che determinatasi trarrebbe seco anche l'*Olanda*. A poco a poco tutti s'accorsero; che il partito più gradito al Re Giorgio era quello della Neutralità; ed egli medesimo lo dimostrò quando unitosi agli Stati delle *Provincie Unite* offrì la sua mediazione a' Principi ch' erano in guerra. La *Francia* fu pronta di accettarla, e seco tutti i suoi Confederati, quando però al Re Stanislao si conservasse con decoro il titolo, ed il Regno. L' Imperatore non fu tanto contento a questa proposizione, avendo sempre sperato d' averlo per Confederato piuttosto che per mediatore; tuttavia non lo ricusò, ma nello stesso tempo gli fece risovvenire i trattati ond' era seco unito, e le garantie prese di mantenergli le Provincie, e i Regni che possedeva. Con questa fiducia si trattava con tutte le Corti; ma le maggiori difficoltà pareva che dipendessero dalla *Spagna*: però in questo anno il mondo non era informato quali erano le proposizioni de' Mediatori, mentrechè i Confederati andavano acquistando contra Cesare.

Benchè queste fossero le voci de' nemici

della Corte, la quale disprezzavale come infatti meritavano, tuttavia i fatti non erano alterati. Si scoprì bensì da questi la prudenza del Re Giorgio di non volersi impegnare in una guerra, in cui il suo popolo non avrebbe avuto altro che una gravissima spesa, con sicurezza di non essere per acquistare o migliorare; tanto più che nulla aveasi per lei da temere. Perciocchè nelle *Fiandre* col vantaggio della Neutralità si godeva una profonda pace, nè la *Francia* pensava a far in quella, o in altra parte conquiste; e le Piazze prese all' Impero si sapeva di certo, che era per restituirle ne' Preliminarj di Pace. Quindi la guerra tutta, e gli acquisti erano da una parte in *Polonia*, Paese rimoto, e di niuna conseguenza; dall' altra in *Italia*; massimamente contra Cesare, nella qual Provincia gl' Inglesi non trovavano che cosa potessero perdere, se in vece dell' Imperatore fosse da altri Principi dominata; e forse che la Corte allora disegnava di trovarvi nelle mutazioni qualche vantaggio per il Commerzio de' suoi sudditi.

Nientedimeno attento il Re Giorgio ad assicurarsi non solamente colle forze proprie, ma colle altrui ancora, fece un trattato con il Re di *Danimarca* che dovea durare tre anni, nel quale si stabiliva, che mediante una certa somma di danaro da pagarsi dall'*Inghilterra*, la *Danimarca* darebbe in suo soccorso mille

mille Cavalli, e cinque mila Fanti, con reciproco impegno di una scambievole difesa in caso di aggressione de' proprj Stati. Oltre di questo maneggiava ancora le altre Potenze del Settentrione per conchiudere nuovi trattati, e porsi in sicuro, e provvedersi di amici per tutto quello che potesse in alcun tempo accadere.

Ma non perciò ommetteva i pensieri di pace; e già all'*Aja* il suo Ministro trattava cogli Stati delle *Provincie Unite* per trovare il temperamento di accomodar le parti, e restituire all' *Europa* la sua primiera quiete. Si sperava di vedere un Congresso ove avessero a trattarsi le ragioni de' Principi interessati, ma non vi si vedea apparenza di sorte, tanto più che la mediazione accettata da' Principi nemici era legata a condizioni di voler che fosse salvo il decoro e le pretese di tutti. Parea pertanto impossibile uscirvi con riputazione; ond'è che il Re all'apertura del Parla- 1735 mento dichiarò, che i maneggi erano per modo avanzati, che sperava poter fra breve tempo offrire alla considerazione di tutti i Principi impegnati nella presente guerra, come base di un trattato generale di Pace, un Piano, nel quale si aveva pensato di salvare l'interesse di tutti per quanto lo permettevano le circostanze del tempo, e lo stato degli affari. Non s' impegnava però, che questo dovesse essere grato a tutti, benchè fosse ma-

neggiato con tutta l'equità, e con tutta la prudenza da se, e dagli Stati delle *Provincie Unite*.

Aveano questi Mediatori per gran tempo voluto trattare ogni cosa coll'assenso delle Parti interessate, ma si trovavano sempre arenati, poichè spiaceva agli uni quello che agli altri piaceva; onde non erano mai potuti giungere a capo di stabilire nemmeno un articolo. Alla fine si risolsero di fare da se come Giudici arbitri, e poi partecipare a quelli, a' quali apparteneva la loro decisione, perchè s'avessero ad accomodare a quelle condizioni, cambiando, e alterando d'accordo quello che potesse più giovare agli uni senza pregiudicar molto agli altri. Infatti questo famoso Progetto di pacificazione fatto all' *Aja* tra i Ministri del Re Britannico, e gli Stati Generali delle *Provincie Unite* fu partecipato alle Corti rispettive, dalle quali per verità fu poco gradito. Conteneva questo "Che al Re Stanislao restasse il nome, e le prerogative „ di Re di *Polonia* senza più. Che l'Infante „ Don Carlo dovesse cedere gli Stati di „ *Toscana*, *Parma* e *Piacenza* all'Imperato„ re, il quale in concambio lasciasse il Re„ gno delle *Due Sicilie* che quegli avea ac„ quistato. Che al Re di Sardegna si ce„ dessero tre Provincie nel Milanese *Torto„ na*, e *Novara* col loro Territorio, e il „ *Vigevanesco*. Che s'impegnassero tutti a ga„ rantire la Prammatica Sanzione Imperiale,

o sia

„ o sia l'indivisibilità di tutti gli Stati della
„ Casa d'*Austria* posseduti nella persona dell'
„ immediato Erede, che in difetto di maschi
„ dovea essere l' Arciduchessa Primogenita
„ figlia di Carlo VI." L'Imperatore parea il più disposto ad accettare questo Progetto, quando fossero fatte alcune mutazioni; ma le altre Potenze lo rigettavano assolutamente. Quindi è che Cesare chiedeva all' *Inghilterra*, che non avendo luogo questo suo piano di Pace, dovesse alla fine, eseguendo tanti solenni trattati, prender le armi e unirsi con lui, per obbligare almeno gli ostinati ad uniformarsi a condizioni giuste.

Questi maneggi di pace in tanto non sospendevano nella *Gran Brettagna* i preparativi alla guerra. Primieramente si mandò una flotta di 12. Navi da guerra nell'*America*, per dar il cambio a quella che da qualche anno essendo colà, poteva essere poco utile in caso di un bisogno. Indi fortificati i Porti nel Mediterraneo, si allestì un'armata Navale di cinquanta quattro Navi, comandata dall'Ammiraglio Norris, ed il Principe Reale il Duca di Cumberland dovea andarvi sopra, come semplice marinajo per apprenderne l'arte, ed essere capace di esercitare l'Ammiralato, a cui era un tempo destinato. Infatti il Parlamento avea ancora accresciuto il numero de' marinaj, che giunger doveano a 30. mila, e così anche le forze da terra, che ascendevano in

tutto

tutto a 25. mila Uomini, con assegnare sussidj corrispondenti a tanti accrescimenti, ed a tante spese. I nemici però della Corte dicevano nella Camera, che quando il Re volesse osservare la Neutralità, queste milizie, e questi accrescimenti erano esorbitanti, ed oltra il bisogno; ma che volendo poi soccorrere Cesare, di che non v'era apparenza, si credeano pochi: che però la Camera non istabiliva quello che si conveniva; ond' era meglio lasciar le cose com' erano nel passato anno. Ma il popolo, e la Nazione in generale non faceva di questi aumenti alcuna dimostrazione; perciocchè, per quanto fossero maggiori le spese di quel ch' erano state per gli anni passati, non era però aggravato nulla di nuovo, e le gabelle non erano state accresciute. Tuttavia era universale l'attenzione di vedere a qual uso si voleano impiegare, se per unirle con quelle di Cesare, e obbligare gli altri Principi a uniformarsi al progetto di pace; o se per la pura guardia della propria Nazione, e dei proprj Stati.

Finalmente dando ambedue le Camere qualche ascolto ai continui e replicati lamenti de' Mercadanti, che si lagnavano delle gran prede che facevano tuttavia gli Spagnuoli delle navi Inglesi mercantili destinate per l'*America*, bramarono essere informate dell'affare. Quindi supplicarono il Re di far presentar loro le copie di tutte le Relazioni fatte dai

Com-

Commiſſarj di Sua Maeſtà in *Iſpagna*, con gli eſtratti di tutte le lettere, e carte relative, come pure un computo del riſarcimento ottenuto per i danni ſofferti da' ſudditi Ingleſi a cauſa delle depredazioni degli Spagnuoli in *Europa*, o nell' *Indie*, conforme al trattato di pace fatto in *Siviglia* del 1729.; il quale fu dalla *Gran Bretagna* religioſamente eſeguito; nè il Re s'oppoſe alla loro richieſta, anzi diede ordine che foſſero ſoddisfatte.

Queſto primo moto della Nazione contra la *Spagna* pareva moſſo, o perchè quella Corona foſſe la più oſtinata ad accomodarſi in alcun modo al progetto, o perchè in fatti il pregiudizio nel traffico cagionato dai Guardacoſte, ſi cominciava a far ſentire nel Regno. Come ciò ſia, il Re abbracciò volentieri un'altra occaſione di apportare ſpiacere alla *Spagna*. Ai domeſtici del Miniſtro del Re di *Portogallo* Reſidente in *Madrid* era ſtato, a quel ch' egli pretendeva, perduto il riſpetto dalla Sbirraglia, per aver quelli voluto liberare dalle ſue mani un prigioniere; ond' egli avvisò la ſua Corte per il dovuto riſarcimento. Il Re di Portogallo fece ſpedire un diſtaccamento di ſoldati al Palazzo dell'Ambaſciatore di *Spagna* in *Lisbona*, che preſe i ſuoi ſervi, e li conduſſe in prigione, dando ordine all'Ambaſciatore di uſcire ſenz'altro dagli Stati di Sua Maeſtà Portogheſe, e richiamando il ſuo dagli Stati del Re Cattolico.

lico. Nello ſteſſo tempo comandò ad alcuni Reggimenti di andare ai confini, e le medeſime diſpoſizioni ſi videro nella Corte di *Madrid*. Si credea che le coſe ſi fermaſſero qui, e ſeguir doveſſe un preſto accomodamento. Ma la Corte di *Lisbona* mandò eſpreſſamente a notificare tutto queſto al Re Giorgio, e a chiedere i ſoccorſi convenuti nei trattati di Confederazione che ſuſſiſtono tra l'una e l'altra Corte, in caſo che o l'una o l'altra ſi veggano eſpoſte ad una imminente guerra. Intanto queſt' Inviato provvide co'danari del Re di *Portogallo* armi e munizioni, e con la maggior premura le ſpedì a *Lisbona*. Il Re Giorgio primieramente offerì la ſua mediazione a queſti due Principi; indi mandò l' Ammiraglio Norris con una ſquadra di 25. Navi da guerra per ſtare alle foci del *Tago*, e diede ordine, che ſteſse pronta un'altra di 12. ſe biſognaſſe mai rinforzarla. Queſt' Ammiraglio però non partì, ſe non dapoiche fu prorogato il Parlamento, e che il Re ſi miſe in viaggio per i ſuoi Stati Elettorali in *Germania*, avendo laſciata per Reggente giuſt'al ſolito la Regina ſua moglie. Mentre egli dunque era per far vela, il Miniſtro Britannico proteſtò all'Ambaſciatore di *Spagna* Reſidente in *Londra*, che il Re ſuo Signore faceva partire quella ſquadra sì per adempire a' ſuoi impegni col Re di *Portogallo*, che l'avea fatto oltre ciò inſtantemente pregare,

gare,

gare; come anche per proteggere il commerzio de'proprj Sudditi, e afficurare contra qualunque imprefa la flottiglia che s' afpettava dal *Brafile*, nella quale gl'Inglefi erano tanto intereffati.

Al Re di *Portogallo* riufcì gratiffima quefta nuova, ed il fuo Miniftro a nome di lui atteftava una fomma gratitudine alla Regina Reggente per tal rifoluzione, che veniva riguardata come un favore, di cui nè egli, nè la Nazione Portoghefe non fi dimenticherebbero giammai. Tuttavia quefto Ammiraglio non avrebbe cotanto accelerata la fua partenza, fe non foffe ftata fparfa una voce, che la Corte di *Spagna* era difpofta di prevvenire gl'Inglefi, e mandare una flotta a bloccare l' imboccatura del *Tago*. Ma la fua partenza fece univerfalmente temere qualche novità da quella parte, ond'è, che i Mercadanti, che potevano credere effervi de'loro Vafcelli ne'porti di *Spagna*, li richiamarono fubito nell'*Inghilterra*. Anche la Regina diede ordine, che in *Ifcozia* ed in *Irlanda* tutte le milizie fteffero all'erta, e tutti gli Ufiziali ch'erano lontani andaffero ai loro Reggimenti; e tutto ciò fi faceva per ifchivare qualunque forprefa; anzi molte altre ancora difpofizioni per cautelarfi fono fatte.

Alla Corte però del Re Cattolico non fu così bene intefa quefta fpedizione della Squadra, benchè il Miniftro Inglefe colà refidente aveffe replicate le cofe fteffe, ch'erano ftate det-

dette all'Ambasciator Inglese in *Londra*, e avesse anche aggiunto, che con ciò il Re Britannico non intendeva incoraggire, e dar forza al Re di *Portogallo* di commettere ostilità, che non sarebbero da soffrirsi; impegnandosi anzi S. M. Britannica sopra la sua Reale parola, non essere sua intenzione di fomentare in modo alcuno la minima nimistà, ma bensì desiderare un presto ed amichevole componimento. Queste voci, dico, e queste espressioni, benchè si dicesse che acquetassero l' animo del Re Cattolico per riguardo suo, e lo inducessero a non prender alcuna risoluzione contra il Re di *Portogallo*, tuttavia si pretendeva che quella squadra Inglese alle foci del *Tago* potesse essere di pregiudizio a' sudditi, all' *Europa*, e alla pubblica quiete. Infatti si allestiva in Cadice la flotta che andar dovea nella *Nuova Spagna*, e si caricava di merci somministrate da tutte le Nazioni, che confidavano nella confederazione che durava ancora tra l' *Inghilterra*, e la *Spagna*. Quando dunque giungesse all'orecchio di questi interessati la risoluzione dell' *Inghilterra*, non che l'arrivo della Squadra sul *Tago*, non è egli vero che tutti si porrebbero in agitazione, e ogn' uno procurerebbe di ritirare le proprie merci, e di ricuperare il soldo impiegato? Già pareva sentirsi doglianze dalla *Francia*, dall'*Inghilterra*, e dall'*Italia* di questo disordine; quindi si temeva sospesa la partenza della flotta, onde nasceva una intera confusione ne'

mer-

mercadanti, ed una non isprezzabile perdita. Non basterebbero in questo caso le proteste, o le scorte che si promettessero, avendo essi sempre motivo da temere, o in porto, o in alto mare qualche sorpresa. In peggior condizione di tutti sarebbero i Vascelli Spagnuoli, che per timore non si arrischiarebbero di uscire dai Porti: all'incontro in miglior condizione sarebbero gl' Inglesi, che colla scorta di sì poderosa flotta potrebbero immuni andare, e tornare per tutti i Porti anche Spagnuoli. Che cosa poi dovea dirsi dell'*America* Spagnuola? quali disordini, e quali sconcerti non nascerebbero colà all'avviso, che la flottiglia per quest'anno non era per partire? Tutti questi pericoli e disordini furono esposti al Ministro Britannico; aggiungendo, che la *Spagna* accettava la mediazione del Re Giorgio, e quella del Re Cristianissimo; che quando il Portogallo facesse lo stesso, non v'era più che temere, e la squadra diveniva inutile, oltre l' esser dannosa. Con tutto ciò il Norris arrivò in *Portogallo*; ma poichè quivi non si volle accettare la mediazione del Re di *Francia*, si presentì che erano corsi ordini che le due armate navali Spagnuola e Franzese dovessero unirsi insieme, il che dava molto che pensare agl'Inglesi, temendo non meno per il Regno, che per il traffico. Tuttavia niuna di quelle cose che davano tanto da temere si eseguì: la flotta uscì da *Cadice* per l' *America*, e il traffico seguì come prima. Ma come i maneggi seguiti per accomodar le differenze di quei due vicini Principi non entrano nel

cor-

corso di questa Istoria, perciò si riservano per il luogo proprio, passando ora noi a parlare degli affari universali dell'Europa, ne' quali avea tanta mano, e tanto interesse l'*Inghilterra*.

Finalmente i Confederati contra Cesare dissero apertamente, ch'erano costanti ancora a voler la pace, ma che non sapevano accettare alcun de' proposti Articoli; e la Nazione Inglese in generale bramava, che si soccorresse l'Imperatore, il quale poteva essere oppresso dalle forze de' suoi nemici. La libertà dell'*Inghilterra* dava mezzo di spargere varie riflessioni dall'una, e dall'altra parte, e vi furono di coloro che volevano provare essere necessario far la guerra alla *Francia*.

Il Re Giorgio benchè allora si trovasse ne' suoi Stati d'*Annover*, era benissimo informato di tutto: nientedimeno stava coltivando la sua massima di ridurre i Principi nemici in pace; perciò insieme con gli Stati delle *Provincie Unite* propose loro un armistizio fino all' accomodamento delle vertenze. Ma anche questo incontrò tali e tante difficoltà or dall'una or dall' altra parte, che non fu da niuno accettato.

Ritornato poi il Re Giorgio in *Inghilterra*, nel mentre che pensava a qualche altro mezzo di proccurare la pace, giunse improvvisamente in *Londra* notizia di un trattato preliminare di Pace seguito in *Vienna* per mezzo d'un inco-

co-

cognito Miniſtro Franzeſe, che in pochi giorni felicemente lo conchiuſe. Benchè il Re d'*Inghilterra* non abbia avuto parte alcuna in queſto trattato come mediatore, ſi può tuttavia dire ch'egli ne ſia ſtato il primo Autore, differendo molto poco queſti Preliminarj dal Progetto da lui propoſto. Cedeva in queſto il Re Stanislao il Regno di *Polonia*; ſi riſervava il titolo ed il grado, ed inoltre gli ſi cedeva il Ducato di *Lorena* vita ſua natural durante, per dover poi paſſare alla *Francia*. In Italia al Duca di Lorena in ricompenſa ſi dava il Gran Ducato di *Toſcana*, ed all' Imperatore i Ducati di *Parma* e *Piacenza* per il Regno delle due Sicilie, che toccar doveano all'Infante Don Carlo. Al Re di *Sardegna* ſi laſciavano due delle tre Provincie, oltre alcune altre piccole circoſtanze, che poco importano; incluſa però ſempre la garantìa degli Stati della Caſa d'*Auſtria*. Queſti Preliminarj pervennero per vie particolari a notizia del Re; e il primo Principe intereſſato che gliene diede parte fu il Re Cattolico, ma per dolerſi che foſſero ſtati eſcluſi i mediatori, e pregiudicato all'onore della Spagna: ch' era pregato il Re Britannico ad interporre i ſuoi buoni ufizj per indurre Ceſare a qualche accordo ſopra la *Toſcana*, la di cui ceſſione era ciò che più offendeva l'animo del Re Cattolico: che la ſteſſa inſtanza dovea eſſere fatta agli Stati d'*Olanda*, acciocchè uniti col Re Britannico portaſſero con più fervore l'ufizio a Ce-

a Cesare. Giorgio fece rispondere, ch'egli non avrebbe risparmiato ufizio alcuno che conferir potesse alla pace e alla tranquillità pubblica dell'Europa; ma che essendogli affatto ignoto tutto ciò ch'era stato trattato tra l' Imperatore e la *Francia*, poichè que'Principi non aveangli per anco comunicato alcuna convenzione, a lui non conveniva intromettersi in un negoziato particolare, senza prima sapere lo stato vero delle cose: Che per altro egli darebbe ordine al suo Ministro all'*Aja* d'informarsi quali fossero i sentimenti degli Stati Generali su questo propsito, intendendo d'andar d'accordo con loro in tutto ciò che riguardasse questo maneggio.

1736 Ma quando poi l'Ambasciator di *Francia* diede parte al Re di questi Preliminarj, egli si mostrò contentissimo, e a tenore di un articolo in essi contenuto comandò al suo Ministro all'*Aja* d' indurre gli Stati Generali ad unirsi con lui per garantire la Pace, che sarebbe conchiusa tra Cesare, e gli Alleati con quelle condizioni. Dall'altra parte il Ministro di *Spagna* si maneggiava perchè il Re cambiasse massima, e trattasse piuttosto contra i Preliminari, i quali privavano Don Carlo de'suoi Stati Patrimoniali in *Italia*, e disponevano di quelli come beni proprj di chi ne trattava, senza nemmeno chiamare la *Spagna*; conciosiacchè ad essa venivano proposti quando erano accordati, perchè li sottoscrivesse quali erano; ma-

maniera assai diversa da quella usata dal Re Britannico negli ultimi trattati, in cui si accomodarono le differenze con la Corte di *Vienna*. Il Re Giorgio allora rispose: che nel modo ch' era garante de' Ducati di *Parma*, *Piacenza*, e *Toscana*, nell'istessa guisa era ancora garante dei Regni di *Napoli* e di *Sicilia*: che perciò Cesare assalito dalla *Spagna*, e privato di que' due Regni, avea lo stesso diritto di chiedere da lui l'esecuzione di tale guarantìa; il che lo poneva in un giusto equilibrio tra le due Parti, ed in una situazione di neutralità, che l' obbligava a non fare alcun passo nè da una parte nè dall'altra; ma di riservarsi solamente di frapporre i suoi buoni Ufizj per compire l'opera salutare della pace. A tenore di questi sentimenti s' espresse in tutte le Corti; e in *Olanda* si trattava di accettare questa Garantìa, non credendo possibile un Congresso, in cui si ricercavano tante formalità, che non convenivano con la premura che aveano la *Francia* e Cesare di vedere terminato quel trattato.

Questi stessi sentimenti di pace espose il Re al suo Parlamento, e promise di alleggerire il popolo dagli aggravj per quanto le circostanze lo permettevano; e di fare una considerabile diminuzione di forze da terra e da mare; ma di non levare tutte però le spese straordinarie, se prima non era perfettamente ristabilita la quiete in *Europa*. Infatti queste cose egli pron-

tamente eseguì, e unitosi colla Repubblica d' *Olanda* sottoscrissero i Preliminarj: dichiarando di esser pronti ad accordare la pace, quando si facesse sul fondamento di quelli.

Terminata così felicemente questa pubblica universale faccenda, che comprendeva tanti Principi; in *Londra* non si facea che festeggiare per le nozze del Principe di Galles con una Principessa di *Saxen-Gotta*. Benchè il Re avesse sminuite le forze da terra fino a 17. mila Uomini, il Partito però contrario nel Parlamento non era ancora contento: volendo che si sminuisse d' altri tre mila. Le ragioni principali erano: perchè essendo i debiti della Nazione giunti fino alla somma di 47. e più millioni, era giusto di risarcire prima questi danni, da' quali nasceva una carestia ne' viveri, ed un mal talento ne' creditori: che se la pace era vera, quel corpo di milizie era oltre il bisogno: se apparente, al primo moto bisognava di nuovo accrescer le forze di molto; ond'era meglio star ora in economia per poterlo fare in debita misura all'ora. Ma il Partito della Corte era in quel Parlamento assai forte, e quasi sempre superava tutte le difficoltà maggiori, come ora fece questa. Dopo di che il Re prorogò il Parlamento, e partì al solito per *Annover*, lasciando la Reggenza alla Regina.

Nemmeno in quest' anno andarono gl' Inglesi esenti dalle prede fatte dai Guarda-coste Spagnuoli nell' *America*, e forse furono più

nu-

numerose, e più violenti: anzi si pretese d' aver intercetta una lettera, nella quale gli Spagnuoli minacciavano di sorprender la Colonia Inglese della *Georgia*. Quindi è, che la Regina fece sapere al Re Cattolico, che benchè il Re Britannico non avesse alcun motivo di dubitare della verità di questa notizia, tuttavia voleva per amor della pace, e per un effetto della sua natural equità sospendere il giudizio, e risentimento: ma che però non potea tacere, che da certo tempo in qua scorgeva nella condotta del Re Cattolico una certa indifferenza dall' antica buona amicizia, la qual pareva che ogni giorno più s' accrescesse, e di cui il Re Britannico poteva addurne le pruove, se non stimasse meglio rimetterle ad altro tempo. Oltre queste proteste, mandò due Navi da guerra con munizioni di varie sorte per guardia della *Georgia*, e per difendere da qualunque sorpresa la navigazione ed il commerzio; ed inoltre molti Cannoni da porre in due Forti che quella Colonia disegnava fabbricare per sua sicurezza, temendo molto che la *Spagna* disgustata, e per la Squadra mandata sul *Tago*, e per la sottoscrizione de' Preliminari non tentasse in qualche modo la vendetta. Tanto più, che fece cacciar via da *S. Sebastiano* il Console Inglese, per questo che nè gl'Inglesi, nè alcuna altra Nazione non aveano mai avuta libertà di tenere un Console nella Provincia

di *Guipuscoa*, sotto cui è *S. Sebastiano.* Una delle prove maggiori e più sensibili, che dar potesse alla Nazione la *Spagna* della poco buona intelligenza, fu il negare o dilazionare la cedola annua, benchè instantemente richiesta dalla Compagnia mercantile del *Sud*, per aver la permissione di spedire un suo Vascello a negoziare in *Cartagena*, e *Porto Bello*: Alla fine il Re Cattolico propose di concederla stante le due seguenti condizioni.

Prima, che avendo sino dal 1725. la Compagnia pagato in antiche piastre la retribuzione cui era tenuta alla Corte di *Madrid* per la tratta de' Negri alla *Vera-Cruz*, chiedeva che fosse supplito al difetto relativamente alle piastre nuove, il che ascendeva a quasi cinquanta mila lire sterline. Indi, che conforme al trattato d' Assiento gli fosse immantinenti rimessa la quarta parte, che ha ragion di pretendere del guadagno fatto dalla Compagnia coll'ultimo Vascello spedito a negoziare, secondo l'accordato, nelle Indie Occidentali.

Si lagnavano anche i Franzesi di alcune violenze usate dagl'Inglesi nell'*America*; ma questa differenza s'accordò facilmente, facendo vedere essere piuttosto una vendetta che un' aggressione, anzi un trasporto de' privati, non già ordine o permissione del pubblico: onde fu dalle parti reciprocamente comandata la restituzione delle prede fatte, imponendo per l'avvenire l' osservanza di una amichevole vicinanza.

Alla

Alla fine giunto il Re in *Inghilterra* avendo superata una pericolosa tempesta, poco tempo dopo aprì il Parlamento; al quale non avendo potuto intervenire in persona per qualche piccolo incomodo che lo tratteneva, fece dare replicate attestazioni della sua inclinazione alla pace, persuadendo però a' Membri di non abbandonarsi ad una sconsigliata sicurezza circa gli avvenimenti futuri, benchè tutte le Potenze mostrassero inclinazione di pervenire a una perfetta quiete. Queste voci del Re si credeano nate da ciò che la *Spagna* dopo le cose avvenute avea un'armata navale in *Barcellona*, e molti Vascelli anche esteri fermati colà per imbarco, con un esercito di 30. mila Uomini tutto pronto; le quali forze diceva destinare per una spedizione contra i Mori. L'*Inghilterra* però avea mandato in *Gibilterra* e gente, e munizioni, e disegnava allestire una grossa squadra per mandare nel *Mediterraneo* almeno per cautela, per fortificare quella ch' era sul *Tago*. Ma il Re Cattolico avendo lasciato da parte qualunque pensiero d' armare, e avendo licenziati i Bastimenti stranieri; dispostosi inoltre di far la pace col *Portogallo*, fu causa, che anche in *Inghilterra* si cambiarono disegni. Anzi siccome il Cardinale di Fleury prevvedeva, che le prede fatte dagli Spagnuoli nell'*America* contra gl'Inglesi potevano essere un giorno di seme a qualche grave dissapore, propose diversi mezzi per ac-

cordare queste differenze: il che fu di somma soddisfazione del Re Giorgio, che ad altro non pensava, quanto a corroborare la pace, e assicurare i vantaggi, che i suoi sudditi tiravano dal commerzio, e dalla navigazione.

Passando ora a dir qualche cosa dell'interno del Regno, non può tacersi la dissensione nata nella Real famiglia, per avere fatto troppo strepito nel Regno e nel mondo, e per le conseguenze che seco poteva tirare. Il partito opposto al Re avea proposto nel Parlamento di dover supplicare S. M. ad assegnare 100. mila lire sterline di pensione annua al Principe di Galles, e una contradote conveniente alla Principessa sua Consorte. Il Re che avea penetrato il disegno de' suoi nemici, ne fece innanzi tratto esibire 50. mila al Principe, e prometteva la contradote alla Principessa; ma egli non accettò nulla, dicendo di non essere più in istato di determinare, essendo rimesso l' affare in altre mani. Tuttavia anche nel Parlamento, per quanto si avea conteso, prevalse la massima di non doversi le Camere ingerire in questo affare puramente domestico. Dopo questo accidente si credeva, che il Principe avrebbe dovuto abbandonare il Palazzo di *S. James*, e molti andarono ad esibirgli denari e persona; tuttavia egli non dimostrò alcun dispiacere del mal esito dell' affare, e si mostrò sempre rispettosissimo verso il Re suo Padre. Per la qual cosa, o per al-

altro motivo il Re s' induſſe a concedere al Principe 80. mila lire ſterline annue, non compreſe le rendite di *Cornovaglia*, dandogli ſperanza di aumentarle quando egli aveſſe un figlio maſchio; e aſſegnò una contradote di 50. mila lire ſterline alle Principeſsa, morendo prima di lei il Principe ſuo Conſorte. Or quando ſi credeano già ſopite le differenze, inſorſero più gravi nel ſeguente Agoſto, in cui la Principeſsa di Galles poſe alla luce una bambina; poichè il Re poco dopo diede ordine al Principe che doveſse partire dal Palagio di *S. James* con tutta la ſua famiglia. Molte ſono ſtate le ragioni addotte per ciò: primieramente perchè il Principe, non avea data parte nè al Re, nè alla Regina della gravidanza della Principeſsa, ſe non un meſe avanti al ſuo parto; che eſsendo vicina la Principeſſa a partorire, partì in fretta dal Palagio d'*Hamptoncourt* inſieme con eſsa, con pericolo di lei, e del parto. Conchiudeva pertanto il Re, che queſte azioni manifeſtavano una diffidanza affettata, ed un diſpregio aperto contra l' autorità e il decoro paterno. Indi v'aggiungeva, che da qualche tempo tutta la ſerie della ſua condotta s' era cotanto allontanata dal dovere verſo S. M., ch' era da gran tempo che avea ragione di lagnarſi di lui. Quindi gli comandava d' uſcire dal Palazzo, non volendo permettere che quello foſſe l' aſilo di coloro, i quali ſotto pre-

testo di affezione per il Principe fomentavano la divisione tra loro, e quella che il Principe avea promossa nella Reale famiglia, e che studiavano comunicarla allo Stato. Le difese del Principe circa le accuse date dal Padre erano tutte addossate alla tenerezza per la Principessa sua Consorte, la quale non avea in *Hamptoncourt*, per quanto asseriva il Principe, il necessario soccorso, e bisognò frettolosamente correre in *Londra* per trovarlo: Come che ciò sia stato, il Principe studiò di umiliarsi al Padre; ma egli non lo volle accettare in alcun tempo. Anzi essendo avvenuta nel fin dell' anno la morte della Regina compianta non solamente dal Re, ma dal Regno tutto, a lui in tutto il tempo della di lei malattia non fu permesso di visitare la madre neppure una sol volta, di che mostrò non ordinario rammarico. Egli è notabile in questo dissapore domestico, che avendo il Re invitata la Principessa ad andarvi qualche volta da lui, ella rispose modestamente che volea seguire la fortuna del Principe suo Consorte; indi avendo comandato, che coloro che andavano a trovare il Principe non avessero coraggio di presentarsi a lui, molti cedettero le cariche che godevano presso la sua Real persona, per non abbandonare nella disgrazia il figlio. Siccome poi questa durò più di un anno, ne torneremo in quel tempo a parlare quando fu interamente accomodata.

Un altro affare domestico, che pose in gran

gran moto la Nazione fu la propofizione fatta di calare i prò che si pagavano sopra i debiti fatti dalla Nazione dalli 4. alli 3. per cento: le dispute furono gravi, e molte, ed alla fine fu rigettata con tanto piacere del popolo, che l'autore della proposta fu in qualche pericolo.

Ma venendo alle cose esterne e pubbliche, e massime alle differenze che passavano colla Corte di *Spagna*, continui avvisi giungevano fino dalla Carolina, che gli Spagnuoli facessero grandi preparativi nell' *Avana*; che a *Cuba* erano giunti di *Spagna* due Vascelli carichi di munizioni d'ogni sorta; che vi fosse imbarcato sopra un Ufiziale di qualche considerazione, il quale portava ordini al Governator dell' *Avana* di dovergli somministrare tutto ciò che bisognasse; che sospettavano che gli Spagnuoli volessero assalire o la *Carolina*, o la *Georgia*, nelle quali Provincie si levava gente, si chiamavano le navi da guerra Inglesi ch'erano nella *Virginia*, e si preparava tutto, come se dovessero incontrar una prossima guerra. Non mancavasi anche in *Londra* ad allestire navi, e provveder gente per mandare non solo nell'*America*, ma ancora in *Gibilterra*, ed in *Porto Maone*; benchè si sperasse, che essendo nato il bramato accomodamento tra le Corti di *Portogallo* e di *Madrid*, si dovesse richiamar l'armata navale Inglese, che fin allora era stata sul *Tago*, e che si credea il princi-

cipal motivo dei dissapori con la *Spagna*; tanto più che il Cardinale di Fleury mostravasi impegnato di voler accordare questa differenza, come avea accordata quella sullo stesso proposito, che passava tra gl'Inglesi, ed i Franzesi. Intanto credevasi, che le sollevazioni che da qualche tempo duravano dei Mori contra quelle Colonie Inglesi, fossero fomentate dagli Spagnuoli; e però nulla si ommetteva per non restare sprovveduti, in caso che fossero improvvisamente assaliti. Ma come da una parte s' aveano notizie quasi sicure di una imminente guerra a quella parte del Mondo; così dall' altre vi erano di coloro che sicuramente protestavano non esservi nulla che dinotasse nemmeno un principio di guerra: quindi il Re Giorgio fece, che il suo Ministro in *Madrid* chiedesse se fosse vera la voce sparsa, che il Re Cattolico armasse considerabilmente nelle *Indie Occidentali*, e volesse molestare le Colonie Inglesi della *Georgia*, o della *Carolina*; ed ebbe anzi per risposta, che il Re Cattolico non pensava ad impresa alcuna di tal natura, e che andava piuttosto in cerca di trovar occasione di convincere il Re della *Gran Bretagna* e la Nazione Inglese del desiderio, che aveva di vivere in buona corrispondenza con essi. Tuttavia non fidandosi il Ministero Inglese nemmeno di queste voci, ridusse le Colonie in *America* in modo, che non teme-

mevano più di alcuna invasione. La ragione principale di tal diffidenza nasceva da ciò, che non tralasciavano gli Spagnuoli di prendere de' Vascelli Inglesi, e ultimamente uno nominato il Principe Guglielmo, sotto pretesto d'avervi trovato sopra del Legno di Campeche, benchè gl'Inglesi protestassero essere stato tagliato nell'Isola della *Provvidenza* ch' era loro propria. A queste prede però erano andati soggetti anche gli Olandesi, co'quali pareva che il Re Giorgio volesse fare causa comune.

Il peggio è che correvano voci, che il Re Cattolico avesse chiesto le Provincie della *Carolina*, e della *Georgia* in *America* come situate al 32. grado di latitudine settentrionale, ed al 194. di longitudine, di modo che si pretendeva, che fossero nel territorio della monarchia di *Spagna*, i di cui confini sono stati regolati nel trattato del 1670.

Per rispondere a questa difficoltà, e per rischiarare la verità de' fatti circa il dominio di quelle terre, e per darne un'idea al lettore, è necessario accennarne qualche cosa di particolare, riserbando la esatta istoria al tomo dell' *America*, dove di queste Provincie si parlerà distintamente.

Il Re Carlo II. d'*Inghilterra* aveva donato la *Carolina* al Gran Cancelliere Clarendon, al Duca di Albermale, e ad altri Signori Inglesi con sua Patente delli 11. Luglio 1665. cioè cin-

cinque anni prima del trattato del 1670. Quelle Patenti assegnavano i confini fino al 29. grado di latitudine settentrionale, nè il trattato posteriore fa mutazione alcuna ne' confini di quella Provincia. Il trattato d'*Utrecht* conchiuso nel 1713. conferma di bel nuovo il possesso della *Carolina* alla *Gran Bretagna*, e nel 1729. il Parlamento comprò da particolari proprietarj il possesso di quella fino al grado 29., nel che viene compresa anche la *Georgia*, e ne diede l'amministrazione al Re. La *Gran Bretagna* s' è poi sempre mantenuta quel diritto, e incoraggì sudditi, e forestieri perchè andassero ad abitarvi; e questi fabbricarono case e borghi, e formarono una ricca Provincia, che dell' uscita ed ingresso delle mercatanzie rende più centinaja di migliaja di lire sterline alla Corona.

Finalmente da queste voci d' invasione, vere, o false che fossero, replicate tante volte, e in tante forme, e dalle continue prede che facevano i Guarda-coste Spagnuoli commossa tutta la Nazione, non parlava che di questo affare. I Negozianti della Città porsero una supplica al Re, perchè trattasse di rimediare a tali disordini, ne' quali oltre il danno de' mercadanti, i poveri marinaj erano maltrattati, e alcune volte anche barbaramente tormentati per farli manifestare se aveano nascosto alcuna cosa, per quanto

essi

essi medesimi riferivano.

Il Re di *Spagna* però acquetò primiera- 1738 mente gli Olandesi, che si lagnavano della preda di 4. soli Vascelli, assicurandoli che nel Consiglio delle *Indie* in *Madrid* s'avrebbe esaminata la verità de' fatti, e quando le prede fossero ingiuste, s'impegnava il Re Cattolico di risarcirne i danni agl' interessati. Replicò poi le stesse proposizioni anche agl' Inglesi, ma con questi le difficoltà erano maggiori, e le prede più numerose.

Prima di passare al racconto di questo affare delle prede, è necessario brevemente qui avvertire, che avendo Cesare e la *Russia* mossa guerra all' Imperio Ottomano, e successe felicemente per la Cristianità le cose nella prima Campagna, la sorte delle arme cambiò nella seconda; ond'è che si cominciò a parlar di pace. Fu pertanto invitato il Re Britannico ad interporre la sua mediazione insieme con la *Francia*, e gli Stati Generali per istabilire il congresso, e le condizioni.

Nell' aprirsi del Parlamento il Re usò poche parole, niente toccando le trattazioni e gli affari esterni, o perchè oppresso dal dolore per la morte di fresco succeduta della Regina moglie, volesse darne le prove, o perchè non avendo nulla colla *Spagna* stabilito, non volesse per anco toccar quell'Articolo. Le Camere prendendo la cosa per il primo

mo riguardo, si dilattarono molto in compiangere la perdita universale nella persona di quella Principessa. Indi assegnarono i sussidj soliti per l'anno venturo; nè per allora si parlava dell'affare delle prede. Si credeva che questo fosse stato un colpo scaltro del Ministero, il quale non voleva che il Parlamento trattasse questa materia. Trattennero in certo modo i Negozianti di portare a quelle Camere i loro lamenti, avendo indotto la Corte di *Madrid* a spedire ordini nell'*America* per far restituire alcuni Vascelli condotti all' *Avana*, e per far liberare quei ch' erano stati presi nel *Mediterraneo*; avendosi inoltre impegnato di risarcire i danni inferiti ingiustamente dai Guardacoste. Fece di più condannare alcuni Governatori dei Porti dell' *America* per non aver letteralmente osservato i trattati, e massime quello di *Utrecht*.

Nonostante ciò la Nazione non poteva più tacere; si stampava in pubblico, e nelle novelle giornaliere si diceva liberamente, che questo procedere degli Spagnuoli era un'aperta violazione de'trattati; si deplorava la disgrazia de' sudditi della *Gran Bretagna*, i quali erano schiavi degli Spagnuoli nell'*America* solamente perchè ne' Bastimenti su cui servivano, furono trovate poche libbre di Campeche, o d'altro legno di tintura, il quale o nasceva nella Baja propria di Campeche, da cui non era stato mai loro proibito il reci-

der-

derne, o nell' *Onduras* Paese inabitato, o per lo più nella *Giamaica* Isola di ragione della *Gran Bretagna*.. Non mancavano però di quelli che difendendo la Corte di *Spagna* asserivano, far quella ciò che fanno tutti gli altri Sovrani; cioè por guardie ne' Porti, e nelle spiagge de' proprj Stati per impedire il contrabbando; al che niuno si opponeva, e la questione solamente consisteva in ciò, se l'uso che facevano quei Guardacoste era legittimo, poichè doveano stare alla guardia delle costiere, non già uscire in mare, fino a perder di vista i loro posti per visitare i Bastimenti che passano, e vanno a fare un lecito traffico ne' Paesi proprj. Dietro a queste carte pubbliche i Mercadanti di *Londra* presentarono alla Camera Bassa una supplica, esponendo le massime del Parlamento su quel proposito, le instanze fatte al Re, i maneggi de' Ministri Regj alla Corte di *Madrid*, e con tuttociò l'inutilità di tutti i trattati, e negoziati, anzi la continuazione delle ingiuste prede. Parve questa un segnale, a vista del quale tutti si sollevassero, e non si può dire quante suppliche, ed istanze, e da quante parti sieno andate alla stessa Camera, tutti aggiungendo qualche strana barbarie usata contra i marinaj ch'erano sopra i Vascelli presi. Voleva pertanto la Camera che il Re le facesse esporre lo stato de' Negoziati in *Madrid*, ma i Partigiani regj vi si opposero col riflesso che questo era

un

un usurpare una delle più belle prerogative del Re, al cui arbitrio sta trattare colle Potenze estere, e non è in debito di render conto al suo Parlamento, se non terminata ogni cosa, ond'è che quella proposizione fu rigettata. Tuttavia il Re lo fece da se, perchè il suo popolo vedesse con qual impegno avea trattato, quante volte avea replicate le instanze, e le premure appresso il Re Cattolico, perchè questo affare fosse deciso, e le ingiustizie soppresse. Tanto prese a cuore questo affare la Camera, che ordinò, che niun Membro di essa potesse uscire dalla Città senza sua licenza. Infatti lesse le molte suppliche, ascoltò gli Avvocati de' Mercadanti, ed esaminò più volte in più sessioni maturamente l' affare.

In tempo di tali discussioni il Ministro di *Spagna* in *Londra* molto si maneggiava, e trattava coi Ministri del Re Britannico; protestando sempre l'ardente brama del Re Cattolico di conservar la pace con l'*Inghilterra*, e render giustizia agli offesi; ma la Corte avea rimesso l' affare al Parlamento, vedendone interessata tutta la Nazione. Tuttavia vi fu chi propose nella Camera, che si differisse la deliberazione, ma la maggior parte stabilì non esservi più tempo da perdere, e che dalla Corte di *Spagna* non si poteva sperare per vie amichevoli più di quello che in tanti anni s'avea ottenuto. Mentre nella Camera

mera

mera si stabiliva di esporre le universali doglianze al Re, acciocchè Sua Maestà facesse ogni sforzo presso al Re Cattolico per ottenere una reale soddisfazione, e l'osservanza degli scambievoli trattati, come pure un giusto riguardo per le ragioni e privilegj respettivi della *Gran Bretagna*, che non poteva più a lungo soffrire simili continue e replicate depredazioni in disonore della Corona, ed in rovina de' Mercadanti sudditi. Ma quando poi le sue amichevoli, e reali istanze non potessero ottenere dall' equità del Re di *Spagna* una soddisfazione ragionevole, la Camera seconderebbe efficacemente il Re Britannico in tutte le misure, che l'onore e la giustizia ricercheranno ch' ella prenda, per procurare al suo popolo tale soddisfazione. Mentre dico ciò si stabiliva, il Ministro Spagnuolo era presente a tutto, e ne diede subito parte al suo Sovrano; ed il Re Giorgio scriveva al suo Ambasciatore in *Spagna*, perchè replicasse le istanze fatte al Re Cattolico per una conveniente soddisfazione, prima che il Parlamento devenisse a qualche violente deliberazione. Non mancò ancora di avvisare gli Stati Generali, perchè uniti facessero causa comune, credendosi questo l'unico mezzo di ridurre la *Spagna* ad ascoltare queste istanze. Ma quella Repubblica pareva soddisfatta delle dichiarazioni fatte dal Re Cattolico, e aspettava tranquillamente l'esecuzione. Intanto il Re

per secondare in parte l'ardore del Parlamento, oltre i molti Vascelli già spediti ne' mari dell' *America*, diede ordine, che si allestissero prestamente due Squadre navali, e i Guardacoste dovessero provvedersi di un numero bastante di Marinaj.

Non si parlava d'altro per tutto il Regno Britannico, che delle depredazioni Spagnuole; onde il Re all'esposizione fattagli dalla Camera Bassa delle cose da noi sopra riferite, l' assicurò che procurerebbe la soddisfazione conveniente per i danni passati, una sicurezza per l'avvenire, e in tutto ciò sperava d'essere da quella assistito. Nè s' ingannò; perciocchè subito fu stabilito d'accrescere il numero de' Marinaj d'altri diecimila, e come qualcuno dubitava che se ne potessero trovare tanti in quel tempo, che la maggior parte era impiegata essendo di Maggio, in cui la navigazione è nel suo gran vigore; vi fu chi rispose, che se ne troverebbono anche ventimile, quando si mandassero ne' porti principali i Capitani Inglesi ch'erano stati mutilati dagli Spagnuoli avendo tagliato loro il naso, o le orecchie; perchè alla vista di costoro non vi sarebbe marinajo, che non s' offerisse di servire anche senza paga per cancellare il vituperio, che da simili trattamenti aveva ridondato alla Nazione. In fatti si presentarono in tanta copia i Marinaj anche senza questo mezzo,

che

che ne furono licenziati molti ch' erano ſtati levati a forza. Oltre di ciò la Camera diede facoltà al Re di prender impreſtito 500. mille lire ſterline a 3. per cento da pagarſi dalla Nazione. Si alleſtirono le due Armate navali una per l' *America* l'altra per il *Mediterraneo*, e queſta di 12. Navi di rango da eſſer comandata dall'Ammiraglio Haddock.

Mentre ſi facevano tutti queſti preparativi, giunſe eſpreſſo Corriero da *Madrid*, che portava finalmente una poſitiva riſpoſta alle tante domande ed iſtanze fatte; e primieramente ſi atteſtava di non aver ricevuta notizia di alcune prede che ſi accennavano; di alcune altre ſi chiedeva la ſpecificazione de'nomi, carichi, e luoghi ov'erano ſtate preſe, proteſtando di eſſere il Re Cattolico diſpoſto ad uſare gli atti di giuſtizia. Paſſava poi ad eſaminare il punto di ragione, ſe la navigazione per gl'Ingleſi nell' *America* poteva dirſi libera per i trattati, e ſi faceva vedere, che anzi ne' trattati s' è riſtretta per le ſole Colonie Ingleſi, non per gli Stati della Monarchia Spagnuola; coſicchè i Vaſcelli della *Gran-Bretagna* non poteſſero toccare gli Stati Spagnuoli ſe non per accidente, o tratti da qualche tempeſta. Si terminava dicendo, che ſe il Re della *Gran-Bretagna* credeſſe di dover paſſare alle coſe di fatto, la *Spagna* difenderebbe i ſuoi ſudditi,

e le ragioni sue con pari vigore, avendo dato ordine di riparare i danni quando sieno provati giusti, per solo amor della pace non per alcun timore.

Ricevuta questa risposta, il Ministero Inglese fece immediatamente una contra risposta per spedire in *Spagna*. E quanto alla prima parte dicevasi, che se la Corte di *Madrid* aveva avuta notizia di alcune prede, l'avrebbe avuta ancora delle ragioni per cui furono commesse; onde non v'era bisogno più di altre informazioni. Ma che di queste ragioni i sudditi Inglesi non potevano contentarsi per la maniera irregolare con cui venivano giudicati; perchè non essi, ma un Avvocato Spagnuolo nell'*America* a suo piacere le adduceva, e benchè la sentenza andasse in appellazione nel Consiglio dell'*Indie Occidentali* in *Madrid*; tuttavia in questo non si accettavano atti se non approvati dai Giudici di prima instanza che divenivano parti interessate, che per giustificare prima le prede, indi le sentenze non avrebbero omessa arte alcuna. Passando poi alla disposizione di Sua Maestà Cattolica d'usar giustizia ai danneggiati, mostrava quante volte gli ordini del Re su questo proposito sieno stati trasgrediti, e perchè era stato detto, che ciò fosse nato, perchè non doveva esservi il caso ingiusto come nell'ordine si esprime, si accennava, che a questo modo la Corte di *Madrid* fa-

ceva

teva soggetti i suoi ordini alla spiegazione de' Ministri subalterni, e partecipi del delitto. Finalmente con alcuni passi di varj trattati si mostrava essere libera agl'Inglesi la navigazione, e sol tanto proibito l' approdare espressamente ed a posta ne' Porti del Re Cattolico, non già nel fare piuttosto un cammino che l' altro, poichè questo nel mare non è in arbitrio nemmeno ai più esperti Piloti.

Questa Contrarisposta per ordine del Re Giorgio fu comunicata agli Stati delle *Provincie Unite* insieme colla Risposta della *Spagna* per invitarle ad unirsi seco, e fare uno sforzo comune per ottenere uno scambievole risarcimento. Ma l' Ambasciatore Spagnuolo all'*Aja* prevenendo questo colpo presentò una memoria con proteste della disposizione pacifica del Re suo Sovrano, e dell' impegno di soddisfare le parti danneggiate, la quale fu molto gradita da quegli Stati, cosicchè quando venne quella d' *Inghilterra*, gl' animi erano già prevenuti per la pace. Dietro a queste seguirono delle altre memorie tutte in risposta una dell'altra, e fin allora pareva una guerra in scritto; benchè l'Ammiraglio Haddock colla Squadra fosse partito dai Porti di *Spagna*, e si disponessero in *Inghilterra* le cose per una guerra sicura. La *Francia* maneggiavasi di accomodar queste differenze, ma fin ora indarno.

Nacque al Principe di *Galles* in quest' anno un figliuolo maschio, nominato anch' egli poi Giorgio, con cui apportò una somma contentezza nel Regno, ed il Re rimise alquanto del suo rigore contra il Principe, avendogli permesso di abitare nel Palazzo di *S. James*, senza però averlo rimesso nell' intera sua grazia.

Erano malissimo contenti i Comuni delle risposte date dalla *Spagna*, onde davano incitamento al Re, perchè o col maneggio o con la forza procurasse la bramata soddisfazione. A tre capi si riducevano le pretese I. nella pronta restituzione de' Vascelli presi a torto dagli Spagnuoli. II. nella libertà della navigazione, di modo che gl' Inglesi non possano più essere visitati in alto Mare: ed il III. nella restituzione delle possessioni usurpate, come della Baja di Campeche, e d' altro. A queste proposizioni s' aggiunse, che si dovessero stabilire i Confini nell' *America*; spiegare il senso de' Trattati, e accomodare quanto riguarda il Trattato dell' Assiento per tutto ciò che non fu esequito dalla *Spagna*. Così furono accordate come quasi preliminarj, per regolarne poi alcuni tra i Ministri Regi, e quello di *Spagna*. Nello stesso tempo s' intese essere stato sospeso qualunque armamento nell' *America* d'ordine espresso della Corte di *Madrid*; onde in *Inghilterra* si sospese dal levar Marinari, essen-

essendovi già 26. Navi nell'*Indie Occidentali*, 22. nel *Mediterraneo*, e 55. ne'Porti e nelle spiagge, e tutte ben corredate.

Benchè il Ministro Spagnuolo in *Londra* nel sottoscrivere i sopraccennati articoli avesse protestato di avere una plenaria facoltà, non giunse però da *Madrid* la ratificazione di tutto il convenuto, ma furon fatte certe particolari restrizioni che non piacquero al Ministero Britannico; onde ne riscrisse al Re Cattolico, e intanto comandò all' Ammiraglio Haddock di svernare nel *Mediterraneo*. Ma nell' *America* gl' Inglesi usavano delle ripresaglie contra i Vascelli Spagnuoli, facendone morire anco d'alcuni i marinarj, giudicandoli come corsali; e come tardava il Ministero Spagnuolo a conchiudere e sottoscrivere la Convenzione, si dava la colpa a questa 1739. nuova forma di procedere degl' Inglesi. Parve però che le cose cambiassero di faccia, quando il Re Giorgio diede parte al Ministro di *Spagna* che il suo Governatore della *Giamaica* avea fatto rilasciare un Vascello Spagnuolo con ricco carico, preso da una nave Inglese a tenore degli ordini suoi. Tuttavia quando s' aspettava la semplice ratificazione della prima Convenzione, ne giunse improvvisamente un' altra fatta a *Madrid*, e sottoscritta dal Ministro Britannico colà residente. Si dice, che la premura di concluder qualche cosa prima di

 chia-

chiamare il Parlamento, abbia indotto il Re ad accettare questa nuova Convenzione, non volendo dar motivi e pretesti alle Camere di entrare in queste discussioni, che non erano di loro giurisdizione.

En infatti appena giunto quest' ultimo Trattato, il Re convocò il Parlamento, e gliene diede parte come di cosa che dovesse dar fine a tutte le discordie; indi in un'altra Sessione gliene fece, come è il costume, presentare una copia. Si conteneva in esso primieramente un obbligo di elegger de' Comissarj che doveano radunarsi in *Madrid* per decidere le rispettive pretese sì riguardo al Commerzio, che alla Navigazione, come pure circa i Confini negli Stati d'*America*. Per quanto poi riguardava i danni passati, il Re Cattolico s'impegnava di pagare 95. mille lire Sterline al Re Giorgio per risarcimento de' danni sofferti dalla Nazione Britannica, non comprese le differenze che passavano tra la compagnia del *Sud*, riguardo al Trattato dell' Assiento, e Sua Maestà Cattolica. Dal soldo assegnato però se ne dovea ritrarre quanto fosse stato posteriormente nell'*Indie Occidentali* restituito a tenore degli ordini del Re Cattolico. Nello stesso Trattato furono anche nominati i Comissarj, perchè non vi fosse tempo da perdere, e non si dilazionasse un affare che tanto importava alla Nazione.

E' da

E' da notare per intelligenza de'venturi avvenimenti, che il Re di *Spagna* pretendeva 68. mile lire Sterline dalla Compagnia del *Sud* di ragione del guadagno fatto nel traffico de' Negri; onde il Ministro Spagnuolo prima di sottoscrivere la suddetta Convenzione ne protestò, che quando quella Compagnia non pagasse il suddetto dinaro, si riserbava di poter sospendere il Trattato dell'Assiento.

La Compagnia alla prima domanda che le ne fu fatta, mostrò che il Re Cattolico era debitore alla Compagnia di quasi un milionè di lire Sterline, onde ostinatamente negò voler in alcun modo esborsare alcuna somma di danaro.

Ma quando poi le due Camere si posero ad esaminare il Trattato, insorsero varie ed acerbe dispute in ambedue le Camere; alla fine delle quali fu deciso che si dovesse ringraziare il Re di quanto avea operato, e che si dovesse approvare con ciò l'accordato. Ma nello stesso tempo accettarono le suppliche de' Negozianti di tutto il Regno contra la Convenzione, o piuttosto contra le conseguenze che parevano dover succedere; e furono ammessi anche ad espor le loro ragioni per mezzo degli Avvocati, uditi i quali nulla si fece di nuovo, e i primi sentimenti si mantennero nella maggior parte. Quelli dell'opinione contraria sdegnatisi di un procedere che pareva loro d'in-

d'ingiuria, e danno alla Nazione, si ritirarono di *Londra* disgustatissimi, e quasi volendosi alienare dagli affari. I sentimenti di questi, e degl'altri Malcontenti parevano verificarsi da ciò che faceva la Corte di *Madrid*, la quale benchè fosse terminato il tempo convenuto, non avea ancora pagato le 95. mille lire Sterline, e neppure i Commissarj aveano cominciate le Conferenze. Pretendevasi in *Madrid* che dovesse la Compagnia del *Sud* pagare prima le 85. mille lire Sterline, e quelle diffalcare dalla somma promessa. Inoltre si volea, che fosse richiamata la Squadra dell' Ammiraglio Haddock prima di fare alcun altro passo in esecuzione del sopradetto Trattato.

Quindi il Parlamento assegnò al Re sussidj generosi, e l'Oratore della Camera Bassa presentando al Re quest' Atto per aver la sua approvazione, come suol farsi, gli disse, ch' gl' insulti, e le replicate offese sofferte da'sudditi Britannici pel corso di tanto tempo dalla parte degli Spagnuoli ricercavano una piena soddisfazione, e che allora erano giunti a grado tale, ch' era necessario servirsi de' mezzi assai più efficaci delle parole. La Corte però ordinò, che si facessero vigorosi e presti armamenti, allestindo sopra tutto 30. Navi di linea, e levando in gran numero i Marinaj. S'accrebbero anche le forze da terra, e si mostrò di voler operare da dovero, e colla

forza,

forza, quando non riuscissero i Trattati. Nello stesso tempo si fece intendere per mezzo del suo Ministro in *Madrid*, che non bastava più il pagamento della somma accordata, ma che si ricercava ancora una rinunzia del gius preteso di far visitare i Vascelli Inglesi ne' Mari dell'*America*. Furono inoltre spediti ordini all'Haddock di passare ai fati in caso, che questo tentativo non producesse alcun effetto, e così pure alla Squadra che ancorava alla *Giamaica*. Rilasciò ordini di rappresaglie, e nello stesso tempo protestava alla Corte di *Spagna* e di *Francia* d'esser lontana dal voler commettere qualunque ostilità.

La *Spagna* subito dopo la Convenzione avea fatto disarmare in *Europa* e nell'*America*, e avea chiesto, che il Re Giorgio chiamasse la sua Squadra dal *Mediterraneo*. Al principio non era di parere diverso il Re Britannico, ma veduto il fermento nella Nazione, che sentiva di mal talento tutte queste condiscendenze, rivocò l'ordine alla prima dato, e comandò che stesse nel Porto di *Gibilterra* l'Ammiraglio Haddock fino a nuovo ordine. Questa pretesa novità fece sospendere alla *Spagna* il pagamento delle 95. mille lire accordate, e tornò di nuovo ad armare con gravi dispendj, vedendo massime i nuovi e più gagliardi armamenti dell'*Inghilterra*. Alla fine alle proteste della *Bretagna* di non

voler

voler passare ad Atti ostili, rispose, che la sua maniera di procedere provava tutto il contrario, che se non poteva da se diffendersi, avea speranza di trovare in altri de' soccorsi bastanti, e che sarebbe nota al mondo l'ingiustizia degl' Inglesi in questo particolare. Alla *Francia* poi dispiacque all'eccesso il Proclama fatto per permettere le ripressaglie, e si protestò che se ne' Vascelli presi fossero effetti de' Francesi, il Re Cristianissimo adoprerebbe tutti i mezzi per ottener soddisfazione.

Il Re Britannico si contentava di sospendere quelle lettere di rappresaglie contra i Galleoni, e le Assoghe che portano i tesori dell' *America* nell' *Europa*, quando il Re di *Spagna* levasse il sequestro degli effetti che gl' Inglesi aveano in *Spagna*, come pure della porzione che loro tocca nella ripartizione degli effetti del Commerzio dell' *America*. Si diceva per altro, che le condizioni e restrizioni, che v'erano nelle lettere di rappressaglie mostrarono non essere intenzione della Corte di somministrare motivo agli eccessi, che sogliono seguire da tali facoltà. Perciocchè viene proibito agli Armatori di prendere Vascelli Spagnuoli nelle Spiagge de' Principi Neutrali, e ancora meno in quelli de' Principi Confederati del Re Britannico; e non era loro lecito toccare il carico de' Vascelli presi, ma do-

veano

veano condurli ne' Porti della *Gran Bretagna*.

Nulla giovando tali proteste, il Re Cattolico pubblicò una giustificazione del suo procedere, imputandone la colpa alla squadra dell' Ammiraglio Haddock trattenuta nel *Mare Mediterraneo*, e poi postata tra i Capi *San Vincenzo*, e *Santa Maria* per aspettare, e sorprendere i Vascelli detti le Assoghe; e quindi si dava libertà di usar delle rappressaglie contra i Vascelli, e beni Inglesi in vendetta. Indi furono licenziati dall' una e dall' altra Corte i Ministri rispettivi. Finalmente la *Francia* offrì la sua mediazione, che non fu accettata, di che il popolo ne fu contentissimo. Sospettavasi dall' universale che quella Corona favorisse sotto mano gli Spagnuoli, e che avesse preparata una squadra Navale in *Brest* per assister loro ne' primi movimenti: ma sospesi con la seconda Convenzione i motivi di guerra almeno apparentemente, quella squadra fu spedita al *Baltico* per altre ragioni, che non entrano in questa Istoria; cioè per portar danari, e ajuti alla *Svezia* per far la guerra alla *Russia*. Allora fu che il Re Giorgio rinnovò il Trattato con la *Danimarca* per la difesa scambievole, e per i soccorsi di gente, e fu approvato dalla Nazione, e furono dati sussidj al Re per la sua esecuzione.

La

La nuova giunta in *Londra* dell' arrivò delle *Assoghe* nel Porto di *S. Andero* in *Spagna* pose in grave sconcerto il popolo, e massime i Mercadanti; poichè tutti dicevano, che non era stato eseguito come doveasi il disegno di opporvisi all' arrivo. Comecchè ciò sia, l' Ammiraglio Haddock non avea mancato dal prendere de' bastimenti Spagnuoli carichi d' armi, e di munizioni da guerra. Tuttavia non si omettevano i preparativi, essendovi fino a 130. Navi da guerra Inglesi in mare; si accrebbero di piu le forze da terra; si fortificò *Gbilterra* e *Porto Maone*; fu rinforzata la Flotta dell'Haddock, e prima della fine dell' anno fu pubblicata la dichiarazione di guerra contra la *Spagna*, la quale terminò di rendere affatto contento il popolo. I motivi che si adducevano, erano le prede fatte, le istanze di riparazione non eseguite, il Trattato ultimo non osservato, ed il gius preso dagli Spagnuoli di visitare i Vascelli Inglesi.

1740. Avendone data parte il Re al Parlamento di questa risoluzione, le due Camere risposero con soprabbondanti espressioni di piacere, e di gratitudine, approvando l'aumento di forze fatto, ed esibindosi di somministrare quanto può bastare per i futuri bisogni, terminando con assicurare il Re col maggior zelo, e con la maggior costanza d'esser risolti, a rischio

di

di tutto ciò ch' era loro più caro, di sostenere quella causa contra tutti i loro nemici sì interni come esterni. Anzi i Comuni pregavano il Re a non conchiudere alcun Trattato di Pace se prima la *Spagna* non s' impegnasse di accordare, e riconoscere il diritto incontrastabile dell' *Ingbilterra* di navigare liberamente ne'mari dell' *America*, per andare nelle *Colonie Inglesi*, e tornarne senza che sieno visitati, sequestrati, o trattenuti sotto qual si sia pretesto; e tutte due le Camere avendo approvata questa proposizione, si portarono in Corpo al Palazzo di *S. James*, dove risiedeva il Re per presentargliela; al che favorevolmente rispose il Re, senza però impegnarsi in alcuna particolarità, protestando solamente di procurare a conseguire l'efficace sicurezza delle giuste ragioni di navigazione, e commerzio, che spettano a' proprj sudditi.

A tenore di queste promesse il Parlamento accrebbe il numero delle forze da terra a 28. mille e più uomini, e quelle da mare a 36. mile Marinaj non compresi i sei Reggimenti di marina. Si mandavano ogni giorno Navi per rinforzo alle tre squadre comandate l'una dall'Haddock nel *Mediterraneo*, le altre dal Vernon, e dal Browne nell' *America*, ove giunse la dichiarazione di guerra assai per tempo per operare

Le

Le maggiori ostilità da entrambe le parti usate, consistevano in prede dall' una, e dall'altra parte; nell'*America* erano le più violenti. Nel fine dell'anno giunse la lieta nuova dell'espedizione fatta dall' Ammiraglio Vernon contra *Porto Bello*, che fu interamente distrutto; le particolarità della qual' impresa, come pure le altre azioni di questa guerra si riserberanno in altro tempo, quando avremo occasione di raccontarne il fine di essa; la quale dura tuttavia, accresciuti gl'impegni dell' *Inghilterra* dopo la morte fatalmente successa dall' Imperator Carlo VI., e della variazione succeduta nelle cose dell' *Europa* negli anni posteriori.

Tutte queste cose, e le presenti agitazioni dell'*Europa* saranno da noi ne' susseguenti Tomi a luoghi proprj riferite.

Fine del presente Tomo che si vende Lire otto Venete.

Il Tomo XIV. contiene la Descrizone dei Regni di *Spagna*, e di *Portogallo*.